



Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1871

Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante
l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o
agli enti di promozione sportiva

Indice

1. DDL S. 1871 - XVII Leg.....	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 1871	5
1.2.2. Relazione 1871-A	6
1.2.3. Testo approvato 1871 (Bozza provvisoria)	8
1.3. Trattazione in Commissione	9
1.3.1. Sedute	10
1.3.2. Resoconti sommari	11
1.3.2.1. 7^ Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)	12
1.3.2.1.1. 7^ Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 203 (pom.) del 07/07/2015	13
1.3.2.1.2. 7^ Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 205 (pom.) del 14/07/2015	19
1.3.2.1.3. 7^ Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 213 (pom.) del 04/08/2015	27
1.3.2.1.4. 7^ Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 220 (pom.) del 30/09/2015	33
1.4. Trattazione in consultiva	39
1.4.1. Sedute	40
1.4.2. Resoconti sommari	42
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)	43
1.4.2.1.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 116 (pom., Sottocomm. pareri) del 15/09/2015	44
1.4.2.1.2. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 321 (pom.) del 17/09/2015	47
1.4.2.1.3. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 128 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/12/2015	52
1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)	56
1.4.2.2.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 456 (ant.) del 24/09/2015	57
1.4.2.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 507 (pom.) del 09/12/2015	65
1.5. Trattazione in Assemblea	73
1.5.1. Sedute	74
1.5.2. Resoconti stenografici	75
1.5.2.1. Seduta n. 542 (ant.) del 25/11/2015	76

1. DDL S. 1871 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1871
XVII Legislatura

Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva

Iter
14 gennaio 2016: approvato definitivamente. Legge
Successione delle letture parlamentari
C.1949 approvato
S.1871 **approvato definitivamente. Legge**

Legge n. [12/16](#) del 20 gennaio 2016, GU n. 25 del 1 febbraio 2016.

Iniziativa Parlamentare
[On. Bruno Molea](#) (SCpI)
Cofirmatari
[On. Marco Di Lello](#) (Misto, Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI)), [On. Pia Elda Locatelli](#) (Misto, Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI)), [On. Edoardo Nesi](#) (Misto), [On. Lorenzo Cesa](#) (PI), [On. Gianfranco Librandi](#) (SCpI), [On. Filippo Fossati](#) (PD), [On. Giuseppe De Mita](#) (PI), [On. Roberto Rampi](#) (PD), [On. Rocco Buttiglione](#) (PI), [On. Sandra Zampa](#) (PD), [On. Andrea Causin](#) (SCpI), [On. Alberto Bombassei](#) (SCpI), [On. Adriana Galgano](#) (SCpI), [On. Nicola Fratoianni](#) (SEL), [On. Mariano Rabino](#) (SCpI), [On. Pierpaolo Vargiu](#) (SCpI), [On. Paola Binetti](#) (PI), [On. Luciano Cimmino](#) (SCpI), [On. Ilaria Capua](#) (SCpI), [On. Irene Tinagli](#) (SCpI), [On. Antimo Cesaro](#) (SCpI), [On. Giulio Cesare Sottanelli](#) (SCpI), [On. Irene Manzi](#) (PD), [On. Oreste Pastorelli](#) (Misto, Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI)), [On. Celeste Costantino](#) (SEL), [On. Giorgio Lainati](#) (FI-PdL), [On. Laura Coccia](#) (PD)
[On. Marilena Fahbri](#) (PD) (aggiunge firma in data 7 novembre 2014)
[On. Francesca Bonomo](#) (PD) (aggiunge firma in data 15 gennaio 2015)
[On. Teresa Piccione](#) (PD) (aggiunge firma in data 3 marzo 2015)

Natura

ordinaria

Presentazione

Trasmesso in data **15 aprile 2015**; annunciato nella seduta pom. n. 431 del 15 aprile 2015.

Classificazione TESEO

SPORT PROFESSIONALE , ASSOCIAZIONI SPORTIVE E POLISPORTIVE , MINORI ,

STRANIERI

Articoli

CITTADINANZA (Art.1), MAGGIORE ETA' (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Josefa Idem \(PD\)](#) (dato conto della nomina il 14 luglio 2015) .

Relatore di maggioranza Sen. [Josefa Idem \(PD\)](#) nominato nella seduta pom. n. 220 del 30 settembre 2015 .

Annunciata la relazione il 2 ottobre 2015; annuncio nella seduta ant. n. 515 del 2 ottobre 2015.

Assegnazione

Assegnato alla [7^a Commissione permanente \(Istruzione pubblica, beni culturali\)](#) in sede referente il 22 aprile 2015. Annuncio nella seduta ant. n. 435 del 22 aprile 2015.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 5^a (Bilancio), Questioni regionali

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1871

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1871

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati **MOLEA , DI LELLO , LOCATELLI , NESI , CESA , LIBRANDI , FOSSATI , DE MITA , RAMPI , BUTTIGLIONE , ZAMPA , CAUSIN , BOMBASSEI , GALGANO , FRATOIANNI , RABINO , VARGIU , BINETTI , CIMMINO , CAPUA , TINAGLI , Antimo CESARO , SOTTANELLI , MANZI , PASTORELLI , COSTANTINO , LAINATI , COCCIA , BONOMO , FABBRI e PICCIONE**

(V. *Stampato Camera n. 1949*)

approvato dalla Camera dei deputati il 14 aprile 2015

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 15 aprile 2015*

Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. I minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani.
2. Il tesseramento di cui al comma 1 resta valido, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n.º 91, hanno presentato tale richiesta.

1.2.2. Relazione 1871-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1871-A

RELAZIONE DELLA 7a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E
SPORT)

(Relatrice IDEM)

Comunicata alla Presidenza il 2 ottobre 2015

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva

d'iniziativa dei deputati **MOLEA, DI LELLO, LOCATELLI, NESI, CESA, LIBRANDI, FOSSATI, DE MITA, RAMPI, BUTTIGLIONE, ZAMPA, CAUSIN, BOMBASSEI, GALGANO, FRATOIANNI, RABINO, VARGIU, BINETTI, CIMMINO, CAPUA, TINAGLI, Antimo CESARO, SOTTANELLI, MANZI, PASTORELLI, COSTANTINO, LAINATI, COCCIA, BONOMO, FABBRI e PICCIONE**

(V. Stampato Camera n. 1949)

approvato dalla Camera dei deputati il 14 aprile 2015

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 15 aprile 2015*

Onorevoli Senatori. -- Il disegno di legge è stato presentato presso l'altro ramo del Parlamento il 14 gennaio 2014 ed è stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Esso intende assicurare il tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia presso le società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, con le stesse procedure previste per i cittadini italiani.

Attualmente, le procedure per il tesseramento sono fissate, in modo disomogeneo, dagli statuti e dai regolamenti delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva.

Si rimarca l'esigenza di rimuovere le regole e le procedure che impediscono il tesseramento di giovani non in possesso della cittadinanza italiana nel momento del passaggio dall'attività sportiva di base a quella agonistica, in modo tale da consentire agli stessi la prosecuzione della carriera sportiva intrapresa.

L'articolo 1, comma 1, prevede che i minori di anni diciotto che non siano cittadini italiani e che risultino regolarmente residenti nel territorio nazionale almeno dal compimento del decimo anno di età, possano essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva, con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani.

In base a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge, il tesseramento di cui al

comma 1 resta valido, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta.

Si precisa che nel termine per la presentazione degli emendamenti, fissato per il 5 agosto 2015, non è pervenuta alcuna proposta emendativa e che nella seduta del 30 settembre la Commissione ha conferito all'unanimità mandato alla relatrice a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in questione.

IDE^M, *relatrice*

PARERE DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: Palermo)

17 settembre 2015

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostantivo.

PARERE DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: Zanoni)

24 settembre 2015

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostantivo.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. I minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani.
2. Il tesseramento di cui al comma 1 resta valido, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta.

1.2.3. Testo approvato 1871 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1871

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 14 gennaio 2016, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Molea, Di Lello, Locatelli, Nesi, Cesa, Librandi, Fossati, De Mita, Rampi, Buttiglione, Zampa, Causin, Bombassei, Galgano, Fratoianni, Rabino, Vargiu, Binetti, Cimmino, Capua, Tinagli, Antimo Cesaro, Sottanelli, Manzi, Pastorelli, Costantino, Lainati, Coccia, Bonomo, Fabbri e Piccione, già approvato dalla Camera dei deputati:

Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva

Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva

Art. 1.

1. I minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani.

2. Il tesseramento di cui al comma 1 resta valido, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1871
XVII Legislatura

Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

Attività

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) (sui lavori della Commissione)

[N. 203 \(pom\)](#)

7 luglio 2015

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede referente

[N. 205 \(pom\)](#)

14 luglio 2015

[N. 213 \(pom\)](#)

4 agosto 2015

Fissato termine
per la
presentazione
degli
emendamenti: 5
agosto 2015 alle
ore 14:00

(mandato conferito
all'unanimità)
Esito: **concluso**
l'esame

[N. 220 \(pom\)](#)

30 settembre 2015

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 7[^] Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.3.2.1.1. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 203 (pom.) del 07/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 7 LUGLIO 2015
203^a Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde all'interrogazione n. 3-01514 della senatrice Idem sulla sul potenziamento dell'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria.

Preliminamente precisa che, nella prospettiva unitaria dello sviluppo della persona, ben delineata nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, il Ministero ha sempre riconosciuto l'apporto fondamentale dell'educazione fisica nella formazione di altre aree della personalità, avendo piena coscienza che il corretto stile di vita si acquisisce proprio in età giovanile, attraverso l'educazione al movimento e alla sana alimentazione.

Premesso ciò, rappresenta che il progetto "Sport di Classe", rivolto alle classi del secondo ciclo della scuola primaria, rappresenta un'attività sperimentale realizzata in collaborazione con il CONI, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport e il Comitato Italiano ParaOlimpico (CIP), per l'anno scolastico 2014/2015, volta ad introdurre la figura del "Tutor" a supporto del docente titolare di classe nella realizzazione delle attività motorie e sportive.

A differenza del passato, in cui è stato interessato dalle sperimentazioni un limitato numero di

istituzioni scolastiche sedi di scuola primaria, la soluzione adottata per il corrente anno scolastico, vale a dire un "Tutor" per ogni istituzione, ha consentito, a parità di risorse economiche disponibili, di proporre il progetto a tutte le scuole, registrando un sensibile aumento del coinvolgimento delle stesse (il progetto "Sport di Classe" al 27 febbraio 2015 registra un coinvolgimento di: 5.546 plessi, 42.605 classi, circa 852.100 alunni, 2.432 Tutor).

Per quanto concerne i laureati in scienze motorie e i diplomati ISEF coinvolti come figure "Tutor" nel progetto "Sport di Classe", precisa che essi sono stati individuati in base ad una procedura ad evidenza pubblica ed hanno sottoscritto con il CONI un contratto di prestazione sportiva dilettantistica.

I "Tutor", in particolare, collaborano, in stretto raccordo con il dirigente scolastico e con il docente curricolare, alla progettazione delle attività didattiche, alla programmazione e realizzazione delle attività motorie e sportive scolastiche, garantendo periodicamente esemplificazioni operative in orario curricolare.

Pertanto, ribadisce che i Tutor non sostituiscono il docente titolare ma cooperano al raggiungimento delle finalità scolastiche nell'ambito di un progetto sperimentale.

In riferimento alla questione della promozione, almeno in fase progettuale, di una procedura concorsuale ordinaria riservata ai laureati in Scienze Motorie o ai diplomati ISEF ai fini dell'insegnamento dell'educazione motoria, fa presente che il disegno di legge recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", attualmente in discussione in terza lettura presso la Camera dei deputati, prevede che le istituzioni scolastiche individuino il fabbisogno dei posti dell'organico dell'autonomia, in relazione all'offerta formativa che intendono realizzare, al fine di raggiungere prioritariamente alcuni obiettivi formativi, tra i quali il "potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica" stabilendo, inoltre, che "per l'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria sono utilizzati, nell'ambito delle risorse di organico disponibili, docenti abilitati all'insegnamento per la scuola primaria in possesso di competenze certificate, nonché docenti abilitati all'insegnamento anche per altri gradi di istruzione in qualità di specialisti, ai quali è assicurata una specifica formazione."

Ciò concorrerà a rendere più stabile e continuo l'insegnamento dell'educazione fisica nelle classi di scuola primaria superando, di fatto, la precarietà e la discontinuità che si sono registrate in passato.

La senatrice [**IDE**](#) (**PD**) si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, dal momento che è evidente la necessità di aggiornare la normativa vigente, che pure reca elementi molto utili ai fini dell'avviamento allo sport. Rappresenta poi la necessità di procedere ad un monitoraggio effettivo e costante della nuova disciplina, al fine di valutarne l'efficacia.

Il [**PRESIDENTE**](#) rinvia, quindi, a domani lo svolgimento dell'altra interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

[**\(361\) RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242,**](#)

in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali
(Rinvio del seguito dell'esame)

La relatrice [IDEM](#) (PD) fa presente di aver preso contatti per le vie brevi con il Governo, al fine di favorire la rapida approvazione del disegno di legge in titolo. Stante peraltro la necessità di compiere ulteriori approfondimenti, chiede di rinviare il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

[\(1349\) MARCUCCI ed altri. - Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti](#)
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 21 aprile.

Il relatore [TOCCI](#) (PD), nel riepilogare le precedenti fasi dell'*iter* del disegno di legge in titolo, presenta l'ulteriore emendamento 1.100 (testo 2), pubblicato in allegato, che, nel sostituire interamente l'articolo 1 del provvedimento, al fine di affinarne alcuni aspetti connessi alla digitalizzazione degli archivi, reca ulteriori interventi volti a coordinare il disegno di legge con le iniziative intraprese dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai fini della attuazione della legge n. 255 del 2004, recante la disciplina di un premio annuale intitolato a Giacomo Matteotti.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S) chiede chiarimenti sulla portata dell'emendamento 1.100 (testo 2) testè formalizzato dal relatore.

Il relatore [TOCCI](#) (PD) ribadisce come tale proposta emendativa risulti, analogamente alle altre già presentate in precedenza, frutto di un'intesa tra la maggioranza e le opposizioni volta al miglioramento del testo originario del disegno di legge, sia per migliorarne i profili normativi sia per coordinarne l'implementazione con la legge n. 255 del 2004 e con il relativo decreto attuativo del Presidente del Consiglio dei ministri che disciplinano le modalità di celebrazione del premio annuale intitolato a Giacomo Matteotti.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S), nel sottolineare di non avere alcuna intenzione dilatoria volta a ritardare l'approvazione del disegno di legge, rimarca le proprie perplessità sia sul rischio di duplicare le iniziative celebrative sia per quanto attiene alla destinazione delle risorse stanziate a copertura del provvedimento.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali

subemendamenti riferiti all'emendamento 1.100 (testo 2) del relatore alle ore 12 di martedì 14 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è, quindi, rinvia.

IN SEDE REFERENTE

(322) Manuela GRANAIOLA ed altri. - Norme per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati

(934) TORRISI ed altri. - Disposizioni per la statizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati

(972) Stefania GIANNINI. - Disposizioni per la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati

(1616) MARCUCCI. - Norme per la statalizzazione degli ex Istituti musicali pareggiati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 dicembre.

Il PRESIDENTE ricorda come i disegni di legge in titolo siano finalizzati ad implementare il processo di statizzazione già previsto dalla vigente normativa. Peraltro, il disegno di legge n. 1934 (riforma del sistema nazionale di istruzione), attualmente all'esame della Camera dei deputati, ha previsto un finanziamento "ponte" per garantire la continuità del funzionamento di tali istituti.

Il relatore MARTINI (*PD*), nel rammentare come la riforma del sistema nazionale di istruzione non abbia risolto in maniera definitiva il problema degli *ex* istituti musicali pareggiati, evidenzia la necessità di chiarire se il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca voglia procedere con un'autonoma iniziativa legislativa: in caso contrario, sarebbe necessario proseguire nell'esame dei disegni di legge all'attenzione di questa Commissione.

Sottolinea, inoltre, come sia necessario approfondire le criticità di carattere finanziario, attivando le opportune interlocuzioni con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) concorda con il relatore Martini sulla necessità di proseguire in tempi ravvicinati l'esame dei disegni di legge, qualora perduri la latitanza del Governo ad attivare proprie autonome iniziative legislative. Peraltro, la situazione è resa ancor più urgente dalla pesante situazione finanziaria in cui versano gli istituti musicali, in quanto essi, dipendendo dagli enti locali, subiscono le sofferenze economiche di questi ultimi, con rischi legati anche all'impossibilità di pagare gli stipendi degli insegnanti. Nell'evidenziare, poi, l'insufficienza delle risorse stanziate dal disegno di legge n. 1934, giudica indispensabile concludere rapidamente il processo di statizzazione degli *ex* istituti musicali pareggiati.

Il sottosegretario TOCCAFONDI ribadisce l'intenzione del Governo di completare il processo di statizzazione degli *ex* istituti musicali pareggiati, ferma restando la necessità di avviare sul punto

un'interlocuzione con il Ministero dell'economia e delle finanze, stante il fatto che l'implementazione di tale processo comporta un costo annuale compreso tra i 40 e i 50 milioni di euro.

Il **PRESIDENTE**, nel preannunciare che si farà carico delle iniziative necessarie a favorire il rapido prosieguo dell'esame dei disegni di legge, invita il rappresentante del Governo ad acquisire gli opportuni contatti con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** avverte che la prossima settimana la Commissione inizierà l'esame dei disegni di legge n. [1871](#) (tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia nelle società sportive) e n. [1892](#) (interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche), già approvati entrambi in prima lettura dalla Camera dei deputati.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1349](#)

Art. 1

1.100 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

"Articolo 1

Al fine di curare la memoria di Giacomo Matteotti celebrata nel 2014, in occasione del novantesimo anniversario della morte, attraverso lo svolgimento di attività continuative organizzate uniformemente su tutto il territorio nazionale, la tutela dei beni archivistici e la ricerca storica, è concesso, per l'anno 2015, un contributo di 300.000 euro da destinare al finanziamento di progetti relativi allo studio del pensiero matteottiano e alla sua diffusione.

I progetti finanziabili di cui al comma 1 hanno ad oggetto l'erogazione di borse di studio, la digitalizzazione e catalogazione di materiale bibliografico di rilevante valore culturale, la digitalizzazione, il riordinamento e l'inventariazione di materiale archivistico di rilevante valore culturale, la cura ed il restauro delle strutture museali, il finanziamento di pubblicazioni inedite relative allo studio del pensiero politico di Matteotti, nonché le iniziative didattiche e formative, attraverso il coinvolgimento diretto degli istituti scolastici dell'intero territorio nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Ai fini dell'attuazione del presente articolo, la Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, provvede, con proprio decreto e mediante l'utilizzo delle sole risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, all'istituzione di un bando di selezione per la realizzazione di progetti relativi alle finalità indicate nel comma 2.

I progetti di cui al presente articolo devono essere presentati da istituti culturali dotati di personalità giuridica, attivi almeno da cinque anni e privi di scopo di lucro. Tali progetti sono esaminati dalla Commissione di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 luglio 2009, n. 126, allo scopo appositamente integrata da un rappresentante della Direzione generale Biblioteche e istituti culturali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e da un rappresentante della Direzione generale Archivi del medesimo ministero, ai quali non spetta alcun compenso, rimborso spese, gettone di presenza o emolumento comunque denominato."

1.3.2.1.2. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 205 (pom.) del 14/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 14 LUGLIO 2015
205^a Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione n. 3-01644 delle senatrici Petraglia e De Petris sull'attivazione del sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione. In riferimento a quanto rilevato dagli interroganti, si precisa preliminarmente che il processo di valutazione in atto parte dall'autovalutazione e, ad oggi, ha riscontrato una massiccia partecipazione e attenzione da parte di tutte le scuole.

Rileva inoltre che il processo di valutazione, per come delineato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 2013 e dalle direttive e circolari applicative, non prevede nessun tipo di graduatoria, tanto meno di sanzione per le scuole.

Tale processo è esplicitamente finalizzato al miglioramento, con riferimento al dato di partenza di ogni singola istituzione scolastica e sulla base dei singoli contesti.

Per facilitare le azioni di miglioramento sono messe a disposizione delle scuole le risorse di cui alla legge n. 440 del 1997 per 3 milioni di euro.

Precisa inoltre che il ciclo della valutazione delle scuole, che si sviluppa nel corso del triennio 2014/2015 - 2016/2017, attua quanto previsto dal Regolamento emanato con decreto del Presidente

della Repubblica n. 80 del 2013 che all'articolo 6 scandisce le seguenti quattro fasi: autovalutazione delle istituzioni scolastiche; valutazione esterna; azioni di miglioramento; rendicontazione sociale.

Nel corso del triennio, pertanto, andranno a sistema: i percorsi di autovalutazione obbligatori per tutte le scuole; forme di valutazione "esterna" per il 10 per cento delle scuole statali e paritarie; l'impegno di tutte le scuole ad adottare una gestione strategica del miglioramento e dell'innovazione; forme di restituzione pubblica in grado di promuovere una partecipazione attiva degli utenti e dei cittadini alla vita della scuola.

Dalla sequenza di questi quattro momenti si coglie l'impianto concettuale dell'intero processo che parte dall'autovalutazione delle scuole e mira alloro miglioramento. Infatti, il rafforzamento dei dispositivi e delle pratiche valutative di sistema non è finalizzato a incentivare il controllo "esterno", ma a fornire alle scuole informazioni, dati, *feedback*, *benchmark*, utili a stimolare comportamenti organizzativi positivi e perfezionare i risultati degli allievi.

Come è noto, il processo di valutazione parte da un nucleo di valutazione, come si evidenzia nello stesso atto di sindacato ispettivo, per allagarsi alla partecipazione di tutta la comunità professionale e degli stessi portatori di interessi verso la scuola, così come esplicitato sia nella direttiva n. 11 del 2014 sia nella circolare n. 47 del 2014.

Si ribadisce, quindi, che non è affatto previsto che il procedimento valutativo attribuisca alla scuola un giudizio, inserendola in una classifica o, tanto meno, attribuendo premi o sanzioni in base all'apprezzamento ottenuto. E' la scuola che si assume la responsabilità di trarre le conseguenze del processo valutativo e delle eventuali indicazioni pervenute dalla stessa valutazione esterna. La stessa rendicontazione, inoltre, non è la semplice presentazione di dati, indici, punteggi, ma una argomentazione intelligente e condivisa attorno a quei dati ed esprime la capacità della scuola di rendere conto del proprio impegno e dei risultati ottenuti, con le risorse date, nel contesto sociale e culturale in cui si opera.

Alla luce di ciò, gli strumenti messi a disposizione hanno la finalità di supportare e accompagnare le comunità professionali nel procedimento di valutazione lasciando ampi spazi per consentire ad ogni scuola di muoversi con una propria autonomia di riflessione e di gestione, nei tempi e nelle modalità ritenute più opportune. Difatti, così come evidenziato nei vari passaggi dalla circolare n. 47, ogni scuola, nella propria autonomia, individuerà le modalità più opportune e pertinenti per realizzare il Rapporto di autovalutazione a partire dal proprio contesto di riferimento.

Al fine, poi, di compiere un'operazione informativa trasparente il Rapporto di autovalutazione derivante dal processo di autovalutazione avrà un *format* comune (tutti i documenti e le informazioni sono reperibili nel portale del MIUR sulla valutazione).

Sin dai primi giorni dell'apertura della piattaforma *online*, in cui si trova il Rapporto di autovalutazione su *format* nazionale, già 1.800 per cento delle scuole si sono accreditate, stanno consultando i dati e iniziando il processo di autovalutazione.

Per agevolare il processo di valutazione e in particolare le azioni di miglioramento, saranno messi a disposizione delle scuole 3 milioni di euro di cui alla legge n. 440 del 1997.

Per accedere ai fondi si prevede che le scuole e le reti di scuole presentino dei progetti attraverso cui definiscono come utilizzare i finanziamenti. Spetta al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca individuare i criteri generali di valutazione degli stessi.

In questo modo e con questa tipologia di finanziamento, si può valorizzare e riconoscere l'impegno delle comunità scolastiche che intendono intraprendere seriamente un processo di miglioramento. Infatti, così facendo, il potenziale finanziamento, a cui ogni scuola può liberamente accedere, previa richiesta e progettazione, diventa esso stesso stimolo all'impegno per il miglioramento e l'innovazione.

La senatrice [PETRAGLIA](#) (*Misto-SEL*) ringrazia il sottosegretario Angela D'Onghia per la puntuale risposta. Ricorda di aver presentato l'interrogazione a causa di una forte richiesta di informazione sul

tema dell'autovalutazione proveniente dalle scuole. Evidenzia l'esigenza di parlare di questo argomento con il pieno coinvolgimento della comunità scolastica, anche per evitare che esso venga affrontato in senso sanzionatorio e punitivo come sembra prevedere la legge di riforma del sistema di istruzione appena approvata. Sottolinea che lo scopo dell'interrogazione era anche comprendere come il Governo intendesse complessivamente rapportarsi circa il sistema di valutazione. Si dichiara quindi parzialmente soddisfatta perché avrebbe voluto ottenere un quadro completo della politica governativa su questo argomento.

Il [PRESIDENTE](#) rinvia a domani lo svolgimento dell'altra interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente definizione dei criteri di ripartizione della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti ([n. 180](#))

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 luglio scorso.

Nel dibattito interviene il senatore [BOCCHINO](#) (*Misto-ILC*) il quale rileva che la prima criticità della quota premiale oggetto dell'atto del governo in titolo, è che essa si riferisce all'anno 2014. Pertanto stigmatizza il ritardo con cui la premialità medesima verrà erogata, rilevando tra l'altro che l'articolo 7 dell'atto prevede che l'assegnazione della quota del 30 per cento da assegnare mediante bandi avvenga entro e non oltre il 15 luglio 2015, cosa evidentemente impossibile dati i tempi. Si chiede quindi se non sia il caso di rivedere a livello legislativo il meccanismo di riparto della quota premiale, argomento circa il quale il Ministro si era in passato dichiarata disponibile. Chiede quindi formalmente che prima di chiudere la discussione generale sull'atto del governo in titolo si proceda ad un'audizione del Ministro. Precisa inoltre che tale proposta nasce da una precedente richiesta di audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, già formulata sul tema degli enti pubblici di ricerca e che a suo giudizio l'audizione in parola andrebbe comunque svolta, eventualmente posticipandola - ove necessario - rispetto alla discussione degli atti del Governo nn. 180 e 186.

La senatrice [BLUNDO](#) (*M5S*) si dichiara a favore delle argomentazioni già espresse dal senatore Bocchino circa il ritardo procedurale e rinnovando la richiesta di audizione del Ministro, che a suo giudizio sarebbe opportuno effettuare in questa fase procedurale.

Il senatore [LIUZZI](#) (*CRi*) condivide le perplessità già espresse sul provvedimento in discussione. Evidenzia quindi come vi sia un problema politico, dal momento che il rappresentante del Governo deve spiegare alla Commissione parlamentare competente la ragione dei ritardi che si frappongono all'utilizzo dei fondi da parte degli enti destinatari. Si associa infine alla richiesta di ascoltare il Ministro in Commissione.

Il senatore [TOCCI \(PD\)](#) evidenzia che in questo momento diversi enti sono sottoposti ad un procedimento di rinnovo degli organi decisionali. Pertanto ascoltare il Ministro potrebbe essere utile anche per capire quali saranno le prospettive future di questi organi.

Il [PRESIDENTE](#), considerato che il termine per l'espressione del parere sul provvedimento in titolo scade martedì 24 luglio, prospetta l'opportunità che il Ministro partecipi al proseguo dei lavori della Commissione in ordine a tale atto, in modo tale da poter fornire tutti gli elementi informativi necessari sulle questioni emerse nel corso del dibattito. Chiede quindi al sottosegretario [Angela D'Onghia](#) di rappresentare al Ministro [Giannini](#) la richiesta della Commissione volta specificamente ad ottenere la partecipazione del Ministro stesso al proseguo dei lavori sull'Atto n. 180, come pure a quelli sull'Atto n. 186. Contestualmente propone di calendarizzare un'audizione del Ministro, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, al fine di chiedere allo stesso chiarimenti e informazioni sulle questioni inerenti alla tematica complessiva degli enti di ricerca e del finanziamento degli stessi.

La Commissione conviene sulle proposte del Presidente.

La relatrice [DLGIORGI \(PD\)](#), intervenendo in sede di replica, ritiene che si possa scegliere la via di ascoltare il Ministro nell'attuale fase procedurale affinché dia conto alla Commissione dell'evidente ritardo nell'erogazione dei fondi previsti dall'atto in titolo, la cui responsabilità politica ricade inevitabilmente sul Dicastero. Si dichiara quindi convinta che al Ministero si stia lavorando per predisporre una tempistica e organizzazione dell'erogazione dei fondi e auspica che la Commissione riceva presto dal Governo assicurazioni in tal senso.

Ritiene infine opportuno che il Ministro sia presente in Commissione in una delle prossime sedute utili prima della scadenza per l'espressione del parere.

Il sottosegretario [Angela D'ONGHIA](#) prende atto della richiesta della Commissione di partecipazione del Ministro al prosieguo dei lavori, facendo presente che rappresenterà al Ministro stesso tale istanza.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2015 ([n. 186](#))

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice [DLGIORGI \(PD\)](#) la quale ricorda preliminarmente che il decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, ha disposto l'istituzione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e che il decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, nel procedere al riordino degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha fissato nuove regole per la ripartizione dello stesso Fondo.

Si sofferma poi sul contenuto dell'articolo 7, comma 1, nel quale si stabilisce che a partire dal 1° gennaio 1999, gli stanziamenti destinati agli enti e alle istituzioni di ricerca finanziati dal MIUR, affluiscono in un apposito "Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero". Sempre l'articolo 7 dispone che il Fondo è ripartito annualmente fra gli enti interessati con uno o più decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, comprensivi di indicazioni per i due anni successivi, emanati previo parere delle commissioni parlamentari competenti per materia.

Dopo essersi soffermata sulla valenza strategica delle politiche promosse in tale settore, finalizzate ad accrescere la competitività e lo sviluppo del Paese e a favorire nuove assunzioni, la relatrice, sottolinea l'esigenza che la Commissione rivolga al Governo una continua sollecitazione ad incrementare le risorse finanziarie destinate agli enti e alle istituzioni di ricerca, chiedendo altresì all'Esecutivo una maggiore attenzione a tali aspetti.

La relatrice espone quindi i contenuti delle disposizioni contemplate dallo schema di decreto in esame. In particolare evidenzia che l'articolo 1 reca l'importo complessivo stanziato per il 2015 sul capitolo 7236, che ammonta a 1.701.267.125 euro; la quota di disponibilità, pari a 1.567.058,413 euro, è ripartita tra gli enti come dettagliato nelle tabelle 2, 3 e 4 e nelle tabelle a ciascuno riferite.

Dopo aver indicato la specifica ripartizione delle risorse finanziarie contenute nella predetta disposizione e gli enti di ricerca beneficiari delle stesse, la relatrice evidenza che l'articolo 2 specifica che la somma di euro 1.052.482, destinata all'assunzione per chiamata diretta, per altissima qualificazione scientifica, di cui all'articolo 1, comma 3, lettera g), è accantonata per la successiva assegnazione finale, con decreto del Direttore generale per il coordinamento la promozione e la valorizzazione della ricerca, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, lettera g) del decreto ministeriale 24 novembre 2014, n. 851 (concernente il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014).

Ai sensi dell'articolo 3, la somma di euro 98.799.582 per il finanziamento premiale è ripartita con una proposta di distribuzione tra gli enti secondo i seguenti criteri: a) il 70 per cento in base alla Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010 (VQR 2004/2010 - Rapporto finale 30 Giugno 2013 e Rapporto aggiornato al 30 gennaio 2014); b) il restante 30 per cento all'esito della valutazione di un apposito Comitato nominato, con decreto del Ministro, per la valutazione di specifici programmi e progetti proposti anche in collaborazione tra gli enti.

L'articolo 4 reca le indicazioni per gli anni 2016 e 2017: ai fini dell'elaborazione dei bilanci di previsione relativi a tali esercizi finanziari, gli enti potranno considerare quale riferimento il 100 per cento dell'ammontare dell'assegnazione ordinaria (recato dalla tabella 1) salvo eventuali riduzioni apportate per effetto di disposizioni normative di contenimento della spesa pubblica.

Una ulteriore quota, non superiore all'8 per cento del Fondo, potrà essere destinata a finanziare i progetti bandiera e di interesse inseriti nella programmazione nazionale della ricerca e progetti di ricerca ritenuti di particolare interesse nell'ambito delle scelte strategiche o degli indirizzi di ricerca impartiti dal Ministero, anche nella prospettiva di favorire un incremento della quota contributiva direttamente destinata al sostegno di attività di ricerca. Sono fatte salve successive rimodulazioni eventualmente da stabilirsi con successivo provvedimento.

L'articolo 4, comma 3, destina all'Istituto nazionale di fisica nucleare una quota pari a due milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, al fine di assicurare il finanziamento per il triennio 2016-2018 della "Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute (GSSI)", istituita in via sperimentale e per un triennio, a decorrere dall'a.a. 2013-2014, dall'articolo 31-bis del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 (convertito con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35). Tali risorse sono assegnate all'INFN.

La relatrice dà infine brevemente conto delle tabelle, dalla 1 alla 16.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1871) Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

La relatrice **IDE** (PD) riferisce sul disegno di legge in titolo, evidenziando preliminarmente che lo stesso è stato presentato presso l'altro ramo del Parlamento il 14 gennaio 2014 e - dopo essere stato esaminato in sede referente dalla VII Commissione - è stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Esso intende assicurare il tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia presso le società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, con le stesse procedure previste per i cittadini italiani.

La relatrice chiarisce che attualmente, le procedure per il tesseramento sono fissate, in modo disomogeneo, dagli statuti e dai regolamenti delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva.

Sottolinea l'esigenza di rimuovere le regole e le procedure che impediscono il tesseramento di giovani non in possesso della cittadinanza italiana nel momento del passaggio dall'attività sportiva di base a quella agonistica, in modo tale da consentire agli stessi la prosecuzione della carriera sportiva intrapresa.

La relatrice si sofferma poi sull'articolato del disegno di legge in titolo. L'articolo 1, comma 1, prevede che i minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani. Attualmente, alcune federazioni nazionali hanno adottato disposizioni volte ad equiparare gli atleti stranieri nati in Italia agli atleti italiani.

In base a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1, del disegno di legge, il tesseramento di cui al comma 1 resta valido, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinvia.

(1892) Deputato MARIANI ed altri. - Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca

nelle scienze geologiche, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

La relatrice [DI GIORGI](#) (PD) riferisce sul disegno di legge in titolo, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati in sede legislativa.

Il disegno di legge - che si compone di tre articoli - intende sostenere la formazione e la ricerca nel campo delle scienze geologiche e, più in generale, delle scienze della terra.

Al riguardo, si ricorda che il miglioramento dell'ambiente e la messa in sicurezza del territorio sono stati inseriti tra gli obiettivi dell'Agenda possibile del Gruppo di lavoro in materia economico-sociale ed europea istituito dal Presidente della Repubblica.

In particolare, al fine di incentivare le iscrizioni ai corsi di studi universitari nel campo delle scienze geologiche, l'articolo 1 istituisce, limitatamente al quinquennio accademico 2015/2016-2019/2020, premi e buoni di studio ? che sono cumulabili con le borse di studio assegnate ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68 - a favore degli studenti iscritti a corsi di laurea appartenenti alla classe L-34 (scienze geologiche) o a corsi di laurea magistrale appartenenti alle classi LM-74 (scienze e tecnologie geologiche) e LM-79 (scienze geofisiche), a valere sul fondo per il merito di cui all'articolo 4 della legge 30 dicembre 2010, n. 240.

Nelle more dell'emanazione dei decreti attuativi previsti dall'articolo 4 citato, all'erogazione dei premi e dei buoni di studio si provvede utilizzando una quota annua pari al 20 per cento dell'autorizzazione di spesa relativa alla Fondazione per il merito, di cui all'articolo 9 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106. A tal fine, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca emana ogni anno un bando che definisce l'importo dei premi e dei buoni di studio, le modalità per la presentazione delle domande e i criteri per la predisposizione della graduatoria.

L'articolo 2 intende sostenere la ricerca per la previsione e prevenzione del rischio geologico, con due diverse tipologie di finanziamento. In particolare, esso stabilisce che l'1 per cento del Fondo per la prevenzione del rischio sismico ? operativo fino al 2016 ? è riservato al finanziamento dell'acquisto, da parte delle università, della strumentazione tecnica necessaria per attività di ricerca finalizzate alla previsione e prevenzione dei rischi geologici, a seguito di appositi bandi pubblici emanati ogni anno dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Fondo per la prevenzione del rischio sismico è stato istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze dall'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, con una dotazione complessiva di 965 milioni di euro per 7 anni (dal 2010 al 2016). L'attuazione della disposizione citata è affidata al Dipartimento per la protezione civile e regolata attraverso ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri. Le risorse, ripartite tra le regioni sulla base dell'indice medio di rischio dei territori, sono destinate, tra l'altro, a studi di microzonazione sismica e a interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico.

La seconda tipologia di finanziamento consiste in una autorizzazione di spesa di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 per il finanziamento di progetti di ricerca presentati dalle università per i medesimi fini indicati nel comma 1 dell'articolo 2, a seguito di appositi bandi pubblici emanati ogni anno dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

L'articolo 3 è finalizzato a facilitare la costituzione dei dipartimenti universitari ai quali afferiscono

pochi professori o ricercatori e, dunque, anche dei dipartimenti di scienze della terra. A tal fine, novellando l'articolo 2, comma 2, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, dispone che ai dipartimenti universitari possono afferire venti professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato (invece di 35 o 40), purché gli stessi costituiscano almeno l'80 per cento di tutti i professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato dell'università appartenenti ad una medesima area disciplinare.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviauto.

La seduta termina alle ore 16,15.

1.3.2.1.3. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 213 (pom.) del 04/08/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 4 AGOSTO 2015
213^a Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua, per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2015-2017 ([n. 197](#))

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 1, della legge 17 ottobre 1996, n. 534. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore [CONTE](#) (*AP (NCD-UDC)*), il quale evidenzia che lo schema di decreto in titolo individua 125 istituti culturali da iscrivere per il triennio 2015-2017, nella tabella degli enti ammessi al contributo ordinario annuale di cui all'articolo 1 della legge n. 534 del 1996. Tra di essi è ripartito l'importo, iscritto nel capitolo 3671 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, pari a euro 5.685.000 per l'anno 2015. Tale importo, come indicato nel testo del decreto stesso, potrà subire variazioni nei successivi anni a seguito delle disposizioni delle leggi di stabilità.

Al riguardo, si ricorda che nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 è stato complessivamente iscritto nel capitolo 3671 del MIBACT un importo pari a euro 6.212.519. Nella premessa allo schema di decreto in esame viene tuttavia indicata una diminuzione del capitolo, in termini di competenza e cassa, per l'importo di euro 100.000 da destinare

al capitolo 3650 (riviste di elevato valore culturale), come previsto nel disegno di legge di assestamento (Atto Senato n. 2009, attualmente in corso di esame al Senato). Inoltre, dal momento che parte della somma iscritta nel capitolo - euro 427.519, e non euro 487.519, come erroneamente indicato nella relazione illustrativa - è destinata ai contributi annuali di cui all'articolo 8 della legge 534/1996, la somma disponibile per la ripartizione triennale risulta infine di euro 5.685.000.

Con riguardo ai pregressi stanziamenti, il relatore ricorda che: la relazione introduttiva evidenzia che, entro i termini, sono pervenute al Ministero 214 domande di ammissione ai contributi, di cui 101 da parte di istituti presenti nella tabella riferita al triennio 2012-2014 e 113 nuove richieste; tre istituti presenti nella tabella 2012-2014 non hanno presentato domanda. Si tratta di: Fondazione Istituto internazionale di Storia economica "F.Datini" - Prato; Associazione italiana biblioteche - Roma; Società Dante Alighieri - Roma; un istituto presente nella tabella 2012-2014 è stato escluso perché ha presentato la domanda oltre il termine del 30 maggio 2014. Si tratta dell'Istituto Fondazione Giacomo Brodolini di Roma.

Con riguardo alle 214 domande presentate nei termini, 9 sono risultate inammissibili, prevalentemente per la mancanza della documentazione relativa ai bilanci o per la mancanza del riconoscimento della personalità giuridica.

Escluse le domande inammissibili, la Commissione ha predisposto il piano di ripartizione delle risorse ed ha formulato la proposta di una tabella per il triennio 2015 - 2017 composta complessivamente da 125 istituti, 28 dei quali di nuova iscrizione e 97 già presenti nella tabella relativa al triennio precedente.

Al riguardo, la relazione illustrativa sottolinea che nella valutazione delle istanze la Commissione ha condotto un'analisi ponderata e comparativa sulla base dei diversi elementi previsti dalla normativa di riferimento, ed ha espresso un giudizio sintetico individuando 11 diverse fasce di merito e attribuendo a ciascuna di esse una diversa quantificazione economica. Le fasce di merito sono: eccellente - molto più che ottimo - più che ottimo - ottimo - molto più che buono - più che buono - buono - più che discreto - discreto - sufficiente - non sufficiente.

Tuttavia, dalla relazione illustrativa e dal fatto che non risultano allegati i verbali della Commissione, né, come invece accaduto per l'esame dello schema di decreto relativo al 2012-2014, le schede di valutazione di ogni istituto non è possibile evincere i criteri utilizzati.

La tabella elaborata dalla Commissione - prosegue il relatore - comprende gli istituti beneficiari nell'ordine alfabetico della città in cui hanno sede e in ordine alfabetico di nome, pertanto la posizione di ogni istituto nella lista non rappresenta un ordine di merito. Scorrendo la lista si osserva che l'istituto che ha ottenuto l'assegnazione più cospicua è la Giunta centrale per gli Studi Storici e Deputazioni di storia patria, cui è stato riconosciuto un particolare merito considerata la sua peculiare funzione a livello nazionale e internazionale e l'attività di coordinamento scientifico dei 6 Istituti storici italiani con personalità giuridica pubblica nonché di 30 Società e Deputazioni di storia patria distribuite sul territorio nazionale. Ad essa sono stati attribuiti 210.000 euro.

Il secondo importo più elevato per consistenza (190.000 euro) è stato attribuito all'Istituto e Museo di Storia della scienza Galileo, di Firenze, all'Istituto Luigi Sturzo di Roma, alla Fondazione Luigi Einaudi Onlus, con sede a Torino, e all'Istituto Gramsci Onlus, Roma.

Il terzo importo più consistente, pari alla somma di 140.000 euro, è stato attribuito alla Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII (Bologna), alla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (Milano), alla Fondazione Lelio e Lisli Basso (Roma), alla Fondazione Giorgio Cini (Venezia) e all'Istituto di studi sul Rinascimento (Firenze).

Nessun altro Istituto ha ottenuto somme che superano i 100.000 euro. 90.000 euro sono assegnati a: Fondazione Santa Cecilia (Roma); Istituto veneto di scienze, lettere ed arti (Venezia); Accademia della Crusca (Firenze); Società internazionale per lo studio del Medioevo latino (Sismel) (Firenze); Istituto italiano di studi storici (Napoli); Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Milano); Società geografica italiana (Roma).

Il **PRESIDENTE** fa presente che il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo ha fatto pervenire una lettera con la quale manifesta la disponibilità a riordinare le leggi di settore, come richiesto dalle Commissioni parlamentari in occasione dell'emissione dei pareri concernenti la ripartizione dei fondi relativi dell'esercizio finanziario 2015. La lettera viene posta a disposizione di tutti i Commissari.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

IN SEDE REFERENTE

(1871) Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 luglio.

Il **PRESIDENTE** propone di stabilire fin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, fissandolo per domani, mercoledì 5 agosto alle ore 14, ed esprimendo altresì l'auspicio di una rapida conclusione dell'*iter* in questione.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2014 (n. 191)

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2015 (n. 192)

(Parere al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati.

Parere favorevole con osservazione e raccomandazioni sull'Atto del Governo n. 191. Parere favorevole con osservazione e raccomandazioni sull'Atto del Governo n. 192)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 luglio.

Il [PRESIDENTE](#), poiché nessun altro chiede di intervenire nella discussione generale congiunta, comunica che si procederà alla votazione di pareri distinti sui due provvedimenti in titolo.

La senatrice [Elena FERRARA](#) (PD) illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazione e raccomandazioni, sull'atto del Governo n. 191, pubblicato in allegato al presente resoconto.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto contrario sullo schema di parere in questione, evidenziando in senso critico che l'atto del Governo in titolo rivela un'assoluta mancanza di qualsivoglia visione strategica in materia di beni culturali.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazione e raccomandazioni, proposto dalla relatrice.

La senatrice [Elena FERRARA](#) (PD) illustra infine uno schema di parere favorevole con osservazione e raccomandazioni, sull'atto del Governo n. 192, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazione e raccomandazioni, proposto dalla relatrice.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha svolto oggi l'audizione del Direttore Generale di progetto sull'aggiornamento dello stato di avanzamento del "Grande Progetto Pompei", il quale ha consegnato una documentazione che - unitamente ad eventuali integrazioni - sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina web della Commissione.

Prende atto la Commissione.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il **PRESIDENTE** avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 5 agosto alle ore 14,30 è anticipata alle ore 12.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 191

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420, l'elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2014;

rilevato che per quanto concerne l'anno finanziario 2014, la Consulta si è riunita nei giorni 16 aprile e 29 maggio 2015 per esaminare le domande di istituzione di comitati ed edizioni nazionali nonché quelle di rifinanziamento di edizioni nazionali già operanti e riferibili al medesimo anno finanziario. A tal fine, sul capitolo 3631 P.G.2 è stata stanziata la somma di ? 223.491, che la Consulta ha suddiviso attribuendo ? 115.000 ai comitati nazionali ed ? 108.491 alle edizioni nazionali.

Riguardo ai comitati nazionali, si segnala che la Consulta ha accolto le seguenti nuove proposte deliberando l'ammontare dei relativi contributi:

- ? 100.000 al Comitato Nazionale per il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri;
- ? 15.000 al Comitato Nazionale celebrazioni centenario della morte di Luigi Capuana.

Si precisa infine che, pur essendo il contenuto dei due predetti atti del Governo relativo sia ai Comitati nazionali che alle Edizioni nazionali e pur citando il titolo dei medesimi provvedimenti entrambe le sopracitate entità, va tuttavia sottolineato che la legge n. 420 del 1997 contempla il parere delle competenti Commissioni parlamentari solo in relazione ai Comitati nazionali;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione e le seguenti raccomandazioni:

- si prospetta l'opportunità di ampliare i finanziamenti ai Comitati nazionali indicati nell'Atto in titolo,

soprattutto in relazione al Comitato nazionale per il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri;

- si raccomanda poi di assicurare i massimi *standard* di trasparenza delle procedure prodromiche all'individuazione dei finanziamenti, assicurando in particolare le più ampie forme di pubblicità di tali iniziative. Si raccomanda infine di ampliare per il futuro gli stanziamenti complessivi destinati ai Comitati nazionali.

PARERE APROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 192

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420, l'elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2015,

rilevato che per quanto concerne l'anno finanziario 2015, a seguito di quanto deliberato dalla Consulta il 18 giugno 2015, sul capitolo 3631 P.G.2 è stata stanziata la somma di ? 301.373, ripartita tra i comitati nazionali (a cui sono stati attribuiti ? 210.000) e le edizioni nazionali (a cui sono stati destinati ? 91.373).

Per quanto riguarda i comitati nazionali, si segnala che la Consulta ha accolto le seguenti nuove proposte deliberando l'ammontare dei relativi contributi:

- ? 70.000 al Comitato Nazionale celebrazioni centenario della nascita di Aldo Moro;
- ? 70.000 al Comitato Nazionale celebrazioni centenario della nascita di Giorgio Bassani;
- ? 70.000 al Comitato Nazionale celebrazioni V centenario della pubblicazione dell'Orlando Furioso.

Si precisa infine che, pur essendo il contenuto dei due predetti atti del Governo relativo sia ai Comitati nazionali che alle Edizioni nazionali, e pur citando il titolo dei medesimi provvedimenti entrambe le sopracitate entità, va tuttavia sottolineato che la legge n. 420 del 1997 contempla il parere delle competenti Commissioni parlamentari solo in relazione ai Comitati nazionali;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione e le seguenti raccomandazioni:

- si prospetta l'opportunità di ampliare i finanziamenti ai Comitati nazionali indicati nell'Atto in titolo, soprattutto in relazione al Comitato nazionale celebrazioni centenario della nascita di Aldo Moro;

- si raccomanda poi di assicurare i massimi *standard* di trasparenza delle procedure prodromiche all'individuazione dei finanziamenti, assicurando in particolare le più ampie forme di pubblicità di tali iniziative. Si raccomanda infine di ampliare per il futuro gli stanziamenti complessivi destinati ai Comitati nazionali.

1.3.2.1.4. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 220 (pom.) del 30/09/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2015
220^a Seduta

Presidenza del Presidente
[MARCUCCI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

[\(1871\) Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva](#), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 agosto.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto il 5 agosto, alle ore 14, e che entro tale data non è pervenuta alcuna proposta emendativa.

Fa inoltre presente che sul testo del disegno di legge in questione sono stati espressi i pareri della 1^a Commissione, in data 17 settembre, e della 5^a Commissione, in data 24 settembre, entrambi non ostantivi.

Interviene brevemente la relatrice [IDE](#) (PD), per riassumere i contenuti del testo normativo in

esame.

Si passa alle dichiarazioni di voto finali.

La senatrice **PUGLISI** (PD) prende la parola preannunciando, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sul disegno di legge in titolo ed evidenziando che tale disciplina costituisce un utile strumento di integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia.

Il senatore **CONTE** (AP (NCD-UDC)) preannuncia, anche a nome del proprio Gruppo, il voto favorevole sul provvedimento in esame, sottolineando l'opportunità e l'utilità delle misure di integrazione sociale in esso contenute.

Il senatore **LIUZZI** (Co.R.) preannuncia, anche a nome del Gruppo di appartenenza, il proprio voto favorevole sul disegno di legge in titolo, evidenziando che lo stesso prevede opportunamente misure inclusive a favore dei minori stranieri residenti nel territorio nazionale.

Previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce all'unanimità mandato alla relatrice Idem a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1871.

(361) RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio.

Il **PRESIDENTE** ricorda che la relatrice Idem ha presentato due ulteriori proposte emendative - rispetto a quelle già votate dalla Commissione nella seduta del 15 luglio 2015 - ossia gli emendamenti aggiuntivi 2.0.1 e 3.0.1. Nella seduta del 21 luglio 2015 è stato altresì fissato il termine per la presentazione di subemendamenti riferiti agli emendamenti 2.0.1 e 3.0.1, entro il quale sono pervenuti i subemendamenti 2.0.1/1, a firma del senatore Bocchino, e 2.0.1/2, a firma del senatore Carraro (pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 22 luglio 2015).

Sui sopracitati emendamenti e subemendamenti la Commissione affari costituzionali ha espresso parere non ostativo in data 4 agosto 2015, mentre la Commissione bilancio nella seduta del 24 settembre scorso ha espresso parere di "semplice contrarietà". Il Presidente precisa che il parere di "semplice contrarietà" non produce gli effetti procedurali preclusivi - di cui all'articolo 102-bis, comma 1 del Regolamento - conseguenti invece al parere di contrarietà motivato con riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

Si passa all'illustrazione dei subemendamenti 2.0.1/1 e 2.0.1/2.

Il senatore **BOCCHINO** (Misto-AEcT) illustra il subemendamento 2.0.1/1, a propria firma, evidenziando che lo stesso recepisce l'esigenza, sottolineata dal senatore Carraro nel corso della seduta

del 21 luglio 2015, di distinguere il CONI, che ha natura di ente pubblico finanziato per gran con risorse statali, da altri organismi operanti nel settore, che hanno natura privatistica e che ricevono erogazioni pubbliche in percentuali differenziate a seconda dei casi. Alla luce di tale quadro, il subemendamento in esame propone di circoscrivere l'operatività della disciplina limitativa in questione ai soli enti di promozione sportiva che ricevano finanziamenti pubblici per un ammontare superiore al 20 per cento del totale delle entrate.

Il subemendamento 2.0.1/2 viene dato per illustrato.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che gli emendamenti aggiuntivi 2.0.1 e 3.0.1 sono già stati illustrati dalla relatrice nella seduta del 21 luglio 2015 (e pubblicati in allegato al resoconto di tale seduta).

Si passa all'espressione dei pareri da parte della relatrice e del rappresentante del Governo sui subemendamenti ed emendamenti.

La senatrice [IDEM](#) (PD) esprime parere contrario sui subemendamenti 2.0.1/1 e 2.0.1/2, raccomandando invece l'accoglimento degli emendamenti, a propria firma, 2.0.1 e 3.0.1.

Il sottosegretario SCALFAROTTO si conforma ai pareri testé espressi dalla relatrice.

Si passa alla votazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 2.0.1, nonché alla votazione della proposta emendativa in questione.

Con separate votazioni la Commissione respinge i subemendamenti 2.0.1/1 e 2.0.1/2.

Viene poi approvato l'emendamento aggiuntivo 2.0.1.

Il senatore [BOCCHINO](#) (*Misto-AEcT*) chiede chiarimenti in merito a taluni profili di coordinamento formale inerenti alla disciplina contenuta nell'emendamento 3.0.1.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente che le esigenze di coordinamento formale sottolineate dal senatore Bocchino sono già state recepite nell'emendamento 3.Coord.1.

Il senatore [BOCCHINO](#) (*Misto-AEcT*) interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento 3.0.1, preannunciando il proprio voto favorevole sullo stesso.

La Commissione, con apposita votazione, approva l'emendamento 3.0.1.

Si passa alla votazione delle proposte di coordinamento formale.

Con separate votazioni vengono approvati gli emendamenti 3.Coord. 1 e 4.Coord.1 (entrambi pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si passa alle dichiarazioni di voto finali.

La senatrice **PUGLISI** (PD) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sul disegno di legge in titolo, evidenziando che tale disciplina è ispirata da ragioni di civiltà ed altresì che la stessa determina la cessazione di "regni perpetui" nel settore in questione.

Il sottosegretario SCALFAROTTO prende la parola per sottolineare brevemente che la disciplina contenuta nel disegno di legge in titolo soddisfa esigenze di buona organizzazione e di trasparenza.

La Commissione conferisce quindi mandato alla relatrice Idem a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 361, come emendato, apportando i necessari coordinamenti di forma.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il relatore **CONTE** (AP (NCD-UDC)), evidenziando preliminarmente che, per i profili di interesse della Commissione, la Nota in questione segnala - nel capitolo dedicato ai "Principali provvedimenti di finanza pubblica adottati nel 2015" - che molteplici sono gli interventi che riguardano il settore dell'istruzione scolastica - legge n. 107 del 2015 - finanziati prevalentemente attraverso l'utilizzo delle risorse dell'apposito fondo istituito con la legge di stabilità 2015. In tale ambito si autorizza un piano straordinario di assunzioni di personale docente da destinare alle istituzioni scolastiche statali e si stabilisce il principio dell'obbligatorietà della formazione in servizio dei docenti di ruolo. Per quest'ultima finalità viene istituita una carta di credito prepagata, dal valore nominale di 500 euro annui, utilizzabile dai professori per l'acquisto di libri, pubblicazioni e riviste utili all'aggiornamento professionale, nonché per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze e la partecipazioni a corsi di laurea o *post lauream* inerenti il profilo professionale di ciascun docente. Un nuovo fondo, che sarà ripartito a livello territoriale tra le varie istituzioni scolastiche, è destinato alla valorizzazione del merito del personale docente e sarà attribuito sulla base della valutazione dell'attività didattica in ragione dei risultati ottenuti in termini di qualità dell'insegnamento, di rendimento scolastico, di progettualità nella metodologia didattica utilizzata, di innovatività e di contributo al miglioramento complessivo della scuola. Allo stesso tempo viene potenziato il sistema di valutazione delle scuole prevedendo nuove risorse in favore dell'INVALSI, destinate alla realizzazione di rilevazioni nazionali degli apprendimenti, test di autovalutazione e alla partecipazione dell'Italia alle indagini internazionali. La riforma prevede nuove competenze in capo ai dirigenti scolastici in materia di piano dell'offerta formativa e gestione del personale docente alla cui remunerazione si provvede attraverso l'incremento del Fondo unico per la retribuzione di posizione e di risultato.

Un'apposita autorizzazione di spesa - prosegue il relatore - finanzia le attività di valutazione dell'operato dei dirigenti scolastici che saranno svolte da un nucleo istituito presso l'amministrazione scolastica regionale. Si incrementano le risorse per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, si istituisce un nuovo fondo per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica e vengono

inoltre rifinanziati gli interventi per l'edilizia scolastica e universitaria, la messa in sicurezza, la manutenzione straordinaria e l'adeguamento impiantistico degli edifici adibiti all'istruzione scolastica, all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e a residenze universitarie. Vengono, altresì, finanziati progetti per l'alternanza scuola lavoro negli istituti tecnici e professionali e nei licei e si investe nello sviluppo delle competenze digitali degli studenti. Si introducono sgravi fiscali sotto forma di credito d'imposta in favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro, destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti. Infine, ulteriori benefici fiscali sono riconosciuti alle famiglie, attraverso una detrazione ai fini IRPEF del 19 per cento della spesa sostenuta per le rette d'iscrizione alle scuole paritarie per un importo annuo non superiore a 400 euro.

Ulteriori informazioni - prosegue il relatore - sono contenute nel capitolo concernente il "Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico e privatizzazioni". Per quanto riguarda, infatti, il federalismo demaniale culturale (di cui al decreto legislativo n. 85 del 2010, articolo 5, comma 5), dal 17 luglio al 28 agosto 2015, l'Agenzia del Demanio ha ceduto a due Comuni in Liguria e Puglia due beni del demanio storico-artistico per progetti di recupero, tutela e valorizzazione culturale: sono 227 i tavoli tecnici attivi tra i comuni richiedenti e il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo per la definizione di programmi di valorizzazione con finalità culturali. Su 133 programmi presentati dagli Enti locali, ne sono stati approvati 87 mentre si è concluso l'iter di trasferimento per 48 immobili definitivamente devoluti ai comuni.

Inoltre, la legge di stabilità 2015 ha previsto l'avvio, a partire dal 2015, di un processo di razionalizzazione delle partecipazioni detenute direttamente o indirettamente da regioni, province autonome, enti locali, camere di commercio, università, istituti di istruzione universitaria pubblici e autorità portuali. La legge ha richiesto alle amministrazioni interessate di definire e pubblicare sui rispettivi siti internet, entro il 31 marzo dell'anno corrente, i piani operativi contenenti modalità, tempi di attuazione e risparmi attesi. Tali piani sono stati trasmessi alla competente sezione regionale della Corte dei Conti per un controllo di legalità e regolarità. Dalla ricognizione della Corte dei Conti aggiornata a maggio 2015 (Corte dei Conti, *Gli organismi partecipati degli enti territoriali - Relazione 2015*, deliberazione n. 24 del 2015), si evince una forte variabilità tra le regioni circa l'adempimento di tale obbligo: in talune regioni ha adempiuto oltre la metà degli enti, mentre in altre si osservano percentuali molto più basse. Entro il 31 dicembre del presente anno, gli enti interessati dovranno provvedere alla riduzione delle partecipazioni possedute, attraverso dismissione o aggregazione, mentre entro il 31 marzo 2016 dovranno predisporre una relazione sui risultati conseguiti dal processo di razionalizzazione, da pubblicare sul sito internet e da sottoporre nuovamente alla Corte dei Conti.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

La seduta termina alle ore 14,50.

PROPOSTE DI COORDINAMENTO PER IL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 361

3.Coord .1

LA RELATRICE

All'articolo 3, dopo il comma 2, inserire i seguenti:

"2-bis. I limiti di cui all'articolo 1, capoverso 2, quarto periodo e all'articolo 2, capoverso 2, penultimo periodo, della presente legge, non si applicano al presidente e ai componenti della giunta nazionale del CONI e al presidente e ai membri degli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate che sono in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, i

quali possono svolgere, se eletti, ulteriori due mandati.

2-ter. La disciplina transitoria di cui al comma 2-bis, del presente articolo, si applica anche agli organi direttivi delle strutture territoriali del CONI, agli enti di promozione sportiva, nonché agli organi direttivi delle strutture territoriali delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate".

Conseguentemente:

- a) *sopprimere l'articolo 3-bis;*
- b) *sostituire all'articolo 2-bis le parole "3-bis, comma 2," con le seguenti: "articolo 3, comma 2-ter";*
- c) *all'articolo 1, capoverso 2, ultimo periodo, aggiungere infine le seguenti parole: ", fatta salva la normativa transitoria di cui all'articolo 3, comma 2-ter della presente legge"*

4.Coord .1

LA RELATRICE

All'articolo 4, dopo il comma 1, inserire il seguente:

"2. I commi 3 e 4 dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 sono abrogati."

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1871
XVII Legislatura

Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

Attività

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N_116 \(pom\)](#)

15 settembre 2015

Sottocomm. pareri

Esito: **Rimesso
alla commissione**

Parere destinato
alla Commissione
**7^a (Istruzione
pubblica, beni
culturali)**

Esito: Non
ostativo

[N_321 \(pom\)](#)

17 settembre 2015

Esito: Non
ostativo **su nuovo
testo**

Parere destinato
all'Assemblea
Esito: Non
ostativo **su
emendamenti**

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 456 \(ant.\)](#)

24 settembre 2015

Esito: Non
ostativo

Parere destinato
alla Commissione
**7^a (Istruzione
pubblica, beni
culturali)**

[N. 507 \(pom.\)](#)

9 dicembre 2015

Esito: Non
ostativo **su nuovo
testo**

Parere destinato
all'Assemblea

Esito: Non
ostativo **su
emendamenti**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1^aCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 116 (pom., Sottocomm. pareri) del 15/09/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a) Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2015
116^a Seduta

Presidenza del Presidente
[PALERMO](#)

La seduta inizia alle ore 14,45.

[\(1972\) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012](#)

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostantivo)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

La Sottocommissione conviene.

(1871) Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore **PALERMO** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore **CALDEROLI** (LN-Aut) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

Anche la senatrice **BERNINI** (FI-PdL XVII) si associa alla richiesta di rimessione dell'esame in sede plenaria, avanzata dal senatore Calderoli.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1881) FILIPPI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati

(Parere alla 8^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **PALERMO** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), dopo aver riferito sugli emendamenti 1.4 (testo 2) e 1.5 (testo 2), relativi al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1728) Deputato Susanna CENNI ed altri. - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo con condizioni e in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore **COCIANCICH** (PD) illustra il disegno di legge in titolo. In riferimento all'articolo 3, comma 3, ritiene opportuno individuare l'autorità competente a effettuare l'istruttoria finalizzata alla verifica dell'esistenza di una corretta caratterizzazione e individuazione della risorsa genetica.

Quanto all'articolo 11, comma 1, capoverso "6", reputa necessario che il riconoscimento del diritto alla vendita diretta in ambito locale ivi prevista tenga conto delle competenze degli enti locali in materia di commercio locale.

Propone quindi di esprime un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Si sofferma quindi sui relativi emendamenti.

Quanto all'Quanto'emendamento 1.4, propone di esprimere un parere contrario, in quanto esso, nel trasformare in obbligo il potere riconosciuto in capo alle Regioni e alle Province autonome di promozione delle attività agricole ivi previste, è suscettibile di ledere l'autonomia ad esse riconosciuta in materia.

Sull'emendamento 4.1 propone di formulare un parere non ostativo, segnalando la necessità di una più precisa individuazione dell'espressione "soggetti sociali".

In riferimento all'emendamento 15.3, ritiene necessario esprimere un parere contrario, in quanto la norma ivi prevista reca una prescrizione diretta a carico delle Regioni, in tal modo incidendo sulla autonomia contabile e finanziaria ad esse riconosciuta.

Sugli emendamenti 15.0.1 e 15.0.2 propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che le previsioni di cui rispettivamente al comma 3 e al comma 2 siano formulate in termini di facoltà e non di obbligo, nel rispetto della autonomia riconosciuta alle Regioni in materia, come peraltro opportunamente prevede, in coerenza con il dettato costituzionale, il comma di entrambi gli emendamenti.

Quanto all'emendamento 15.0.4, propone di formulare un parere contrario, in quanto le disposizioni di cui ai commi 1 e 2, nell'imporre alle Regioni obblighi in materia di conservazione degli *habitat* e delle specie in via di estinzione, sono di eccessivo dettaglio e quindi suscettibili di incidere sull'autonomia normativa ad esse riconosciuta in materia, mentre la disposizione di cui al comma 3 appare altresì lesiva dell'autonomia finanziaria delle Regioni medesime.

Sui restanti emendamenti, infine, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici ([n. 198](#))

(Osservazioni alla 12^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [COCIANCICH \(PD\)](#), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,55.

1.4.2.1.2. 1^aCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 321 (pom.) del 17/09/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2015
321^a Seduta

Presidenza della Presidente
[FINOCCHIARO](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti e Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(2054\) Deputato BOCCADUTRI. - Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici](#), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore [GOTOR](#) (PD) riferisce sul disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati. Il provvedimento modifica l'articolo 9 della legge n. 96 del 2012, istitutiva della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, con la finalità di assicurarne la piena operatività, anche alla luce delle ulteriori funzioni affidategli dal decreto-legge n. 149 del 2013, che ha modificato la disciplina relativa ai rimborsi elettorali a favore dei partiti e dei movimenti politici.

In particolare, l'articolo 1, comma 1, lettera *a*), prevede che la Commissione di garanzia sia coadiuvata, per lo svolgimento dei compiti ad essa affidati, da cinque unità dipendenti della Corte dei conti,

adette alle attività di revisione, e da due unità dipendenti da altre amministrazioni pubbliche, esperte nell'attività di controllo contabile. Il suddetto personale è collocato fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza e beneficia del medesimo trattamento economico lordo annuo in godimento al momento dell'incarico, ivi incluse le indennità accessorie, corrisposto a carico delle amministrazioni di appartenenza. Inoltre, al fine di escludere l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, è reso indisponibile, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo del personale di cui si avvale la Commissione di controllo, un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza equivalente dal punto di vista finanziario.

La lettera *b*) del medesimo comma dispone che i magistrati componenti la Commissione, per la durata del relativo incarico, siano collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza, secondo quanto previsto in materia dall'articolo 1, commi 66 e 68, della legge n. 190 del 2012 (cosiddetta legge anticorruzione).

Il comma 2 prevede che la disposizione secondo cui, nell'esercizio del controllo sui rendiconti dei partiti, la Commissione verifica anche la conformità delle spese effettivamente sostenute e delle entrate percepite alla documentazione prodotta a prova delle stesse, si applichi ai rendiconti relativi agli esercizi successivi al 2014. Infatti, nonostante i partiti abbiano prodotto negli anni 2013 e 2014 tutta la documentazione prevista dall'articolo 9, comma 1, della legge n. 96 del 2012, la Commissione di garanzia non ha potuto fin qui esercitare tale verifica sostanziale.

Il comma 3 dell'articolo 1 dispone che, per il solo esercizio 2013, la relazione (che avrebbe dovuto essere approvata entro il 30 giugno 2015) debba essere resa, sulla base delle nuove previsioni normative, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Il comma 4, con una disposizione di interpretazione autentica, precisa che l'applicazione al personale dei partiti politici della normativa in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale (cassa integrazione guadagni straordinaria) e di contratti di solidarietà, di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto legge n. 149 del 2013, operi anche nei confronti delle articolazioni e sezioni territoriali dei partiti, a prescindere dal numero dei dipendenti, incluse quelle dotate di autonomia legale e finanziaria. Inoltre, con una modifica dell'articolo 4, comma 7, del decreto legge n. 149 del 2013, è soppresso con efficacia retroattiva l'obbligo per i partiti politici di essere iscritti nel relativo registro nazionale, per la fruizione dei relativi ammortizzatori sociali.

Infine, l'articolo 2 reca la clausola di invarianza finanziaria, mentre l'articolo 3 stabilisce il termine di entrata in vigore del provvedimento.

Il senatore [CRIMI](#) (M5S) avanza una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del Regolamento.

Osserva, in proposito, che il disegno di legge in esame prevede - esclusivamente a favore dei partiti politici - una sanatoria di prescrizioni contabili e finanziarie vigenti, in evidente contrasto con l'articolo 3 della Costituzione. Sottolinea altresì l'irragionevolezza della disposizione, che consente l'erogazione di cospicue somme di denaro da parte dello Stato, in favore di una determinata categoria di destinatari, peraltro senza alcun riscontro analitico in merito alla relativa correttezza gestionale. Tale misura, a suo avviso, è suscettibile di arrecare un pregiudizio al bilancio statale, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Peraltro, la norma in oggetto ha un'esplicita valenza retroattiva. Rileva, a tale riguardo, che la Corte costituzionale - in particolare con le sentenze n. 36 del 1985 e n. 210 del 1971 - pur ammettendo la possibilità per il legislatore di modificare rapporti di durata anche qualora abbiano a oggetto diritti soggettivi perfetti, ha stabilito che tali disposizioni non possano incidere in modo arbitrario sulle situazioni sostanziali poste in essere da leggi precedenti, poiché in tal modo risulterebbe frustrato l'affidamento del cittadino nella sicurezza giuridica, che costituisce elemento fondamentale e indispensabile dello Stato di diritto.

Infine, rileva un possibile contrasto con l'articolo 75 della Costituzione, in quanto sostanzialmente

perdura, sia pure con differenti modalità, il finanziamento pubblico ai partiti, nonostante il pronunciamento in senso contrario dei cittadini in occasione del *referendum* del 1993.

La **PRESIDENTE** avverte che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 93 del Regolamento, sulla proposta di questione pregiudiziale si svolgerà una discussione nella quale potrà prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

Il senatore **COCIANCICH** (PD), nel condividere l'esigenza di garantire la massima trasparenza sulle fonti di finanziamento di partiti e movimenti politici, a prescindere dalla successiva richiesta del rimborso, sottolinea che l'intervento normativo si è reso necessario per l'impossibilità della Commissione di garanzia di assolvere al proprio compito, a causa di una insufficiente dotazione organica. Pertanto, la responsabilità degli inadempimenti verificatisi non può certo essere ascritta ai partiti politici, i quali invece hanno presentato la documentazione richiesta dalla normativa vigente, peraltro corredata dalla necessaria certificazione di società contabili accreditate. Occorre salvaguardare, quindi, il legittimo affidamento dei partiti politici sulla erogazione dei contributi ad essi spettanti, secondo la disciplina vigente, una volta che siano state espletate le formalità previste. Conclude, annunciando un voto contrario sulla questione pregiudiziale, che a suo avviso appare infondata sia nel merito, sia dal punto di vista giuridico.

Il senatore **MAZZONI** (AL-A) osserva che la norma in esame è volta a correggere inefficienze determinatesi in fase di applicazione della legge n. 96 del 2012, assegnando alla Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici una dotazione organica adeguata per lo svolgimento delle funzioni ad essa attribuite.

A suo avviso, gli interventi normativi precedenti in materia di finanziamento pubblico dei partiti avrebbero dovuto essere più meditati e, soprattutto, scevri da condizionamenti derivanti dal clima di avversione nei confronti dei partiti politici, i quali del resto - come è riconosciuto dall'articolo 49 della Costituzione - costituiscono lo strumento attraverso cui i cittadini possono concorrere in modo democratico a determinare la politica nazionale.

Pertanto, dopo il sostanziale fallimento della norma che consente ai contribuenti di destinare al finanziamento di un partito politico il due per mille della propria imposta sul reddito, appare indispensabile un nuovo intervento normativo, al fine di assegnare ai partiti politici le risorse economiche necessarie per lo svolgimento della loro attività.

Dopo aver segnalato la particolare urgenza del provvedimento, al fine di riconoscere la cassa integrazione guadagni straordinaria al personale dei partiti politici, annuncia un voto contrario sulla questione pregiudiziale.

La senatrice **BERNINI** (FI-PdL XVII) ritiene non condivisibili le motivazioni illustrate dal senatore Crimi a sostegno della questione pregiudiziale.

Rileva che la mancanza di organicità degli interventi legislativi in materia di finanziamento pubblico dei partiti rischia di determinare opacità in riferimento alla raccolta di tali risorse finanziarie, sebbene sia unanimemente riconosciuta l'esigenza di garantire massima trasparenza e adeguati controlli. Dopo aver ricordato l'essenziale funzione svolta dai partiti - peraltro riconosciuta a livello costituzionale - per la partecipazione dei cittadini alla vita democratica del Paese, sottolinea che la mancata verifica dei rendiconti riferiti agli esercizi contabili del 2014 e 2014 è stata causata dalla carenza della dotazione di personale assegnato alla Commissione di garanzia.

Pertanto, la norma in esame è volta non tanto a sanare una irregolarità, quanto a introdurre i necessari correttivi per una corretta applicazione delle disposizioni sul funzionamento della Commissione di garanzia e sulla sua attività di controllo.

Infine, sottolinea la necessità di garantire non solo il trattamento straordinario di integrazione salariale del personale dipendente dei partiti politici, ma anche il pagamento dei fornitori di beni e servizi. In conclusione, annuncia un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la proposta di questione pregiudiziale è respinta.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore [AUGELLO](#) (AP (NCD-UDC)) rileva, tuttavia, la necessità di modificare la normativa, prevedendo che il controllo sulla rendicontazione presentata dai partiti politici sia effettuata *ex post*. In caso di eventuali anomalie, le somme non corredate da sufficiente documentazione potrebbero essere trattenute dalle erogazioni successive.

In assenza di tale modifica, preannuncia che si asterrà dalla votazione sul disegno di legge, pur condividendone le finalità complessive.

Il senatore [CRIMI](#) (M5S) precisa che il Movimento 5 Stelle, pur essendo legittimato a percepire i contributi, poiché dotato di un atto costitutivo e di uno statuto, non ha presentato alcun rendiconto in quanto ha un bilancio pari a zero.

Infatti, tutte le attività sono gestite da comitati e associazioni distinti, che raccolgono i finanziamenti destinati a specifiche iniziative, peraltro pubblicando *on line* la relativa documentazione.

Si associa, quindi, alle considerazioni del senatore Augello circa l'opportunità di prevedere una verifica della documentazione a posteriori, con l'eventuale trattenimento, in un periodo successivo, delle somme indebitamente percepite.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

IN SEDE CONSULTIVA

(1871) Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PALERMO](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) illustra il disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 15 settembre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere

non ostante sul testo, avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1878) Deputato BENI ed altri. - Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(1203) MANCONI ed altri. - Istituzione della Giornata nazionale per la memoria dei migranti vittime del mare

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 settembre.

La **PRESIDENTE** avverte che sono stati presentati due emendamenti, riferiti al disegno di legge n. [1878](#), adottato come testo base per il seguito dell'esame, i quali sono pubblicati in allegato.

Comunica altresì che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul testo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1878](#)

Art. 1

1.1

D'ALÌ, PAOLO ROMANI, BERNINI, FLORIS, PELINO

Al comma 1, dopo le parole: «nel tentativo di emigrare», inserire le seguenti: «da e».

Art. 2

2.1

D'ALÌ, PAOLO ROMANI, BERNINI, FLORIS, PELINO

Al comma 2, dopo le parole: «i giovani sui temi», inserire le seguenti: «dell'emigrazione e».

1.4.2.1.3. 1^aCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 128 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/12/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2015
128^a Seduta

Presidenza della Presidente della Commissione
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 14,15.

(2145) Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostantivo sul testo; in parte non ostantivo con condizioni, in parte non ostantivo con osservazioni, in parte non ostantivo sugli emendamenti)

Il relatore RUSSO (PD), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

Si sofferma, quindi, sui relativi emendamenti.

Quanto all'emendamento 1.2, propone di esprimere un parere non ostantivo, a condizione che, al capoverso "1-bis", siano soppresse le parole da: "approvata con delibera del Consiglio comunale" fino alla fine del periodo, in quanto la disposizione, nell'individuare lo strumento normativo attraverso il quale provvedere, è suscettibile di ledere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali. Sull'emendamento 2.20 propone di esprimere un parere non ostantivo, segnalando la necessità che la norma, volta a prevedere la pubblicazione sul sito *web* della regione Campania dello stato di

avanzamento degli interventi relativi ad attività di smaltimento dei rifiuti e di bonifica, sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni.

In riferimento all'emendamento 6.9, ritiene necessario formulare un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso "2-ter", sia previsto il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni nell'ambito del procedimento di istituzione del tavolo tecnico volto a definire gli obiettivi di miglioramento dei Piani di servizio ferroviario regionali.

Sugli emendamenti 8.13 e 8.14 propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che rispettivamente al capoverso "3-quinquies" e al capoverso "3-ter", in sede di adozione dei decreti ministeriali ivi previsti, sia introdotto, all'interno del relativo procedimento, il parere della Conferenza Stato-Regioni.

Quanto all'emendamento 14.7, propone di formulare un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso "1-quater", la disposizione relativa alla formulazione di programmi di recupero del patrimonio pubblico, che presenta un carattere di eccessivo dettaglio, sia riformulata in modo tale da rispettare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni e agli enti locali.

Infine, propone di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

(361-A) RANUCCI e Francesca PUGLISI. - *Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali*

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [RUSSO](#) (PD), dopo aver illustrato il testo proposto dalla Commissione di merito all'Assemblea per il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1871-A) Deputato MOLEA ed altri. - *Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Parere non ostativo)

Il relatore [RUSSO](#) (PD), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive ([n. 231](#))

(Osservazioni alla 2a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore **RUSSO** (PD), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2013/50/UE recante modifica della direttiva 2004/109/CE, sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, della direttiva 2003/71/CE, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, e della direttiva 2007/14/CE, che stabilisce le modalità di applicazione di talune disposizioni della direttiva 2004/109/CE ([n. 235](#))

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore **RUSSO** (PD), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

(1678-B) Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina

vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore [RUSSO \(PD\)](#) riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo.

Sugli emendamenti 1.81 e 1.82 propone di esprimere un parere non ostativo, invitando a valutare, in riferimento al capoverso "iii-bis)", di entrambi gli emendamenti, se la norma ivi prevista, nell'escludere il ricorso a procedure di gara a evidenza pubblica per le concessioni autostradali in essere, sia coerente e compatibile con il principio di uguaglianza.

Infine, propone di formulare un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

[\(1880-B\) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo](#), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte contrario, in parte non ostativo)

Il relatore [RUSSO \(PD\)](#) riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo.

Sull'emendamento 2.3 propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando che l'incompatibilità tra la carica di consigliere di amministrazione della RAI e il mandato parlamentare è già prevista dall'ordinamento.

Quanto agli emendamenti 2.4 e 2.5, ritiene necessario esprimere un parere contrario, dal momento che essi impropriamente prevedono l'incompatibilità tra l'incarico di consigliere di amministrazione della RAI e quello di Presidente o Vice presidente di entrambi i rami del Parlamento, fattispecie che è riconducibile alla più generale incompatibilità peraltro, già prevista dall'ordinamento, con il mandato parlamentare.

Infine, propone di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5^aCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 456 (ant.) del 24/09/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2015
456^a Seduta

*Presidenza del Vice Presidente
[SANGALLI](#)*

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [SANGALLI](#), stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di sospendere la seduta, preavvertendo che essa riprenderà alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 9,25, riprende alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostantivo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 settembre.

Il PRESIDENTE, in sostituzione del relatore, illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, che risulta necessario acquisire una relazione tecnica sulla proposta 29.100 (testo 3). Occorre valutare le proposte 17.5 (testo 2), 33.3 (testo 3), 40.200 (testo 2), 45.7 (testo 2), 56.0.14 (testo 2), 15.1000 e relativi subemendamenti, 36.1000 e relativi subemendamenti. Rammonta che risulta sospeso dalle precedenti sedute il parere sugli emendamenti 25.13, 25.14, 40.0.400 e relativi subemendamenti. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti e subemendamenti.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una relazione tecnica, positivamente verificata, sull'emendamento 22.0.1 (testo 3).

Il PRESIDENTE, alla luce dei chiarimenti offerti dalla relazione tecnica, ritiene che i motivi di contrarietà relativi al testo in questione possano dirsi superati.

Il rappresentante del GOVERNO, prendendo la parola sulla proposta 29.100 (testo 3), evidenzia che tale ulteriore riformulazione reintroduce la necessità di emanare un decreto attuativo, fase la cui espunzione avrebbe causato un'oggettiva incertezza nella gestione dei fondi e, dunque, aveva determinato l'orientamento contrario precedente.

Il PRESIDENTE ritiene quindi che le novità del nuovo testo possano portare all'espressione di un parere di nulla osta.

Il vice ministro MORANDO esprime parere contrario sugli emendamenti 17.5 (testo 2) e 33.3 (testo 3), mentre ritiene di non avere osservazioni di competenza sul successivo 40.200 (testo 2). Mette quindi a disposizione dei senatori una relazione tecnica, positivamente verificata, sull'emendamento 45.7 (testo 2).

Il PRESIDENTE considera quindi possibile l'espressione di un parere non ostantivo sull'emendamento 45.7 (testo 2).

Il vice ministro MORANDO esclude conseguenza finanziarie negative in relazione alla proposta 56.0.14 (testo 2). Analogamente ritiene di confermare la neutralità finanziaria dell'emendamento 15.1000 e dei relativi subemendamenti. Quanto invece alla proposta 36.1000, ritiene che la stessa necessiti di approfondita relazione tecnica per essere assentibile.

Il PRESIDENTE conviene con il rappresentante del Governo circa la necessità di esprimere parere contrario sull'emendamento 36.1000 e sui relativi subemendamenti di conseguenza.

Il vice ministro MORANDO sottolinea l'analogia tra gli emendamenti 25.13 e 25.14 e precedenti proposte che andavano ad aggravare la posizione economica di contribuenti ed operatori economici. Se, in tali casi, non si può accertare un onere diretto sul bilancio dello Stato, tuttavia deve tenersi conto dell'effetto cumulato di tali pesi aggiuntivi sulla capacità reddituale e contributiva degli interessati.

Il PRESIDENTE conviene con la necessità di particolare cautela rispetto a proposte che rischiano di aggravare in modo significativo la posizione degli operatori economici, con evidenti ricadute anche nella Finanza pubblica.

Il vice ministro MORANDO propone una riformulazione dell'emendamento 40.0.400, attraverso la quale superare le criticità di tipo finanziario che l'attuale testo pone. Propone, pertanto, talune modifiche che potrebbero costituire una condizione di un parere non ostativo.

Il senatore [AZZOLLINI](#) (AP (NCD-UDC)) chiede un chiarimento sui contenuti della riformulazione proposta, cui risponde il rappresentante del Governo.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in senso contrario sui subemendamenti 40.0.400/1 e 40.0.400/3, in quanto superati dalla riformulazione proposta, e 40.0.400/2. Quanto alla successiva proposta 40.0.400/4, ritiene non si possa esprimere un parere contrario dal punto di vista finanziario, ma l'eliminazione dei criteri per l'individuazione di spese soggette ad agevolazione rappresenti un modo per vanificare l'operatività della norma, con evidenti ricadute anche finanziarie. Ritiene di ascrivere maggiori oneri al subemendamento 40.0.400/5, mentre considera il successivo 40.0.400/6 foriero di modifiche stravolgenti rispetto al senso della norma, anche dal punto di vista della finanza pubblica. Analoghe controindicazioni presentano le proposte 40.0.400/7 e 40.0.400/8.

Il senatore [SANTINI](#) (PD) evidenzia l'onerosità dei subemendamenti 40.0.400/9, 40.0.400/10 e 40.0.400/11. A tale valutazione si associa il rappresentante del GOVERNO.

Il senatore [AZZOLLINI](#) (AP (NCD-UDC)) ritiene il subemendamento 40.0.400/12 ininfluente per la finanza pubblica.

Il senatore [SANTINI](#) (PD) considera solo procedurali i subemendamenti 40.0.400/13, 40.0.400/14 e 40.0.400/15.

Il vice ministro MORANDO dichiara di condividere le valutazioni dei senatori Santini e Azzollini, ed esprime un parere contrario sulle proposte 40.0.400/16, 40.0.400/17 e 40.0.400/18, cui ascrive maggiori oneri per la finanza pubblica. Il successivo 40.0.400/19 richiederebbe una compiuta relazione tecnica per essere positivamente valutato. Non vi sono invece evidenti controindicazioni al subemendamento 40.0.400/20. Occorrerebbe una relazione tecnica anche a proposito delle proposte 40.0.400/21 e 40.0.400/21-bis.

Il PRESIDENTE considera oneroso il subemendamento 40.0.400/22.

Il vice ministro MORANDO, nel condividere la valutazione espressa dal Presidente, esclude l'insorgenza di nuovi oneri in relazione al subemendamento 40.0.400/23.

Il senatore [AZZOLLINI](#) (AP (NCD-UDC)) evidenzia la neutralità finanziaria anche delle proposte 40.0.400/24 e 40.0.400/25, analoghe alle successive 40.0.400 fino alla 40.0.400/30.

Il vice ministro MORANDO condivide la valutazione non ostante del senatore Azzollini, mentre considera onerose le proposte 40.0.400/31 e 40.0.400/32.

Il senatore [VACCARI](#) (PD) chiede un chiarimento circa l'emendamento 3.0.200 (testo 2), ed in particolare se il Governo confermi una posizione di contrarietà per profili di finanza pubblica.

Il vice ministro MORANDO informa che sono attualmente in corso contatti tra i ministeri competenti per la redazione e la verifica di una relazione tecnica sul testo indicato dal senatore Vaccari e che, allo stato, il parere non può essere rivisto in senso favorevole.

Il PRESIDENTE, alla luce delle considerazioni emerse, propone l'espressione di un parere così articolato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, a revisione del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, precedentemente espresso, parere di nulla osta sulla proposta 22.0.1 (testo 3). Esprime, poi, parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sulle proposte 17.5 (testo 2), 33.3 (testo 3), 36.1000 e relativi subemendamenti, 25.13, 25.14, 40.0.400/1, 40.0.400/2, 40.0.400/5, 40.0.400/6, 40.0.400/7, 40.0.400/8, 40.0.400/9, 40.0.400/10, 40.0.400/11, 40.0.400/16, 40.0.400/17, 40.0.400/18, 40.0.400/19, 40.0.400/21, 40.0.400/21-bis, 40.0.400/22, 40.0.400/31 e 40.0.400/32. Il parere è di nulla osta sui restanti subemendamenti all'emendamento 40.0.400. Il parere di nulla osta sull'emendamento 40.0.400 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche: - al comma 1, aggiungere, *in fine*, le seguenti parole: «nel periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente articolo»; - al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» con le seguenti: « Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze»; e, inoltre, sopprimere le parole: «, conformemente al Regolamento (UE) n. 651/2014,»; - al comma 6 sostituire le parole: «degli articoli 87 e 88» con le seguenti: «degli articoli 107 e 108»; indi sopprimere le parole: «, ovvero di altra normativa in materia di aiuti di Stato autorizzati»; - al comma 8, sostituire il primo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 6, pari a 5,667 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale, iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare». Il parere di nulla osta sul subemendamento 40.0.400/3 è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla stessa condizione del testo. Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 40.0.400/4. Il parere è non ostante sulle restanti proposte 40.200 (testo 2), 45.7 (testo 2), 56.0.14 (testo 2), 29.100 (testo 3) e 15.1000 e relativi subemendamenti.".

La proposta di parere posta ai voti risulta approvata.

(2054) Deputato BOCCADUTRI. - Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore **LUCHERINI (PD)**, in sostituzione del relatore Sposetti, illustra il disegno in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire la relazione tecnica aggiornata, come previsto dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, anche in considerazione della circostanza che nel corso dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento non è stata acquisita una relazione tecnica sul provvedimento. Occorre, tra l'altro, che in tale sede sia svolto un adeguato approfondimento sulle norme che prevedono l'utilizzazione di personale dipendente da pubbliche amministrazioni.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una relazione tecnica con la quale si assevera l'assenza di oneri per l'Erario.

Il relatore **LUCHERINI (PD)** propone dunque di esprimere un parere non ostativo.

La senatrice **BULGARELLI (M5S)** esprime dichiarazione di voto contrario sulla proposta di parere, evidenziando le criticità anche finanziarie del provvedimento.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, risulta approvata.

(998) Paola TAVERNA ed altri. - Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie

(Parere alla 12^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Rinvio dell'esame del testo. Esame degli emendamenti e rinvio. Richiesta relazione tecnica sugli emendamenti 2.1000 e 6.1000)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 1° aprile.

La relatrice **ZANONI (PD)** ricorda che, sul testo del provvedimento in esame, era stata chiesta una relazione tecnica che non è ancora stata prodotta. In merito agli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnala, per quanto di competenza, che l'emendamento 2.1000 del relatore restringe l'ambito di applicazione del disegno di legge originario. Pertanto la quantificazione dell'onere, ove approvato questo testo sarebbe certamente più limitata. L'emendamento 6.1000 sostituisce interamente la norma di copertura dell'onere e inserisce lo *screening* neonatale tra i livelli essenziali di assistenza (LEA). Occorre pertanto acquisire conferma dal Governo che la disposizione sia correttamente quantificata in considerazione dell'emendamento 2.1000 e che sussistano le risorse a copertura della norma medesima che dovrà in ogni caso essere corretta, sul piano strettamente contabile, con l'inserimento della cadenza temporale dell'onere. Fa presente, inoltre, che non vi sono osservazioni sui

restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO assicura che fornirà un riscontro ai chiarimenti richiesti dalla relatrice, sottolineando che l'acquisizione di una relazione tecnica dovrà riguardare sia il testo del provvedimento, sia gli emendamenti sostitutivi dello stesso in parti qualificanti.

Il PRESIDENTE invita il Governo a fornire una relazione tecnica che abbia ad oggetto sia l'emendamento 2.1000 sia l'emendamento 6.1000.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(361) RANUCCI e Francesca PUGLISI. - *Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali*

(Parere alla 7^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere contrario)

La relatrice **CHIAVAROLI** (AP (NCD-UDC)) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il rappresentante del GOVERNO, pur escludendo oneri diretti per la finanza pubblica, osserva che la norma si pone in evidente controtendenza con i recenti provvedimenti in materia di pubblica amministrazione, tutti tendenti a circoscrivere in maniera precisa il numero di mandati delle diverse cariche elettive. Questa vistosa deroga potrebbe porre dei problemi sia in termini di gestione degli Enti pubblici sia in forma di possibile effetto di trascinamento su altre entità a carattere associativo.

Il PRESIDENTE considera possibile esprimere le controindicazioni fatte presente dal vice ministro Morando attraverso un parere di semplice contrarietà.

La relatrice **CHIAVAROLI** (AP (NCD-UDC)) condivide la proposta e suggerisce l'approvazione di un parere di semplice contrarietà sugli ulteriori emendamenti.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, risulta approvata.

(1871) Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere non ostantivo)

La relatrice **ZANONI (PD)** illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento ha carattere ordinamentale e pertanto, per le parti di competenza, ritiene non vi siano osservazioni da formulare.

Nessun altro chiedendo di intervenire, è messa ai voti una proposta di parere non ostantivo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è approvata.

(1878) Deputato BENI ed altri. - Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente **SANGALLI (PD)**, in sostituzione del relatore Broglia, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento non è munito di relazione tecnica. Occorre acquisire la conferma che le manifestazioni previste su tutto il territorio nazionale e le attività formative prescritte alle scuole siano realizzabili con le risorse già disponibili a legislazione vigente. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO assicura che fornirà i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è dunque rinvia.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il vice ministro MORANDO chiede chiarimenti sullo svolgimento dei lavori di esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2015, sottolineando la necessità di

procedere con adeguato anticipo rispetto alla scadenza per la presentazione del disegno di legge di stabilità.

Il senatore **AZZOLLINI (AP (NCD-UDC))** invita a garantire a tale dibattito ampi e adeguati spazi, non limitati alle pause dei lavori dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE ricorda i contenuti del Calendario dei lavori approvato nella giornata corrente dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, assicurando che la Commissione utilizzerà tutti gli spazi possibili per la adeguata e celere analisi dell'importante documento finanziario.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.4.2.2.2. 5^aCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 507 (pom.) del 09/12/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2015
507^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[TONINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

[\(2145\) Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio](#)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore [LAI](#) (PD) ribadisce il proprio parere contrario sugli emendamenti 15.6, 15.8, 15.10, 15.11, 15.21, 16.9 (testo 2) e 17.5. Propone, invece, una riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 15.30.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI si esprime in senso conforme al relatore ed esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento 15.30 (testo 2).

La Commissione, con separate votazioni, respinge, quindi, le proposte 15.6, 15.8 e 15.10.

Il senatore [D'ALI](#) (FI-PdL XVII) ritira l'emendamento 15.11 impegnandosi a presentare un

ordine del giorno sul tema affrontato dalla proposta normativa per l'esame in Assemblea.

La senatrice [CHIAVAROLI](#) (AP (NCD-UDC)) ritira, altresì, l'emendamento 15.21.

Il senatore [LUCHERINI](#) (PD) accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal relatore sull'emendamento 15.30 (testo 2) pubblicata in allegato, a cui aggiungono la firma i senatori [BROGLIA](#) (PD), [D'ALI'](#) (FI-PdL XVII) e Magda Angela [ZANONI](#) (PD).

Posto ai voti, l'emendamento 15.30 (testo 2) è approvato.

Posto ai voti, è poi respinto l'emendamento 16.9 (testo 2).

Dopo averlo fatto proprio, il senatore [BROGLIA](#) (PD) ritira quindi l'emendamento 17.5.

Il relatore [LAI](#) (PD) illustra, quindi, l'emendamento 9.1000 che recepisce una correzione formale al comma 3 dell'articolo 9.

Con il parere favorevole della rappresentante del GOVERNO, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il relatore [LAI](#) (PD), richiamando l'emendamento 5.38, accantonato nella seduta antimeridiana, esprime il proprio parere contrario.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI esprime a sua volta parere contrario facendo presente al presentatore, senatore Mandelli, che la questione è comunque allo studio del Governo in quanto presenta una problematica alla quale non è possibile dare una risposta in questa fase. Ritiene, tuttavia, che poiché si tratta di una proroga che scade alla fine dell'anno prossimo, vi sia il tempo necessario per dare soluzione alla questione.

Posto ai voti, l'emendamento 5.38 è quindi respinto.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI fa presente di non avere ancora una risposta definitiva sul testo dell'emendamento 13.14, ulteriormente accantonato questa mattina, per chiarire se sia necessaria una copertura o se invece sia necessaria una quantificazione dell'onere per la copertura del medesimo.

Interviene sulla questione la senatrice [CHIAVAROLI](#) (AP (NCD-UDC)) che invita il senatore Santini a ritirare l'emendamento in questione posto che una norma analoga era già stata approvata in altro provvedimento e poi stralciata dal Governo in quanto di onere non facilmente quantificabile. Pur condividendo il tema, a cui deve essere data una risposta, ritiene tuttavia necessario approvare una norma che non abbia effetti per il passato trattandosi di un'imposta indiretta importante come l'IVA.

Il senatore [SANTINI](#) (PD), dopo aver ribadito l'intento della proposta, ritira l'emendamento 13.14, auspicando tuttavia che alla questione possa essere data soluzione già per l'esame del provvedimento in Assemblea.

Con il parere favorevole della rappresentante del GOVERNO è infine, posto ai voti ed approvato l'emendamento x1.1000 (testo corretto).

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il relatore [LAI](#) (PD) si rimette su tutti gli ordini del giorno alla Rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI esprime parere contrario sugli ordini del giorno G/2145/1/5, G/2145/2/5, G/2145/6/5, G/2145/7/5, G/2145/8/5, G/2145/10/5, G/2145/11/5, G/2145/12/5, G/2145/15/5, G/2145/16/5 e G/2145/18/5.

Gli ordini del giorno in questione, posti separatamente ai voti, risultano respinti dalla Commissione.

Dichiara poi di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G/2145/3/5, G/2145/5/5, G/2145/9/5, G/2145/13/5, G/2145/14/5 e G/2145/17/5.

Con il parere contrario della rappresentante del GOVERNO, il senatore [MANDELLI](#) (FI-PdL XVII) ritira l'ordine del giorno G/2145/4/5.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI dichiara poi di accogliere gli ordini del giorno G/2145/19/5, G/2145/20/5 e G/2145/21/5.

Dichiara, altresì, di poter accogliere gli ordini del giorno G/2145/22/5 e G/2145/23/5, a condizione che siano inserite all'inizio del dispositivo le parole: "a valutare l'opportunità".

I presentatori accolgono la proposta di modifica avanzata dalla rappresentante del Governo e gli ordini del giorno, pubblicati in allegato nel testo modificato, si intendono, pertanto, accolti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno G/2145/24/5 a condizione che sia riformulato in un testo 2, nel quale siano soppresse le parole: "non inferiori a 15 milioni di euro".

La senatrice [BELLOT](#) (*Misto-Fare!*) dichiara di accogliere la modifica.

L'ordine del giorno, pubblicato in allegato, si intende, pertanto, accolto nel testo riformulato.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI si dichiara infine disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G/2145/25/5 a condizione che le parole: "sottoposto anche al parere vincolante delle" siano sostituire dalle parole: "comunicato alle".

La senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut) si dichiara favorevole alla riformulazione proposta dal Sottosegretario e l'ordine del giorno nel testo 2, pubblicato in allegato, risulta pertanto accolto.

Il senatore [D'ALLI](#) (FI-PdL XVII) interviene per annunciare il voto contrario del suo Gruppo sul provvedimento in titolo per tutte le ragioni richiamate sia nella discussione generale che nell'esame degli emendamenti sottolineando, ancora una volta, la disomogeneità del testo nonché la brevità del tempo a disposizione della Commissione.

La senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*) annuncia, altresì, il suo voto contrario sottolineando come, anche in questa occasione, la brevità del tempo concesso per l'approvazione del provvedimento abbia mortificato la funzione del Parlamento.

Il senatore [MILLO](#) (*CoR*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo, associandosi alle motivazioni già espresse negli interventi che lo hanno preceduto.

Il senatore [URAS](#) (*Misto-SEL*) annuncia il proprio voto di astensione sottolineando tuttavia che, ancora una volta, su temi di importanza vitale per i territori si interviene con provvedimenti tampone che non risolvono mai in maniera definitiva i problemi i quali, puntualmente, si ripresentano.

La senatrice [BELLOT](#) (*Misto-Fare!*) interviene per annunciare il suo voto contrario richiamando tutte le critiche già espresse in discussione generale.

Il senatore [SANTINI](#) (*PD*) interviene, infine, per annunciare il voto favorevole del suo Gruppo.

La Commissione approva, infine, il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sull'approvazione del disegno di legge in titolo con le modifiche testé accolte, autorizzandolo, al contempo, a chiedere al Presidente del Senato di poter svolgere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(361-A) RANUCCI e Francesca PUGLISI. - *Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali*

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice [CHIAVAROLI](#) (*AP (NCD-UDC)*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che ribadisce il parere di semplice contrarietà sull'articolo 3, nonché sui commi 3 e 4 dell'articolo 4, sui quali la Commissione si era espressa in tal senso sugli emendamenti 2.0.2 e 3.0.1 poi approvati dalla Commissione di merito.

In relazione agli emendamenti, occorre valutare, per quanto riguarda il numero dei mandati dei componenti delle federazioni sportive e del CONI, le proposte 1.100, 2.100, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 3.101 e 4.100. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI si riserva di approfondire le tematiche richiamate dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1871-A) Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [ZANONI](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, che la natura del provvedimento ha carattere ordinamentale, pertanto, per le parti di competenza non vi sono osservazioni da formulare.

Con il parere favorevole della rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva un parere non ostativo sia sul testo che sugli emendamenti.

(1880-B) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore [LUCHERINI](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, osservando preliminarmente che il provvedimento risulta sprovvisto della relazione tecnica aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. Per quanto di competenza, inoltre, occorre acquisire chiarimenti in ordine al regime contrattuale del direttore generale previsto dall'articolo 5, comma 3, per escludere ogni effetto finanziario. Occorre altresì chiarimenti in merito agli eventuali oneri finanziari derivanti dallo svolgimento della consultazione pubblica in vista dell'affidamento della concessione del servizio pubblico radiofonico prevista dall'articolo 5, comma 5.

Quanto agli emendamenti, occorre ribadire il parere contrario sulle proposte 1.2, 1.3 e 3.0.1, sulle quali era già stato reso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'Assemblea. Comportano altresì maggiori oneri gli emendamenti 1.17, 2.16, 3.0.2, 4.2, 4.3, 4.18, 5.12 e 5.14. Occorre acquisire una relazione tecnica sulle proposte 3.0.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7 e 4.8. Occorre valutare in relazione al testo gli emendamenti 1.16 e 5.11. Occorrono altresì valutare gli emendamenti 1.18, 1.19, 3.0.4, 5.16 e 5.0.1. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di produrre la relazione tecnica di passaggio richiesta dal relatore e un approfondimento sulle proposte di parere relative agli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. [2145](#)

G/2145/22/5 (testo 2)

[LUCIDI](#), [MANGILI](#), [BULGARELLI](#), [LEZZI](#), [FUCKSIA](#)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 2145 recante «Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio»,
premesso che:

l'articolo 6 introduce misure per incrementare l'offerta del servizio ferroviario regionale da e verso la stazione di Roma San Pietro e di potenziare il sistema dei servizi sanitari, in particolare gli interventi di emergenza, in concomitanza al Giubileo straordinario della Misericordia, attribuendo una somma complessiva di 40 milioni di euro;

considerato che:

il flusso di pellegrini e turisti prevedibili per l'anno giubilare verso Roma sarà sicuramente straordinario ma è legittimo prevedere come già successo per altri eventi di portata mondiale che il flusso non sia diretto, circoscritto e concluso nella sola città di Roma ma che sfoci in un flusso indiretto verso altre località con caratteristiche di offerta religiosa;

considerato ancora che:

la Regione Umbria può vantare alcuni dei luoghi più importanti per la cristianità quali Assisi, Cascia, Norcia e i luoghi della via Francigena;

in particolare il fatto stesso che l'attuale Pontefice abbia scelto come nome quello di Papa Francesco fa presupporre, senza tema di smentita, un abbinamento di itinerario tra le due città di Roma e Assisi; la città di Assisi riceve un flusso di visitatori stimato oltre il milione di presenze già in condizioni normali;

la città di Cascia ha dato invece i natali ed è meta di pellegrinaggio dei Cristiani devoti a Santa Rita che è riconosciuta la Santa più pregata al mondo dopo la Madonna, elemento questo di assoluto rilievo nella valutazione della portata turistico-religiosa della città;

nel circuito minimo del turismo religioso deve essere sicuramente inserita la città di Norcia metà di pellegrinaggio dei devoti a San Benedetto fondatore dell'omonimo ordine;

anche la regione Marche vanta un luogo di incredibile attrattiva quale è Loreto,

considerato infine che:

per quanto riguarda il traffico ferroviario da e per Roma tutte le destinazioni citate insistono lungo una direttrice principale che parte dalla Stazione Termini e che i treni regionali utilizzati in queste tratte sono relegati a partire ed arrivare ai binari 1est e 2est di Roma Termini a circa 1000 metri di distanza dai binari normali in direzione Roma Tiburtina;

i passeggeri spesso stranieri, anziani e con carico di valige si trovano spesso in condizioni di disagio sia perché i binari si trovano in una posizione inusuale rispetto ad altre stazioni ferroviarie e sia perché la distanza notevole da percorrere a piedi e, soprattutto, senza protezioni da agenti atmosferici rende questo trasferimento disagevole se non addirittura davvero non dignitoso nel rispetto di coloro che si trovano a viaggiare nel nostro Paese;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di attivarsi tempestivamente al fine di incrementare l'offerta del servizio ferroviario regionale in direzione di Assisi, Cascia, Norcia, Loreto e dei luoghi interessati dalla Via Francigena e di potenziare il sistema dei servizi sanitari, in particolare gli interventi di emergenza, in concomitanza al Giubileo straordinario della Misericordia;

ad attivarsi, su iniziativa del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ad istituire un tavolo tecnico, a cui partecipano le Regioni di Lazio, Marche, Umbria, Trenitalia, RFI e Grandi Stazioni SpA, per definire gli obiettivi di miglioramento del piano di servizio da e per le direzioni citate, tenuto conto anche della necessità di cessare, per l'anno 2016, l'utilizzo dei binari 1 est e 2est della stazione di Roma Termini, al fine di migliorare l'offerta del servizio ferroviario regionale sia per l'evento che per i fruitori nelle tratte da e verso le stazioni o comunque in direzione di Assisi, Cascia, Norcia, Loreto e dei luoghi interessati dalla Via Francigena.

G/2145/23/5 (testo 2)

[**D'ALÌ, MANDELLI, BOCCARDI, CERONI**](#)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 2145 recante «Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio», premesso che:

l'articolo 16 del decreto-legge in oggetto - recante "Misure urgenti per il cinema" - aumenta (da 115) a 140 milioni di euro per il solo esercizio finanziario 2015, il limite massimo complessivo di spesa per la fruizione del credito d'imposta a favore degli investimenti nel settore cinematografico, impegna il Governo

a valutare l'opportunità che nella valutazione dell'accesso ai meccanismi di incentivazione fiscale a favore degli investimenti nel settore cinematografico, sia assegnata priorità alle produzioni realizzate nei territori delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza.

G/2145/24/5 (testo 2)

[**BELLOT, MUNERATO, BISINELLA**](#)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 2145 recante «Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio», premesso che:

i mondiali di sci alpino verranno assegnati durante il congresso della FIS (Federazione internazionale di sci) che si terrà a Cancun all'inizio di giugno del 2016;

Cortina d'Ampezzo è l'unica candidata in quanto le altre nazioni hanno convenuto che fosse stata ingiustamente penalizzata dall'esclusione per l'iride del 2019, sconfitta dovuta a ragioni di mera politica sportiva che nulla hanno avuto a che fare con la validità del "dossier" relativo ai progetti di potenziamento di strutture e tracciati di gara, alla logistica, all'accommodation, ai trasporti, alla sicurezza, alla comunicazione, al marketing e ai servizi per gli spettatori;

il fabbisogno finanziario necessario per organizzare una manifestazione mondiale di sci è di almeno 50 milioni di euro e ad oggi le risorse che vengono ipotizzate come disponibili ammontano a circa 35 milioni, di cui 28 milioni provenienti dalla Fis per i diritti promoccommerciali; 5 milioni circa stanziati dal comune di Cortina d'Ampezzo e 2 milioni rinvenienti dalla vendita di biglietti e sponsor, insufficienti quindi per la completa realizzazione dell'evento in oggetto;

considerato inoltre che

i "mondiali di sci" vengono seguiti da almeno 600 milioni di spettatori e rappresentano la manifestazione più seguita, per gli sport invernali, dopo le Olimpiadi, e che quindi assumono un importanza fondamentale sia per il rilancio del territorio bellunese e in particolare di Cortina d'Ampezzo con il suo rientro a pieno titolo fra le località più prestigiose del circuito internazionale di sci, che per l'immagine dell'Italia intera nel mondo;

come consuetudine, negli anni precedenti all'evento vengono assegnati alla località che ospita il mondiale anche altre manifestazioni di livello e, molto probabilmente a Cortina d'Ampezzo si terranno anche le gare e le finali di coppa del mondo maschili e femminili del 2020;

impegna il Governo

a prevedere, con adeguato anticipo per consentire al comune di Cortina d'Ampezzo di presentarsi al

meglio all'appuntamento del 2021, lo stanziamento, a titolo di compartecipazione dello Stato, di adeguate risorse finanziarie per le attività e la realizzazione degli interventi finalizzati alla preparazione dei Mondiali di sci alpino 2021.

G/2145/25/5 (testo 2)

COMAROLI

Il Senato,

in sede di esame del ddl di conversione del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, recante misure urgenti per interventi nel territorio,

premesso che:

il piano straordinario di interventi previsto per la Regione Campania è mirato a sanare una situazione di gravissime e scellerate pratiche che ha creato e sta creando disastrosi danni ambientali e considerevoli pregiudizi ai cittadini che abitano nei territori interessati;

il mancato smaltimento dei rifiuti ha esposto l'Italia a due condanne da parte della Corte di Giustizia dell'UE con il relativo pagamento di 20 milioni di euro e una sanzione di 120.000 euro al giorno fino al completo ristabilimento delle normali condizioni ambientali;

seppur nelle more della necessità e dell'urgenza, il Parlamento ha la responsabilità politica di vigilare sulle misure che saranno prese al fine di garantire tutelare la salute dei cittadini e la difesa dell'ambiente

impegna il Governo

a prevedere che il piano di intervento straordinario per la regione Campania sia comunicato alle Commissioni parlamentari per le valutazioni di competenza e che le stesse, considerate i termini di urgenza, rendano il proprio parere entro 20 giorni dalla data di trasmissione.

15.30 (testo 2)

LUCHERINI, ASTORRE, BROGLIA, D'ALÌ, ZANONI

Al comma 4, dopo le parole: "comma 1." aggiungere le seguenti: "L'Autorità vigilante invia al Parlamento la relazione di cui al periodo precedente".

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: "al Comune" con le seguenti: "agli Enti locali";

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: "Il Comune" con le seguenti: "Gli Enti locali";

Al comma 6, dopo le parole: "corrispondente al valore dell'intervento" aggiungere le seguenti: "e comunque non inferiore a 5 anni".

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1871
XVII Legislatura

Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta Attività (esito)

[N. 542 \(ant.\)](#) **Dibattito connesso**

25 novembre 2015 *Calendario dei lavori*

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 3 dicembre 2015 alle ore 13:00

[N. 560 \(ant.\)](#) **Discussione generale**

14 gennaio 2016 *Repliche del Relatore e del Governo*

Il relatore di maggioranza integra la relazione scritta.
Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. 1.

Voto finale

Esito: **approvato definitivamente**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 215, contrari 6, astenuti 2, votanti 223, presenti 225.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 542 (ant.) del 25/11/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

542a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2015

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente GASPARRI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 543 del 26 novembre 2015
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!; Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 9,31).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, segretario dà lettura del processo verbale della seduta del 20 novembre.

Sul processo verbale

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2124) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2124, già approvato dalla Camera dei deputati.

Nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE MICHELI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signora Presidente, onorevoli senatori, la mia non sarà una replica lunghissima, ma vorrei rispondere puntualmente ad alcune delle obiezioni emerse nella discussione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, Sottosegretario, ma invito i colleghi a ridurre il brusio.

DE MICHELI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Stavo dicendo che ci tengo comunque, anche senza dilungarmi, a rispondere e a fornire una puntualizzazione rispetto alla discussione che ho seguito con attenzione ieri in quest'Aula.

Rispetto all'articolo 1 e al dibattito approfondito sul tema dell'edilizia scolastica, ci tengo a ricordare un dato che è in assoluta controtendenza e a cui il Senato ha contribuito in maniera determinante. Dall'inizio di questa legislatura, sul tema dell'edilizia scolastica a vario titolo, con varie modalità e con diverse coperture finanziarie all'interno di diversi decreti-legge o disegni di legge, sono stati stanziati ben oltre 2 miliardi, due terzi dei quali già assegnati e spesi e nell'ultimo decennio, questo è in assoluto l'investimento più serio e importante che è stato fatto rispetto all'edilizia scolastica per tutti i problemi che sono emersi anche in questi anni.

Per quanto riguarda invece l'articolo 2 e, quindi, l'intervento del Governo sulla normativa relativa alle amministrazioni straordinarie, al di là delle risposte puntuali su alcune situazioni specifiche che sono in corso di realizzazione in questo momento e che abbiamo già dato in Commissione bilancio insieme

al relatore, presidente Tonini, vorrei sottolineare che la decisione del Governo di dare la possibilità di prorogare per un ulteriore anno le amministrazioni straordinarie viene concessa in una fase comunque di uscita dalla crisi per consentire a queste aziende di poter garantire continuità. È, quindi, un'opportunità che si dà per garantire, proteggere e salvaguardare il lavoro, e la relazione e il rapporto con i fornitori che, molto spesso, sono quelle piccole e medie aziende delle quali nelle nostre discussioni e decisioni parlamentari ci occupiamo con tanta passione.

Vengo all'altra ma non ultima questione. Parlo della vicenda legata alle calamità naturali. Per questioni di delega e per decisione del Ministero dell'economia e del ministro Padoan mi occupo, in particolare, delle questioni legate alla ricostruzione a seguito di terremoti, ma nell'ultimo periodo anche di quella a seguito di calamità naturali. Ho ascoltato con attenzione molti degli interventi. Raccolgo per tutti, in rappresentanza del Senato, le sollecitazioni del senatore Uras, il quale chiede al Governo un intervento omogeneo rispetto alle calamità naturali. Voglio prendermi cinque minuti per riassumere quello che sta facendo il Governo. Se è vero, com'è vero, che in passato, al di là dei due grandi terremoti su cui sono state varate norme specifiche per le ricostruzioni, tutte le altre tipologie di calamità naturali hanno visto nella seconda fase, cioè nella fase della ricostruzione, interventi diversificati - quindi, sull'analisi del problema siamo assolutamente d'accordo rispetto a quanto emerso in questo dibattito - non possiamo non sottolineare, anche con un certo orgoglio e una certa energia, che invece ci stiamo dirigendo esattamente verso una nuova normativa organica. Essa dovrà garantire a tutti coloro che hanno subito, almeno dal 2013, e che subiranno una calamità naturale - speriamo siano il meno possibile - un trattamento che sarà uguale per tutti. Si esclude ovviamente da questo ragionamento la vicenda dei terremoti.

Sintetizzo il lavoro che il Governo sta affrontando in merito alla riforma in materia di calamità naturali. Ci sono due fasi. La prima prevede un intervento immediato non appena i fatti accadono. Questo è di competenza della protezione civile, ed è quella che in gergo chiamiamo la fase uno. Le norme che riguardano la protezione civile sono abbastanza recenti. Le ultime revisioni risalgono al 2013, ma è stata approvata in prima lettura un'ulteriore riforma, che è un disegno di legge delega sulla protezione civile, che migliorerà ulteriormente l'efficienza dell'intervento della protezione civile nella prima fase. In quella fase, la protezione civile può accedere a delle risorse nazionali che sono stanziate nel cosiddetto Fondo per le emergenze nazionali (FEN), che per il 2015 viene rifinanziato visto che, come tanti di voi, colleghi calabresi, siciliani e campani, hanno sottolineato in questa Aula, in questo ultimo mese ci sono state numerose manifestazioni calamitose. Lo rifinanziamo, quindi, per 50 milioni con il provvedimento che è in pubblicazione. In più, nella legge di stabilità, già approvata in prima lettura da questa autorevole Aula, sono stanziati, oltre ai 150 milioni già previsti a decorrere, ulteriori 100 milioni per il 2016. Il Fondo per le emergenze nazionali - ho visto che tanti senatori lo hanno utilizzato per fare coperture di interventi di ricostruzione - non lo usiamo per ricostruire, ma per i primi interventi. Segnalo che, anche se dal 1° gennaio 2016 non c'è più il patto di stabilità per i Comuni, comunque le risorse del Fondo per le emergenze nazionali non sono soggette al Patto di stabilità. Quindi, le risorse che vengono stanziate per la fase uno dell'intervento della Protezione civile non sono soggette alle regole di bilancio tradizionale.

Nella fase due dobbiamo affrontare varie questioni. In questo decreto-legge si parla del Patto di stabilità. Abbiamo aggiunto alla Camera l'articolo 3-bis, che prevede un fondo che raccoglie gli spazi di Patto di stabilità non utilizzati nel corso di questo esercizio finanziario. In tal modo attraverso semplicemente un atto amministrativo, se dovessero esserci delle necessità da parte di quei Comuni per i quali verrà dichiarato lo stato di emergenza entro l'anno in corso, potrà esserci accesso a quel fondo per poter utilizzare liberamente, senza vincoli di Patto, quelle risorse.

È ovvio, cari senatori, che l'utilizzo del Patto di stabilità implica il pagamento.

Più ci avviciniamo alla fine dell'anno, più la misura del Patto di stabilità diventa inutile per i Comuni, perché è del tutto evidente che il pagamento degli interventi che si fanno ora e che si comincerà a fare a dicembre, slitteranno all'anno nuovo, dove la regola di bilancio è una regola diversa.

Nell'articolo 26 della legge di stabilità, da voi approvata la scorsa settimana, è presente la prima gamba

della riforma della cosiddetta fase due. La prima gamba della riforma prevede il rimborso ai privati. Abbiamo fatto una esperienza positiva con il terremoto in Emilia nella fase della ricostruzione quanto alla modalità con la quale stiamo intervenendo per rimborsare i privati, siano essi imprese o cittadini rispetto agli immobili nei quali vivono (con particolare attenzione alle prime case). Abbiamo costruito un meccanismo che è figlio di quella esperienza, e lo abbiamo introdotto nell'articolo 26 della legge di stabilità.

Da aprile del 2016, attraverso una serie di delibere del Consiglio dei ministri e sulla base della proposta che verrà fatta dalla Protezione civile in merito alle cognizioni dei danni dei privati da parte dei commissari regionali (perché ovunque i commissari sono i Presidenti delle Regioni), verranno riconosciuti rimborsi attraverso i meccanismi del credito d'imposta ai privati cittadini dalle imprese che hanno subito questi eventi calamitosi.

Inoltre, nel passaggio alla Camera dei deputati stiamo ragionando per introdurre un'altra gamba della riforma in questa fase due (che è quella della ricostruzione), relativa soprattutto alla parte delle infrastrutture. La stragrande maggioranza delle quasi 50 situazioni di stato di emergenza dichiarate dall'aprile 2013 al dicembre 2015 presenta grossi problemi rispetto alla situazione delle strade e dei ponti, statali, provinciali e comunali.

Noi riteniamo di poter intervenire alla Camera nella fase di voto sulla legge di stabilità per potere introdurre anche un secondo pilastro, quello dell'intervento pubblico di ricostruzione sulle strade.

Vi sono poi alcune questioni aperte, legate soprattutto al rinvio/rateizzazione delle imposte per i cittadini e gli imprenditori che hanno subito questi eventi calamitosi, ma non voglio dilungarmi, perché ci sarebbero ulteriori dettagli.

Io chiedo ovviamente ai colleghi, a coloro che hanno più sensibilità rispetto a questi temi, di essere anche molto propositivi, soprattutto in questa fase di costruzione della riforma legata alla fase due, cioè alla fase delle ricostruzioni. Siamo nelle condizioni, anche nel contesto di una discussione che abbiamo aperto con l'Europa, di poter costruire criteri e principi uguali per tutti, proprio perché questo Governo non vuole trattare i territori in maniera differenziata, soprattutto laddove si sono realizzati episodi che hanno causato dolore e, in alcuni casi, addirittura morti, come è successo nella mia terra, la terra d'Emilia.

Noi riteniamo che questo sia un atto, oltre che di giustizia, anche di grande speranza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 1a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PAGLINI (M5S). Signora Presidente, con l'emendamento 1.2, a mia prima firma, intendo focalizzare un punto molto importante per i nostri concittadini e, soprattutto, per i nostri ragazzi.

Vista l'urgenza di tutelare il decoro e la funzionalità degli istituti, noi intendiamo incentivare ciò anche dal punto di vista della salute, che rappresenta per noi un punto molto importante. A tal fine, l'emendamento in esame intende aggiungere le seguenti parole: «Al fine di tutelare la salute degli studenti, nonché (...) per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici».

Penso che si tratti di un emendamento di buon senso e che - anzi - la vera priorità sia la salute dei ragazzi, anche perché conosciamo la situazione in cui in questo momento versano le nostre scuole e sappiamo che in moltissimi istituti è presente una massiccia quantità di amianto. Al fine di garantire la salute degli studenti, intendiamo inserire all'articolo 1 del provvedimento l'importante concetto della tutela della salute.

Invito tutti i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signora Presidente, noi riteniamo che, oltre agli edifici scolastici (che ovviamente hanno bisogno di interventi strutturali, della messa in sicurezza e di un adeguamento che renda sicuri i nostri figli che li frequentano), sia importante dare un contributo e un incentivo anche alle attività didattiche annesse contenute nel piano dell'offerta scolastica. Spesso, infatti, ci sono attività di notevole importanza - anzi, fondamentali - che devono avvalersi di strutture adiacenti che gli enti locali riescono a mantenere con difficoltà, in particolare nelle zone con problematicità di tipo strutturale dovute anche a situazioni di tipo logistico.

Con l'emendamento 1.3 chiediamo pertanto di inserire dopo le parole: «edifici scolastici» il riferimento agli «edifici ad utilizzo scolastico e inseriti nell'attività didattica come palestre, piscine stadi del ghiaccio», che richiedono una manutenzione veramente onerosa ma sono fondamentali per il completamento dell'attività didattica dei nostri ragazzi.

Vorremmo che ci fosse assolutamente un occhio di riguardo per queste strutture, includendole tra gli edifici per cui sono previste la messa in sicurezza, la gestione e la manutenzione.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signora Presidente, vorrei attirare l'attenzione della rappresentante del Governo e dei colleghi sull'emendamento 1.7, a mia firma.

Siamo assolutamente d'accordo sulla necessità di interventi sull'edilizia scolastica, ma ciò su cui non sono d'accordo è che, ancora una volta, questi interventi vengano finanziati attingendo alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014?2020, che hanno una loro specifica destinazione sia di utilizzo, che territoriale.

Ricordo quando dai banchi dell'allora opposizione di Governo e anche da buona parte dei banchi dell'allora maggioranza si insorse contro l'utilizzo delle risorse dell'allora fondo FAS (equivalente all'attuale Fondo per lo sviluppo e la coesione), che venivano utilizzate - qualcuno diceva - a mo' di *bancomat* per finanziare interventi piccoli o grandi, ma comunque con finalità diverse da quelle per cui era stato istituto il fondo FAS.

Se il Governo deve alimentare, come è giusto che faccia, la spesa su alcune tematiche, non tocchi però le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Tali risorse sono infatti già state utilizzate massicciamente dalla scorsa legge di stabilità per la decontribuzione sulle nuove assunzioni: 4,5 miliardi di euro sono stati sottratti alle Regioni del Mezzogiorno e destinati ad interventi strutturali per finanziare la decontribuzione sulle nuove assunzioni.

Adesso si comincia con questa prassi, assolutamente deprecabile, di utilizzare i fondi di sviluppo e coesione ogni qual volta si riveli una necessità, lo ribadisco, con una diversità non solo della finalità a cui i fondi sono destinati, ma anche dei territori. Andiamo infatti ad alimentare un intervento su tutto il territorio nazionale con fondi destinati invece alle cosiddette Regioni dell'Obiettivo convergenza (ex Obiettivo 1), ossia all'80 per cento del Mezzogiorno.

Vorrei dunque sollevare l'attenzione dei colleghi che da queste Regioni provengono: ribadisco di non avere nulla in contrario sul finanziamento dell'edilizia scolastica, ma non si tocchino i fondi di sviluppo e coesione, un ulteriore scippo nei confronti di finalità d'intervento infrastrutturali per il Mezzogiorno. Ciò vale a maggior ragione alla luce di quanto il Governo ha dichiarato in Commissione ed in Aula durante l'esame del disegno di legge di stabilità, dicendo che l'intervento sul Mezzogiorno - del quale ancora non vediamo traccia né nei decreti, né nell'ulteriore dibattito sulla stabilità alla Camera - sarebbe stato comunque finanziato con questi fondi. Qualsiasi risorsa, grande o piccola, che sottraiamo a questi fondi significa diminuire l'eventuale impatto di un intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno e comunque, in radice, significa togliere risorse a interventi infrastrutturali che vengono da una programmazione 2014-2020, quindi ancora *in itinere*, e che vengono così sottratti a coloro che dovrebbero utilizzarli secondo questi fini.

Il mio emendamento tende quindi a cambiare la copertura dell'articolo 1 e credo che non possa non essere condiviso da tutti i colleghi, in particolare quelli eletti nelle Regioni che subiscono l'ennesimo scippo.

CATALEO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (M5S). Signora Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 1.7 del senatore D'Ali.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

MONTEVECCHI (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 1.23 nasce da una considerazione fatta insieme alla senatrice Bottici in merito a una quota residuale di 60 milioni di euro che rimarrebbe anche dopo questo provvedimento: vorremmo fosse espressamente scritto nel provvedimento che sia da ridestinare entro un determinato termine (trenta giorni), sempre a quel programma.

La nostra preoccupazione, infatti, è relativa al fatto che questo programma e lo stanziamento dei soldi si dovrebbero concludere il 31 marzo 2016, quindi i tempi stringono. Poiché le nostre scuole hanno bisogno di tali interventi di manutenzione, come avrebbero bisogno di interventi per la messa in sicurezza, che speriamo si avvino celermente - tra cui anche le bonifiche dall'amianto, che costituisce un problema molto, molto grosso - ecco che appunto da tale preoccupazione nasce l'emendamento in esame.

Se il Governo non ha intenzione di accogliere la proposta emendativa, perché i termini del decreto-legge stanno scadendo e questo potrebbe provocare un problema ai fini della sua approvazione, io e la senatrice Bottici abbiamo preparato in alternativa anche un ordine del giorno. Qualora decideste di non far passare l'emendamento, chiediamo dunque che venga accolto almeno l'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MAURO Mario (GAL (GS, PPI, FV, M, MBI)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (GAL (GS, PPI, FV, M, MBI)). Signora Presidente, desidero sottoscrivere l'emendamento 1.7 del senatore D'Ali.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

CROSIO (LN-Aut). Signora Presidente, come ricordava la collega poc'anzi, in effetti i tempi per l'approvazione del provvedimento sono stringenti e pertanto i nostri emendamenti purtroppo non avranno seguito. Vorrei tuttavia richiamare l'attenzione del Governo e del relatore sui miei due emendamenti, che credo siano di buonsenso, perché dovrebbero interessare tanti Comuni nel nostro Paese. Ce ne sono alcuni che hanno a disposizione delle risorse da utilizzare per realizzare degli interventi per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico nelle scuole, i quali purtroppo non riescono a perfezionare tutta la procedura per poter accedere a questi fondi non per negligenza da parte dell'amministrazione - questo è un punto molto importante - ma perché ci sono delle amministrazioni che si sono succedute tra di loro, a seguito magari di un commissariamento. Tali vicende hanno allungato tutti i tempi per il perfezionamento di queste procedure. Di conseguenza, abbiamo dei sindaci che si ritrovano con il cerino in mano, cioè con opere di adeguamento antisismico da fare, senza purtroppo riuscire a perfezionare le pratiche per accedere alle risorse stanziate per situazioni contingenti, come ad esempio commissariamenti, o per le difficoltà a reperire pratiche relative alla statica degli edifici e via dicendo.

La richiesta che avanzo sia al Governo che al relatore, vista l'impossibilità di dar seguito ai nostri emendamenti, è quella di valutare l'esistenza di una convergenza eventuale su degli ordini del giorno, in maniera da rafforzare il più possibile questo convincimento e questa possibilità, anche nell'ambito di un provvedimento futuro da mettere in atto al più presto, per poter dare una mano a queste amministrazioni. (*Applausi del senatore Consiglio*).

CATALEO (M5S). Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.24. Con questo emendamento chiediamo al Governo di porre fine alle proroghe dei lavoratori coinvolti nei lavori socialmente utili all'interno degli edifici scolastici, che si internalizzino i servizi, che si proceda all'eventuale riconoscimento dei crediti e che si indicano i concorsi al fine di evitare quindici anni di proroghe in questo settore.

Vorrei fare un appunto su quanto ha appena annunciato il Sottosegretario, a proposito dei 2 miliardi

che sono stati assegnati e spesi nell'edilizia scolastica delle scuole italiane. Parlo delle scuole e degli istituti scolastici che ho visitato negli ultimi mesi: sicuramente né gli allievi, né i docenti, né i presidi, né tanto meno chi è andato a visitarli si è accorto di questo stanziamento, perché le condizioni degli edifici scolastici della mia Provincia e della mia Regione sono sicuramente molto gravi, molto precarie e rappresentano davvero un grande pericolo per gli allievi, i docenti e tutti coloro che si trovano al loro interno. Quindi invito il Governo a visitare questi edifici e a vedere se davvero è arrivato lo stanziamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e ordini del giorno in esame.

TONINI, *relatore*. Signora Presidente, per le ragioni illustrate ieri, il mio parere non può che essere contrario, con un invito al ritiro rivolto ai colleghi. Alcuni emendamenti sarebbero anche in linea di principio condivisibili o comunque su di essi sarebbe possibile un confronto più ravvicinato, se non ci fosse il vincolo dell'approvazione del decreto-legge così com'è, pena la decadenza. Quindi il mio parere è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, propongo che vengano accolti tutti come raccomandazione, salvo il G1.5, rispetto al quale invitiamo il Governo ad un accoglimento pieno.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Rispetto agli emendamenti, esprimo un parere conforme a quello del relatore. Sugli ordini del giorno, confermo l'accoglimento del G1.5, mentre i restanti ordini del giorno sono accolti come raccomandazione.

CATALFO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo di poter trasformare l'emendamento 1.24 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere un parere su tale richiesta.

TONINI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non può accogliere l'ordine del giorno così come risultante dalla mera trasformazione dell'emendamento 1.24.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, nel mio intervento precedente avevo chiesto la possibilità di trasformare gli emendamenti a mia prima firma, l'1.25 e l'1.26, in ordini giorno. Sarei disponibile a ritirare uno dei due - a discrezione del Governo piuttosto che del relatore - e a trasformare l'altro in ordine del giorno. Si tratta di buonsenso.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signora Presidente, anch'io chiedo di trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 1.1 (riguarda il decoro e il piano straordinario per la ricostruzione degli edifici) e 1.6 (concerne in particolare gli edifici scolastici ubicati nel territorio dei Comuni colpiti da eventi alluvionali). Da quanto ha accennato prima il Governo, mi sembra che potrebbe essere favorevole alla loro trasformazione.

PRESIDENTE. Sottosegretario, accoglie gli ordini del giorno che risulterebbero dalla trasformazione degli emendamenti?

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno derivanti dalla trasformazione degli emendamenti 1.1 e 1.6, mentre non può accogliere gli ordini del giorno derivanti dalla trasformazione degli emendamenti 1.25 e 1.26, così come richiesto dal senatore Crosio.

PRESENTE. Senatore Crosio, mantiene gli emendamenti?

CROSIO (LN-Aut). Sì, Presidente, a questo punto vorrei farli votare, per far sapere ai sindaci interessati che non c'è la minima volontà di dare una mano alle amministrazioni.

Secondo me, stiamo commettendo un errore, e lo dico al Sottosegretario ed anche al relatore. Come ho detto prima nell'illustrare quegli emendamenti, ci sono sindaci - voglio essere chiaro - che si sono trovati, purtroppo, e non per una loro negligenza, nella difficoltà di chiudere una pratica, e i soldi vanno via. Stiamo parlando di messa in sicurezza sull'antisismico. Non vorrei davvero fare il gufo.

BELLOT (Misto-Fare!). Domando di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (Misto-Fare!). Signora Presidente, se c'è la disponibilità da parte del Governo ad accogliere un ordine del giorno, ritiriamo l'emendamento 1.3 e ne chiediamo la trasformazione in ordine del giorno.

CATALFO (M5S). Domando di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (M5S). Signora Presidente, anche a nome delle senatrici Taverna, Bottici, Paglini, Fattori e Fucksia, chiedo di sottoscrivere gli ordini del giorno G1.1 e G1.6.

Riguardo all'emendamento 1.24 - sulla cui trasformazione in ordine del giorno il Sottosegretario ha dato parere contrario - vorrei dire a questa Assemblea che l'emendamento contiene osservazioni che persino la maggioranza in Commissione lavoro ha inserito nel proprio parere.

PRESENTE. La Presidenza ne prende atto. Mantiene, quindi, l'emendamento 1.24?

CATALFO (M5S). Sì, Presidente, lo mantengo.

DE BIASI (PD). Domando di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (PD). Signora Presidente, anche a nome delle senatrici Dirindin e Maturani, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.100.

PRESENTE. La Presidenza ne prende atto.

Chiedo al Governo se intende accogliere l'ordine del giorno G1.3.

DE MICHELI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.3.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, mi riservavo di intervenire in fase di dichiarazione di voto ma, vista la disponibilità del Governo ad accogliere unicamente ordini del giorno, vorrei chiedere al Sottosegretario se, trasformando l'emendamento 1.0.1, a mia prima firma, in un ordine del giorno di analogo contenuto, è disponibile ad accoglierlo. Nel testo si chiede, infatti, che il Governo intervenga con un decreto-legge per consentire alla moltitudine di piccole imprese, insolventi verso lo Stato e gli obblighi fiscali e a rischio di chiusura e di fallimento in ragione di queste inadempienze che impediscono in molti casi di lavorare, visto che non si è in regola con la contribuzione - di pagare i debiti in forma di interventi a vantaggio dell'edilizia scolastica e del decoro pubblico, interventi di pubblica utilità presso i Comuni e le piccole amministrazioni.

Si tratta di una misura non assistenziale, ma finalizzata a recuperare un gettito fiscale, che altrimenti andrebbe perso, ed anche a mantenere l'occupazione. Queste aziende sono in crisi, perché la crisi è a livello sistematico, e il Governo ci dice che si sta superando. Allora vale la pena dare a queste imprese un'opzione, nell'interesse del fisco stesso e dell'occupazione, per la tutela loro e dei ragazzi che vanno a scuola, i quali potranno avere un edificio più sano, più sicuro e anche più decoroso.

Concludendo, richiamo la cosiddetta teoria delle finestre rotte, che mette in evidenza come le persone che vivono in un ambiente degradato sono indotte, istintivamente e inconsciamente, a non averne

rispetto. Quindi, se il Governo è favorevole ad accoglierlo, trasformo l'emendamento 1.0.1 in un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimersi su tale ordine del giorno.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1.0.1.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Signora Presidente, chiedo, anche a nome della senatrice Bencini, di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.3.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

CATALFO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.0.1, a prima firma del senatore Endrizzi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 1.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.100 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.3 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Paglini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.6 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

D'ALI' (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, quando noi facciamo le leggi, molto spesso alcuni particolari ci sfuggono.

Mi sono sforzato di sollevare l'attenzione dei colleghi sulle modalità di copertura di questo provvedimento sulle istituzioni scolastiche e ribadisco, in sede di dichiarazione di voto, che è assolutamente importante che la copertura prevista venga modificata. D'altronde, sappiamo bene come

funzionano i lavori parlamentari. Abbiamo ancora dieci giorni di tempo prima che il decreto-legge scada e ci sono tutti i tempi perché la Camera, così come il Senato ha fatto in tantissime occasioni, possa esitare un testo cui sarebbe stata apportata una piccolissima modifica nel giro di poche ore.

Mi rivolgo ancora una volta a tutti i colleghi eletti nelle Regioni della cosiddetta convergenza, che sono titolari dei fondi per lo sviluppo e la coesione. Non possiamo utilizzare questi fondi per interventi *spot* su tutto il territorio nazionale, per interventi che da voi sono stati nel passato fortissimamente censurati perché utilizzano i fondi per lo sviluppo e la coesione - come voi stessi più volte avete detto - come un bancomat. Tra l'altro, sono fondi che il Governo, in sede di esame della legge di stabilità alla Camera (al Senato non ne abbiamo neanche potuto discutere), ci ha promesso che sarebbero stati utilizzati per interventi sul Mezzogiorno.

La questione è semplice: l'intervento sulle scuole va bene e riguarda l'intero territorio nazionale, ma non può essere coperto e finanziato con fondi dedicati alle Regioni della cosiddetta convergenza e destinati alla infrastrutturazione secondo il piano 2014-2020.

Il Governo ci dica chiaramente, allora, che non ha alcuna intenzione di attuare quella programmazione. Nessun importo, piccolo o grande che sia, può essere sottratto a quella destinazione. È una questione politica naturalmente importante, ma anche di regolarità contabile, una questione che il Senato deve correggere. Non possiamo utilizzare questi fondi per finalità che riguardino l'intero territorio nazionale, ancorché condivisibili. Ripeto: è una questione di regolarità politica e contabile.

Se volete assumervi questa responsabilità, bocciate il mio emendamento, ma vi chiedo, con un minimo di orgoglio e consapevolezza, di esaminare quello di cui stiamo parlando. Purtroppo, colleghi, molto spesso ormai si registra il fatto che in Aula non si guarda ciò che si vota e ci si basa solamente - questo è accaduto spesso, ma nel corso di questa legislatura ancora di più - sui pareri del Governo e del relatore. Quest'Aula, quindi, è assolutamente priva di ogni capacità critica nei confronti dei provvedimenti. Io insisto su questo principio, che ritengo sia anche sostanza, perché sarebbe assolutamente pericoloso introdurlo ancora una volta. Significherebbe avallare la politica del prelievo da fondi con destinazione allo sviluppo e alla coesione delle Regioni del Mezzogiorno per finalità di carattere generale.

Per questo chiedo a tutti i colleghi, e soprattutto a quelli eletti in quelle Regioni, di votare a favore del mio emendamento.

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, ritenendo questo emendamento correttivo di una situazione ancora una volta - e sottolineo ancora una volta - oltremodo penalizzante per le Regioni in convergenza, soprattutto la Sicilia da cui provengo, chiedo di sottoscriverlo insieme al senatore Campanella.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, voterò a favore dell'emendamento 1.7 a firma del senatore D'Alì per una ragione molto semplice. Veniamo da una discussione che si è sviluppata in sede di Commissione e poi in Aula sulla legge di stabilità, nel corso della quale il Governo si è impegnato ad affrontare in Senato il tema del rilancio dell'economia del Mezzogiorno, intervenendo soprattutto su alcune infrastrutture.

Penso che le infrastrutture e l'istruzione siano temi assolutamente importanti. Peraltro, avevamo presentato diversi emendamenti per consentire che anche sull'istruzione si privilegiassero quelle aree del Paese assoggettate a indici di dispersione scolastica pesantissimi. E vale la pena citare il 25 per cento della Sardegna e della Sicilia per dire che ci sono livelli di dispersione scolastica che non possono essere tollerati dal nostro Paese che si dichiara civile.

Se prendiamo le risorse destinate al Mezzogiorno e le orientiamo sempre con strumenti che ricadono in maniera uniforme sul Paese, il risultato è che si acuisce lo squilibrio tra Nord e Sud, si penalizza

un'area del Paese e si avvantaggia l'altra, con un risultato complessivamente negativo per l'economia e la società italiana. Non possiamo danneggiare complessivamente il Paese, tentando di sostenerne una parte e di prelevare sistematicamente le risorse destinate al superamento dello squilibrio Nord-Sud distogliendole da quell'obiettivo, perché questa è una scelta di politica economica sbagliata.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signora Presidente, chiedo innanzitutto di poter sottoscrivere l'emendamento 1.7, così come altri emendamenti del mio Gruppo che mi sono accorto di non aver firmato.

Voglio poi spiegare anche il mio appoggio a questo emendamento, anche se non ci sarebbe neanche bisogno di sottolineare ulteriormente l'irragionevolezza che sta nel togliere dei fondi che, quando sono stati concepiti, erano destinati a tutt'altro obiettivo. Questo evidenzia il comportamento del legislatore, il quale prima fa e poi disfa quanto ha fatto. Il legislatore, quando ha pensato ai fondi per lo sviluppo, la coesione e programmazione, ha partecipato anche a programmi televisivi nei quali ha comunicato di aver dato i soldi a una certa area del Paese. A questo punto, però, per giustizia, dovrebbe riapparire in televisione, riferirsi a quanto ha comunicato all'epoca e dire che si è sbagliato, che ha apportato delle correzioni e tolto dei fondi, e non soltanto all'interno delle leggi di stabilità ma anche adesso nel provvedimento in esame. Tra l'altro, questo è un provvedimento d'urgenza che interviene su una situazione che - come poi vedremo anche attraverso l'esame di altri emendamenti - urgente ormai non è più, perché si tratta di una realtà ordinaria.

Quindi, chiedo la sottoscrizione dell'emendamento 1.7, su cui voterò a favore, e chiedo anche ad altri colleghi di leggerne bene il contenuto, perché si stanno prelevando dei fondi destinati a tutt'altra cosa.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, condividiamo pienamente l'emendamento del senatore D'Alì e chiedo, pertanto, di sottoscriverlo a nome di tutto il Gruppo Movimento 5 Stelle.

Invito altresì il relatore, senatore Tonini, e il Governo, a rivedere il parere espresso su questo emendamento, anche perché siamo qui per cercare di migliorare gli atti che vengono di volta in volta presentati. Questa è un'occasione chiara, semplice e lo si può fare. Tra l'altro, da qui alla scadenza del decreto-legge, come ha detto precedentemente il senatore D'Alì, ci sono ancora dieci giorni di tempo a disposizione. E abbiamo già dimostrato che questo Parlamento, in dieci giorni, può apportare delle modifiche. Ma anche se non dovessero esserci a disposizione dieci giorni, senatore Tonini, si tratta di una modifica di buonsenso che può essere apportata: in Parlamento si viene proprio per questo. Quantomeno articoli in maniera sensata il suo parere negativo e non lo giustifichi con la scadenza temporale del decreto-legge, perché credo sia inaccettabile per l'intelligenza di tutti i senatori e per il lavoro che stiamo svolgendo. Cerchi, quindi, di articolare meglio le motivazioni che la spingono a dire di no.

Siamo stati letteralmente sommersi da decreti d'urgenza e ora ci ritroviamo anche con decreti che sono in scadenza: è una mancanza di rispetto assolutamente inaccettabile da parte del Governo e della maggioranza nei confronti del Parlamento che si impegna a migliorare determinati provvedimenti e poi, alla prova dei fatti, si scontra soltanto con un lavoro di ratifica non previsto da nessuna parte.

La invito, quindi, a rivedere il parere sull'emendamento 1.7. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

LAI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAI (PD). Signora Presidente, l'argomento che pone il senatore D'Alì è stato affrontato anche durante il dibattito sulla legge di stabilità in Commissione ed è assolutamente sensato ed importante.

Anche noi avremmo votato a favore dell'indicazione che propone il senatore D'Alì, ma riteniamo in questo momento prevalente la necessità di approvare questo decreto-legge prima del 30 novembre. È solo questo il motivo per il quale non si può accogliere l'emendamento 1.7. Peraltro, il tema del Sud è

stato proposto successivamente a questo decreto, nell'ambito della legge di stabilità, e, quindi, confidiamo che alla Camera sia mantenuto l'impegno che le è stato consegnato dal Senato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore D'Ali e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signora Presidente, chiedo al Governo di poter trasformare gli emendamenti 1.10 e 1.11 in un ordine del giorno, in quanto ho sentito prima la rappresentante del Governo esprimersi sulla questione della trasparenza e dell'efficienza per l'esecuzione dei lavori. Mi viene spontaneo, quindi, chiedere allo stesso Governo di poter trasformare questi nostri emendamenti in ordini del giorno, che chiedono di valutare la possibilità di procedere con una rendicontazione relativa ai lavori che verranno aggiudicati alle ditte appaltatrici.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimersi su tale proposta.

TONINI, relatore. Mi rимetto al Governo.

DE MICHELI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo sarebbe disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dei due emendamenti, se la senatrice Donno è d'accordo.

DONNO (M5S). Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.10 è accolto come raccomandazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori, identico all'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori, fino alle parole «di cui».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.16.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore

Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dai senatori Serra e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Per quanto riguarda l'emendamento 1.24, la presentatrice, senatrice Catalfo, ha proposto la sua trasformazione in ordine del giorno, rispetto al quale il Governo ha espresso parere contrario. Senatrice Catalfo, mantiene l'emendamento?

CATALFO (M5S). Signora Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signora Presidente, più che fare una dichiarazione voto, vorrei proporre ancora una riflessione al Governo e al relatore.

Anche se sono in imbarazzo a insistere, la mia proposta mi sembra talmente di buon senso che chiederei almeno di accogliere come raccomandazione un ordine del giorno derivante dalla trasformazione di questo emendamento o del successivo 1.26, affinché in un prossimo provvedimento si possa prendere in considerazione detta proposta, atteso che sono tanti i sindaci che hanno veramente difficoltà in questo contesto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, saremmo disposti ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, accetta la proposta del Governo?

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, ritiro allora l'emendamento 1.25 e trasformo l'emendamento 1.26 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G1.26 è accolto come raccomandazione.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G1.1, G1.2, G1.3 e G1.4 sono accolti come raccomandazione.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.5 e G1.0.1 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

TONINI, *relatore*. Signora Presidente, come ho già detto prima, invito al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Aggiungo una piccola postilla: possiamo dividerci su tutto, ma non sul calendario. Siamo al 25 di novembre e al 30 novembre mancano cinque giorni e non dieci.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.1, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*bis*.2, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-*bis*.0.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-*bis*.0.2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ALI' (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signora Presidente, approfitto per dichiarare il voto favorevole su questo emendamento per due motivi.

Al presidente Tonini, la cui correttezza è proverbiale, vorrei dire che cinque o dieci giorni poco cambiano perché noi, al Senato, abbiamo ricevuto decreti in terza lettura che scadevano dopo ventiquattro ore. Oggi è un giorno di piena attività del Parlamento e nulla osta al fatto che la Camera domani o il giorno 30 converta questo decreto-legge accogliendone una piccola ma significativa modifica.

Al senatore Lai, al quale mi legano altrettanti sentimenti di stima e di condivisione di molte delle sue posizioni, vorrei sottolineare il fatto che poco fa il Governo ha accolto, anche se sottoforma di raccomandazione, un emendamento del senatore Crosio che prevede l'utilizzo di altri 150 milioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Quindi, se i nostri lavori devono essere improntati alla puntualità e alla corretta osservanza di ciò che votiamo e diciamo, è un conto. Se così è, vuol dire che si conferma l'intenzione del Governo di utilizzare quel Fondo stile bancomat.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1-bis.0.2, presentato dai senatori Mauro Giovanni e Ferrara Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FALANGA (AL-A). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (AL-A). Vorrei sottoscrivere alcuni emendamenti del senatore del Movimento 5 Stelle e illustrare le ragioni per le quali li condivido.

PRESIDENTE. Potrà farlo con una dichiarazione di voto.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TONINI, relatore. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Faccio una precisazione al senatore D'Alì. Egli è troppo esperto per non sapere la differenza tra accogliere un emendamento e accoglierlo come raccomandazione. Quando lo si accoglie come raccomandazione, si assume il problema e non la soluzione.

DE MICHELI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). All'emendamento 2.2 è stato aggiunto un cognome che non esiste. Sono donna, ma il mio cognome è Donno.

PRESIDENTE. È vero, è sbagliato. È un errore tipografico, un refuso di stampa.

DONNO (M5S). La prego di farlo correggere.

PRESIDENTE. D'accordo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

FALANGA (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (AL-A). Signora Presidente, il senatore Martelli e altri chiedono la soppressione dell'articolo 2.

Il disagio di un provvedimento con un carattere di eterogeneità come questo sta nel voto finale. Mentre all'articolo 1 c'era la mia personale condivisione, all'articolo 2 non posso che condividere la soppressione suggerita con l'emendamento 2.1.

Io vorrei chiedere al sottosegretario De Micheli, pur non atteggiandomi a professore universitario e trasformando il Sottosegretario in alunna, se conosce il decreto legislativo n. 270 del 1999 sui commissariamenti straordinari.

Io ritengo di no, perché con questo provvedimento voi avete previsto una possibilità di proroga nel caso della cessione. Lei dovrebbe sapere che l'articolo 24 del decreto legislativo n. 270 prevede due soluzioni, nel senso che il programma si può realizzare attraverso due percorsi: o la cessione o il risanamento.

Chi ha esperienza di commissariamenti straordinari sa che, sia per un caso che per l'altro, il termine è di due anni dall'assunzione dell'incarico, ovvero prorogabile di tre mesi quando sussistano elementi che lasciano supporre che, con altri tre mesi, si possa realizzare il programma. E ancora di tre mesi voi state prorogando, espressamente, il solo caso della cessione. Allora, perché si proroga per la cessione e non per il risanamento? Peraltro, la ristrutturazione di una grande azienda è più complicata e richiede più tempo della cessione.

Io ho la sensazione che questa disposizione sia stata inserita in questo decreto-legge probabilmente per risolvere un caso specifico, che è di cessione. Io non sono malizioso, ma secondo me qualche amministrazione straordinaria sta per realizzare il programma della cessione, che non ha ancora potuto concretizzare e voi, con questo decreto-legge, le date la possibilità di una ulteriore proroga.

Ma se proprio vogliamo considerare una tale opportunità - ed io ritengo che, come disposizione, essa sia effettivamente opportuna - avendo avuto esperienza personale in questo settore professionale posso dire che, effettivamente, per il risanamento e l'attività di cessione di una grande azienda talvolta i termini sono molto brevi e, quindi, non si riesce a realizzare il programma. Per questo, però, dobbiamo prevedere la proroga sia per il risanamento che per la cessione.

Il mio dubbio, signora Sottosegretario, è che in questo caso si preveda la soluzione di un singolo caso, e non una disposizione che vada a regolamentare in maniera coerente l'intera materia. Per queste ragioni, è preferibile sopprimere l'articolo 2, per evitare due pesi e due misure. Come dicevo, vi è un peso per la misura della cessione e uno diverso per quella della ristrutturazione, laddove proprio per la ristrutturazione i tempi dovrebbero essere più lunghi rispetto alla cessione.

Se il Sottosegretario condivide ciò, dà uno sguardo all'articolo 24 della legge n. 270 in tema di programmi per il risanamento e la cessione (ex legge Prodi) e ritiene di sopprimere a una tale omissione - a mio avviso stranamente voluta - io posso anche essere d'accordo.

Ma se lasciate la proroga soltanto per l'ipotesi della cessione e non anche per quella della ristrutturazione, io non posso, sottoscrivendo l'emendamento 2.1, a prima firma del senatore Martelli, che votare a suo favore.

CATALFO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (M5S). Signora Presidente, chiedo di poter sottoscrivere tutti gli emendamenti all'articolo 2.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

SCHIFANI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, in via informale ho acquisito il consenso dei vari Gruppi per chiederle di interrompere la seduta un quarto d'ora rispetto all'orario previsto, e cioè alle ore 12,15 anziché alle 12,30, perché dovremmo svolgere una riunione congiunta dei Gruppi alla

Camera in previsione delle votazioni per i tre giudici della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, rimane stabilito che sosponderemo la seduta alle ore 12,15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dai senatori Martelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.5, presentato dai senatori Martelli e da altri senatori, fino alle parole «commi 1-bis».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Mangili e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

***BELLLOT (Misto-Fare!).** Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 3.12, di cui sono la prima firmataria. L'emendamento in esame va nella direzione di tutelare quei territori che hanno subito danni ingenti a causa del dissesto idrogeologico, come nel caso delle frane verificatesi nel bellunese, soprattutto a Cortina d'Ampezzo, e del vero e proprio tornado che ha colpito i territori del veneziano, in particolare Dolo, Mira e Pianiga, aree per le quali è stato emanato il decreto di emergenza. Non comprendiamo come adesso il fisco possa pretendere di tassare i risarcimenti

riconosciuti, che tra l'altro devono ancora essere erogati a famiglie ed imprese.

Chiediamo quindi al Governo di avere una visione che vada assolutamente nella direzione di risollevare questi territori, rendendo interamente deducibile gli oneri sostenuti per poter ripartire e ricostruire con dignità, dando nuovo fiato a famiglie ed imprese.

L'emendamento in esame si muove in questa direzione; facciamo anche un appello affinché non si verifichino più situazioni assolutamente inconcepibili come questa, in cui gli indennizzi vengono considerati fiscalmente tassabili.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e ordini del giorno in esame.

TONINI, relatore. Invito a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti il parere sarà contrario.

Sugli ordini del giorno mi rimetto al parere del Governo.

DE MICHELI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il parere sugli emendamenti è conforme a quello espresso dal relatore.

Quanto agli ordini del giorno, ne chiedo l'accoglimento come raccomandazione. Gli ordini del giorno G3.1 e 3.2 rientrano infatti nel tentativo di riforma che ho illustrato precedentemente e, quindi, i territori staranno dentro questo percorso per cui è necessaria la dichiarazione di stato di emergenza. Circa l'ordine del giorno G3.3 relativo ad un eventuale censimento delle opere già predisposte per fronteggiare il dissesto idrogeologico, abbiamo oggi tutto il sistema pubblico orientato a farne di nuove. Il censimento delle precedenti andrebbe quindi in subordine rispetto al fatto di poter intervenire su nuove opere contro il dissesto idrogeologico.

Il Governo è pertanto disponibile ad accogliere questi tre ordini del giorno come raccomandazioni, se i presentatori sono d'accordo.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, accetta l'invito del Governo?

DONNO (M5S). Un momento, signora Presidente: comprendo le ragioni che ha espresso il Governo, il quale però sta dicendo che farà un nuovo censimento ma in un futuro che non sappiamo se sarà prossimo oppure no, quindi non è quantificabile. Chiediamo pertanto fin d'ora che venga fatto tale censimento; ecco perché la presentazione dell'ordine del giorno e degli emendamenti volti in questo senso.

Al momento non si conoscono tutti quei dati, perché vengono trasmessi in maniera saltuaria e non costante. Per questo chiediamo di mettere le basi fin d'ora, poi, se il Governo, così come sta dichiarando, perfezionerà nel tempo questo sistema, benissimo, ci mancherebbe; intanto, però, il sistema non è valido, ecco perché chiediamo di mettere un punto fermo.

Poi, riguardo gli emendamenti, è vero che c'è...

PRESIDENTE. Quindi non accetta la richiesta di trasformare gli ordini del giorno in raccomandazione? La parola in questo momento ce l'ha per dirci la sua posizione sulla richiesta del Governo.

DONNO (M5S). Sto cercando di discutere su questo punto, in modo che magari si possa anche trovare una linea d'incontro. Se non ho da parte del Governo una chiusura definitiva, è chiaro che cerco di arrivare ad un punto d'incontro. Se lei vuole una risposta secca, allora il discorso cambia.

PRESIDENTE. No, ne prendiamo cognizione dal Governo. Il Governo intende replicare?

DE MICHELI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Su questi ordini del giorno la posizione del Governo è definitiva, anche perché è la stessa che abbiamo tenuto in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo conferma quindi la posizione che ha indicato sugli emendamenti e sugli ordini del giorno. Quando arriveremo alla votazione, senatrice Donno, mi dirà quindi se accetta che tali ordini del giorno siano accolti come raccomandazione oppure no.

DONNO (M5S). Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Caridi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Bernini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

DONNO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signora Presidente, con quest'emendamento ed i seguenti, nonché con gli ordini del giorno che abbiamo presentato, avanziamo una richiesta per le opere di ripristino, ricostruzione e assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi clamorosi o da quelli cui faceva riferimento il Governo nella replica.

Per questi eventi verificatisi il 13 e il 14 ottobre, che hanno colpito in prevalenza la Calabria e la Sicilia, chiediamo che il fondo per le emergenze nazionali venga suddiviso ed incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2015. Lo chiediamo perché ci sono delle misure urgenti che devono essere attuate. Tra l'altro, fino a che si aspetta un decreto apposito, nel frattempo continueranno ad essere sempre più faticosi quegli edifici scolastici o comunque quelle opere di bonifica che dovevano essere fatte tempestivamente. Il Movimento 5 Stelle ritiene che non sia più il tempo di andare avanti a soddisfare le emergenze, ma che sia ora di fare degli interventi di prevenzione.

A questo abbiamo pensato nella presentazione degli atti in discussione oggi, soprattutto nell'ottica di cui parlava prima il Governo - quindi mi stupisco che non si riesca a trovare un punto di incontro - volta alla tutela degli studenti, alla tutela dei territori, alla ripresa economica, alla difesa del *made in Italy*. Se tutto ciò il Governo ventila in tante occasioni, come mai poi nelle occasioni specifiche, come quella di oggi, non riesce ad attuare e a concordare un sistema perché possa essere più incisivo su quei territori, soprattutto quelli che hanno subito questi eventi calamitosi o comunque eventi che sono indipendenti dalla volontà umana?

Vorrei capire se è possibile cercare di trovare un punto di incontro, perché questi territori sono fortemente penalizzati ed hanno bisogno immediatamente di una ripresa economica, sempre per la tutela delle nostre risorse più importanti.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5,

presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dai senatori Piccoli e Ceroni.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dai senatori Caridi e Puppato.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.9.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei conoscere l'orientamento del Governo qualora l'emendamento 3.9 venisse trasformato in un ordine del giorno, tenendo conto delle difficoltà che affrontano i territori, soprattutto del Mezzogiorno. Vorrei capire se è possibile tentare di mettere una pietra che sia l'inizio di un percorso, che ovviamente riguarderà anche degli emendamenti e degli atti previsti dalla legge di stabilità, ma magari in quest'occasione possiamo già predisporre qualcosa di fattivo per quei territori.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimersi al riguardo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, confermo il mio parere contrario, per una ragione molto semplice. Visto che la materia è oggetto in queste settimane di una riforma, prendere impegni rispetto a dei criteri così vincolanti, come sono quelli previsti in questo emendamento (quindi anche nell'eventuale conseguente ordine del giorno), implicherebbe una limitazione della fase di studio e di approfondimento volta a realizzare questa nuova modalità rispetto agli imprenditori agricoli. Quindi mi vedo costretta, pur condividendo lo spirito e la necessità di un intervento, a confermare il parere contrario.

PRESIDENTE. Mantiene l'emendamento, senatrice Donno?

DONNO (*M5S*). Sì, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13.

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signora Presidente, l'emendamento 3.13 tratta dell'ultima alluvione che ha colpito le stesse identiche zone che sono state a suo tempo colpite dalla disastrosa sciagura del 2013; chiederei se fosse possibile trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

DE MICHELI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il discorso è identico a quello fatto per gli altri territori che sono in attesa della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri. Come sapete, infatti, lo stato di emergenza nazionale viene dichiarato dopo che le Regioni hanno fatto la cognizione dei danni e hanno inviato le necessarie informazioni alle Protezioni civile nazionale, quindi al Consiglio dei Ministri. Per tal ragione, senatore Uras, così come vale per gli altri senatori che hanno individuato zone specifiche del Paese che hanno subito queste calamità, ma che sono ancora in attesa della dichiarazione dello stato di emergenza, se per lei va bene, sarei disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Accetta, senatore Uras?

URAS (Misto-SEL). Va bene, Presidente.

COTTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (M5S). Signora Presidente, chiedo di sottoscrivere anch'io l'ordine del giorno così come trasformato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Prego chiunque altro intenda sottoscriverlo di segnalarlo alla Presidenza.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G3.13 è accolto come raccomandazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.14, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.15, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dal senatore Piccoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Sugli ordini del giorno G3.1, G3.2 e G3.3 vi è la disponibilità ad accoglierli come raccomandazione. Senatrice Donno, insiste per la votazione?

DONNO (M5S). No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G3.1, G3.2 e G3.3 sono accolti come raccomandazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.1, presentato dalla senatrice Comaroli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.2, presentato dalla senatrice Comaroli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.3.

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Chiedo la sottoscrizione di questo emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.3, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.4.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, vorrei solo ricordare che questo emendamento intende consentire il trasferimento integrativo di 325 milioni di euro nell'anno 2015 a favore degli enti locali. Si tratta di enti che hanno avuto un taglio di 25 miliardi negli ultimi cinque anni, e questa cifra è andata parzialmente controbilanciata dall'aumento di tasse locali e dal taglio dei servizi alla cittadinanza.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.4, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.5.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Sull'emendamento in esame chiedo particolare attenzione, perché si chiede che anche per gli enti locali, per i quali nell'esercizio finanziario 2012 ci sia stata la dichiarazione di dissesto finanziario, sia in ogni caso garantita la copertura degli interventi a tutela dei disabili e dei servizi sociali essenziali. Chiedo su questo un'attenzione particolare al Governo ed, eventualmente, l'accoglimento come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimersi in merito.

DE MICHELI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Mi dispiace senatore Endrizzi, ma considerato che questa è una norma molto stringente anche rispetto alle ragioni per le quali si arriva purtroppo ad un dissesto finanziario, mi vedo costretta a confermare il parere contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.5, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.6.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signora Presidente, intervengo per un chiarimento, perché vorrei capire esattamente cosa stiamo votando. Questo emendamento, come altri emendamenti precedenti, prevede, al comma 2 di un nuovo eventuale articolo 3 *bis*, che «all'onere derivante dal comma 1, valutato nel limite massimo di 100 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3». Vorrei che si chiarisse a quali entrate si riferisce tale comma 3.

PRESIDENTE. Eventualmente questo chiarimento le può essere dato dal presentatore, che comunque ha già illustrato l'emendamento.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.6, presentato dai senatori Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.7.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). L'emendamento propone una soluzione a un problema molto grave, che affligge le aziende colpite da calamità naturali. Per norma esse si trovano ad avere la deducibilità parziale delle spese sostenute per il ripristino dei beni strumentali. Abbiamo dunque aziende che, nell'impossibilità di un supporto di natura fiscale, si trovano a dover rallentare, se non addirittura ad interrompere l'attività o a procrastinare la ripresa, con il rischio di perdere commesse e clienti e di non potersi risollevarne. Si tratta di un intervento che raccomandiamo da tempo, volto alla piena deducibilità delle spese fatte per il ripristino dei beni strumentali e delle sedi aziendali. Chiediamo dunque al Governo, da questo punto di vista, quantomeno un impegno a provvedere in tempi rapidi, perché si tratta anche di tutelare il gettito e l'occupazione che queste imprese danno al Paese.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimersi in merito.

DE MICHELI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Senatore Endrizzi, il Governo condivide lo spirito, così come precedentemente illustrato alla collega a proposito dell'emendamento 3.12, per ciò che riguarda il tema fiscale relativo alle aziende che hanno subito danni da eventi calamitosi. Come avuto modo di dire in replica, e lo ribadisco in questa sede, ci sono già due misure in corso. La prima è stata introdotta con l'articolo 26 della legge di stabilità, che prevede un rimborso.

La seconda misura, quella fiscale, che sarebbe più aderente alle richieste sia di questo emendamento che del 3.12 è allo studio perché, ovviamente, determina perdite o comunque rateizzazioni di gettito. Ciò posto, siccome la stiamo studiando con grande attenzione e vorremmo che rientrasse nell'ambito di quella riforma che ho tentato di illustrare precedentemente ai senatori, dare un parere favorevole anche ad un ordine del giorno, ad un testo così stringente, limiterebbe questo approccio di studio e di soluzione che stiamo cercando di realizzare.

Sia chiaro però, a lei e agli altri sottoscrittori dell'emendamento 3.12, che questo tema generale, cioè fiscalità e ricostruzioni, anche perché siamo soggetti ad una procedura rispetto alle ricostruzioni precedenti da parte dell'Unione europea, è oggetto di approfondimento e a breve, nei prossimi mesi se non settimane, vedrà una soluzione. Tale soluzione deve però rientrare, da una parte, nell'ambito delle coperture finanziarie, come sempre ovviamente, ma, dall'altra, anche in quello dei vincoli europei che ci sono stati ricordati anche recentemente da una lettera relativa ad alcune misure fiscali che i Governi precedenti avevano adottato per gravi calamità, quali ad esempio i terremoti.

DONNO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 3.0.7 e vorrei aggiungere alcune considerazioni in dichiarazione di voto. Vorrei solo mettere in chiaro una cosa: capisco

perfettamente quali siano gli intendimenti del Governo e dove siano rivolti. Aggiungo però di non dimenticare che i territori che hanno subito gli eventi alluvionali non hanno più nemmeno gli atti per cercare di capire a quanto ammontano le imposte che dovrebbero versare. Non li hanno più. Sono andati distrutti dagli eventi calamitosi.

Ora, come pretendete che queste persone possano versare gli importi dovuti allo Stato se non sanno nemmeno cosa versare. È per questo che noi chiediamo quantomeno una sospensione di questi tributi. Queste persone non hanno più nulla. Forse voi vivete in un altro mondo e non potete capire. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.7, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

BRUNI (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI (CoR). Signor Presidente, questo decreto-legge affronta questioni non omogenee, lo abbiamo sentito nei vari interventi in discussione generale, e si articola su tre grandi questioni e ciò, di per sé, è censurabile secondo quanto più volte è stato detto dal Presidente della Repubblica, per ultimo dal presidente Napolitano che oggi, peraltro, è anche membro di quest'Aula.

Partiamo, guardando il decreto in questione, dagli interventi per l'edilizia scolastica, giusti e sacrosanti perché abbiamo il dovere di garantire scuole sicure ai nostri alunni. La sicurezza è una priorità e deve venire prima di tutto il resto, specialmente nelle scuole che presentano i maggiori problemi strutturali e manutentivi. Le risorse destinate per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici sono, per la verità, assai scarse; abbiamo sentito le cifre: 100 milioni per il 2015 e 10 milioni per il 2016. Il criterio per la selezione dei destinatari degli interventi e dell'entità degli importi ad essi destinati è alquanto fumoso, anche alla luce del fatto che l'anagrafe dell'edilizia scolastica è ancora incompleta e non si può certamente dire che sia aggiornata. Manca dunque quella visione complessiva degli interventi necessari rispetto alle varie strutture destinate all'edilizia scolastica e quindi manca quella visione di insieme sul territorio nazionale che si traduce nel rischio che le poche risorse vadano proprio laddove effettivamente non occorrono oppure dove le situazioni sono meno urgenti.

Dunque l'intervento è importante, ma assolutamente non risolutivo. Peraltro, segnalo che è da poco iniziato un nuovo anno scolastico e che ancora oggi numerosissimi edifici - privi dei requisiti di agibilità, con dotazioni di sicurezza incomplete, non ancora connessi al web - ospitano le nostre scuole, i nostri ragazzi, con il consequenziale carico di responsabilità per i dirigenti scolastici e gli insegnanti, le cui attenzioni dovrebbero avere ben altri obiettivi che non quello dell'edilizia scolastica.

Noi Conservatori e Riformisti intendiamo richiamare il Governo nel porre particolare attenzione nell'usare la decretazione d'urgenza, poiché si rischia, come in questo caso, di mischiare, se non comprimere, altri interventi, ugualmente nobili, come il garantire un'occupazione a coloro che compiono lavori socialmente utili nel comparto scuola e che da anni vivono una condizione di precariato, senza però formulare una soluzione risolutiva di ampia portata, ma solo una piccola toppa su un grande buco.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,14)

(*Segue BRUNI*). Anche il tema degli LSU è assai delicato e avrebbe dovuto trovare una collocazione diversa in un provvedimento *ad hoc*, che, non rivestendo i caratteri di urgenza, sarebbe stato certamente più approfondito e più completo.

Per quanto attiene all'articolo 2, recante misure urgenti per l'esecuzione dei programmi di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, possiamo immaginare che, nelle intenzioni del Governo, questa norma dovrebbe rappresentare un bilanciamento tra l'interesse pubblico a preservare il patrimonio aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali e l'interesse

dei creditori a non vedere ulteriormente peggiorata o minacciata la propria esposizione creditoria. Eppure, per come è stata congegnata, resta una norma monca, utile a pochi, che non risolve il problema delle incompatibilità dei commissari. Anzi, come abbiamo sentito in interventi precedenti, non si capisce poi quale sia la distinzione tra il discorso del risanamento e quello invece dalla cessione con termini diversi che vengono introdotti da questo decreto.

Nel contesto della programmazione e della ristrutturazione occorre quindi poter attuare un controllo più efficace per evitare proprio situazioni di conflittualità che potrebbero inficiare quel bilanciamento di cui ho parlato prima.

Veniamo infine all'articolo 3, forse l'unico vero elemento degno di veder usato lo strumento della decretazione d'urgenza: lo abbiamo sentito dire da tutti, ma non può non essere così. Naturalmente siamo favorevoli a stanziare con urgenza fondi a favore delle popolazioni delle Province di Parma e di Piacenza, colpite dall'alluvione del 13 e 14 settembre di quest'anno, tramite la riduzione dei saldi relativi al Patto di stabilità interno. Avremmo voluto però che con questo decreto il Governo desse anche una risposta a coloro, cittadini e imprese, che, essendo stati vittime di eventi calamitosi, a tutt'oggi attendono ancora una risposta dal Governo. Parliamo ad esempio degli eventi alluvionali che hanno colpito il Centro-Sud lo scorso ottobre, in particolare a Benevento, dove il maltempo ha causato l'esondazione del fiume Calore, ed ancora vanno ricordati il Veneto, la Liguria, la Toscana, l'Abruzzo, la Calabria, la Puglia, solo per citare alcune Regioni interessate negli ultimi mesi da eventi calamitosi ed alluvionali sui quali, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Governo, è caduto il velo dell'oblio per quanto riguarda le misure di ricostruzione e ripristino dei luoghi.

Il Governo poteva e doveva - per non abbandonare a se stesse le popolazioni e le imprese delle zone colpite - intervenire già con questo decreto-legge, concentrando gli sforzi sull'emergenza del territorio, ma non lo ha fatto; dei 9 miliardi di euro annunciati dal Governo per la sicurezza del territorio sono stati stanziati appena 50 milioni, che però non risulta siano ancora stati erogati agli enti locali. Degli altri miliardi, garantiti dal *premier* Matteo Renzi, resta solo il ricordo breve di uno dei tanti *spot* pubblicitari cui siamo purtroppo oramai abituati.

Sulle risorse messe a disposizione dal Governo in questo decreto-legge che ci apprestiamo a convertire, va allora acceso un faro per farci capire bene di cosa stiamo parlando. La stima dei danni ammonta a 90 milioni di euro solo nella Provincia di Piacenza, ma il Governo stanzia solo 14 milioni di euro, di cui 10 vengono liberati dai vincoli del Patto di stabilità e possono essere spesi (4 dalla Provincia di Parma e 6,5 dalla Provincia di Piacenza). Poi vi sono 3,679 milioni di euro da ripartire tra i vari Comuni che hanno subito i danni. Si può, quindi, affermare che 90 milioni di danni vengono compensati con poco più di una decina di milioni, di cui una gran parte è già nei bilanci degli enti locali.

Mi sembra effettivamente assai poco, ma se si fosse in vista di elezioni in quelle Province o si fosse trattato di dover concedere un *bonus*, forse le cose sarebbero andate diversamente.

Di questo decreto-legge dunque non siamo per nulla soddisfatti ma, come detto prima, non possiamo che essere favorevoli almeno per le minime misure adottate in favore delle Province di Parma e Piacenza, anche se il resto d'Italia, e principalmente il Sud, viene ancora una volta dimenticato.

Per questi motivi annuncio l'astensione del Gruppo dei Conservatori e Riformisti. (*Applausi del senatore Pagnoncelli*).

COMAROLI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, noi ci troviamo a discutere l'ennesimo decreto-legge, che è si un decreto snello, ma che purtroppo mette insieme argomenti estremamente diversi l'uno dall'altro. Per quanto riguarda, ad esempio, l'amministrazione straordinaria e controllata dei commissari di alcune aziende, applica delle proroghe, ma ci si dimentica - o meglio, il Governo si è dimenticato - che presso la Commissione competente alla Camera, in sede referente, si sta proprio discutendo di questo, quindi anziché approvare effettivamente una legge coordinata, completa e comprensibile ai cittadini, ci si

limita ad inserire un articololetto in questo decreto-legge e intanto prosegue l'*iter* alla Camera. Come si può immaginare, quindi, ancora una volta si inseriscono norme da una parte e dall'altra, tutto per rendere difficile ai cittadini la comprensione della legge, ma del resto offuscare e sparpagliare le carte a Renzi piace.

Ci ha poi lasciati stupiti il fatto che in questo decreto-legge si parli di decoro degli edifici scolastici: Renzi ha fatto tutta una serie di annunci in televisione e su Twitter sulle scuole belle, sull'importanza delle scuole, sulle misure antisismiche e sulla questione della messa in sicurezza degli edifici dove vanno i nostri bambini a studiare, creando determinate aspettative, ma se si va a ben vedere, queste misure non riguardano l'edilizia delle scuole né la loro sicurezza, ma piuttosto la questione dei lavoratori e degli ex lavoratori socialmente utili, che è stata oggetto di una trattativa Stato-Regione, seguita dalla stipula di un accordo. Si sta parlando, peraltro, non di poche ma di molte risorse finanziarie che arrivano dal CIPE e che vengono sottratte all'edilizia scolastica. Non di scuole belle si parla, quindi, ma di proroga dei contratti a questi lavoratori socialmente utili. Di cosa stiamo discutendo allora? Stiamo discutendo appunto - lo dico per trasparenza - solo di lavoratori socialmente utili. Se questo però fa parte del programma scuole belle, ovvero di tutta l'iniziativa sulla scuola tanto decantata e tanto pompata da questo Governo, sarebbe anche interessante capire come vengono gestiti questi fondi. Nella gestione di questi fondi, quello che ci ha lasciati estremamente perplessi, tanto da indurci a presentare emendamenti correttivi di questo modello di riequilibrio dello stanziamento dei fondi, è che nell'assegnazione di questa prima rata al programma scuole belle, di ben 130 milioni di euro, si evidenzia una immensa disparità tra le diverse parti del territorio nazionale, perché anche in questo caso ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B. Le assegnazioni vengono fatte da Regione a Regione e ci sono delle Province del Nord totalmente escluse.

Ci ha anche lasciato perplessi l'aver scoperto l'esistenza di molte più scuole beneficiarie di tali fondi in alcune Regioni (probabilmente scuole più belle e più pulite, visto anche che questo programma dovrebbe servire proprio a questo), e la quasi inesistenza in altre Regioni. Un esempio su tutti, signor Presidente: dei 130 milioni, ne vengono assegnati circa 20 alla Puglia, 12,5 alla Regione Calabria, 50 alla Regione Campania e alla povera Lombardia vengono lasciati solo 2 milioni. Signor Presidente, questa è disparità! Non ci sono lavoratori del Nord e lavoratori del Sud, ci sono lavoratori italiani! La nostra preoccupazione è che non ci deve essere un modello diverso a seconda della Regione in cui si vive, perché questo concetto è sbagliato e il Governo dovrebbe abolirlo e cercare di tutelare veramente tutti i cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Noi pensiamo quindi che il programma riguardi tutto il settore scolastico ed anche a proposito del riequilibrio di questi fondi vigileremo affinché certe disparità non si verifichino più e le denunceremo, perché è inutile essere qua, in quest'Aula, votare in un determinato modo e poi andare sui propri territori e dire esattamente il contrario.

L'altra questione affrontata dal decreto-legge in esame è l'intervento emergenziale del Governo rispetto alle calamità naturali e dunque in ordine alle alluvioni e alle frane che ci sono state in Emilia, precisamente nelle province di Parma e Piacenza, il 13 e 14 settembre scorsi. Una stima dei danni conta più o meno 90 milioni di euro solo nella provincia di Piacenza, ma il Governo stanzia 14 milioni di euro, 10 dei quali sono già dei Comuni, perché il Governo concede una semplice deroga al Patto di stabilità, il che è come dire al Comune di usare i propri soldi. Non si tratta, infatti, di contributi per i danni che hanno subito. Si stanziano 3,5 milioni, ed il Governo dice: vedete, cittadini di Parma e Piacenza, io vi do 3,5 milioni. Briciole! Sono briciole, signor Presidente, perché di fronte ad eventi così drammatici non si può far finta di niente e ancora una volta, dire a parole che si va incontro alle esigenze e si intende aiutare le popolazioni colpite e poi, quando si va a vedere veramente, si scopre che nella realtà non c'è nulla, solo briciole.

Noi auspicchiamo veramente che si avvii una seria discussione sulla prevenzione proprio di questi eventi calamitosi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). E sullo *status* della legislazione vigente, soprattutto in ordine alla pulizia dei fiumi, bloccata da un fondamentalismo ambientale di cui oggi stiamo pagando notevoli conseguenze. Guai, infatti, ad andare a toccare gli arbusti che ostacolano il normale

deflusso del fiume, perché ci sono associazioni ambientaliste che dicono di non toccarli, che non si può fare. Poi però, alla fine, si verificano queste piene che, con tutti gli ostacoli presenti lungo i fiumi, invadono tutto e ci sono queste alluvioni. Ma non si può fare una cosa normalissima che i nostri nonni hanno sempre fatto.

La risposta del Governo in carica è stata quella di abbandonare queste popolazioni. Alcuni privati oggi sono ancora completamente isolati, alcune aziende non possono riattivarsi, alcune infrastrutture sono bloccate e vi è anche il rischio di frane.

Tutte le nostre proposte che riguardavano sospensione dei contributi, zone franche, riattivazione e così via, sono state bocciate. Allora, oggi possiamo contare solo ed esclusivamente su due condizioni: la prima è che per questi territori c'è stata una bellissima visita del Presidente del Consiglio, che ha fatto per mezz'ora il giro sulle zone colpite con l'elicottero per far vedere la sua vicinanza, come a voler dire: sono qua, con l'elicottero, che guardo i danni; la seconda è che lo stesso ha dichiarato di dare 3,5 milioni per mostrare la sua generosità. Questo ha fatto il Presidente del Consiglio.

Chi conosce quelle vallate sa che sono tanto belle, ma ancora più bella e fantastica è la dignità di quelle popolazioni, che potranno contare solo ed esclusivamente sulla loro dignità, sul loro orgoglio e sulla loro laboriosità, aiutate magari da volontari che con pale in mano hanno soccorso veramente queste popolazioni e ancora una volta hanno dimostrato di essere molto più vicini a quelle popolazioni rispetto a questo Governo, che le ha lasciate completamente sole.

Oggi abbiamo 3,5 milioni per le popolazioni alluvionate del Piacentino e del Parmigiano e nel bilancio dello Stato si parla di 3,3 miliardi per il sistema di accoglienza dei migranti: sono più importanti questi, che le nostre popolazioni! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Colleghi, vi invito a riflettere perché questo non è il Paese che noi vogliamo. Pertanto, votiamo convintamente contro questo decreto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

MAZZONI (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (AL-A). Signor Presidente, oggi siamo in sede di conversione di un nuovo decreto-legge, che prevede disposizioni urgenti in materia economico-sociale.

La prima considerazione che viene sempre fatta in questi casi è capire se un decreto-legge contiene i requisiti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione. Gli argomenti su cui questo decreto-legge interviene sono, all'articolo 1, il ripristino del decoro e della funzionalità delle scuole, all'articolo 2, che è tecnico, l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza e, all'articolo 3, gli interventi per le zone colpite da disastri naturali e il Patto di stabilità. Manca del tutto l'omogeneità della materia trattata e questo conferma la propensione di questo Governo a legiferare in modo approssimativo e affrettato, ma non si può negare che ci siano l'urgenza e la necessità di intervenire in queste materie.

L'articolo 1 è quello relativo alle scuole. Parla di ripristino del decoro e della funzionalità, assegnando circa 110 milioni che sono una somma insufficiente, soprattutto per quanto riguarda i soli 10 milioni stanziati per il 2016. Pertanto, possiamo considerare questo intervento come l'inizio di un percorso, ma c'è sicuramente bisogno di molti più fondi per restituire la funzionalità e il decoro alle nostre scuole, che hanno una serie di problemi endemici sia a livello di strutture portanti e, quindi, di sicurezza, che in ordine alla funzionalità. In troppi casi si legge di famiglie costrette a sopperire, pagando di tasca propria, alla mancanza di fondi da parte degli istituti scolastici e questo non è degno di un Paese civile. La funzionalità e il decoro delle scuole pubbliche devono essere garantiti dallo Stato e non dalle donazioni dei genitori e quindi consideriamo insufficiente, ma comunque positivo lo stanziamento di questi 110 milioni.

L'articolo 2 più che altro è una norma di natura tecnica e riguarda le amministrazioni straordinarie, ossia proroga di dodici mesi l'esecuzione del programma di cessione per le cessioni dei complessi aziendali in caso di amministrazione straordinaria, proroga già prevista dall'articolo 66 del decreto legislativo n. 270 del 1999 per soli tre mesi concessi una volta sola. È una norma tecnica, ma che ha un

significato di natura procedurale molto importante. Sappiamo che le norme sull'amministrazione straordinaria servono a cercare di salvare posti di lavoro e aziende, prime fra tutte quelle grandi imprese che sono in crisi di liquidità ma che mantengono prospettive di crescita e di salvaguardia dei posti di lavoro. In questo caso, interviene la procedura per cercare di tenerle in piedi, ma è una procedura che ha troppe rigidità e che spesso il commissario non riesce a eseguire nei tempi previsti e si apre così la procedura fallimentare con la conseguente perdita di posti di lavoro. Bene ha fatto quindi il Governo a intervenire su questo aspetto, che proroga la possibilità di cessione. Infatti, un commissario che sta vendendo l'azienda per salvaguardare i posti di lavoro, scadendo i termini, ha ulteriori 12 mesi di tempo. Riteniamo tuttavia che bisognerebbe intervenire molto di più su questa materia, per cercare di salvare le aziende, alleggerendo, velocizzando e rendendo più moderna la procedura.

Oggi abbiamo una miriade di aziende che sono in amministrazione e una miriade di norme, la Prodi, la Marzano, quella relativa all'Alitalia; ebbene riteniamo che riunificare in un unico progetto questa normativa sarebbe una cosa molto sensata.

Cito, solo perché è l'unica in questo momento incardinata alla Camera dei deputati, la proposta di legge n. 862, presentata dall'onorevole Abrignani, che tratta la materia dell'amministrazione straordinaria proprio come riduzione a un testo unico di queste norme, semplificando e liberalizzando molto di più di quello che il Governo ha fatto con l'articolo 2 di questo decreto.

Poi c'è l'articolo 3, molto importante, che introduce le modifiche alle condizioni con cui operano gli enti locali a causa del cosiddetto Patto di stabilità. Si era parlato inizialmente, nel decreto-legge, solo di Parma e di Piacenza, per 15 milioni; successivamente la norma è stata estesa a tutti gli enti locali per i quali il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di calamità naturale.

D'altronde, non possiamo non prendere atto che nel nostro Paese il dissesto idrogeologico è una drammatica priorità, a causa dei cambiamenti climatici ma anche della mancata prevenzione. Oggi noi, sul Patto di stabilità, stiamo dando un aiuto a Parma, a Piacenza e alle altre città colpite dal maltempo, permettendo agli enti locali di utilizzare gli spazi della cosiddetta premialità in deroga a un Patto di stabilità che troppo spesso strangola enti locali virtuosi. Ma si tratta dell'ennesimo decreto tampone, ancorché necessario, che interviene *ex post* e non affronta alla radice il problema del dissesto idrogeologico.

Trattandosi comunque di interventi necessari per i Comuni colpiti, per le aziende in difficoltà e per le scuole, il nostro Gruppo darà il suo voto favorevole.

CHIAVAROLI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, il Gruppo di Area Popolare voterà a favore di questo provvedimento, perché esso contiene norme che riteniamo urgenti ed importanti.

Contiene una norma riguardante il piano straordinario per il ripristino del decoro degli edifici scolastici che lo rifinanzia con 100 milioni per il 2015 e 10 per il 2016 e noi crediamo che il decoro, la bellezza e la dignità delle nostre scuole siano fattori molto importanti.

Parimenti importante riteniamo la norma contenuta nell'articolo successivo, che riguarda l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, consentendo loro la proroga del termine per la cessione dei complessi aziendali. Crediamo che questo vada soprattutto nell'interesse dei lavoratori e quindi la riteniamo una norma giusta ed urgente.

Ancora, le norme contenute all'articolo 3 intervengono sugli ultimi eventi calamitosi, quelli di Parma e Piacenza, e, in generale, su tutti quelli per i quali sia stato rilevato lo stato di emergenza, consentendo l'allentamento del Patto di stabilità e quindi permettendo agli enti locali di effettuare interventi urgenti.

Noi apprezziamo quindi le norme contenute e voteremo a favore del provvedimento, certi che, dopo questo intervento urgente ed emergenziale, il Governo sarà in grado di dare risposte strutturali ai problemi contenuti in questo decreto, come sta avvenendo per quanto riguarda la ricostruzione a seguito degli eventi calamitosi. Mi riferisco ad una norma importante contenuta nella legge di stabilità

che riguarda la ricostruzione privata.

Su questo fronte crediamo che molto si debba fare, anche dal punto di vista della prevenzione, come pure auspicchiamo una riorganizzazione delle norme riguardanti l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, perché non si può operare solo con interventi emergenziali.

Anche riguardo alle scuole, siamo certi che il Governo interverrà, come ha fatto con la legge sulla buona scuola e nella legge di stabilità continuerà ad intervenire perché la sicurezza e il decoro delle nostre scuole sono fondamentali per il futuro dei nostri figli.

Certi che a questi interventi urgenti seguiranno importanti interventi di sistema, annunciamo il voto favorevole di Area Popolare al provvedimento in esame.

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare l'astensione dal voto, perché riteniamo assolutamente urgente affrontare i temi contenuti nel provvedimento in esame.

Avremmo preferito altre soluzioni, che peraltro sono state indicate nel corso della discussione, ma, come noto, il Senato non ha avuto la possibilità di intervenire sul testo apportando modifiche perché la Camera dei deputati ha trattenuto il provvedimento oltre ogni lecito tempo.

Nel concludere il mio intervento, desidero sottolineare quel che ho detto in sede di discussione generale, cioè che ci sono alcune materie che ormai non possono più essere trattate nell'ambito emergenziale di un decreto?legge, ma richiedono di essere affrontate in modo organico e compiuto e al fine di determinare automatismi di intervento del Governo e delle strutture dello Stato, senza lasciare alla discrezionalità occasionale dell'Esecutivo di turno la soluzione dei problemi che si pongono.

Abbiamo ormai accertato che in questo Paese le calamità naturali sono un evento pressoché ordinario che coglie una volta il Nord, una volta il Mezzogiorno e un'altra volta ancora le isole. Nessuna Regione del nostro Stato è fatta salva dagli effetti dei mutamenti climatici, del dissesto idrogeologico e della presenza, che è nota, di aree a rischio sismico e siccome lo sappiamo, dobbiamo adottare una legge che faccia scattare immediatamente l'adozione, da parte del Governo, di tutte le misure necessarie, anche quelle attinenti al risarcimento dei danni ed alla ricostruzione del sistema infrastrutturale colpito e del corpo edilizio abitativo che ha subito danni. Non possiamo più lasciare che queste materie vengano trattate in modo emergenziale.

Altrettanto si può dire per tutte le misure che abbiamo assunto nel passato - ma io dico e sostengo che le abbiamo mantenute anche nel presente - in tema di lavoro precario nella pubblica amministrazione, che però è necessario ai fini dell'erogazione di un servizio e della manutenzione di un sistema edilizio pubblico come, per esempio, quello scolastico. Non possiamo più lasciare anche questi aspetti al sistema delle proroghe annuali: si affronti il problema, si veda quali sono i costi e si definisca, una volta per tutte, il percorso che riguarda anche questi lavoratori, che non possono essere trattati come un problema, ma devono essere considerati per quello che sono, cioè persone che hanno diritto di vivere la propria esistenza, anche lavorativa, con serenità e dignità.

Per questi motivi, invito il Governo, su questi argomenti ad uscire fuori dalla condizione di emergenza ed entrare invece nella condizione di normalità.

Peraltro, come ho ricordato anche in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge di stabilità, gli eventi di questi giorni e gli effetti che stanno producendo anche sul prezzo di alcune delicatissime linee di prodotti essenziali per l'attività economica (penso agli energetici) ci costringeranno a rivedere gran parte degli indici che sono stati assunti come riferimento per la definizione della manovra economico-finanziaria per il 2016.

Il Governo - lo dico perché è qui presente il rappresentante del Ministero dell'economia - dovrebbe prendere l'impegno di fare un monitoraggio di questi indici almeno a sessanta giorni e riferire nelle Commissioni di merito e nelle Commissioni bilancio cosa succede, per non trovarci di fronte a situazioni emergenziali che non siamo stati in grado di prevenire.

Concludo dunque confermando il voto di astensione del mio Gruppo.

MANGILI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGILI (M5S). Signor Presidente, questo provvedimento purtroppo giunge in Assemblea senza un esame approfondito da parte della Commissione referente. Probabilmente si pensa che per gli approfondimenti basti rinviare alle note di lettura e ai *dossier*, oppure si pensa che sia sufficiente l'esame avvenuto alla Camera in prima lettura perché il provvedimento in questione venga approvato senza alcuna difficoltà in quest'altro ramo del Parlamento, evitando ulteriori e dovute osservazioni.

Il bicameralismo imperfetto non è ancora attuato, ma il Governo fa già le prove generali. Chiaramente, questa corsa contro il tempo deriva dall'abuso dello strumento della decretazione d'urgenza, che denunciamo da tempo. Per noi è urgente e necessario che il Governo provveda a risolvere in maniera strutturale le varie problematiche che si presentano, smettendo di tamponare qua e là, destinando poche risorse per poi ritrovarsi punto a capo.

Altrettanto grave è la differenza dei contenuti del decreto-legge, che contiene gli argomenti più vari e disparati, prevedendo una serie di misure disomogenee, senza alcuna linea conduttrice in comune. Seppure alcune di queste misure andrebbero condivise nel merito, non ci troviamo concordi sul metodo adottato: riteniamo che sia da tempo giunta l'ora di provare a prevenire i problemi, anziché curarli con interventi tampone.

Possiamo notare come si passi da misure sull'edilizia scolastica ad interventi sulla disciplina dell'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi, sino a prevedere la riduzione degli obiettivi del Patto di stabilità interno per gli enti locali recentemente colpiti da eventi calamitosi.

Non vi permetteremo di trovare il pretesto di essere additati come coloro che vogliono sminuire la portata di questi problemi o di non voler intervenire per aiutare i cittadini colpiti da eventi eccezionali. Tuttavia, non riteniamo che l'azione portata avanti dall'Esecutivo sia la più giusta. L'atteggiamento è sempre lo stesso: azione come reazione e non come prevenzione. Tali interventi andavano adottati in via tempestiva, evitando il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Con riferimento alla scuola, il Governo ha ben pensato di seguire un'altra sigla, scuole belle, che dispone la previsione di risorse per finanziare interventi di ripristino della funzionalità e del decoro degli edifici scolastici, pretendendo, però, le risorse dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, che una volta era il fondo per le aree sottoutilizzate, e dal Fondo per l'occupazione, altro settore rispetto al quale esiste in Italia una drammatica emergenza.

Inoltre, la platea di scuole che usufruirà del programma è limitata a quelle interessate dal problema dei lavoratori socialmente utili, quindi non si sceglierà la scuola in base al reale bisogno di manutenzione, bensì al numero di lavoratori da regolarizzare.

Chiaramente, avremmo preferito che si lavorasse su un unico intervento organico, tale da riguardare tutti gli edifici scolastici. Riteniamo che sia prioritaria l'opera di prevenzione, con interventi per la messa in sicurezza delle scuole e per l'adeguamento antisismico, magari secondo un programma predisposto sulla base del censimento effettuato con l'anagrafe dell'edilizia scolastica.

Oggi, più che mai, vanno risolti i problemi strutturali e manutentivi delle scuole, non per poter dire che le scuole sono belle, ma che sono sicure. Desideriamo che una volta per tutte venga affrontato seriamente questo annoso problema, ritenendo corretto agire secondo un piano di azioni che garantisca finanziamenti considerevoli, ma soprattutto a lungo termine.

Con riferimento all'articolo 2, recante misure urgenti in favore delle grandi imprese in amministrazione straordinaria, pare di intravedere in maniera sostanziale una proroga dei piani di cessione aziendale rivolta a favorire precise imprese, evitando l'automatica conversione della procedura conservativa in fallimento. La possibilità di disporre di 12 mesi ulteriori dovrebbe quindi aiutare le aziende in crisi, ma a quanto pare quelle che ne trarranno un beneficio effettivo, trovandosi nelle condizioni previste, saranno pochissime. Stavolta la norma nasce con un obiettivo non scritto, ma preciso: si tratta di una norma emanata con lo specifico scopo di evitare il fallimento della compagnia aerea Blu Panorama, compagnia che negli ultimi cinque anni ha accumulato 160 milioni di debiti.

Speravamo di poter affrontare in maniera più analitica lo stato di crisi delle grandi imprese e di individuare le cause degenerative. Magari, in quell'occasione avremmo anche avuto modo di evidenziare l'opportunità di assegnare l'incarico di commissario straordinario a figure di primo piano, distanti dalla politica e nelle quali non si intraveda l'altro male oscuro di questo Paese, costituito dal conflitto di interessi. Ma non c'è stata offerta l'occasione di un confronto su un tema così importante.

Sull'articolo 3, contenente misure finanziarie in tema di calamità naturali, non possiamo che constatare l'incapacità di questo Esecutivo non tanto di far fronte all'imprevedibilità degli eventi, quanto piuttosto di evitare il riproporsi delle stesse emergenze. Come è possibile che si pensi soltanto allo svincolo dei parametri del Patto di stabilità? Per i Paesi che hanno dichiarato lo stato di emergenza è necessario che si incomincino seriamente a parlare di lotta all'abusivismo, di manutenzione ordinaria dei fiumi e delle strade, ma soprattutto di sanzioni, che rappresentino un valido deterrente a comportamenti illeciti che spesso rimangono impuniti. E che dire dell'assenza, in questo decreto, di molte altre zone recentemente colpite da eventi atmosferici eccezionali, che non meritano evidentemente la stessa attenzione da parte del Governo? Pensiamo alla Sardegna, pensiamo alla Calabria, pensiamo alla Sicilia. Non esistono territori che meritano più di altri.

È giunta l'ora di cambiare rotta e di attuare una pianificazione responsabile e seria del territorio. Lo Stato dovrebbe intervenire con un Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico. Non vorremmo più vedere situazioni in cui le nostre Regioni vengono flagellate dal maltempo, con i cittadini che hanno danni enormi e lo Stato che interviene successivamente. Serve una concreta pianificazione pluriennale e serve mettere finalmente da parte ricette per soluzioni estemporanee ed incomplete, visto che, tra l'altro, questo tipo di intervento nemmeno risolve le emergenze. Fino a quando non si penserà di farlo, fino a quando verrà adottata questa modalità di operare, non avrete mai il nostro assenso.

Per tutte queste ragioni, dichiaro che il Movimento 5 Stelle su questo decreto-legge si asterrà. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MANDELLI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il decreto-legge n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale, è il 41° provvedimento d'urgenza, in meno di 2 anni, del Governo Renzi, in palese contrasto con il monito espresso dal presidente della Repubblica Mattarella, il quale, in occasione del suo discorso di insediamento, ha ribadito la necessità di superare la logica della deroga costante alle forme ordinarie del processo legislativo, bilanciando l'esigenza di Governo con il rispetto della garanzia procedurale di una corretta dialettica parlamentare.

Alcune norme del decreto-legge in esame non sembrano inoltre presentare i requisiti di necessità e urgenza stabiliti dall'articolo 77 della Costituzione.

Dal punto di vista del contenuto, le materie disciplinate dal decreto non hanno elementi di comunanza sostanziale, riguardando, al contrario, materie che incidono su settori totalmente diversi l'uno dall'altro: dall'edilizia scolastica al lavoro, all'emergenza maltempo, fino all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

Ad esempio, l'articolo 1 si riferisce a un piano di edilizia scolastica già elaborato e in parte finanziato, le cui necessità di maggiori risorse erano ampiamente prevedibili e, pertanto, slegate da eventi imprevisti o motivi sopravvenienti. Altro esempio è l'articolo 1-bis, aggiunto in sede di conversione del decreto alla Camera, che modifica una disciplina normativa riguardante le tempistiche di impiego di lavoratori in cassa integrazione per lavori socialmente utili, peraltro da poco oggetto di intervento legislativo mediante decreto legislativo n. 150 del 2015 (attuativo del *jobs act*). Anche in questa disposizione non si ravvede una situazione che giustifichi l'intervento attraverso lo strumento emergenziale. Ma entriamo nel merito.

Si tratta di misure che non danno alcuna soluzione strutturale. Gli interventi si articolano in quattro settori: edilizia scolastica, con il cosiddetto piano scuole belle; disciplina dei lavori socialmente utili; amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi; emergenza maltempo e deroga al Patto di

stabilità delle aree colpite da calamità naturali.

Cento milioni vengono destinati immediatamente al piano scuole belle, senza che però ci sia a monte un piano organico realmente finanziato riguardo ad ammodernamento, ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici del nostro Paese. Infatti, il piano sul quale vorremmo che il Governo concentrasse gli sforzi e le risorse è quello relativo all'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici scolastici e per la costruzione di nuovi istituti, che andranno a sostituire quelli esistenti a rischio sismico. Il piano è stato finanziato con soli 40 milioni per il biennio 2014-2015, peraltro resi disponibili per la spesa delle Regioni solo pochi giorni fa (con registrazione della Corte dei conti e la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 19 novembre 2015). Questo perché riteniamo di primaria importanza la sicurezza delle scuole, ma il Governo sembra occuparsene solo marginalmente. Secondo noi, invece, più che scuole belle, si dovrebbe davvero pensare a scuole sicure.

Il decreto, così come modificato durante l'esame della Camera dei deputati, reca una norma integrativa della disciplina dell'utilizzo di lavoratori cassaintegrati e disoccupati per lavori socialmente utili da parte delle pubbliche amministrazioni per lo svolgimento delle relative attività di pubblica utilità. Tale disciplina è stata da poco innovata con il decreto legislativo n. 150 del 2015, e la necessità di tornare a normare tale settore a distanza di meno di tre mesi dà la misura della mancanza di progettualità che contraddistingue l'azione politica di questo Governo. Per di più, l'integrazione viene disposta non già con un atto normativo di riordino del settore ma attraverso un articolo inserito in un provvedimento di urgenza dell'Esecutivo che, originariamente destinato a disciplinare altre materie, viene utilizzato come un veicolo sul quale imbarcare le correzioni normative che di volta in volta appaiono necessarie.

Il provvedimento dà la proroga all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza per consentire la realizzazione del programma di cessione dei complessi aziendali.

Da ultimo, il decreto consente che si svincolino dal Patto di stabilità interno risorse per affrontare l'emergenza che ha colpito i territori delle Province di Parma e Piacenza. Questo fatto è sicuramente positivo, ma ciò che preoccupa è che ancora una volta si tampona solamente l'emergenza e non si affronta il problema alla radice con un vero piano nazionale di contrasto al dissesto idrogeologico.

Si pensi al piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, che dovrebbe includere circa 7.000 opere e interventi per un valore che le Regioni stimano attorno ai 20 miliardi di euro. Le risorse che si immagina di stanziare si aggirano intorno ai 7 miliardi di euro. Stiamo comunque parlando di cifre ipotetiche, visto che tale piano nazionale, benché previsto dal dicembre 2014, non è ancora stato adottato e neanche si vede all'orizzonte.

Ad oggi, l'azione del Governo sul piano della lotta al dissesto idrogeologico ha prodotto l'adozione di un piano cosiddetto stralcio, che include circa 130 interventi nelle grandi aree metropolitane e urbane, per un valore di circa 1,3 miliardi. Oltre tutto, tale piano stralcio è stato finanziato solo per 650 milioni e l'importo che dovrebbe completare il finanziamento non è stato incluso tra i finanziamenti della legge di stabilità.

Vorrei ricordare che Forza Italia, anche in questa occasione, ha agito come opposizione responsabile e costruttiva, presentando pochi emendamenti nel merito. Tuttavia, l'impossibilità di migliorare il testo, cui questo Senato è stato condannato ancora una volta dal Governo, ha causato la bocciatura di tutte le nostre proposte di modifica.

Concludendo, sebbene questo decreto tratti di interventi che, presi singolarmente, potrebbero anche essere condivisibili nel merito, devo evidenziare come, ancora una volta, ci troviamo l'ennesimo decreto-legge che introduce norme disomogenee, estemporanee, che aggravano ulteriormente il groviglio incerto, disordinato e frastagliato della legislazione del nostro Paese, compromettendo di conseguenza i caratteri di unitarietà ed onnicomprensività della decretazione d'urgenza.

Vengono in tal modo violate - come più volte ripetuto anche da altri colleghi, oggi, in questa Assemblea - le sentenze della Corte costituzionale n. 22 del 2012 e n. 220 del 2013, in cui si dice che i decreti-legge debbono essere omogenei, per essere, intrinsecamente necessari ed urgenti.

L'abuso della decretazione d'urgenza restituisce la cifra di un Governo che agisce con metodo disordinato, in assenza di una strategia economica di medio e lungo periodo. I deboli segnali di ripresa di alcune voci della nostra economia, che finora si sono registrati, rispondono a sviluppi positivi di fattori esogeni rispetto al nostro ciclo economico che, come tali, non sono sufficienti a trainare un vero rilancio dell'economia italiana.

Alla luce delle considerazioni esposte e considerato che il dato politico che traspare inequivocabilmente è quello della mancanza di una visione di fondo e di prospettiva sul futuro del Paese, annuncio il voto di astensione del Gruppo di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

***PAGLIARI (PD)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Partito Democratico voterà convintamente a favore del decreto-legge in esame e lo farà ancora di più al termine di questo dibattito, che è stato caratterizzato dalla singolarità - anche se non si tratta di una unicità - derivante da dichiarazioni di voto che, partendo da elementi di demolizione totale, alla fine arrivano ad annunciare un voto di astensione. Questo modo di argomentare è molto singolare e rivela l'imbarazzo di chi non vuole condividere scelte che ritiene giuste, per quanto limitate, e intende sempre trovare il modo di distinguersi, in una logica che non è quella della condivisione dell'interesse generale.

Abbiamo sentito dire, in questa sede, che le misure contenute nel decreto sulla bella scuola non vanno bene, perché ci vuole la scuola sicura. Lasciatemi dire che se avessimo stanziato dei soldi per la scuola sicura, ci avreste accusato di non averli stanziati per la scuola bella. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CERONI (FI-PdL XVII). Abbi pazienza: ma cosa stai dicendo?

PAGLIARI (PD). Le due cose non sono tra di loro alternative e incompatibili. Oggi discutiamo dell'introduzione di questa misure in favore della scuola e, in altre occasioni, abbiamo già discusso e discuteremo ancora della scuola sicura.

Voglio tornare su un altro elemento: si è molto sottolineato il temo dell'abuso della decretazione d'urgenza, ma in questa disposizione nessuno ha mai contestato che le misure contenute in questo decreto siano urgenti e nessuno ha mai contestato che abbiano tra di loro una omogeneità che non è data dalla materia, ma dalla finalità, ovvero dal fatto di essere misure che riguardano problemi di natura economico?sociale. Vorrei soffermarmi proprio su questo aspetto, perché il decreto in esame attiene ad elementi che vanno dal diritto allo studio al diritto al lavoro, anche quando parlano di grandi imprese in crisi. Tali misure tendono infatti a tutelare i livelli di occupazione, a salvare, laddove possibile, le imprese in crisi e a non determinare crisi nelle crisi. Ciò vale anche per quanto riguarda le misure sull'emergenza meteorologica. Il dibattito non si è soffermato sul dato che qualifica tale provvedimento, che sta proprio in quel comma aggiuntivo, che prevede che, per l'anno 2015, tutti i Comuni possano avvalersi della deroga al patto di stabilità, per misure che riguardano le calamità. Si può e si deve fare di più? Si deve sicuramente operare sul fattore della prevenzione, anziché su quello dell'eliminazione dei danni fatti.

Questo è nella logica e nella realtà dell'azione di Governo, ma oggi queste misure vanno assunte e valutate per quello che sono. Avrei voluto capire dove queste misure non vanno nel senso giusto. Possono essere limitate, sono limitate perché ci sono vincoli di bilancio, ma vorrei capire, ripeto, perché non andavano bene.

Voglio fare un'ultima considerazione sull'aspetto delle scuole belle. Qui si è detto che sono stati messi a disposizione 110 milioni. Allora, per mantenere la verità dei fatti su questo tema, ricordo che con l'accordo del 30 luglio 2015, sottoscritto al MIUR, sono stati messi a disposizione 450 milioni: ne sono già stati stanziati 150 nel 2014 e 130 nel 2015. Il provvedimento al nostro esame consente solo di facilitare l'utilizzazione di altri 110 milioni e quindi permette una semplificazione della procedura per consentire la disponibilità di liquidità e la possibilità, quindi, di un utilizzo immediato delle risorse.

Per queste ragioni, ribadisco che il Partito Democratico voterà convintamente a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FALANGA (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FALANGA (AL-A). Signor Presidente, signor Sottosegretario, poc'anzi, quando sono intervenuto, credo, seppur con garbo, di avere evidenziato, mi consenta, la sua ignoranza sotto il profilo scientifico della norma che con l'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame si andava a modificare.

Adesso, in sede di dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo, io aggiungerei alla sua ignoranza la sua malafede (*Commenti*) ...prima di fare "oh" ascoltate... perché l'articolo 2 del decreto-legge contiene un provvedimento "ad aziendam". Chi conosce la mia storia sa che all'epoca in cui Berlusconi poteva fare senatore anche il proprio cavallo, io, di fronte a certi provvedimenti che voi maggioranza definivate *ad personam*, in Aula, e chi c'era lo sa bene, quei provvedimenti non li votavo ancorché stessi nei banchi del centrodestra.

Adesso, dato che non ho votato i provvedimenti *ad personam* di Berlusconi, mi dica lei, signora Sottosegretario, con tutto il rispetto per il dottor Giuseppe Leogrande, commissario straordinario di Blue Panorama, che è stato nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri il 13 giugno 2014 Commissario straordinario di detta società, come potrei votare a suo favore. Da allora sono passati due anni e l'incarico ha già avuto due proroghe di tre mesi, per cui si sta avviando alla fase finale e, non avendo realizzato il programma previsto dalla legge n. 270, si prefigura il fallimento della società.

Non so chi abbia rapporti con costui e non so chi abbia rapporti con la società Blue Panorama ma oggi in quest'Aula non si sta legiferando nell'interesse del Paese, correggendo una norma nell'interesse di tutti i cittadini fruitori della norma stessa. Si sta adottando piuttosto un provvedimento per consentire ad una società e ad un amministratore di andare avanti, lasciando lavorare questa società. Non so fra un anno, quando finirà questa ulteriore proroga, se i creditori e i dipendenti di tale società se ne saranno avvantaggiati.

In conclusione, Presidente, se mi avete detto che si prospettava il fallimento di questa grande e significativa società e si rischiava il posto di lavoro di 2.000, 3.000 o 4.000 persone, il mio voto favorevole lo avreste avuto, ma i giochetti non li consento a nessuno. Non li ho consentiti ad altri e non li consento a voi.

Per queste ragioni io non mi astengo, come credo faranno tutti, ma voterò contro per essere coerente con la mia cultura.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signor Presidente, voterò contro questo provvedimento per i motivi che ho espresso illustrando gli emendamenti a questo provvedimento e in particolare perché esso utilizza risorse sottratte al Fondo di sviluppo e coesione riservato al Mezzogiorno per la copertura di un provvedimento di carattere complessivo e nazionale. In sostanza, vengono sottratte risorse destinate a specifici interventi e non alla fiscalità generale.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sospendo la seduta fino alle ore 18, perché - com'è noto - è convocato il Parlamento in seduta comune

per procedere all'elezione di tre giudici della Corte costituzionale.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 18,04).

Colleghi, la seduta è ripresa.

Sulla scomparsa della senatrice Tullia Caretoni

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, senatori, prendo la parola per pochi minuti perché voglio ricordare con poche parole all'Assemblea del Senato, la senatrice Tullia Caretoni, purtroppo morta poche ore fa. Tullia Caretoni è stata una donna molto importante per il nostro Paese, una donna che ha marcato con la sua presenza la nostra storia con lotte personali e politiche.

Ha difeso i diritti fondamentali di tutti i cittadini e lo ha fatto per una lunga vita: è mancata all'età di novantasette anni.

È stata presente nella Resistenza, ha lottato per il divorzio e l'aborto; ha lottato per la politica (per la buona politica), ha avuto molte delusioni, entusiasmi e ha girato il mondo per difendere i valori della democrazia: lo ha fatto in Africa, in Grecia, in Palestina; ha rappresentato l'UNESCO in Italia. Con le sue battaglie e le sue idee ha dimostrato quanto conti la politica quando è intrecciata con le idee.

Desidero ricordarla oggi, anche in una giornata particolarmente importante per tutte le donne italiane. La voglio ricordare perché consideriamo tutti insieme che i diritti anche conquistati non sono scontati, ma sono frutto del sacrificio, della lotta politica e dell'impegno di tutti noi.

Non dico altro, signor Presidente, perché mi è stato riferito che la senatrice Caretoni non avesse piacere di essere ricordata con ceremonie, ma credo che queste due parole fossero necessarie per ricordare una donna così importante per il nostro Paese e - se me lo permettete - per la nostra democrazia. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole di cordoglio del presidente Zanda e interpreta in questo senso i sentimenti di tutta l'Aula. Invito, quindi, l'Assemblea a ricordare la senatrice Caretoni osservando un minuto di silenzio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi, ha approvato a maggioranza il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 17 dicembre.

Oggi pomeriggio e nella seduta antimeridiana di domani l'Assemblea esaminerà le ratifiche di accordi internazionali. Su sollecitazione del Governo, sarà discussa per prima la ratifica di particolare urgenza dell'accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico, da trasmettere alla Camera dei deputati. Nel *question time* di domani pomeriggio, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali risponderà a quesiti riguardanti le problematiche del settore lattiero-caseario e le prospettive delle imprese agricole italiane dopo Expo 2015.

Il calendario della prossima settimana prevede, nella seduta pomeridiana di martedì, la discussione di mozioni sulle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici e lo svolgimento di una interpellanza urgente e altre connesse; nei giorni successivi, l'esame del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati, e del disegno di legge sull'omicidio stradale. In

relazione all'evoluzione della crisi in Medio Oriente, la Presidenza, su richiesta di alcuni Gruppi, potrà concordare con il Governo le modalità e i tempi di un eventuale dibattito.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 9 e nella seduta antimeridiana di giovedì 10 dicembre, oltre all'eventuale seguito dei disegni di legge non conclusi, saranno esaminati il decreto-legge concernente disposizioni finanziarie per interventi sul territorio, in fase di presentazione al Senato, nonché i disegni di legge in materia di integrazione dei minori stranieri nelle società sportive e sui limiti di rinnovo dei mandati degli organi del CONI. La seduta pomeridiana di giovedì 10 dicembre sarà dedicata al *question time*.

Il calendario della settimana dal 15 al 17 dicembre prevede il seguito dei disegni di legge non conclusi, nonché l'esame dei disegni di legge di riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo e di delega per il recepimento di direttive su appalti e concessioni. Nella stessa settimana il calendario potrà essere integrato con le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2015:

- Ddl n. 859-1357-1378-1484-1553-B - Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- Ddl n. 1871 - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Ddl n. 361 - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali
- Ddl n. 1880-B - Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- Ddl n. 1678-B - Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione di proposte di modifica: reiezione delle proposte dei senatori De Petris, Giarrusso, Girotto e Volpi; approvazione della proposta del senatore Romani Paolo **PRESIDENTE.** Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 17 dicembre 2015:

Giovedì	26	novembre	ant.	h. 9,30- 14	- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
---------	----	----------	------	----------------	--

Giovedì	26	novembre	pom.	h. 16	<ul style="list-style-type: none"> - Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali su: <ul style="list-style-type: none"> - problematiche del settore lattiero-caseario; - prospettive delle imprese agricole italiane dopo Expo 2015
Martedì	1°	dicembre	pom.	h. 16,30-20	<ul style="list-style-type: none"> - Mozioni sulle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici
Mercoledì	2	"	ant.	h. 9,30-13	<ul style="list-style-type: none"> - Interpellanza n. 326, a procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento e altre connesse
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 2138 - Decreto-legge n. 174, proroga missioni internazionali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 29 dicembre</i>) - Disegno di legge n. 859-1357-1378-1484-1553-B - Norme penali sull'omicidio stradale (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	3	"	ant.	h. 9,30-14	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 859-1357-1378-1484-1553-B - Norme penali sull'omicidio stradale (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	3	dicembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2138 (Decreto-legge n. 174, proroga missioni internazionali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 26 novembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 859-1357-1378-1484-1553-B (Norme penali sull'omicidio stradale) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Mercoledì	9	dicembre	pom.	h. 16,30-20	<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale seguito disegni di legge non conclusi - Disegno di legge n. - Decreto-legge n.
Giovedì	10	"	ant.	h. 9,30-14	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 1871 - Integrazione minori stranieri nelle società sportive (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 361 - Limiti rinnovo mandati organi CONI
Giovedì	10	dicembre	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. (Decreto-legge n. , disposizioni finanziarie per interventi nel territorio), 1871 (Integrazione minori stranieri nelle società sportive) e 361 (Limiti rinnovo mandati organi CONI) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 3 dicembre.

Martedì	15	dicembre	pom.	h. 16,30-20	<ul style="list-style-type: none"> - Seguito disegni di legge non conclusi - Disegno di legge n. 1880-B - Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	16	"	ant.	h. 9,30-13	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 1678-B - Delega recepimento direttive appalti e concessioni (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 1678-B - Delega recepimento direttive appalti e concessioni (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	17	"	ant.	h. 9,30-14	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 1678-B - Delega recepimento direttive appalti e concessioni (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	17	dicembre	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 1880-B (Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo) e 1678-B (Delega recepimento direttive appalti e concessioni) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2138**
(Decreto-legge n. 174, proroga missioni internazionali)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		35'
M5S		32'
AP (NCD-UDC)		31'
Misto		29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		24'
AL-A		22'
LN-Aut		21'
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)		20'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. ...**
(Decreto-legge n. ..., disposizioni finanziarie per interventi nel territorio)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		48'
M5S		45'
AP (NCD-UDC)		44'
Misto		41'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		34'
AL-A		30'
LN-Aut		29'
GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)		28'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, propongo in modo molto secco alcune modifiche al calendario e, innanzitutto, l'inserimento nella settimana del 9 e 10 dicembre del disegno di legge, già approvato alla Camera, sulla giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione - doveva essere

anche approvato in occasione, ahimè, dell'anniversario della strage di Lampedusa - e del disegno di legge per le vittime della mafia. Sempre nella stessa settimana, in aggiunta al provvedimento relativo ai limiti di rinnovo dei mandati degli organi del CONI, credo sia arrivato il momento di inserire finalmente il disegno di legge sul reddito minimo garantito o reddito di cittadinanza.

Nella settimana tra il 15 e il 17 dicembre sono stati messi all'ordine del giorno i disegni di legge di riforma della RAI e sugli appalti. Io propongo seccamente l'inversione, perché credo assolutamente necessario esaminare prima il provvedimento sugli appalti e poi la riforma della RAI, così magari quest'ultima si adeguà alle nuove norme sugli appalti e non procede in deroga.

Presidente. Sono due, quindi, le sue proposte: l'inserimento del disegno di legge sul reddito di cittadinanza e l'inversione dei provvedimenti sugli appalti e la RAI.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, ma riguarda anche il calendario.

Ho appreso dallo *speech* che ci ha appena letto che il Presidente del Senato è stato delegato a prendere eventuali contatti per l'eventuale presenza del ministro Gentiloni in questa Aula. Ieri i nostri Gruppi hanno chiesto di avere un'informazione immediata.

Carissimo Presidente, forse in questa Assemblea non ci si è resi conto che nella giornata di ieri, e quindi stanotte - immagino le diplomazie abbiano lavorato alacremente e con attenzione - si è rischiato di avere la richiesta da parte della Turchia dell'utilizzo della clausola che prevede l'intervento degli alleati in guerra.

Io e il mio Gruppo pretendiamo che venga qualcuno del Governo a riferirci sulla situazione. Non mi si può dire: vedremo con Gentiloni. Non esiste! Siamo a rischio guerra e non viene un Ministro a dirci che cosa sta succedendo? Io mi appello anche al presidente Casini. Per il presidente Casini è normale che non venga nessuno a dirci cosa sta succedendo? Tra l'altro, ho sentito dal presidente Calderoli e dalla collega Stefani che il Ministro andrà a Washington a parlare e magari non di questo. Ma il Parlamento che rappresenta i cittadini ha il diritto di sapere cosa pensa questo cavolo di Governo su una crisi internazionale che ci vede protagonisti e probabilmente anche vittime di scelte di altri? Potrà questo Parlamento esprimersi verso il Governo dando indicazioni prima che un Ministro vada a Washington o siamo quattro rimbambiti, perché i geni del Governo decidono il nostro futuro senza nemmeno parlare con i rappresentanti dei cittadini? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Venga il Governo a riferire. Si parla di guerra, Ministri! Si parla di guerra, colleghi! Non stiamo parlando di cosette!

Dov'è il Ministro? Noi lo vogliamo in Aula! Abbiamo rischiato la guerra questa notte e nessuno viene a dirci niente! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e Misto e dei senatori Bernini e Scibona*).

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle aveva richiesto ieri, e ha richiesto oggi nella Conferenza dei Capigruppo, l'immediata apertura di un confronto in Aula con il Governo in relazione ai fatti gravissimi che rischiano di coinvolgerci.

Un Paese della NATO, la Turchia, ha abbattuto un aereo russo. I russi hanno riposizionato i propri armamenti e sono con il dito sul grilletto adesso, signor Presidente! Adesso, colleghi! Hanno indicato una *no fly zone* sull'area dove è stato abbattuto il loro aeroplano. E il cielo non voglia che la Turchia, un Paese della NATO, mandi di nuovo i suoi aeroplani, perché si verificherebbe uno scontro. E questo inevitabilmente ci vedrebbe coinvolti, signor Presidente.

E, prima dell'incontro dei Ministri degli esteri della NATO di lunedì, noi vorremmo che il Parlamento e i cittadini sapessero qual è la posizione del Governo. Quella che verrà espressa nell'Assemblea della NATO non può essere una posizione di partito e di maggioranza. Qui è coinvolto tutto il nostro Paese e noi abbiamo tutti il diritto di esserne informati, di poterne discutere, di sostenere o meno una posizione. Abbiamo il diritto di parlarne prima, signor Presidente, perché siamo un grande Paese. Non

siamo servi di nessuno e non veniamo a sentire ciò che ci viene imposto dall'estero e ci viene qui riportato.

Non ci credo! Non è questo il Governo del nostro Paese!

Quindi, per favore, calendarizziamo subito questo punto, prima che sia troppo tardi. Prima che parlino le armi, facciamo parlare la politica. È importantissimo! Mettiamo in calendario questo punto, signor Presidente! (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

Abbiamo poi chiesto anche noi che venga calendarizzato il provvedimento sul reddito di cittadinanza, ora più che mai importante. È un momento gravissimo e i nostri cittadini aspettano risposte. Non c'è più tempo neanche per loro. Dobbiamo calendarizzare questo provvedimento, colleghi. Discutiamone, mettiamolo all'ordine del giorno anche fra due settimane, ma calendarizziamolo.

Il terzo punto riguarda gli atti della Giunta, dei quali disponiamo. Per favore, ve lo chiediamo per la dignità di questo Parlamento. Non è dignitoso procrastinare ulteriormente le proposte che vengono dalla Giunta. Il Paese ci guarda, sa di cosa stiamo parlando e non è giusto che pensi che si stia favorendo qualcuno con questo ritardo. Chiediamo, dunque, la calendarizzazione delle proposte della Giunta, già adottate e pronte per essere discusse. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signor Presidente, in Conferenza dei Capigruppo abbiamo sottolineato quanto sia rilevante in termini di politica internazionale ciò che è accaduto in queste ore in Turchia. È la prima volta che fra una potenza regionale, ma comunque potenza, cioè la Turchia, e una potenza internazionale, mondiale, come la Russia, si è verificato uno scontro armato.

E non bisogna neanche nascondersi dietro le deliberazioni della NATO, perché non so se la politica della Turchia sia assimilabile a quella condotta in quel teatro dalla NATO nella sua interezza. È dunque fondamentale poter conoscere la posizione del Governo italiano in un'Aula parlamentare, vista anche la timidezza con la quale esso si sta esprimendo rispetto alle crisi in Iraq, Siria e Libia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Lo avevamo chiesto e avevamo anche accettato che l'informativa del Governo venisse abbinata alla discussione sul decreto-legge per il rifinanziamento delle missioni militari, ma l'interpretazione data da lei, signor Presidente, in rappresentanza del presidente Grasso, della decisione della Conferenza dei Capigruppo non la troviamo assolutamente soddisfacente.

L'eventuale possibilità di un eventuale appuntamento con il Governo in un eventuale martedì non ci sembra assolutamente sufficiente rispetto alla rilevanza del problema nel quale siamo immersi.

Quindi, la modifica del calendario che noi chiediamo è per una informativa secca del Governo su questo argomento di politica internazionale, da inserire in un contesto di dibattito parlamentare, sul quale poi tutte le forze politiche possano compiutamente esprimersi. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

GIROTTA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTA (M5S). Signor Presidente, dando naturalmente priorità a quanto espresso dal nostro Capogruppo, vorrei sollecitare e proporre la calendarizzazione dell'atto di sindacato ispettivo [1-00421](#), in materia di stabilizzazione del cosiddetto ecobonus.

Vorrei far capire che si tratta di una misura concreta per non risultare ipocriti relativamente a quanto sta accadendo sul fronte del terrorismo e delle frizioni tra diversi Paesi, perché in ogni caso parliamo di energia. Siamo terribilmente dipendenti dall'energia che importiamo dall'estero e, quindi, dimezzare il nostro fabbisogno energetico è una maniera concreta e non ipocrita per essere più indipendenti, tutelare l'ambiente, creare centinaia di migliaia di posti di lavoro e anche per diminuire i motivi per cui scoppiano guerre e frizioni. Sappiamo, infatti, tutti che questi eventi sono legati al possesso delle fonti energetiche e delle altre materie prime.

Chiedo, pertanto, la calendarizzazione dell'atto di sindacato ispettivo in oggetto, che, tra l'altro, è ampiamente condiviso anche da altri Gruppi politici che l'hanno sottoscritto e che ne hanno presentati

di simili, dichiarandolo anche su più mezzi di comunicazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire la discussione del disegno di legge sull'istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione nella settimana dal 9 all'11 dicembre, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, per fare ordine, e vista anche l'importanza delle motivazioni addotte, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire la discussione del disegno di legge sul reddito minimo nella settimana dal 9 al 15 dicembre, avanzata dai senatori De Petris e Giarrusso.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inversione della discussione dei disegni di legge sugli appalti e sulla RAI nella settimana dal 15 al 17 dicembre, anticipando quello sugli appalti rispetto a quello sulla RAI, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori l'esame degli atti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, avanzata dal senatore Giarrusso.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame della mozione 1-00421 sulla stabilizzazione dell'ecobonus, avanzata dal senatore Giroto.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

I senatori Volpi, Romani Paolo e Giarrusso hanno avanzato proposte in merito all'informatica del Governo sui temi di politica estera. La Conferenza dei Capigruppo - com'è noto - ha chiaramente deciso che questa discussione ci dovrà essere, riservandosi il suo inserimento nel calendario dopo aver concordato la data con il Governo.

La Presidenza condivide ovviamente le cose che sono state dette circa l'urgenza e l'importanza di quanto sta accadendo nel mondo e i suoi riflessi sulle scelte che assumerà l'Italia. Vorrei aggiungere che la Presidenza ha convenuto sul fatto che questa discussione dovrà svolgersi nella prossima settimana e si è solo riservata di decidere circa le modalità e i tempi del dibattito. Noi possiamo prendere atto di questa determinazione, ma sono stati fatti dei richiami molto precisi e mi rivolgo a coloro che sono già intervenuti, come i senatori Giarrusso, Volpi e Paolo Romani. Da un lato, c'è già la

previsione, salvo intese con il Governo, affinché quest'ultimo sia presente ai massimi livelli. Il senatore Volpi ha detto che chiunque venga va bene, ma credo che su una questione del genere sarebbe auspicabile che Ministro degli esteri fosse in condizione di riferire. Dopodiché, se insistete, l'Assemblea è sovrana.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signor Presidente, oggi abbiamo considerato che, essendo prevista la discussione del decreto-legge sulle missioni internazionali, ovviamente in quella sede sarà presente il Ministro degli esteri. Quindi, viene meno il problema di capire se Ministro sarà presente o meno, perché dovrebbe essere teoricamente obbligato ad essere presente in Aula. Abbiamo, pertanto, accettato l'abbinamento.

Quello che non accettiamo è il carattere eventuale dello svolgimento di questa informativa. Siccome l'eventualità nasce dalla disponibilità del Ministro e siccome è acclarato che tale disponibilità debba esserci, in considerazione del provvedimento in esame, a noi non va più bene che lo svolgimento dell'informativa sia previsto in forma dubitativa. Chiediamo, pertanto, che il calendario preveda espressamente l'informativa del Ministro degli esteri sulla situazione internazionale.

PRESIDENTE. Lei può insistere, anche con una votazione, su questo aspetto. Poi si vedrà di raccordare, nel calendario dei lavori, l'informativa con l'esame del decreto-legge sulle missioni internazionali, tenendo anche conto del fatto che il Ministro degli esteri - immagino - possa essere impegnato in varie attività, fra cui quella di riferire al Parlamento è tra le prioritarie.

Quindi, se lei insiste in detti termini, a questo punto dobbiamo specificare di chiedere l'informativa in concomitanza con la discussione del decreto-legge missioni, lasciando poi alla Presidenza la possibilità di stabilire, con i contatti brevi, se ciò avverrà martedì pomeriggio o mercoledì mattina.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, vorrei precisare che la nostra proposta è leggermente differente da quella del presidente Romani.

Noi abbiamo chiesto che si discuta immediatamente, nel più breve tempo possibile, prima che accada qualche cosa nelle prossime ore e, soprattutto, prima che il nostro Ministro degli esteri si rechi all'assemblea della NATO, che è una cosa ben diversa. Non si tratta infatti di un'assemblea ordinaria, ma di un'assemblea che si svolge quando un Paese della NATO...

PRESIDENTE. Quindi, lei propone di svolgere una discussione immediata, anche oggi.

GIARRUSSO (M5S). Anche domani, ma prima del giorno 28 novembre, cioè prima della missione alla NATO del ministro Gentiloni.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, il senatore Volpi è stato abbastanza chiaro e netto. Si tratta non di fatti che possono accadere, ma di fatti che sono già accaduti. Che il Governo si presenti in Aula a riferire, nel momento in cui si tratta di atti di guerra, non è questione da classificare tra le questioni varie ed eventuali, ma è un dovere, un obbligo nei confronti dei cittadini che rappresentiamo.

Non è questione di metterla in calendario domani o dopo domani o appena possibile - che qualcuno del Governo si svegli! - ma deve essere calendarizzata subito, perché i fatti sono già avvenuti. Non dobbiamo aspettare che ci sia un ulteriore aggravamento per conoscere la posizione del Governo e del nostro Paese, e soprattutto quella del Parlamento.

PRESIDENTE. Allora, la proposta avanzata dal presidente Romani prevede che questa audizione si svolga, e in concomitanza, secondo quello che già il calendario ipotizza - ma scandita con un voto - con la discussione del decreto-legge missioni militari, che si terrà nelle prossime sedute. Altre proposte dicono di farla immediatamente.

Passerei quindi prima alla votazione della proposta del presidente Romani perché questa informativa del Governo venga indicata formalmente nel calendario in concomitanza con la discussione del

decreto-legge missioni militari, e i dettagli seguiranno dopo le intese e i contatti con il Ministro, visto che la richiesta è di avere il Ministro degli esteri e non una presenza purché sia - pur rispettabile - del Governo.

Metto dunque ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad abbinare l'informativa del Governo sui temi di politica estera alla discussione del disegno di legge sulle missioni internazionali, avanzata dal senatore Romani Paolo. (*Proteste dal Gruppo LN-Aut*).

È approvata.

CALDEROLI (LN-Aut). No, non si può votare così! Prima la nostra proposta.

PRESIDENTE. Vogliamo disporre una controprova anche in questo caso?

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signor Presidente, a fronte di proposte inerenti alla medesima materia, prima si votano quelle più distanti rispetto alla proposta originaria. Quella del senatore Romani è quella più vicina alla proposta che è stata avanzata.

PRESIDENTE. Era anche vicina al calendario.

CALDEROLI (LN-Aut). Quindi, prima si vota la proposta del senatore Giarrusso e poi quella del senatore Romani.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che abbiamo già fatto la votazione e stavamo per procedere alla controprova. Dopodiché, data la delicatezza dei temi, annullo la votazione - si è trattato di una votazione per alzata di mano - e votiamo prima la proposta del senatore Volpi. Lei, però, quando vuole che si svolga l'informativa? Lei ha detto al più presto, ma serve una proposta precisa su cui votare; non possiamo votare su «il prima possibile», senatore Volpi.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, io le avevo chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Io chiedo che il Governo venga a riferire domani mattina. Dopodiché, Presidente, prendo atto che la responsabilità rispetto ad un momento così grave non c'è da parte né della maggioranza né di Forza Italia.

PRESIDENTE. A questo punto, metto ai voti la proposta volta ad inserire all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani l'informativa del Governo.

Non è approvata.

Data la delicatezza della questione, dispongo comunque la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo ora alla votazione della proposta di modifica, avanzata dal senatore Romani Paolo, che chiede che questa informativa si svolga entro e non oltre la fase di discussione in Aula del decreto-legge sulle missioni militari, secondo le modalità che poi saranno meglio definite.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, la versione che lei ha dato in un primo momento era diversa. È parso anche a me che il senatore Romani abbia chiesto che l'informativa avvenga in concomitanza con il dibattito, e quindi non prima e non oltre.

PRESIDENTE. Io intendeva questo, infatti, in concomitanza, e ho anche specificato: in base alle intese che la Presidenza prenderà con il Governo. Per cui il Ministro potrà venire martedì pomeriggio, mercoledì mattina; io non sono in grado in questo momento di assumere una responsabilità del genere. Quindi, in concomitanza alla fase di discussione del decreto missioni militari.

Metto ai voti la suddetta proposta.

CALDEROLI (LN-Aut). Ma cosa si vota?

PRESIDENTE. **È approvata.**

Dispongo comunque la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

CALDEROLI (LN-Aut). Adesso ci dica che cosa abbiamo votato, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, l'oggetto della votazione - l'ho detto più volte - è che l'informativa del Governo su questi temi si svolga nelle fasi di discussione del provvedimento sulle missioni militari e, quindi, la settimana prossima. Poi, gli orari e i dettagli seguiranno in base alla presenza del Ministro degli esteri, che è stato personalmente invocato, e di cui non ho l'agenda in questo momento. È la decisione dell'Assemblea, per chiarezza. Se poi lei vuole intervenire sull'ordine dei lavori, le do la parola, ma la decisione è stata molto chiara.

Il provvedimento sulle missioni militari è in calendario la prossima settimana. La Presidenza si attiverà per poter comunicare ai colleghi quando, in quel contesto, si potrà svolgere la discussione. Poi, ci saranno aspetti di organizzazione della discussione, che non mi sfuggono, che saranno definiti.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Presidente, è la prima volta che mi capita che la spiegazione dell'oggetto della votazione venga data dopo il voto e non prima.

Mi sembra di ricordare - non so se lei fosse presente, ma mi risulta di sì - che si è assolutamente approfondito nella Capigruppo che avrebbe potuto esserci un'informativa o delle comunicazioni del Ministro, con conseguente dibattito ed eventuale votazione.

Ricordo a questa Assemblea che, nonostante il Governo possa e voglia fare di tutto, eventuali autorizzazioni ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione deve dargliele il Parlamento e, quindi, se il Ministro devo andare a fare qualcosa, non può venire a fare un'informativa, con la possibilità per i senatori di intervenire cinque minuti a testa, ma si votano dei documenti, come accade con tutte le comunicazioni, perché il Ministro porti in quella sede la volontà dei rappresentanti del popolo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Presidente Calderoli, ho capito perfettamente il senso della sua osservazione.

Ho posto in votazione la richiesta che questa informativa si svolga in quell'occasione, poi si potrà richiedere una Conferenza dei Capigruppo e assumere decisioni diverse, assolutamente legittime.

(Commenti del senatore Calderoli). Per il momento questo abbiamo deciso: nulla impedisce al Senato di assumere, nelle modalità previste dalle nostre regole, decisioni ulteriori, quale quella che ipotizza. *(Commenti del senatore Calderoli).*

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Volpi, le do la parola per rispetto, ma il punto lo abbiamo già affrontato.

VOLPI (LN-Aut). Mi permetta, signor Presidente, ma preso atto delle sue decisioni...

PRESIDENTE La proposta è stata sottoposta ad un voto.

VOLPI (LN-Aut). Prendo atto delle sue decisioni nell'assumere questa scelta assolutamente anomala, perché non si capisce cosa significhi la concomitanza: ci divideremo forse in due Aule? Con riferimento a quello che lei ha scelto, le chiedo dunque di far convocare la Conferenza dei Capigruppo, in modo tale che vi sia una diversa ripartizione dei tempi, affinché i tempi destinati all'esame del decreto-legge di proroga delle missioni internazionali siano effettivamente dedicati alla discussione di tale provvedimento. Chieda dunque, signor Presidente, di convocare la Conferenza dei Capigruppo, per aumentare i tempi destinati a tale dibattito, consentendo almeno una discussione dignitosa, in quella *paciugata* della concomitanza che lei o qualcun altro si è inventato. Mi sembra il minimo: chieda la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, si aumentino i tempi previsti per un tema che mi sembra importante e a cui va riconosciuta una sua dignità, oltre che regalare carri armati a mezzo mondo, come facciamo nel decreto-legge di proroga delle missioni internazionali. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Senatore Volpi, l'Assemblea - non io - ha deciso con un voto che si inserisca nel calendario questa informativa del Governo, là dove il calendario prevede la discussione del decreto-legge n. 174 di proroga delle missioni internazionali. Nella settimana di lavori parlamentari che va dall'1 al 3 dicembre, il calendario prevede seduta di martedì pomeriggio, di mercoledì, eccetera.

Quindi, presumibilmente, saranno discussi gli altri argomenti che abbiamo letto, come le mozioni sui cambiamenti climatici e quant'altro e, anche in ragione dei contatti che la Presidenza assumerà con il Governo, si potrà - come ho detto più volte e come ripeto - precisare l'orario dettagliato dell'informativa. In questo momento non posso dire che essa avverrà mercoledì alle ore 9 o in un altro momento.

La sua richiesta di ulteriori tempi, senatore Volpi, mi sembra assolutamente ragionevole e potrà essere valutata, perché ci sono dei tempi previsti per l'esame degli emendamenti e delle varie questioni relative al decreto-legge sulla proroga delle missioni internazionali e dunque, logicamente, l'inserimento di una discussione ulteriore richiederà altri tempi. Questo è un tema assolutamente razionale, che dovrà essere valutato. (*Commenti del senatore Volpi*). Senatore Volpi, ho accolto la sua considerazione.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

Le ho dato anche ragione.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, sa che a differenza sua sono un neofita delle Aule del Parlamento.

PRESIDENTE. Non si butti giù: non è così neofita.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, le chiedo solo una cosa, così imparo una cosa in più. Adesso mi ha detto che, a seconda di quelli che saranno le cose concordate tra la Presidenza e il Governo, si deciderà come...

PRESIDENTE. Si deciderà l'orario specifico dell'intervento del Ministro.

VOLPI (LN-Aut). Non ce l'ho con lei, signor Presidente: sto cercando di aiutarmi a capire.

Come mi può allora dire che c'è una concomitanza? Se lei non conosce ancora quanto concordato tra la Presidenza e il Governo, decade il senso della concomitanza, perché o c'è la concomitanza ed è deciso che si discute in quell'occasione e c'è un' immediata presa di realtà rispetto alle tempistiche o altrimenti non c'è la concomitanza e allora reitero la mia richiesta di svolgere il dibattito al più presto possibile.

PRESIDENTE. Va bene. La modifica è stata approvata dall'Assemblea e ora procediamo con gli altri punti. L'Assemblea ha votato. «Concomitanza» significa che il punto è inserito nel calendario nella stessa fase di discussione di quei provvedimenti; come ho già detto, i dettagli su orari e modalità saranno connessi anche alla disponibilità del Ministro e i tempi, ovviamente, mi pare logico, dovranno essere rimodulati per consentire sia di discutere il decreto-legge sia di fare la discussione su quel punto, che immagino, anche se connesso, ha una sua specificità nella questione.

MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M, MBI)). Signor Presidente, in realtà, senza riaprire la discussione, c'è un elemento che dovrebbe essere valutato e che forse serve anche per chiarire. Dal sito del Governo risulta, fino a questo momento, che non è ancora stata annullata la riunione, chiesta in modo straordinario dal presidente Tusk, dei capi di Governo dei Paesi europei con la Turchia, prevista per domenica. Effettivamente, la riunione aveva, all'ordine del giorno, il problema migratorio, ma è una riunione dei capi di Governo, alla quale, quindi, si presenterà il presidente del Consiglio Renzi e avrà di fronte il Presidente del Consiglio turco.

Ragionevolmente, quindi, forse sarebbe bene avere una qualche forma di scambio di vedute con il Governo prima di domenica, perché, con le idee poco chiare, domenica si rischia ulteriormente di ingarbugliare le cose. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Mauro, ma ci siamo già pronunciati sulle varie ipotesi. Il suo discorso può avere una sua logica, ma abbiamo già votato e anche modificato il calendario.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, vorrei solo che sia chiaro che il decreto-legge missioni e la discussione sul problema siriano sono due cose che hanno una qualche attinenza, ma che sono separate e distinte. È una questione che riguarda i tempi, signor Presidente: noi non vorremmo che la

discussione sulla Siria togliesse tempi al decreto-legge missioni o viceversa. Si tratta di due questioni separate, che richiedono ampi approfondimenti; che sia chiaro questo.

PRESIDENTE. Senatore, ho già risposto. È ovvio che anche i tempi devono essere rimodulati e le modalità tecniche dovranno essere stabilite in modo che non si faccia confusione: non è che quando si parla su un emendamento si può parlare anche di un'altra questione. Questo mi sembra anche affidato al buonsenso e alla logica, che, anche se non espressamente previsto nel nostro Regolamento, credo dovrebbero sempre ispirare i nostri lavori.

Sull'attuazione di un Accordo internazionale, tra Italia e Santa Sede, in materia di radiodiffusione televisiva e sonora

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, vorrei segnalare, oggi che siamo qui riuniti per votare le ratifiche e che c'è anche il presidente Casini della Commissione affari esteri, che noi abbiamo votato in legge di stabilità un emendamento del Governo all'articolo 10-bis, che prevede l'attuazione di un accordo tra Italia e Santa Sede in materia di radiodiffusione televisiva e sonora, risalente tra l'altro al 2010 (quindi con cinque anni di ritardo). I Servizi studi di Camera e Senato hanno segnalato che l'accordo cui fa riferimento questo articolo in legge di stabilità - che abbiamo votato - non è mai stato presentato al Parlamento per l'autorizzazione alla ratifica. Mi sento di segnalarlo, soprattutto perché stiamo affrontando altre ratifiche molto importanti e mi interessa capire se è possibile che alcune cose vengano votate senza essere ratificate. Inoltre, anche in merito alla segnalazione dei Servizi studi di Camera e Senato, vorrei capire come si pone lei, la Presidenza e il Presidente della Commissione, senatore Casini, il quale, magari, ha anche il diritto e il dovere, giustamente, di difendere l'attribuzione di tale provvedimento alla nostra Commissione e anche di segnalare il tema ai colleghi della Camera, che esamineranno il testo in questione.

PRESIDENTE. Invito ad intervenire il senatore Casini, che credo possa fornire elementi di risposta.

CASINI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, non solo non posso fornire elementi di risposta, ma, avendo ricevuto adesso questa segnalazione, per serietà mi riservo di approfondire la questione perché voglio capire bene di cosa si tratta.

PRESIDENTE. Ci farà sapere.

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, intervengo di nuovo solo per dire che ringrazio il presidente Casini per l'approfondimento. Sappiate che siamo qui a votare delle altre ratifiche, e mi sembra importante farlo al più presto, e segnalatelo ai colleghi della Camera.

PRESIDENTE. L'ho già fatto, l'ho già detto, e il senatore Casini si è impegnato a fare degli approfondimenti: è persona seria e lo farà certamente.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti dell'università «LUISS Guido Carli» di Roma, che stanno seguendo i lavori del Senato. (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2132) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale

di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015 (Relazione orale) (ore 18,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2132.

Il relatore, senatore Sangalli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANGALLI, relatore. Signor Presidente, questa ratifica piuttosto importante trae origine dal fatto di mettere in sintonia le politiche rispetto al sistema finanziario e bancario europeo... (*Brusio*). Capisco che l'argomento non è semplice, ma è però molto importante.

L'Assemblea è chiamata ad esaminare l'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico delle crisi bancarie. Ora, ogni Paese europeo risponde alle crisi bancarie da solo, con le proprie risorse, con la legislazione propria di ciascun Paese. Si tratta di un testo che rappresenta una tappa essenziale nel processo di realizzazione dell'Unione bancaria, la cui accelerazione è assolutamente necessaria per spezzare quel circolo vizioso tra crisi del debito sovrano e crisi bancarie in alcuni Paesi dell'eurozona, che ha minacciato e potrebbe continuare a minacciare la stessa sopravvivenza della moneta comune.

Il Trattato, per espressa decisione del Consiglio europeo, accompagna il regolamento sul meccanismo di risoluzione unico (SRM), che è il terzo pilastro dell'Unione bancaria, dopo le regole sul capitale e l'assicurazione sui depositi.

Il contenuto principale dell'Accordo europeo che esaminiamo oggi è l'obbligo, per gli Stati membri, di trasferire le contribuzioni delle banche aventi sede nel proprio territorio al fondo unico di risoluzione, che diventa lo strumento per intervenire a livello comune sulle crisi del sistema bancario. Quindi togliamo agli Stati un onere e attribuiamo forza, rispetto alle crisi bancarie, all'Unione europea. La presenza simultanea di capitale adeguato e di efficaci sistemi di assicurazione dei depositi e risoluzione delle crisi è infatti essenziale, insieme a un meccanismo efficace di sorveglianza che elimini le possibili tendenze dei sorveglianti nazionali a proteggere le proprie banche, per mettere in sicurezza un sistema bancario che è sempre più interconnesso.

Il fondo, finanziato dai contributi delle banche (e non dagli Stati), sarà inizialmente costituito da compatti nazionali, destinati ad essere gradualmente superati nel corso di una fase transitoria, che avrà una durata non superiore agli otto anni. La messa in comune dell'utilizzo dei fondi inizierà con il 40 per cento nel primo anno e un ulteriore 20 per cento nel secondo anno, per poi aumentare progressivamente. Il fondo dovrebbe raggiungere almeno l'1 per cento dell'importo dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati negli Stati membri dell'Unione bancaria, per un importo stimato di circa 55 miliardi di euro. Il periodo transitorio è abbastanza lungo e rappresenta il punto di compromesso tra i diversi Paesi dell'Unione.

L'Accordo, firmato da 26 Stati dell'Unione, con l'eccezione di Svezia e Regno Unito (due Paesi che non hanno aderito all'euro), è stato firmato anche da Paesi che non appartengono alla zona euro (Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria), i quali ovviamente dovranno osservarne gli obblighi solo nel momento in cui aderiranno ai meccanismi unici di vigilanza e risoluzione.

L'Accordo si compone di 16 articoli e di due dichiarazioni indicate.

L'articolo 1 definisce il suo oggetto e il suo ambito.

L'articolo 2 precisa le sue modalità di applicazione, anche in relazione alla legislazione comunitaria generale.

Il Titolo III (articoli da 3 a 10), disciplina le modalità per il trasferimento dei contributi. La relazione tecnica precisa come la divisione in compatti sia funzionale ad una mutualizzazione progressiva dei costi delle procedure di risoluzione e delle crisi bancarie. È però chiaro che le risorse, anche se nei compatti nazionali, una volta trasferite sono di pertinenza del fondo e non sono più nella disponibilità dei singoli Stati. Il medesimo Titolo III disciplina poi il funzionamento dei compatti e le modalità per il trasferimento dei contributi aggiuntivi, prevedendo anche il trasferimento temporaneo di fondi tra

comparti. L'articolo 9, venendo incontro alle preoccupazioni emerse in diversi Paesi, consente poi agli Stati di rivolgersi alla Corte di giustizia per valutare la compatibilità con il riparto di competenze tra Unione e Stati membri di eventuali future modifiche alle norme sulla risoluzione delle crisi.

Il Titolo IV (articoli da 11 a 16), reca disposizioni generali e finali. Tra queste si può segnalare l'articolo 15, che stabilisce l'impegno ad indennizzare gli Stati che non partecipano all'Unione bancaria nel caso in cui il bilancio generale dell'Unione venga utilizzato per ipotesi di responsabilità extracontrattuale.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore. Trattandosi di contributi versati dalle banche non sono previsti oneri diretti per le finanze pubbliche.

Segnalo, in conclusione, che in una dichiarazione allegata al testo i Paesi firmatari hanno espresso l'intenzione di completare il processo di ratifica sollecitamente, affinché il sistema di risoluzione diventi operativo dal 1° gennaio 2016. Anche per questo c'è quindi una certa urgenza di provvedere in tempi rapidi alla ratifica dell'Accordo.

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (LN-Aut). Signor Presidente, rimanderò alcune considerazioni alla dichiarazione di voto, però non posso esimermi dall'evidenziare in discussione generale una criticità.

Il relatore ha ricordato come questo provvedimento sia necessario per evitare alcuni effetti della scelta, nefasta secondo noi, della moneta unica europea. Personalmente, credo che quella scelta, non sottoposta a giudizio dei cittadini e, almeno nel nostro Paese, diventata legge grazie ad un Trattato, possa e debba trovare una condivisione da parte dei cittadini, magari con una consultazione degli stessi su un provvedimento così pesante come quello alla nostra attenzione.

L'approvazione del disegno di legge in esame sta passando inosservata in quest'Aula, mentre non è vero che non ci saranno ripercussioni indirette sulle finanze dello Stato e comunque sulle tasche dei cittadini. Esso comporterà ripercussioni serie, perché quando si tratta di banche che hanno problemi, alla fine, se non si pagano imposte si pagano comunque contribuzioni alla ricapitalizzazione delle banche stesse e abbiamo visto cosa ha fatto il Governo, qualche giorno fa, attraverso un decreto-legge.

Di fronte ad una situazione di questo tipo non possiamo accettare la soluzione proposta, soprattutto se non vede il coinvolgimento dei cittadini che spesso sono anche correntisti, azionisti o obbligazionisti di queste banche.

È troppo facile scaricare la responsabilità su un accordo europeo: bisogna metterci la faccia e il Governo si sta sottraendo alle sue responsabilità!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, mi sono iscritto a parlare in discussione generale su questo disegno di legge affinché rimanga agli atti anche la cronologia dei fatti che hanno portato all'esame dell'Aula la ratifica dell'Accordo in esso contenuta.

In Commissione abbiamo contestato l'*iter* procedurale che ha seguito questo disegno di legge, che è arrivato in Commissione ieri pomeriggio, è stato discusso ed è stato votato il mandato al relatore oggi. Segnalo altresì che la nota breve del Servizio studi del Senato è arrivata per *e-mail* alle ore 16,08 di oggi, 25 novembre, il parere della 5a Commissione, la Commissione bilancio, è arrivato tramite *fax* alle ore 16,57 ed il parere della Commissione finanze, se non erro, è arrivato alle ore 17,48. Quindi le condizioni in premessa, che ha citato il senatore Sangalli, sulla grande complessità di questo Trattato, non combaciano con la straordinaria urgenza che ci è stata chiesta e per la quale non c'è stato tempo di approfondire. Io ho svolto una dichiarazione di voto in Commissione dicendo che secondo noi questo Trattato non era maturo per arrivare in Aula, perché non ci è stato dato tempo sufficiente per poterlo studiare, commentare e quindi per poter arrivare a un voto finale maturo e con una formazione consapevole della nostra condizione di voto.

Ciò detto, abbiamo chiesto qual è la relazione esistente tra questo trattato e i decreti legislativi nn. 180

e 181 del 16 novembre 2015, licenziati dal Governo e relativi al salvataggio di quattro banche marchigiane, ma non ci c'è stata data una risposta sufficiente.

Con questo mio intervento desidero quindi semplicemente per segnalare un *iter* procedurale che contestiamo, perché non ci è stato dato tempo sufficiente per poterlo studiare in maniera approfondita e questo si sposa con le dichiarazioni del relatore che ha sostenuto che il Trattato è estremamente complesso, quindi a maggior ragione avremmo dovuto prenderci più tempo poterlo esaminare.

Desidero quindi che questa nostra contestazione rimanga agli atti e la mia collega vi dirà in dichiarazione di voto - non ve lo svelo io adesso - quale sarà la nostra posizione.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, e anticipo che avanzeremo tale richiesta anche per gli articoli successivi, in modo tale che lei non debba sforzarsi eccessivamente.

PRESIDENTE. Ma poi ci sono altri provvedimenti.

SANTANGELO (M5S). Anche su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Per l'eternità.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, interverrò molto velocemente anche perché prima ho dato due indirizzi sull'orientamento del nostro Gruppo. Sottolineo solo che ci troviamo di fronte a un'Europa, soprattutto economica, che non ha un'anima; un'Europa che è stata costruita senza sentire i cittadini e che è basata su due trattati fondamentali, cioè l'Accordo di Schengen, che in queste settimane evidenzia tutti i suoi problemi e le sue falle, e il Trattato di Maastricht. Oggi stiamo discutendo di una delle conseguenze di quel Trattato, che allora venne scritto probabilmente con tanta buona volontà, ma non guardando alla realtà e alla prospettiva futura di tutto il continente europeo. Fu un errore; dobbiamo prenderne atto e dobbiamo cambiare. Per questo voteremo contro.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo, che ha valutato in modo diverso negli ultimi anni i trattati e gli episodi di costruzione dell'Unione europea, cui si rifaceva il collega nell'intervento precedente, e che non ha ravvisato nell'*iter* procedurale, svoltosi nelle varie Commissioni, nulla di meno che trasparente per questo provvedimento, a differenza di quanto qualcuno ha eccepito in sede di discussione generale.

Non ci sono, quindi, motivi per negare il voto favorevole del nostro Gruppo.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, mi stupiscono le parole del collega Compagna, di cui conosco l'onestà intellettuale. Sentir dire che ci non ci sono ragioni per negare il voto favorevole alla ratifica di questo Accordo a me pare un po' riduttivo. Invece, nell'esprimere la dichiarazione di voto che svolgo a nome del mio Gruppo, vorrei raccontare proprio al senatore Compagna e a tutti come, nell'arco di questi anni, abbiamo risposto alla più grande crisi finanziaria che la storia moderna ricordi - forse ben più grave di quella del 1929 che abbiamo studiato sui libri di storia e abbiamo visto in molte raffigurazioni drammatiche - che ci ha posto di fronte al drammatico dilemma se l'economia è ancora un sistema fatto di cose che si producono e di servizi che si animano o se è fatta solo di finanza e, quindi, di carta. Abbiamo assistito al prevalere di una dinamica sull'altra, della dinamica della finanza su quella dell'economia. In una dichiarazione di voto che ritengo debba essere il più sintetica possibile, metto in ordine da quando è avvenuto il *credit crunch* tutte le iniziative poste in atto per allontanare il più possibile da noi il rischio di una crisi finanziaria che potrebbe abbattersi nuovamente sui nostri sistemi già fragili e resi tali da un'epopea - potremmo definirla - di finanza sempre meno regolata che si è divorata l'economia reale e, con essa, gli uomini e le donne che l'animano e, cioè, gli uomini e le donne che lavorano grazie a quell'economia. Siccome ci lavorano possono esplicare al massimo la loro aspirazione di vita e di benessere attraverso il lavoro. Quale lavoro invece può mai svilupparsi all'interno di una dinamica dove solo la finanza governa i processi dell'economia e, ahimè, non solo di questa?

Noi abbiamo affrontato il primo *credit crunch* immettendo denaro pubblico a sostegno di un sistema bancario (che, se fosse fallito, avrebbe provocato ben oltre i danni che abbiamo subito trascinando con sé interi sistemi economici, che sarebbero andati completamente distrutti) e progressivamente abbiamo messo sul banco degli imputati i criteri di patrimonializzazione delle imprese invece che mettere sul banco degli imputati le degenerazioni di un sistema finanziario che avevano originato bolle speculative nelle quali si sono sviluppate dinamiche tali da trascinare con sé intere aree di sviluppo industriale (e ne abbiamo un lungo elenco). La vocazione dell'Europa a tenere insieme ciò che insieme non può stare (da una parte, annullare il rischio e, dall'altra, non mettere mano a un sistema regolatorio che riporti le condizioni dell'economia reale al pari di quelle della finanza) fallirà allora inesorabilmente anche questa volta. Nel tentativo di annullare quel rischio noi stiamo infatti impedendo al sistema bancario di esercitare il suo ruolo e, nel tentativo altrettanto fallito di allontanare da noi il rischio, noi condanniamo le nostre imprese a non potere più entrare in una banca e ottenere credito. Tutto ciò

nonostante interventi importanti, come quello, da tutti ricordato, dell'immissione di liquidità attraverso il *quantitative easing* (che teorizza che, attraverso la quantità di denaro, si possa risolvere il problema, quando invece, noi vediamo che, nonostante questo, quel problema non si risolve).

È sbagliato recepire questo Trattato senza approfondire e senza valutare con attenzione quei criteri di valutazione del nostro sistema di credito rispetto ad altri sistemi di credito, quelli che maggiormente hanno attivato degenerazioni finanziarie rispetto al nostro, che invece ne ha solo subito i danni; soprattutto, è sbagliato recepire un equilibrio di regolazione e di vigilanza che mette al centro di questa modalità persino il correntista.

È già stato ricordato in quest'Aula la pratica del *bail-in*, cioè dell'assicurazione che, dall'interno del patrimonio delle banche, va a sostenere episodi di salvataggio. Ma noi qui confondiamo tutto, perché non rimettiamo in ordine il sistema economico, in modo che esso si avvalga della finanza. È così che dovrebbe essere, e non il contrario: cioè il sistema finanziario che si avvale dell'economia fino a divorarla.

La contrarietà che io esprimo al recepimento sta anche nel fatto che un tema così delicato, importante e complesso, come lo ben ha definito il relatore Sangalli, non possiamo liquidarlo in una discussione di cinque minuti, come già accaduto sul *fiscal compact* e su altre adesioni forzose e forzate di questo Parlamento a modalità e a trattati che hanno distrutto l'idea d'Europa, non costruito l'Europa.

Noi, nella nostra contrarietà, invochiamo una analisi più approfondita e una valutazione in coscienza da parte di tutti su cosa oggi serve all'Europa per superare le sue debolezze economiche, la sua prospettiva di futuro incerto e oggi, ancor di più, le sue paure. Se noi non riusciamo a fare questo, finiremo affogati in una crisi finanziaria che i cittadini europei dovranno pagare e in una crisi da paura che ci avvia verso un percorso che io non voglio neanche immaginare, presidente Gasparri, quale potrà essere.

Noi oggi, in mezzo al guado, abbiamo la possibilità di andare avanti. Ma per andare avanti quella Europa deve tornare ad essere dei popoli e non delle burocrazie. Deve tornare delle comunità, e non dei sistemi finanziari. Deve mettere insieme e trovare un punto di equilibrio tra le esigenze di un'umanità che si interroga sul suo futuro e le esigenze di un sistema che deve progredire nello sviluppo.

Noi non crediamo di avere imboccato in questi anni la strada di un altro sviluppo. Noi abbiamo ceduto a un mercatismo inutile e siamo diventati più poveri, perché continuiamo a non guardare la verità. La verità è che noi dobbiamo essere padroni del sistema economico e di un sistema finanziario aperto a un mercato unico europeo, dove si garantisca che al centro di quel mercato ci sono cittadini e cittadine, risparmiatori e risparmiatrici, consumatori e consumatrici di prodotti che devono garantire a noi sviluppo e benessere: a noi e a chi verrà dopo di noi.

In questo modo, invece, anche recependo questo Trattato noi non solo ci diamo la zappa sui piedi; ma rischiamo di consegnare ai nostri figli un'Europa distrutta dalla sua finanza e dalla sua regolazione ottusa. Vi prego di pensare soprattutto a questo.

Credo infatti che l'unica strada che abbiamo davanti per salvare davvero questa Europa sia rivedere alla radice quei trattati e compiere quel salto per un'Europa più forte, moderna e giusta; pena un'Europa che non esiste più e di cui questi atti regolatori decreteranno la fine. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

Saluto all'ambasciatrice della Repubblica di Moldova

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto l'ambasciatrice della Repubblica di Moldova in Italia, Stela Stingaci, che sta seguendo i nostri lavori dalla tribuna e che ringrazio per la sua visita al Senato.

(*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132 (ore 19,15)

BOTTICI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, colleghi, il provvedimento oggi in esame ci lascia perplessi, non tanto per la creazione del fondo che si va ad istituire, quanto per la ferma intenzione di Germania, Olanda e Finlandia di non mitigare l'attuale disciplina del *bail-in*.

I cittadini che hanno risparmiato per una vita e hanno depositi bancari superiori a 100.000 euro rischiano di vedersi scippare i propri risparmi dalle banche, per non parlare dei risparmiatori che sono stati costretti ad acquistare delle azioni bancarie per poter accedere ai mutui. Comprendiamo però il motivo della Germania, dell'Olanda e della Finlandia in quanto, con la creazione di questo fondo unico e la pessima situazione di alcune nostre banche, alcuni Stati membri si troverebbero a ripagare i debiti derivanti dalle operazioni speculative delle nostre banche.

Infatti, in accordo o sotto l'imposizione dell'Europa, l'Italia sta procedendo, dopo l'unificazione monetaria, all'unificazione bancaria e, considerato lo stato attuale dell'euro, ci sorge qualche pensiero sulla buona sorte di questi trattati. Crediamo che una soluzione - forse l'unica - per evitare delle crisi bancarie sia quella di mettere delle regole sulle speculazioni o sui favori agli amici che le banche fanno.

È di dominio pubblico che alcuni buchi bancari derivano da aperture di credito e finanziamenti concessi ad amici o aziende senza alcuna garanzia. Questo accade quando la politica, i giochi di potere e le speculazioni si mescolano con gli interessi personali, interessi di pochi che pagano i risparmiatori, ma in questo caso non vale il proverbio «mal comune mezzo gaudio».

Per non parlare delle speculazioni finanziarie che le banche effettuano: si sarebbe dovuti intervenire nella separazione tra le banche che finanziano l'economia reale e quelle che fanno speculazioni finanziarie, o quanto meno stabilire una quota massima di investimenti finanziari speculativi che una banca può fare. La proposta di mettere un limite massimo è contenuta anche nel rapporto redatto dal gruppo di esperti presieduto da Liikanen.

La Commissione finanze, di cui sono membro, doveva dare il parere proprio sulla bozza di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle misure strutturali volte ad accrescere la resilienza degli enti creditizi dell'Unione europea, ma ci è stato comunicato che tale proposta è stata bocciata dal Consiglio europeo e quindi ne abbiamo interrotto l'esame. Oggi scopriamo che abbiamo invece bisogno di approfondire l'*iter* di esame di questa bozza di regolamento perché le date non coincidono.

Come spesso ribadiamo, gli accordi e i trattati sottoscritti dall'Italia devono prima essere visionati ed approvati dal Parlamento italiano, in quanto rappresentante del popolo italiano, anche perché questo è l'unico modo che il Parlamento ha di interagire nella costruzione di un'Europa democratica. Per tutti questi motivi, il nostro voto sarà di astensione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, si dice spesso che il Parlamento dedichi ai provvedimenti un tempo inversamente proporzionale alla loro portata finanziaria: più alto è l'importo, meno se ne parla. Questo è quanto si sta verificando anche oggi. Il provvedimento in esame potenzialmente tratta di somme pari a decine e forse a centinaia di miliardi, anche se nell'immediato non c'è nessun esborso. Ci viene presentato e il Governo ne sottolinea l'urgenza, tanto che è stato calendarizzato forse mezz'ora fa e ora lo abbiamo in discussione. Forse ci sarebbe stato bisogno di un maggiore approfondimento. Se il Governo, come è comprensibile, lo riteneva così importante, visto che il Trattato è stato rettificato il 22 aprile scorso (con ulteriori documenti allegati, nessuno dei quali è più recente del 27 maggio), forse

si poteva accelerare maggiormente la fase di istruzione della pratica e dare più tempo al Senato per conoscere ciò di cui sta decidendo.

In sé il provvedimento presenta un aspetto che potrebbe e dovrebbe essere positivo, anche se questo fondo di garanzia è alimentato in modi che fanno venire qualche dubbio circa il rischio che possa interessare anche coloro che depositano delle somme in quegli istituti, che poi, eventualmente, si verranno a trovare in difficoltà. Queste risorse andranno comunque ad alimentare un fondo di risoluzione unico; qui ci sarebbe un aspetto positivo, perché dovrebbe trattarsi di una garanzia più forte. Il fatto è che noi abbiamo avuto delle esperienze non molto positive per quanto riguarda le politiche bancarie dell'Unione europea.

Ricordiamo le decisioni prese dall'European Bank Agency alla fine del 2011, quando da un giorno all'altro, senza particolari motivazioni se non quella di favorire certi Paesi e di sfavorire l'Italia, si cambiò il criterio di conteggio dei titoli di Stato per quanto riguarda le riserve, proprio in quelle poche settimane o in quei pochi mesi in cui i titoli di Stato erano quotati molto al di sotto del valore facciale (molto sotto 100).

Potremmo citare anche altri casi, ad esempio la proporzione con cui l'Italia è stata chiamata a partecipare al fondo per salvare la Grecia, che era soprattutto una necessità della Francia e della Germania, ma alla quale l'Italia è stata chiamata a partecipare non in proporzione all'indebitamento delle proprie banche, ma in proporzione alla propria economia (quindi in misura molto maggiore).

Pertanto, mettendo insieme le cattive esperienze e il tempo assolutamente insufficiente per dare una valutazione su ciò che il relatore stesso ha definito un provvedimento molto complesso, Forza Italia esprimerà un voto di astensione, auspicando che l'Italia riesca in generale a pesare di più nelle politiche europee, in particolare nelle politiche economiche e bancarie (visto che l'argomento di oggi è questo), perché le regole devono essere fatte per tutti e non solo per qualcuno. E, se devono essere fatte solo per qualcuno, al limite vengano fatte per difendere l'Italia e non per difendere altri Paesi, che si difendono già da soli.

MARINO Mauro Maria (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entro nel merito delle considerazioni sul valore dell'Europa, sul *quantitative easing* e sulla *weltanschaung* che è stata esposta, ma entro nel merito del provvedimento, che in 6a Commissione è stato sviscerato in ben due sedute ed anche in maniera approfondita. Cerco di riportare la questione nel merito.

Fondamentalmente questo provvedimento: consente l'attivazione di uno dei tre pilastri sui quali si fonda l'unione bancaria, disciplinando l'apporto finanziario al fondo di risoluzione unico; si affianca alle disposizioni relative al risanamento e risoluzione degli enti creditizi, di cui ai decreti legislativi nn. 180 e 181. In questo senso rispondo anche alle considerazioni del senatore Lucidi quando diceva che non gli è stata data risposta, perché in realtà, se proprio devo fare una considerazione, ritengo che questo provvedimento forse sarebbe stato affrontato meglio, come Commissione di merito, in 6a Commissione, in quanto era una derivata degli atti del Governo nn. 208 e 209, che in quella sede erano stati affrontati, e quindi c'era un elemento di continuità e logicità che effettivamente avrebbe funzionato.

Ancora, il sistema delineato rappresenta la risposta comunitaria degli Stati membri per conseguire l'obiettivo di ridurre al minimo l'impiego di risorse pubbliche in caso di crisi degli enti creditizi. Questi sono i tre pilastri fondamentali.

Da cosa nasce l'urgenza? Dal fatto che il *bail-in* entrerà in vigore dal 1° gennaio 2016, e noi abbiamo a cuore la necessità di evitare che ci siano correntisti sottoposti a dei rischi, perché quello che sta capitando è sotto gli occhi di tutti noi rispetto alla vicenda del salvataggio delle quattro banche: quello che prima faceva il fondo interbancario di tutela dei depositi adesso lo farà questo fondo. Bisogna precostituirne le condizioni per fare in modo che non un solo euro venga sborsato dai cittadini, come è stato erroneamente detto, ma perché questo fondo, che utilizza soltanto risorse delle banche, possa

entrare gradualmente in azione attraverso un meccanismo di mutualizzazione delle risorse. Tale meccanismo comporterà un *iter* di otto anni e alla fine sarà un modo per far sì che si costruisca nei fatti un'Europa in cui assolutamente nessuno è succube, ma tutti parte attiva per la tutela degli interessi di quei cittadini, che ritengo abbiano mosso l'operato dell'azione, così come il nostro quando abbiamo espresso il parere sui decreti legislativi nn. 208 e 209, che di fatto sono la madre di questo provvedimento.

Per tutte queste motivazioni, il Partito Democratico voterà convintamente a favore del provvedimento stesso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2132

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, intervengo a scanso di equivoci solo per far mettere agli atti che sul disegno di legge di ratifica il voto del Movimento 5 Stelle è stato di astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sull'attuazione di un Accordo internazionale, tra Italia e Santa Sede, in materia di radiodiffusione televisiva e sonora

CASINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, il collega Airola ha posto una questione e mi sono riservato di prendere informazioni perché non avevo compreso la situazione di cui si parlava. Sono ora grado di fornire all'Assemblea la risposta che giustamente va data al collega Airola.

L'emendamento del Governo, di cui ha parlato, dà attuazione ad un obbligo che discende da due complessi normativi internazionali: gli obblighi discendenti dall'appartenenza all'Unione internazionale delle telecomunicazioni; gli obblighi derivanti dai Patti lateranensi. Da questi accordi (tutti ratificati con autorizzazione parlamentare) derivano obblighi immediatamente vincolanti per l'Italia. In altri termini, in sede di Unione internazionale delle telecomunicazioni è stato deciso un determinato riparto di frequenze tra i due Stati. Questi, in virtù della particolare situazione dei loro rispettivi territori e degli ancora più particolari obblighi reciproci, si sono accordati per aggiustamenti pratici.

In questo senso, è giustificabile la forma semplificata, con la quale è stato adottato l'accordo del 2010,

che non richiede quindi ratifica. La questione è stata già risolta nel parere alla legge di stabilità che la Commissione esteri della Camera dei deputati ha approvato oggi pomeriggio e che prende atto della spiegazione di cui sopra.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue comunicazioni.

Discussione del disegno di legge:

(1945) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 settembre 2013 (Relazione orale) (ore 19,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1945.

Il relatore facente funzioni, senatore Maran, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

MARAN, f.f. relatore. Signor Presidente, il disegno di legge reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo, sottoscritto nel settembre 2013, tra l'Italia e la Somalia, in materia di cooperazione nel settore della difesa. Si tratta di un'intesa di grande rilevanza, anche per le prospettive future della Somalia, che è impegnata da anni, con il sostegno della comunità internazionale, nel consolidamento della realtà statuale e nella lotta contro gruppi terroristici, a partire dalla pericolosa componente islamista di al-Shabaab.

L'Accordo, composto da un preambolo e da nove articoli, è finalizzato ad incrementare la cooperazione bilaterale tra le rispettive Forze armate, consolidando le capacità difensive e migliorando la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza. L'intento è anche di indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi e di esercitare un'azione stabilizzatrice per una regione, quella del Corno d'Africa, di particolare valore strategico e politico. I contenuti dell'Accordo sono omogenei ad altre intese della medesima materia.

L'articolo 1 specifica che l'Accordo intende incoraggiare, agevolare e sviluppare la cooperazione nel settore della difesa, sulla base del principio di reciprocità e in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici e gli impegni internazionali sottoscritti dai due Paesi.

L'articolo 2 prevede che la cooperazione si sviluppi sulla base di piani annuali e pluriennali elaborati dalle parti e ne illustra le modalità di gestione da parte dei due Ministeri della difesa, i cui rappresentanti potranno effettuare consultazioni, alternativamente a Roma e a Mogadiscio, per stipulare accordi specifici e programmi di cooperazione. Lo stesso articolo 2 individua i settori e le modalità della cooperazione, tra cui sicurezza e politica di difesa, ricerca e sviluppo, operazioni di supporto alla pace e operazioni umanitarie, addestramento e servizi sanitari militari.

I successivi articoli disciplinano la cooperazione nel settore dei materiali per la difesa, con l'obiettivo di razionalizzare controlli e procedure ad essi riferibili (articolo 3) e impegnano le parti a garantire la protezione della proprietà intellettuale, inclusi i brevetti, con riferimento ad attività condotte in conformità con l'accordo medesimo (articolo 4). L'articolo 5 regolamenta lo *status* del personale italiano impegnato in attività in Somalia, sul piano giurisdizionale e fiscale. I successivi articoli stabiliscono le modalità per la composizione delle controversie (articolo 6), per l'entrata in vigore dell'intesa (articolo 7) e per la stipula di protocolli aggiuntivi in ambiti specifici (articolo 8). Da ultimo, l'articolo 9 disciplina la validità e la cessazione dell'accordo, stabilendo che esso rimanga in vigore fino alla denuncia di una delle parti.

Il disegno di legge di ratifica si compone di cinque articoli, che dispongono rispettivamente in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2), alla copertura finanziaria (articolo 3), alla clausola di invarianza finanziaria (articolo 4) e all'entrata in vigore (articolo 5). Gli oneri economici riferibili a visite ufficiali e incontri operativi fra le rispettive delegazioni sono quantificati in circa 5.000 euro ad anni alterni.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (LN-Aut). Signor Presidente, intervengo solo per dire che il disegno di legge di ratifica in esame riguarda un'area, quella della Somalia, che costituisce una realtà difficile, in cui occorre agire con cautela. La finalità del provvedimento è però positiva e riteniamo che, oltre a quanto detto dal relatore, con interventi di questo tipo si possa cercare di impedire che vi sia un'immigrazione illegale e clandestina dai quei Paesi e si possa fare in modo che a quelle persone sia data la possibilità di continuare a crescere e a vivere in quelle aree, una volta stabilizzate, e consentendo dunque di vivere in pace e di costruirsi un futuro.

Essendo condivisibile, quindi, il contenuto di questo provvedimento, anticipo il voto favorevole della Lega.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo un gruppo di studenti turchi della Università BAU di Istanbul, in Italia per un *master sul made in Italy*, che sono in visita al Senato. *(Applausi)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 26 novembre 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 19,33).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (2124)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1° OTTOBRE 2015, N. 154

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. - (*Misure urgenti in materia di attività di pubblica utilità*). - 1. Allo scopo di consentire alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, la continuità nello svolgimento delle attività di pubblica utilità di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, all'articolo 26, comma 12, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, le parole: "in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "che hanno avuto inizio prima della data di adozione della convenzione quadro di cui al comma 2"».

All'articolo 2:

dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-bis. All'articolo 65-bis del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"1-bis. Ove in forza o per l'effetto di pronunce giurisdizionali sia dichiarata l'inefficacia della vendita di complessi aziendali, si applicano gli articoli 27 e da 54 a 66 in quanto compatibili; i termini per l'esecuzione del nuovo programma, di cui all'articolo 27, comma 2, sono ridotti alla metà e decorrono dalla data di autorizzazione all'esecuzione del programma medesimo. A seguito della predetta autorizzazione il decreto di cui all'articolo 73, se adottato, cessa di avere efficacia".

1-ter. Le disposizioni del comma 1-bis dell'articolo 65-bis del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, introdotto dal comma 1-bis del presente articolo, si applicano anche alle procedure di amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-quater. Ai fini dell'applicazione della lettera b) del comma 2 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, nel caso di soggetti che, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, e la data di entrata in vigore del conseguente provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, erano, anche limitatamente a una parte del suddetto periodo, sottoposte al regime di amministrazione straordinaria, l'unicità del soggetto giuridico titolare dell'unità di produzione e dell'unità di consumo di energia elettrica è verificata alla data del 1°

gennaio 2016»;

alla rubrica, le parole: «Misure urgenti per l'esecuzione dei programmi di Amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza» sono sostituite dalle seguenti: «Misure urgenti in favore delle grandi imprese in Amministrazione straordinaria».

All'articolo 3, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Per l'anno 2015, nel saldo valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015 per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'esclusione opera nel limite massimo degli spazi finanziari che residuano dall'applicazione del comma 1. Gli enti locali comunicano, entro il termine perentorio del 10 dicembre 2015, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, secondo modalità individuate e pubblicate nel sito *internet* istituzionale del medesimo Dipartimento, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere le spese di cui al primo periodo. Gli enti locali beneficiari dell'esclusione e l'importo dell'esclusione stessa sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 16 dicembre 2015. Qualora la richiesta complessiva risulti superiore agli spazi finanziari disponibili, gli stessi sono attribuiti agli enti richiedenti in misura proporzionale alle rispettive richieste».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici)

1. Per la celere prosecuzione degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 22 settembre 2014, è disposto l'immediato utilizzo delle risorse già assegnate dal CIPE nella seduta del 6 agosto 2015, nell'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020. È altresì autorizzata la spesa di ulteriori 50 milioni di euro per l'anno 2015, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[DONNO](#), [BERTOROTTA](#), [SERRA](#), [FUCKSIA](#), [PUGLIA](#) (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.100

Al comma 1, sostituire le parole da: «Per la celere prosecuzione» a «è disposto», con le seguenti: «Al fine di tutelare la salute degli studenti nonché per la celere prosecuzione degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 22 settembre 2014, è disposto, dando priorità agli interventi finalizzati a garantire o ripristinare l'agibilità degli edifici medesimi,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.100 (già em. 1.1)

[DONNO](#), [BERTOROTTA](#), [SERRA](#), [FUCKSIA](#), [PUGLIA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.1.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Catalfo, Taverna, Paglini, Bottici, Fattori, De

Biasi, Dirindin e Maturani

(**) Accolto dal Governo

1.2

[PAGLINI, DONNO, LEZZI, SERRA, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «Per la celere prosecuzione» a «è disposto», con le seguenti: «Al fine di tutelare la salute degli studenti nonché per la celere prosecuzione degli interventi relativi ai piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220 dei 22 settembre 2014, è disposto, dando priorità ai lavori di bonifica dall'amianto,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.3

[BELLOT, MUNERATO, BISINELLA](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.300

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «edifici scolastici,» inserire le seguenti: «ivi inclusi gli interventi sugli edifici ad utilizzo scolastico e inseriti nell'attività didattica, come palestre, piscine, stadi del ghiaccio di proprietà di enti locali, in particolare per quelli dislocati nelle aree montane e prioritariamente per quelle situate ai confini con paesi esteri,».

G1.300 (già em. 1.3)

[BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, Maurizio ROMANI](#) (*), [BENCINI](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.3, prioritariamente con riferimento alle province interamente montane confinanti con Paesi esteri.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

1.4

[PAGLINI, LEZZI, SERRA, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «degli edifici scolastici», inserire le seguenti: «con avanzamento dei lavori di almeno il 50 per cento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.5

[CATALEFO, MANGILI, SERRA, BLUNDO, MONTEVECCHI, PAGLINI, LEZZI, PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220 del 22 settembre 2014», inserire le seguenti: «esclusi gli edifici già ammessi ad interventi di edilizia scolastica previsti dalla programmazione nazionale triennale per il periodo 2015-2017, tali da rendere vani preventivi interventi sul decoro».

1.6

[DONNO, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, PUGLIA](#) (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.6

Al comma 1, dopo le parole: «è disposto», inserire le seguenti: «, con priorità per gli edifici scolastici ubicati nel territorio dei comuni colpiti da eventi alluvionali,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.6 (già em. 1.6)

[DONNO](#), [BERTOROTTA](#), [SERRA](#), [FUCKSIA](#), [PUGLIA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.6.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Catalfo, Taverna, Paglini, Bottici e Fattori

(**) Accolto dal Governo

1.7

[D'ALI'](#) (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «nell'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione programmazione 2014-2020», con le seguenti: «nell'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2015 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 7-quinquies, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, relativa al Fondo per interventi urgenti ed indifferibili, come integrata, da ultimo, dall'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n.183».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bocchino, Campanella, Mario Mauro, Puglia, Catalfo, Santangelo e i restanti componenti del Gruppo M5S

1.8

[BLUNDO](#), [CATALEO](#), [MANGILI](#), [SERRA](#), [MONTEVECCHI](#), [PAGLINI](#), [LEZZI](#), [PUGLIA](#),
[DONNO](#), [FUCKSIA](#)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «previo monitoraggio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei bilanci e di un'attività di rendicontazione delle risorse già spese delle attuali ditte aggiudicatrici per gli appalti di pulizie e manutenzione nelle scuole».

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, le parole: «previo monitoraggio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei bilanci e di un'attività di rendicontazione delle risorse già spese delle attuali ditte aggiudicatrici per gli appalti di pulizie e manutenzione nelle scuole».

1.9

[MANGILI](#), [LEZZI](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [DONNO](#), [SERRA](#), [FUCKSIA](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: »Ai fini dell'immediata disponibilità delle succitate risorse, l'erogazione delle stesse è fissata nel termine perentorio di 30 giorni dal loro stanziamento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.10

[CATALEO](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [SERRA](#), [MONTEVECCHI](#), [PAGLINI](#), [LEZZI](#), [PUGLIA](#),
[DONNO](#), [FUCKSIA](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 1.11 nell'odg G1.10

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «La ditta appaltatrice rendiconta al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca le spese sostenute in corso di esecuzione dell'appalto e, nel rispetto dei principi di trasparenza, i rendiconti sono pubblicati sul sito istituzionale degli uffici scolastici regionali».

1.11

[CATALFO](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [SERRA](#), [MONTEVECCHI](#), [PAGLINI](#), [LEZZI](#), [PUGLIA](#),
[DONNO](#), [FUCKSIA](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 1.10 nell'odg G.1.10

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «La ditta appaltatrice ha l'obbligo di rendicontazione al Ministero dell'economia e delle finanze delle spese sostenute in corso di esecuzione dell'appalto e, nel rispetto dei principi di trasparenza, sono pubblicati nei siti istituzionali di riferimento tutti i relativi dati utili».

G1.10 (già emm. 1.10 e 1.11)

[CATALFO](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [SERRA](#), [MONTEVECCHI](#), [PAGLINI](#), [LEZZI](#), [PUGLIA](#),
[DONNO](#), [FUCKSIA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui agli emendamenti 1.10 e 1.11.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

1.12

[SERRA](#), [CATALFO](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PAGLINI](#), [LEZZI](#), [PUGLIA](#),
[DONNO](#), [FUCKSIA](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire il secondo periodo, con i seguenti: «Al fine di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici è autorizzata, a favore del Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2015, con particolare riferimento agli interventi di adeguamento antisismico e prevenzione del rischio idrogeologico per gli stessi. Alla finalità di cui al periodo precedente si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.13

[CATALFO](#), [MANGILI](#), [BLUNDO](#), [SERRA](#), [MONTEVECCHI](#), [PAGLINI](#), [LEZZI](#), [PUGLIA](#),
[DONNO](#), [FUCKSIA](#)

Id. em. 1.12

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Al fine di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici è autorizzata, a favore del Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2015, con particolare riferimento agli interventi di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, in cui è stata censita la presenza di amianto. Alla finalità di cui al periodo precedente si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.14

[CATALFO](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [BLUNDO](#), [SERRA](#), [PAGLINI](#), [LEZZI](#), [PUGLIA](#),
[FUCKSIA](#)

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «E altresì autorizzata la spesa di ulteriori», con le seguenti: «Al fine di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici è autorizzata, a favore del Fondo unico per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 11, comma 4-sexies, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la spesa di».

1.15

[LEZZI](#), [MONTEVECCHI](#), [DONNO](#), [SERRA](#), [FUCKSIA](#), [PUGLIA](#) (*)

Le parole da: «Al comma» a: «di cui» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «per l'anno 2015,», inserire le seguenti: «di cui 24 milioni di euro per la cassa integrazione del mese di agosto 2015 dei lavoratori impegnati nel succitato piano e 26 milioni di euro per gli interventi relativi al medesimo piano straordinario per il mese di settembre 2015; previa verifica dell'effettiva esecuzione dei lavori e relativa relazione da parte dei dirigenti scolastici».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.16

[LEZZI](#), [SERRA](#), [MONTEVECCHI](#), [FUCKSIA](#), [PUGLIA](#) (*)

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «per l'anno 2015,», inserire le seguenti: «di cui 12 milioni di euro per la cassa integrazione del mese di agosto 2015 dei lavoratori impegnati nel succitato piano e 38 milioni di euro per gli interventi relativi al medesimo piano straordinario per il mese di settembre 2015, previa verifica dell'effettiva esecuzione dei lavori e relativa relazione da parte dei dirigenti scolastici».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.17

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#), [STEFANO](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Le Regioni e gli enti locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 424 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, possono procedere per gli anni del triennio 2016-2018 ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale anche in deroga al limite del 25 per cento del *turn over* ai fini dell'assorbimento del personale assegnato alle funzioni oggetto di riordino delle Province e, in ragione del blocco delle assunzioni, del personale con contratto di lavoro a tempo determinato dei centri per l'impiego che, a seguito di selezione pubblica di natura concorsuale, abbia maturato i requisiti per la stabilizzazione di cui all'articolo 4, comma 6 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013 n. 125.

1-ter. Ai fini della piena attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, nonché dall'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125 le regioni, che abbiano completato le procedure di trasferimento del personale in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e che stiano assolvendo, anche mediante rapporto di avvalimento tra pubbliche amministrazioni, alle funzioni relative ai servizi per l'impiego ed alle politiche attive del lavoro, sono autorizzate alla trasformazione a tempo indeterminato del personale interessato in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1, comma 529, della legge 27 dicembre 2013 n. 147.

1-quater. Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 1, nel comma 420, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 le graduatorie concorsuali in corso di validità per assunzioni a tempo indeterminato presso le pubbliche amministrazioni si intendono prorogate fino al 31 dicembre 2018 ai fini della piena attuazione delle procedure di stabilizzazione.

1-quinquies. Al fine di dare continuità ai servizi per l'impiego, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 427 e 429 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 si intendono vigenti anche per l'anno 2016.

1-sexies. Per far fronte alle spese di cui ai commi da 1-ter a 1-sexies per le regioni e gli enti locali l'obiettivo del patto di stabilità interno è ridotto di 250 milioni in ragione annua.

1-septies. Il comma 234 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è abrogato.

1-octies. Alla tabella A allegata al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il punto 2 è

soppresso».

Conseguentemente alla rubrica aggiungere le parole: «nonché misure urgenti a favore del personale a tempo determinato delle province».

1.18

[SERRA, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al fine di dare tempestiva attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica e garantire la prosecuzione di interventi finalizzati a lavori di ristrutturazione, messa in sicurezza, bonifica ed efficientamento energetico e antismistico, nonché l'abbattimento delle barriere architettoniche, con particolare riferimento agli edifici scolastici situati nel Mezzogiorno che versano in situazioni critiche, è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018.

1-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-bis, pari a 300 milioni di euro per il 2016, 300 milioni di euro per il 2017 e 300 milioni di euro per il 2018, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-quater.

1-quater. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

1-quinquies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-bis a 1-quater».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.19

[PETRAGLIA, URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, STEFANO](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. A decorrere dal termine degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, i servizi svolti da personale estraneo all'Amministrazione scolastica per l'attuazione di compiti propri del personale ATA sono ricondotti al Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca e i posti relativi di personale degli organici provinciali del personale statale non sono più accantonati.

Il personale già occupato sarà gradualmente assunto nei ruoli del personale ATA delle scuole statali a seguito di provvedimento da definire con il confronto con tutte le parti sociali interessate, assicurando comunque la soluzione di continuità occupazionale.

1-ter. Al comma 4-bis dell'articolo 37, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1086 (TUIR) è soppresso».

1.20

[CATALEO, PAGLINI, BLUNDO, PUGLIA, LEZZI, MONTEVECCHI, DONNO, SERRA, FUCKSIA](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, convertito, con modificazioni, dalla

legge 5 giugno 2014, n. 87, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. I servizi corrispondenti alle mansioni spettanti ai collaboratori scolastici non possono essere esternalizzati. Sino alla completa internalizzazione dei servizi di cui al primo periodo, da effettuarsi comunque non oltre l'avvio dell'anno scolastico 2016/2017, le istituzioni scolastiche ed educative indicano regolari procedure di gara per l'affidamento dei servizi di pulizia ed ausiliari nonché interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili";

b) il comma 2-bis è abrogato»

1.21

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [PUGLIA](#), [LEZZI](#), [MANGILI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2014, n. 87, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "al 1º aprile" fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: "le istituzioni scolastiche ed educative indicano regolari procedure di gara per l'affidamento dei servizi di pulizia ed ausiliari nonché interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili";

b) il comma 2-bis è abrogato».

1.22

[CATALFO](#), [LEZZI](#), [SERRA](#), [FUCKSIA](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per le finalità di cui al comma 1 sono altresì utilizzate eventuali risorse destinate, in base alla legislazione vigente, a contributi, da erogare sotto forma di credito d'imposta, in favore delle fondazioni bancarie per progetti volti al contrasto alla povertà educativa».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.23

[MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [BOTTICI](#), [FUCKSIA](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di dare attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica e assicurare la piena trasparenza in relazione all'impiego delle risorse stanziate, la Presidenza del Consiglio dei ministri, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, trasmette una relazione sulla programmazione degli interventi ancora da attuare attraverso l'utilizzo della quota parte residua al completamento del programma "Scuole belle"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.24

[CATALFO](#), [SERRA](#), [MONTEVECCHI](#), [BLUNDO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [LEZZI](#), [MANGILI](#), [FUCKSIA](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. A decorrere dallo aprile 2016, al termine degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, di cui alla delibera CIPE 30 giugno 2014, n. 21, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 22 settembre 2014, non possono essere esternalizzati i servizi corrispondenti alle mansioni spettanti ai collaboratori scolastici. Le convenzioni per lo svolgimento di tali servizi, in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del

presente decreto, conservano efficacia fino alla loro scadenza e non possono essere rinnovate né prorogate. Alla scadenza delle suddette convenzioni i posti accantonati sono reinseriti nell'organico».

1.25

[CROSIO, COMAROLI](#)

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le risorse di cui all'articolo 10 del decreto legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, nonché le risorse di cui ai commi 177 e 179 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge, sono utilizzate per la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dai Comuni che, alla data del 30 giugno 2015, abbiano avviato le procedure, anche non giuridicamente vincolanti, stabilite ai sensi del decreto del 3 ottobre 2012 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 9 gennaio 2013, S.G. n. 7».

1.26

[CROSIO, COMAROLI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.26

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, di cui all'articolo 2, comma 239 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, da parte Comuni che, alla data del 30 giugno 2015, abbiano avviato le procedure, anche non giuridicamente vincolanti, stabilite ai sensi del decreto del 3 ottobre 2012 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 9 gennaio 2013, S.G. n. 7, sono riassegnante al medesimo ministero 150 milioni per l'anno 2016, a vante sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020».

G1.26 (già em. 1.26)

[CROSIO, COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.26.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.1

[PAGLINI, BOTTICI, LEZZI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124) premesso che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

l'Istituto Alberghiero «G. Minuto» di Marina di Massa è storicamente uno dei più rinomati e prestigiosi Istituti Alberghieri d'Italia;

nato nel 1962 come sede distaccata dell'Istituto Alberghiero «A. Saffi» di Firenze, dal 1º ottobre 1966 è diventato autonomo;

nel 1979 il Convitto trova la sua sede nell'ex colonia Parmense, edificio storico prestigioso, che fu acquistata dal Comune di Massa proprio allo scopo di dare all'Istituto e al Convitto una sede adeguata alle esigenze didattiche ed educative degli studenti accolti da ogni parte della Regione Toscana;

all'Istituto è annesso il Convitto maschile e femminile che accoglie ogni anno un centinaio di studenti;

le statistiche riportano che nell'ultimo anno c'è stato un incremento di iscrizioni. Sono circa 50.000 i ragazzi che decidono di intraprendere questa strada (circa il 9,3 per cento degli studenti italiani), secondo soltanto al Liceo scientifico. Secondo uno studio recente di UnioniCamere ogni anno si assumono nella ristorazione almeno 23.000 dipendenti,

considerato che:

l'Istituto vanta un'esperienza consolidata nel settore ristorativo e turistico e ha raggiunto nel tempo un alto livello nella formazione professionale alberghiera, tanto che i suoi allievi trovano con facilità occupazione sia in Italia che all'estero;

nel 2014 vantava ancora oltre 1.200 iscritti e 45 classi, confermandosi la punta di diamante del sistema scolastico locale;

ha accolto e deliziato nel 1982 e nel 2004 i Presidenti della Repubblica Sandro Pertini e Carlo Azeglio Ciampi,

considerato altresì che:

strutturalmente questo Istituto versa in condizioni di marcata precarietà, limitandone persino la disponibilità dell'uso di alcune cucine, sottraendo agli allievi la concreta possibilità di un'applicazione pratica adeguata;

il Convitto, sempre per la stessa motivazione, è stato trasferito in una struttura ricettiva nella zona limitrofa, con perdita di prestigio della scuola e ulteriore spesa per il bilancio pubblico;

la stessa problematica riguarda alcune delle classi della scuola che non possono essere utilizzate e parte degli studenti sono stati trasferiti in un'altro edificio scolastico, sede di un altro Istituto superiore, a qualche chilometro di distanza rendendo difficile, se non impossibile, lo svolgimento regolare delle lezioni,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti interventi al fine di garantire il recupero strutturale e il decoro dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione «G. Minuto» di Massa (MS).

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.2

PAGLINI, BOTTICI, LEZZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124) premesso che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

la grave alluvione che ha colpito la Lunigiana nel 2011 ha reso impraticabile diverse strutture scolastiche ad Aulla (MS), costringendo il personale docente e gli alunni a svolgere le lezioni in alcuni *container*;

complessivamente gli studenti coinvolti sono: 250 alunni delle scuole elementari; 300 alunni delle scuole medie;

il comune di Aulla per far fronte all'emergenza, in un primo tempo, aveva affittato i *container* ad un costo di 25 mila euro al mese, per poi acquistarli per una spesa complessiva di 400 mila euro,

considerato che:

in questi anni i *container* sono stati attrezzati con bagni per disabili, laboratori di informatica e radiatori elettrici, anche se, nonostante gli sforzi realizzati, mancano ancora strutture adeguate per le attività motorie e sportive (palestra) oltre che laboratori attrezzati. I *container* si caratterizzano per

quattro pareti metalliche con strette finestre e aria sempre viziata (con cattivi odori provenienti dai bagni, precisano alcune mamme), sia che all'esterno imperversi il gelo dell'inverno o domini il soporifero caldo d'autunno o di primavera,

considerato altresì che:

nella vecchia scuola alluvionata di piazza Garibaldi alcune aule sono state abbattute, mentre altre ospitano il liceo classico e la biblioteca di Aulla,

considerato altresì che:

l'intero territorio della Lunigiana ha subito danni sia a seguito dell'alluvione, a cui si sono aggiunti i danni provocati dai recenti sismi che hanno colpito l'area,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti interventi affinché siano attuati opportuni ed improcrastinabili interventi per garantire la funzionalità e il decoro degli edifici scolastici di Aulla e di tutto il territorio della Lunigiana.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.3

[PAGLINI, BOTTICI, LEZZI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124),

premesso che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

è dovere delle istituzioni garantire il diritto allo studio e all'istruzione nel rispetto della dignità di ogni individuo e della sicurezza;

una particolare attenzione deve essere riservata all'edilizia scolastica,

considerato altresì che:

il Liceo scientifico «Guglielmo Marconi» di Carrara (MS), è stato trasferito nell'edificio di Avenza sede dell'Istituto Tecnico «Galileo Galilei», in attesa che nella struttura sita in viale XX Settembre vengano eseguiti i lavori di adeguamento sismico e tutte le opere necessarie per garantire la salvaguardia della struttura;

sudetto trasferimento provvisorio ha creato non pochi disagi e non è pensabile che tale situazione possa essere prolungata ulteriormente,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti azioni affinché siano attuati opportuni ed improcrastinabili interventi per garantire la funzionalità e il decoro del Liceo Scientifico «Guglielmo Marconi» di Carrara (MS).

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.4

[PAGLINI, BOTTICI, LEZZI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale» (A.S. 2124),

considerato che:

l'articolo 1 prevede «misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici»,

considerato che:

una particolare attenzione deve essere riservata all'edilizia scolastica laddove è presente amianto, affinché siano attuati improcrastinabili interventi di bonifica a livello nazionale;

considerato altresì che:

sono ormai accertati i danni provocati alla salute a causa delle fibre di amianto;

tra le molte strutture scolastiche che a seguito di sopralluoghi hanno evidenziato la presenza di amianto suscita particolare preoccupazione quanto rilevato presso l'Istituto Tecnico «Leonardo Da Vinci» di Firenze;

significative le «norme di comportamento» affisse nel plesso scolastico, le quali invitano alunni e insegnanti, al fine di ridurre il pericolo per la salute, a «non correre e a non graffiare le pareti»;

insufficienti e del tutto tardive le opere di bonifica effettuate negli scorsi anni,

impegna il Governo a porre in essere appositi ed urgenti azioni affinché siano attuati opportuni ed improcrastinabili interventi per garantire la funzionalità, il decoro, e la salubrità dell'Istituto Tecnico «Leonardo Da Vinci» di Firenze.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.5

[**MONTEVECCHI, BOTTICI**](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2124, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale»,

premesso che:

l'articolo 1 (Misure urgenti in materia sociale per garantire il decoro degli edifici scolastici) dispone complessivi 110 milioni di euro per la celere prosecuzione degli interventi relativi al piano straordinario per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici (ed programma «Scuole belle»),

considerato che:

il programma «Scuole belle» prevede un finanziamento complessivo di 450 milioni di euro per il periodo compreso fra il 1º luglio 2014 e il 31 marzo 2016; ai 280 milioni di euro che sono stati già stanziati, si devono pertanto aggiungere da ultimo i 110 milioni di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame;

a fronte dei 280 milioni di euro già stanziati, il 30 luglio u.s. è stato contestualmente sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio un accordo in base al quale risulta rinnovato l'impegno del Governo a garantire le risorse finanziarie necessarie al completamento del programma «Scuole belle», con lo stanziamento degli ulteriori 170 milioni di euro quale quota parte necessaria alla copertura del periodo 10 luglio 2015 - 31 marzo 2016,

impegna il Governo al fine di dare rapida ed efficace attuazione agli impegni assunti in materia di edilizia scolastica, nonché assicurare la piena trasparenza in relazione all'impiego delle risorse stanziate, a trasmettere tempestivamente una relazione sulla programmazione degli interventi ancora da attuare attraverso l'utilizzo della quota parte residua, pari a 60 milioni di euro, per il completamento del programma «Scuole bene».

(*) Accolto dal Governo

**EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 1 E ORDINE DEL GIORNO**

1.0.1

[**ENDRIZZI, MORRA, LEZZI, FUCKSIA, PUGLIA**](#) (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.1

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Misure urgenti di agevolazione della partecipazione delle imprese in materia di attività di pubblica utilità)

1. Con decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, da emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le condizioni per la partecipazione a titolo gratuito di imprese in situazione di sovraindebitamento verso la pubblica amministrazione, alla realizzazione di interventi su progetti presentati da Comuni e amministrazioni pubbliche, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, nonché la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. In relazione alla tipologia dei predetti interventi, possono essere deliberate riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere, secondo i termini e le modalità previsti al decreto di cui al precedente periodo. L'esenzione può essere concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere.

2. Ai fini della presente disposizione, per "sovraindebitamento" si intende la situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.0.1 (già em. 1.0.1)

[ENDRIZZI](#), [MORRA](#), [LEZZI](#), [FUCKSIA](#), [PUGLIA](#), [CATALEO](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.0.1.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1-bis.

(Misure urgenti in materia di attività di pubblica utilità)

1. Allo scopo di consentire alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, la continuità nello svolgimento delle attività di pubblica utilità di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 10 dicembre 1997, n. 468, all'articolo 26, comma 12, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, le parole: «in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «che hanno avuto inizio prima della data di adozione della convenzione quadro di cui al comma 2».

EMENDAMENTI

1-bis.1

[CATALEO](#), [LEZZI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 26, comma 5, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, le parole: "20 ore", sono sostituite, ovunque ricorrano, con le seguenti: "8 ore"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1-bis.2

[CATALEFO, LEZZI, FUCKSIA, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le organizzazioni di terzo settore non possono utilizzare soggetti beneficiari di ammortizzatori e di altre forme di integrazione e sostegno del reddito previste dalla normativa vigente nello svolgimento delle attività di pubblica utilità anche qualora tali attività siano regolate da convenzioni tra le organizzazioni medesime e le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1-BIS

1-bis.0.1

[DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

(Misure in materia di polizia provinciale)

1. Sono attribuite alle Regioni, a far data dal 1° gennaio 2016, le funzioni attualmente svolte dai corpi e servizi di polizia provinciale, o da analogo personale di polizia locale delle Province, in materia di controllo e tutela della fauna selvatica, polizia ittico-venatoria, ai sensi degli articoli 99, 100 e 101 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, degli articoli 19, 27 e 29 legge n. 157 del 1992 e dell'articolo 31 del regio decreto 8 ottobre 1931 n. 1604, nonché le funzioni di polizia locale relative alle attività di tutela dell'ambiente e dello smaltimento dei rifiuti delegate dallo Stato alle regioni ed agli enti locali nei titoli m e V del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Le funzioni sono riorganizzate territorialmente secondo le disposizioni previste dall'articolo 1, comma 96°, della legge 8 aprile 2014 n. 56 e sono esercitate direttamente o in avvalimento secondo le disposizioni statali e regionali in materia di polizia locale, ferme restando in capo agli agenti ed ufficiali le attribuzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza già esercitate.

2. Il personale non dirigenziale di cui al comma precedente, in organico alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione, transita nei ruoli delle amministrazioni regionali per essere esclusivamente destinato alle funzioni suddette nell'ambito territoriale di destinazione, salvo richiesta esplicita di mobilità in altri ruoli della polizia locale. Fino al completo assorbimento del personale che ne abbia fatto richiesta entro la data prevista dal comma 1, ai Comuni ed alle Unioni di Comuni è fatto divieto di assunzione di personale preposto alla funzione di polizia municipale, fatta salva la copertura delle necessità assunzionali di personale stagionale.

3. Ai fini della copertura delle spese di svolgimento delle funzioni di cui ai commi precedenti le Regioni, oltre alle somme già stanziate a bilancio ed annualmente riversate alle province o altre amministrazioni per le medesime funzioni, possono, a decorrere dal 2016, apportare gli opportuni adeguamenti alle tasse di concessione ed ai tributi locali ambientali di ogni categoria sino alla intera copertura della spesa dei servizi di vigilanza.

4. Entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e Sardegna e la Regione siciliana adeguano i propri ordinamenti interni ai principi del presente articolo.

5. Per lo svolgimento e la realizzazione di tutte le attività relative alle competenze, previste dai commi precedenti, le amministrazioni regionali devono provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza arrecare nuovi e maggiori oneri. Eventuali

maggiori oneri, che dovessero conseguire, devono essere compensati mediante riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*) della legge 31 dicembre 2009, n. 196 dei programmi del Ministero dell'ambiente e del territorio. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Alla tabella A allegata al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il punto 2 è soppresso.

7. L'articolo 1 comma 150 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è soppresso».

1-bis.0.2

Giovanni MAURO, Mario FERRARA

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

1. Al fine di rendere funzionate il piano per la messa in sicurezza degli edifici scolastici attraverso la individuazione di un modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e prevenzione dei rischi naturali, di cui al comma 8-bis dell'articolo 18 della legge 9 agosto 2013, n. 98 di conversione del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69 e successive modificazioni, le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 5-bis del disegno di legge n. 43 del 26 aprile 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 71 del 24 giugno 2013, sono riproposte per il triennio 2016 - 2018. Per la relativa copertura, pari ad 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del Programma "fondi di riserva e speciali" della Missione "fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2016-2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero del lavoro e delle politiche Sociali».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Misure urgenti in favore delle grandi imprese in Amministrazione straordinaria)

1. All'articolo 57 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo il comma 4, è aggiunto il seguente: «4-bis. Se in prossimità della scadenza del programma, anche in caso di proroga dei termini di cui all'articolo 66, la cessione non è ancora intervenuta, in tutto o in parte, il Ministro dello sviluppo economico può disporre, per una sola volta, un'ulteriore proroga del termine di esecuzione del programma per un periodo non superiore a dodici mesi, quando, sulla base di una specifica relazione, predisposta dal Commissario straordinario, sentito il comitato di sorveglianza, l'attuazione del programma richiede la prosecuzione dell'esercizio dell'impresa, senza pregiudizio per i creditori. Il provvedimento ministeriale di proroga è comunicato al Tribunale competente ai fini dell'esercizio delle proprie attribuzioni ai sensi del presente decreto».

1-bis. All'articolo 65-bis del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Ove in forza o per l'effetto di pronunce giurisdizionali sia dichiarata l'inefficacia della vendita di complessi aziendali, si applicano gli articoli 27 e da 54 a 66 in quanto compatibili; i termini per l'esecuzione del nuovo programma, di cui all'articolo 27, comma 2, sono ridotti alla metà e decorrono dalla data di autorizzazione all'esecuzione del programma medesimo. A seguito della predetta autorizzazione il decreto di cui all'articolo 73, se adottato, cessa di avere efficacia».

1-ter. Le disposizioni del comma 1-bis dell'articolo 65-bis del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, introdotto dal comma 1-bis del presente articolo, si applicano anche alle procedure di amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-quater. Ai fini dell'applicazione della lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, come modificato dall'articolo 4 del decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56,

nel caso di soggetti che, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo 29 marzo 2010, n. 56, e la data di entrata in vigore del conseguente provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, erano, anche limitatamente a una parte del suddetto periodo, sottoposte al regime di amministrazione straordinaria, l'unicità del soggetto giuridico titolare dell'unità di produzione e dell'unità di consumo di energia elettrica è verificata alla data del 10 gennaio 2016.

EMENDAMENTI

2.1

[MARTELLI, MANGILI, LEZZI, MONTEVECCHI, FUCKSIA](#) (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Falanga, Catalfo e Puglia

2.2

[CASTALDI, MANGILI, LEZZI, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, FUCKSIA, CATALEO](#) (*),
[PUGLIA](#) (*)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 38 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo il comma 1-*bis*, è aggiunto il seguente:

"1-*ter*. Colui che viene nominato commissario straordinario non può assumere, fino alla scadenza dell'incarico, funzioni di curatore, commissario giudiziale, commissario liquidatore o commissario straordinario di ulteriori imprese"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.3

[CASTALDI, MANGILI, LEZZI, DONNO, BLUNDO, MONTEVECCHI, FUCKSIA, CATALEO](#) (*),
[PUGLIA](#) (*)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«1.1. All'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo la lettera *e*) è aggiunta la seguente:

"*c-bis*). L'importo complessivo dei compensi omnicomprensivi del commissario straordinario, del subcommissario e dei componenti del comitato non può essere superiore al limite stabilito dall'articolo 23-*bis*, comma 5-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, o, se dipendenti pubblici, dall'articolo 23-*ter*, comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il compenso del subcommissario è determinato nella misura del 50 per cento di quella fissata per il commissario. Se dipendenti pubblici, il commissario e il subcommissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del 15 per cento di quella fissata per il commissario"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.4

[MARTELLI, MANGILI, FUCKSIA, CATALEO](#) (*), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.5

[MARTELLI](#), [MANGILI](#), [FUCKSIA](#), [CATALEO](#) (*), [PUGLIA](#) (*)

Le parole: «Sopprimere i commi 1-bis» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 1-bis e 1-ter.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.6

[MARTELLI](#), [MANGILI](#), [FUCKSIA](#), [CATALEO](#) (*), [PUGLIA](#) (*)

Precluso

Sopprimere il comma 1-bis.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.7

[MANGILI](#), [LEZZI](#), [MONTEVECCHI](#), [FUCKSIA](#), [CATALEO](#) (*), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Sopprimere il comma 1-quater.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.8

[BERTOROTTA](#), [MANGILI](#), [LEZZI](#), [SERRA](#), [CATALEO](#) (*), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1-quater, aggiungere il seguente:

«1-*quinquies*. All'articolo 2752 del codice civile, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "e le sanzioni" sono soppresse;

b) dopo il primo comma, è inserito il seguente: "In sede di riparto dell'attivo, il credito derivante da sanzioni dovute per ritardato od omesso pagamento delle imposte di cui al primo comma deve intendersi ammesso definitivamente al passivo in via chirografaria"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

**ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO**

Articolo 3.

(Misure finanziarie per interventi nei territori colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici dei giorni 13 e 14 settembre 2015)

1. Per l'anno 2015, per fare fronte ai danni causati dagli eccezionali eventi meteorologici che nei giorni 13 e 14 settembre 2015 hanno colpito il territorio delle province di Parma e Piacenza, deliberati nella dichiarazione dello stato di emergenza adottata dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 25 settembre 2015 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 228 del 1° ottobre 2015, l'obiettivo del patto di stabilità interno è ridotto di 4 milioni di euro per la provincia di Parma, di 6,5 milioni di euro per la provincia di Piacenza e di complessivi 3,679 milioni di euro ripartiti fra i comuni, interessati dall'evento, come indicato nella tabella A allegata al presente decreto. La riduzione degli obiettivi è operata a valere sugli spazi finanziari, che residuano dall'applicazione dell'articolo 1, comma 122-bis, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, determinati dall'applicazione della sanzione di cui alla lettera *a*) del comma 26 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, prevista in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo del patto di stabilità interno 2014, quantificati alla data del 24 settembre 2015; conseguentemente, per l'anno 2015, non trova applicazione il primo periodo del comma 122 dell'articolo 1 della citata legge n. 220 del 2010.

1-bis. Per l'anno 2015, nel saldo valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015 per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza prima della data di

entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. L'esclusione opera nel limite massimo degli spazi finanziari che residuano dall'applicazione del comma 1. Gli enti locali comunicano, entro il termine perentorio del 10 dicembre 2015, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, secondo modalità individuate e pubblicate nel sito *internet* istituzionale del medesimo Dipartimento, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere le spese di cui al primo periodo. Gli enti locali beneficiari dell'esclusione e l'importo dell'esclusione stessa sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 16 dicembre 2015. Qualora la richiesta complessiva risulti superiore agli spazi finanziari disponibili, gli stessi sono attribuiti agli enti richiedenti in misura proporzionale alle rispettive richieste.

Allegato

(previsto dall'articolo 3)

Tabella A

COMUNI DELLA PROVINCIA DI PARMA

Prov.	Comune	Importo totale
PR	Albareto	205.000,00
PR	Bardi	180.000,00
PR	Bedonia	74.000,00
PR	Calestano	50.000,00
PR	Compiano	20.000,00
PR	Palanzano	10.000,00
PR	Pellegrino	70.000,00
PR	Varsi	120.000,00

COMUNI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Prov.	Comune	Importo totale
PC	Bettola	200.000,00
PC	Bobbio	170.000,00
PC	Farini	350.000,00
PC	Ferriere	450.000,00
PC	Lugagnano Val D'arda	50.000,00
PC	Morfasso	150.000,00
PC	Piacenza	500.000,00
PC	Podenzano	100.000,00
PC	Ponte dell'Olio	220.000,00
PC	Pontenure	250.000,00
PC	Rivergaro	350.000,00
PC	San Giorgio Piacentino	50.000,00
PC	Travo	50.000,00
PC	Vigolzone	60.000,00

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

[URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, CAMPANELLA, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO](#)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «l'obiettivo del patto di stabilità interno», fino alla fine del comma, con le seguenti: «sono stanziati 4 milioni di euro per la provincia di Parma, 6,5

milioni di euro per la provincia di Piacenza, e complessivi 3,679 milioni di euro ripartiti fra i comuni, interessati dall'evento, come indicato nella tabella A allegata al presente decreto. Dette risorse sono a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-quinquies, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e sue successive modifiche e integrazioni».

3.2

[CARIDI](#)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «come indicato nella tabella A allegata al presente decreto.», aggiungere le seguenti: «Altrettante risorse vengono riconosciute al territorio della Regione Calabria colpito dagli eccezionali eventi meteorologici del 30-31 ottobre e 1-2 novembre 2015».

3.3

[BERNINI](#)

Respinto

Al comma 1, alla tabella A ivi richiamata, voce «COMUNI DELLA PROVINCIA DI PARMA», aggiungere, in fine, la seguente:

pr	Varano de' Melegari	69.000,00
----	---------------------	-----------

Conseguentemente, sostituire le voci:

PR	Albareto	205.000,00
PR	Bedonia	74.000,00

con le seguenti:

PR	Albareto	150.000,00
PR	Bedonia	60.000,00

3.4

[ENDRIZZI, LEZZI, PUGLIA \(*\)](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1.1. Per far fronte ai danni causati dalla tromba d'aria che l'8 luglio 2015 ha interessato i comuni di Dolo, Pianiga e Mira, l'obiettivo del patto di stabilità interno di ciascuno dei comuni anzidetti per l'anno 2015 è ridotto nella misura determinata con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a valere sugli spazi finanziari di cui al secondo periodo del comma 122, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e nei limiti degli stessi, di un importo sino a 5,2 milioni di euro. Nel 2015 sono corrispondentemente ridotti gli spazi finanziari per operare, ai sensi del comma 122 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, la riduzione dell'obiettivo del patto di stabilità interno degli enti locali. La riduzione dei predetti spazi finanziari opera prioritariamente con riferimento ai comuni.

1.2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze si provvede, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a disporre, fino al 30 giugno 2016, la sospensione dei termini dei versamenti, degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nei confronti delle persone fisiche nonché dei soggetti che svolgono attività d'impresa artigianale e commerciale, che hanno subito danni alle abitazioni private, agli studi professionali e alle strutture aziendali.

1.3. Agli oneri derivanti dal comma 1-ter, valutati in 0,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione per il medesimo anno del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole: «13 e 14 settembre», aggiungere le seguenti: «e 8 luglio».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.5

[DONNO, SERRA, MONTEVECCHI, FUCKSIA, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1.1. Al fine di garantire l'avvio immediato di interventi per il ripristino e la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dei comuni interessati dagli eventi alluvionali verificatisi tra il 13 e 14 ottobre 2015, il Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 è incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2015.

1.2. All'onere derivante dal comma 1.1, valutato in 100 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 1.3. e 1.4.

1.3. Le lettere dalla *a*) alla *e*) del comma 1 dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, sono sostituite dalle seguenti:

- a*) permesso di ricerca: 5.000 euro per chilometro quadrato;
- b*) permesso di ricerca in prima proroga: 6.000 euro per chilometro quadrato;
- c*) permesso di ricerca in seconda proroga: 8.000 euro per chilometro quadrato;
- d*) concessione di coltivazione: 11.000 euro per chilometro quadrato;
- e*) concessione di coltivazione in proroga: 12.000 euro per chilometro quadrato".

1.4. All'articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

“1-*bis*. A decorrere dal 1º gennaio 2015, viene applicata una sanzione pecuniaria di 1.000 euro per chilometro quadrato, per ogni anno di mancato inizio delle attività di concessione.”».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.6

[ENDRIZZI, PUPPATO, PUGLIA](#) (*), [LEZZI](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1.1. Per gli anni 2015, 2016 e 2017, al fine di far fronte ai danni causati dalla tromba d'aria che l'8 luglio 2015 ha interessato i comuni di Dolo, Pianiga e Mira, l'obiettivo del patto di stabilità interno di ciascuno dei predetti comuni è ridotto, a valere sugli spazi finanziari di cui al secondo periodo del comma 122, dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e nei limiti degli stessi di un importo sino a, rispettivamente, 5,2 milioni di euro, 1,1 milioni di euro e 1,2 milioni di euro. Qualora gli spazi finanziari di cui al primo periodo risultino inferiori a 7,5 milioni di euro, la riduzione dell'obiettivo di ciascun ente è proporzionalmente rideterminata. Per gli anni 2016, 2017 e 2018 sono corrispondentemente ridotti gli spazi finanziari per operare, ai sensi del predetto comma 122, dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, la riduzione dell'obiettivo del patto di stabilità interno degli enti locali».

Conseguentemente, nella rubrica, dopo le parole: «13 e 14 settembre», aggiungere le seguenti: «e 8 luglio».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.7

[PICCOLI, CERONI](#)

Respinto

Al comma 1-bis, dopo le parole: «ai danni causati da eventi calamitosi verificatisi nell'anno 2015», aggiungere le seguenti: «e per interventi volti alla difesa del suolo orientati a contrastare il dissesto idrogeologico, svolti nell'anno 2015».

3.8

[CARIDI, PUPPATO](#)

Respinto

Al comma 1-bis, sostituire le parole: «per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza», con le seguenti: «per i quali sia stato deliberato dalla competente Regione lo stato di emergenza».

3.9

[DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere i seguenti:

«1-ter. Dopo il comma 6, dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 aggiungere il seguente:

"6-bis. Il limite massimo del volume d'affari di cui al comma 6 è innalzato a 10.000 euro per i produttori agricoli che conducono direttamente, in forma singola, familiare o associata, i fondi, siano essi di proprietà o concessi in locazione, anche avvalendosi del lavoro di salariati temporanei o fissi in numero limitato definito con legge regionale, che praticano regolarmente diversificazioni e avvicendamenti culturali a basso impatto ambientale, che producono beni prevalentemente destinati all'autoconsumo, ovvero rivolti alla vendita diretta presso i mercati locali e in circuiti di filiera corta e che trasformano le materie prime di esclusiva produzione propria direttamente in azienda o presso la propria abitazione, con esclusione di processi di lavorazione industriale e che ricadono nei comuni interessati dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio nazionale negli anni 2014 e 2015, già oggetto di riconoscimento dello stato di calamità naturale come da apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri".

1-quater. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-ter, valutati nel limite massimo di 150 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-quinquies.

1-quinquies. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto-legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

1-sexies. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-quater e 1-quinquies».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.10

[CATALEO, LEZZI, GIARRUSSO, BERTOROTTA, SANTANGELO, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere le seguenti:

«1-ter. Per far fronte ai danni causati dagli eventi alluvionali che nei mesi di settembre ed ottobre 2015 hanno interessato la Sicilia, è assegnato un contributo di 50 milioni di euro per l'anno 2016 in favore dei comuni per i quali, al 1° gennaio 2016, la Regione Sicilia abbia dichiarato, con apposita delibera, lo stato di calamità naturale. Per far fronte agli interventi strutturali di messa in sicurezza del territorio dei comuni di cui al precedente periodo, è assegnato un ulteriore contributo di 50 milioni di euro per l'anno 2016, 100 milioni di euro per l'anno 2017 e 100 milioni di euro per l'anno 2018. Il predetto contributo non è considerato tra le entrate finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n.183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

1-quater. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze si provvede, entro trenta giorni

dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a disporre, fino al 30 giugno 2016, la sospensione dei termini dei versamenti, degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nei confronti delle persone fisiche nonché dei soggetti che svolgono attività d'impresa artigianale e commerciale che hanno subito danni alle abitazioni private, agli studi professionali e alle strutture aziendali qualora esse siano ubicate nel territorio dei comuni di cui al primo periodo del comma 1-ter. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 0,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione per il medesimo anno del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1-*quinquies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-ter, pari a 100 milioni di euro per il 2016, 100 milioni di euro per il 2017 e 100 milioni di euro per il 2018, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*sexies*.

1-*sexies*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

1-*septies*. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-ter a 1-*sexies*.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eventi meteorologici eccezionali».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.11

[DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere i seguenti:

«1-ter. Al fine di garantire un immediato sostegno alle imprese agricole colpite da eventi calamitosi, è sospesa, per un anno a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo riconoscimento del debito, ogni azione di recupero per mancati versamenti dei contributi dovuti all'INPS, pagamenti di imposte, di tasse e sanzioni dovuti alle banche, allo Stato, alle regioni e agli enti locali e ad ISMEA, verso i proprietari delle aziende agricole ubicate nei territori dei comuni della Calabria e della Sicilia colpiti dagli eventi alluvionali del 31 ottobre 2015, e per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è stato già dichiarato, dal Consiglio dei Ministri, lo stato di emergenza.

1-*quater*. Trascorso il termine di cui al comma 1-ter, i debiti di cui allo stesso comma potranno essere pagati a richiesta del debitore con una rateizzazione fino ad un massimo di 72 mesi al tasso legale e senza supporto di garanzia ipotecaria per l'intero importo dovuto e non oggetto di formale contestazione.

1-*quinquies*. Alle imprese agricole di cui al comma 1-ter è riconosciuta priorità nell'accesso al Fondo per il microcredito alle piccole e medie imprese.

1-*sexies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 1-ter a 1-*quinquies*, valutati nel limite massimo di 350 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*sexies*.

1-*septies*. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di

imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 92 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 92 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 92 per cento";

1-septies. il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio derivanti dall'attuazione dei commi da 1-ter a 1-sexies».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.12

[BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, PUPPATO](#)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere i seguenti:

«1-ter. Le spese sostenute dai privati per interventi di ricostruzione nei comuni di Dolo, Mira e Pianiga, in provincia di Venezia e il comune di Cortina d'Ampezzo in provincia di Belluno, colpiti dagli eventi calamitosi dell'8 luglio 2015 ai sensi della dichiarazione di stato di emergenza del 17 luglio 2015, sono interamente deducibili dal reddito sulle persone fisiche (Irpef) per il periodo d'imposta 2015.

1-quater. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1-ter, pari a 16,5 milioni nel 2015 e 5,5 si provvede per il 2015 mediante corrispondente riduzione lineare dello stanziamento della Tabella C allegata alla legge di stabilità per il 2015 n. 190 del 2014 e per il 2016 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.13

[URAS](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G3.13

Dopo il comma 1-bis, aggiungere il seguente:

«1-ter. In attesa della dichiarazione dello stato di emergenza relativa ai territori delle province di Olbia-Tempio, Nuoro e Ogliastra colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali accaduti tra il 30 settembre e il 10 ottobre 2015, al fine di fronteggiare i gravi danni determinati da allagamenti e smottamenti a carico della viabilità, degli edifici e delle infrastrutture, è autorizzata la spesa di 6,5 milioni di euro nel 2015 per l'attuazione dei primi interventi urgenti e la spesa di 45 milioni nel 2016 per il ripristino dei danni al patrimonio e per gli interventi strutturali. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, pari a 6,5 milioni nel 2015 e 45 milioni del 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2015 e 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G3.13 (già em. 3.13)

[URAS, COTTI](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2124,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.13.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione

3.14

[DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere il seguente:

«1-ter. A favore delle aziende di allevamento ubicate nei territori dei comuni della Calabria e della Sicilia colpiti dagli eventi alluvionali del 31 ottobre 2015, e per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è stato già dichiarato, dal Consiglio dei Ministri, lo stato di emergenza, le quali a causa di tali eventi abbiano dovuto procedere all'abbattimento del bestiame è istituito presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali un fondo di 50 milioni di euro per l'anno 2016 per l'erogazione di una indennità a copertura del mancato reddito nel periodo tra l'abbattimento degli animali e il ripristino dell'allevamento. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono definite le modalità: di applicazione delle disposizioni di cui al presente comma e i criteri per il calcolo dell'indennità. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 50 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione per il medesimo anno del Fondo interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.15

[DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo il comma 1-bis, aggiungere il seguente:

«1-ter. Al fine di procedere ad una migliore allocazione delle risorse, la Presidenza del Consiglio dei ministri, in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture dei trasporti, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e il Ministero dell'ambiente opera, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un censimento delle opere predisposte per fronteggiare o prevenire il dissesto idrogeologico e non ancora concluse per le quali siano già stati erogati finanziamenti da parte dello Stato. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.16

[PICCOLI, CERONI, FUCKSIA, PUPPATO](#)

Respinto

Dopo il comma 1-bis aggiungere il seguente:

«1-ter. Per proseguire la realizzazione di opere e di interventi nei territori colpiti da eventi calamitosi, per i quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza, nel saldo valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali, a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito, per far fronte ai danni causati da eventi calamitosi e per interventi volti alla difesa del suolo orientati a contrastare il dissesto idrogeologico.».

G3.1

DONNO, BERTOROTTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (AS 2124);
premesso che:

l'articolo 3 del decreto in esame reca disposizioni in merito a misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eccezionali eventi meteorologici;

considerato che:

il giorno 31 ottobre scorso la Calabria e in particolare le province di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria sono state colpite da un ondata eccezionale di maltempo con forti precipitazioni e fiumi esondati che hanno determinato crolli, voragini e l'interruzione dei collegamenti ferroviari e stradali,

impegna il Governo a porre in essere opportuni interventi di carattere normativo al fine di predisporre opportuni stanziamenti di risorse per far fronte alle emergenze determinatesi a seguito degli eventi calamitosi del 31 ottobre scorso.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.2

DONNO, BERTOROTTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (AS 2124);

premesso che:

l'articolo 3 del decreto in esame reca disposizioni in merito a misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eccezionali eventi meteorologici;

considerato che:

nel settembre 2014 la zona del Gargano in Puglia è stata colpita da una forte ondata di maltempo che ha determinato vittime, la distruzione di stabilimenti turistici, spiagge e strade,

impegna il Governo a porre in essere opportuni interventi di carattere normativo al fine di stanziare i fondi necessari a favorire la completa ripresa del territorio del Gargano; fermo restando i fondi già trasferiti alla Regione Puglia e non ancora impiegati dalla stessa.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.3

DONNO, BERTOROTTA, FUCKSIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2015, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia economico-sociale (AS 2124);

premesso che:

l'articolo 3 del decreto in esame reca disposizioni in merito a misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da eccezionali eventi meteorologici,

impegna il Governo al fine di procedere ad una migliore allocazione delle risorse, ad operare entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto un censimento delle opere predisposte per fronteggiare o prevenire il dissesto idrogeologico e non ancora concluse per le quali siano già stati erogati finanziamenti da parte dello Stato.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

COMAROLI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 1, comma 169 della legge 13 luglio 2015, n. 107 le parole: "1º novembre 2015", sono sostituite dalle seguenti: "dalla data di entrata in vigore del nuovo codice contratti pubblici di lavori, servizi e forniture"».

3.0.2

COMAROLI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per l'anno 2016, fermo restando l'obiettivo complessivo di contenimento della spesa di cui al comma 435 della legge n. 190 del 2014, la riduzione ivi prevista non si applica limitatamente alle lettere *a*) e *b*) e si applica nella misura del 50 per cento limitatamente alla lettera *c*) ai comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, e dall'articolo 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134;».

3.0.3

NUGNES, MORONESE, LEZZI, DONNO (*), PUGLIA (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Misure finanziarie per interventi nei territori colpiti da calamità naturali nei mesi di ottobre e novembre 2015)

1. Al fine di garantire l'avvio immediato di interventi per il ripristino e la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dei comuni interessati dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di ottobre e novembre 2015 il Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies* della legge 24 febbraio 1992, n. 225 è incrementato di 150 milioni di euro per l'anno 2015.

2. All'onere derivante dal comma 7-*bis*, valutato in 150 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 7-*quater* e 7-*quinquies*.

3. Le lettere dalla *a*) alla *e*) del comma 1, articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, sono sostituite dalle seguenti:

- a*) permesso di ricerca: 9.000 euro per chilometro quadrato;
- b*) permesso di ricerca in prima proroga: 10.000 euro per chilometro quadrato;
- c*) permesso di ricerca in seconda proroga: 11.000 euro per chilometro quadrato;
- d*) concessione di coltivazione: 14.000 euro per chilometro quadrato;
- e*) concessione di coltivazione in proroga: 15.000 euro per chilometro quadrato.

7-*quinquies*. All'articolo 18 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, dopo il comma 1 aggiungere 11 seguente:

"1-*bis*. A decorrere dal 1º gennaio 2016, viene applicata una sanzione pecuniaria di 2.000 euro per chilometro quadrato, per ogni anno di mancata inizio delle attività di concessione."».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.0.4

ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al fine di garantire l'espletamento dei servizi essenziali ai cittadini è ripristinato il trasferimento integrativo di 32 milioni di euro nell'anno 2015 a favore degli enti locali.
2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in 325 milioni di euro per l'anno, si provvede a valere sulle risorse riassegnate all'entrata del bilancio dello Stato a seguito delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.
3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";
 - b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";
 - c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.0.5

[ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per l'anno 2015, agli enti locali per i quali sia intervenuta nell'esercizio finanziario 2012 la dichiarazione di dissesto finanziario, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, devono essere in ogni caso garantiti i trasferimenti necessari all'espletamento dei servizi sociali essenziali, con particolare riferimento a quelli relativi all'assistenza ai cittadini disabili.
2. All'onere derivante dal comma 1, valutato nel limite massimo di 150 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.
3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";
 - b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura dei 93 per cento";
 - c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.0.6

[ENDRIZZI, DONNO, PUGLIA](#) (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per l'anno 2015, sono escluse dal patto di stabilità interno dei comuni, le spese sostenute per la formazione del personale, con frequenza di corsi autorizzati a livello centrale, finalizzati ad incrementare la capacità di analisi sull'efficienza di spesa dei servizi, quali efficienza energetica, ricaduta socio-economica di indotto delle azioni, digitalizzazione.

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato nel limite massimo di 100 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3.

3. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento", sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.0.7

[**ENDRIZZI, DONNO**](#) (*), [**PUGLIA**](#) (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Deduzione totale delle spese sostenute per la riparazione di beni danneggiati a seguito di eventi calamitosi)

1. All'articolo 102 del decreto del Presidente della repubblica 22 dicembre 1986, n.917, dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

"6-bis. In deroga al comma 6, le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione, sostenute per la riparazione dei beni danneggiati dagli eventi calamitosi manifestatisi nei territori per i quali sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale, sono interamente deducibili nell'esercizio di competenza determinato ai sensi dell'articolo 109, indipendentemente che dal bilancio risultino imputate ad incremento del costo dei beni ai quali si riferiscono".

2. All'articolo 11 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, al comma 1, dopo il numero 5), è inserito il seguente:

"5-bis) le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e trasformazione, sostenute per la riparazione dei beni danneggiati dagli eventi calamitosi manifestatisi nei territori per i quali sta stato dichiarato lo stato di calamità nazionale, indipendentemente che dal bilancio risultino imputate". ad incremento del costo dei beni ai quali si riferiscono".

3. I principi contabili nazionali in base ai quali si procede alla determinazione dell'ammontare delle immobilizzazioni materiali nel bilancio, nel caso di perdita parziale di beni strumentali, a seguito di eventi calamitosi manifestatisi nei territori per i quali sia stato dichiarato lo stato di calamità nazionale, devono essere, in base a quanto stabilito nel paragrafo 78 del documento dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) 16, così determinati:

a) in caso di beni ad utilità immediata, la riduzione di valore è pari alla differenza tra il costo di acquisto contabilizzato ed il valore residuo del bene danneggiato desumibile dal mercato ove esistente o, in mancanza di riferimento sul mercato, da apposita perizia o dalla fattura di cessione dei beni;

b) in caso di immobilizzazioni, il valore del danno parziale è pari alle spese sostenute per la sua riparazione. Nel caso in cui il bene non venga riparato ma dismesso, la rilevazione del danno subito corrisponde all'ipotesi di perdita totale.

4. I costi di riparazione, casi come definiti al comma 3, devono essere imputati al conto economico nell'esercizio nel quale vengono effettuate le riparazioni stesse, ed iscritte tra le spese di manutenzione ordinaria.

5. Per i medesimi beni di cui al comma 3, le spese di riparazione capitalizzabili, devono essere equiparate a quelle di mera riparazione, volte al ripristino della perdita di funzionalità del bene danneggiato dall'evento calamitoso e la spesa sostenuta deve essere imputata a conto economico

nell'esercizio nel quale vengono effettuate le riparazioni medesime».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta
ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al Fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015 ([2132](#))

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Agli oneri eventualmente discendenti dal considerando n. 13 e dall'attuazione dell'articolo 15 dell'Accordo di cui all'articolo 1, si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Parere espresso dalla 1a Commissione permanente sul disegno di legge n. 2124 e sui relativi emendamenti

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 1-bis.0.1 parere non ostativo, segnalando, al capoverso «Art. 1-ter», comma 2, secondo periodo, che la disposizione, nel prevedere, a carico dei Comuni e delle Unioni di Comuni, un divieto - seppur a carattere temporaneo - di assunzione di personale preposto alla funzione di polizia municipale, appare suscettibile di ledere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali;

- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

[VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA](#)

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 2124:

sull'emendamento 1-bis.0.1, la senatrice Munerato avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, D'Adda, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Fazzone, Fedeli, Maran, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Puglisi, Romano, Rubbia, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; De Pietro e Scilipoti Isgro', per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Arrigoni, Compagnone e Scalia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati;

A partire dalle ore 18:

Battista, Panizza e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE; Puppato, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Mineo;

7a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Mineo.

Disegni di legge, nuova assegnazione

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

in sede deliberante

Sen. Taverna Paola ed altri

Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie (998)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 12^a Commissione permanente (Sanità)
(assegnato in data **20/11/2015**).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 17 e 19 novembre 2015, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Patrizia Nardi, Valeria Vaccaro e Roberto Basso, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Carlo Monticelli, la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Barani e D'Anna hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00325 dei senatori D'Ascola e Sacconi.

I senatori Bonfrisco, D'Ambrosio Lettieri, Liuzzi, Milo, Tarquinio, Zizza, Arrigoni e Volpi hanno

aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00326 *p.a.* del senatore Paolo Romani ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Paglini e Moronese hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02391 della senatrice Serra ed altri.

Mozioni

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#), [MOLINARI](#), [MINEO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [MUSSINI](#), [BIGNAMI](#) - Il Senato,

premesso che:

a fine 2015 scadranno gli impegni presi nel 2000 con il lancio da parte delle Nazioni Unite degli obiettivi di sviluppo del millennio (MDGs), e partirà la nuova fase degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), come deciso e contenuto nel documento approvato dai capi di Stato e di Governo convenuti alla Conferenza di Rio +20 del 2012, «Il futuro che vogliamo»;

a Parigi, dal 30 novembre all'11 dicembre 2015, si terrà la XXI sessione della Conferenza delle parti, COP 21, dei Paesi aderenti alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), durante la quale dovranno essere decisi gli impegni, in termini di riduzione delle emissioni e di politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nonché dei sistemi di monitoraggio e valutazione delle emissioni e degli impegni finanziari verso i Paesi più colpiti dagli impatti;

gli effetti dei cambiamenti climatici arrecano grave pregiudizio ai diritti umani delle popolazioni interessate, quali il diritto alla salute, all'acqua, alla terra, alle fonti di sostentamento, al cibo, ai diritti culturali, e qualsiasi iniziativa o impegno internazionale sul clima dovrà tener conto della dimensione relativa ai diritti umani;

milioni di donne ed uomini, di ogni regione, sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici, ai disastri naturali ad essi connessi, alla continua dipendenza dai combustibili fossili e, allo stesso tempo, l'applicazione delle nuove tecnologie energetiche può consentire soluzioni efficaci, in termini di conservazione di ecosistemi, adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici;

si è tenuta ad ottobre 2015, ad Ankara, anche la conferenza delle parti della convenzione per la lotta alla desertificazione - UNCCD, e nell'autunno del 2016 si terrà in Messico quella della convenzione sulla biodiversità - CBD, le altre 2 convenzioni ambientali globali delle Nazioni Unite, le cui decisioni indirizzano le politiche globali e nazionali su terre aride e biodiversità, anche in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici, e di cui dunque si dovrà tener conto;

sempre nel 2016, a Quito, si terrà la terza conferenza del programma delle Nazioni Unite UN Habitat, che ha ufficialmente individuato i cambiamenti climatici come uno dei temi principali per la dimensione urbana, e in generale, per gli insediamenti umani;

a fine 2014 è stato completato il quinto rapporto di valutazione sui cambiamenti climatici prodotto dal Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici (IPCC), dal quale appare evidente la gravità della crisi climatica e l'urgenza di ridurre le emissioni di gas serra per evitare un ulteriore pericoloso riscaldamento del pianeta;

già nel 2009, a Copenhagen, al fine di evitare «pericolose interferenze con il sistema climatico», i firmatari dell'UNFCCC avevano condiviso l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale del pianeta al di sotto di 2 gradi centigradi, rispetto alla temperatura media del periodo preindustriale e di prendere in considerazione la possibilità di limitare il riscaldamento a 1,5 gradi centigradi;

la temperatura media globale dell'atmosfera è in chiaro aumento; tale aumento, non essendo uniforme, agisce maggiormente su alcune zone, fra le quali l'area mediterranea;

in Italia si sta registrando un *trend* di aumento pari a più del doppio di quello globale: nel 2014 è stato registrato un aumento di 2,4 gradi centigradi rispetto alla media 1880-1909;

secondo il Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici, continuando ad emettere gas-serra senza serie politiche di riduzione, ci sarà un riscaldamento globale compreso tra 2 e 4 gradi centigradi entro fine secolo, con conseguenze enormi a livello globale, alcune ancora difficilmente valutabili,

anche per il nostro Paese;

l'Italia ha ridotto le proprie emissioni, prevalentemente per effetto della crisi economica e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, ma appare evidente che l'impegno del nostro Paese, soprattutto sul fronte dell'efficienza energetica, può ambire a ben altri obiettivi, mentre appare in evidente contraddizione con gli obiettivi internazionali di riduzione dei consumi di fonti fossili la politica del Governo rivolta ad incrementare le estrazioni di idrocarburi;

a causa della recessione, in Italia come in molti Paesi dell'Unione europea, sono state, nel contempo, ridotte le risorse finanziarie per implementazione dei controlli ambientali e delle politiche climatiche e energetiche, con particolare riferimento agli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico;

l'Unione europea si è impegnata a nuovi e più ambiziosi obiettivi per gli anni 2020 («pacchetto clima energia»: riduzione del 20 per cento delle emissioni nel 2020 rispetto al 1990), nel 2030 («2030 climate and energy goals for a competitive, secure and low-carbon EU economy»: riduzione del 40 per cento delle emissioni nel 2030 rispetto al 1990) e nel 2050 («Roadmap for moving to a low-carbon economy in 2050»: riduzione del 80-95 per cento delle emissioni nel 2050 rispetto al 1990);

appare necessario ed urgente che il Governo italiano definisca, anche in occasione della COP 21, una strategia complessiva e coerente con l'urgenza derivante dal cambiamento climatico, finalizzata a proporre il nostro Paese come protagonista delle politiche internazionali, rivolte alla riduzione del consumo dei combustibili fossili e al risparmio energetico,

impegna il Governo:

1) a favorire l'approvazione, in occasione della prossima sessione della conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, di un accordo globale vincolante per la riduzione delle emissioni, con obiettivi determinati e scadenzati, in grado di far rispettare le indicazioni del Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici, e di avviare adeguate strategie nazionali di mitigazione e adattamento;

2) a farsi promotore affinché l'Unione europea riveda al rialzo, nei prossimi anni, gli obiettivi del «Quadro al 2030 per le politiche climatiche ed energetiche», prevedendo: una riduzione delle emissioni di gas serra dell'Unione europea, pari ad almeno il 45 per cento rispetto al 1990, il raggiungimento di una quota di energie rinnovabili sul totale dei consumi energetici, pari ad almeno il 40 per cento, nonché un aumento dell'efficienza energetica di almeno il 35 per cento, con l'obiettivo del raggiungimento della neutralità emissiva entro il 2100, accogliendo l'obiettivo, richiesto da organizzazioni non governative e associazioni, del 100 per cento di energia proveniente da fonti rinnovabili entro il 2050;

3) a sostenere con sollecitudine l'accordo di Lima sui cambiamenti climatici, approvato al termine dell'ultima sessione della conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e definire in tempi brevi, attraverso un percorso democratico e partecipativo, le modalità per l'attuazione in Italia dei contributi programmati e definiti a livello europeo;

4) a sostenere, nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, obiettivi ambiziosi per contrastare il cambiamento climatico e per avviare azioni di decarbonizzazione, anche con un adeguato supporto finanziario e tecnologico ai Paesi più poveri, con il finanziamento adeguato e obbligatorio del "fondo verde per il clima" previsto dall'accordo di Copenhagen;

5) ad assumere iniziative rivolte a prevenire gli effetti del cambiamento climatico sui movimenti migratori, con l'incipiente incremento dei "rifugiati ambientali", pianificando efficaci forme di sostegno alle popolazioni più colpite, assicurando nel contempo il rispetto dei diritti umani previsti dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e contrastando le migrazioni forzate per effetto di disastri e impatti dei cambiamenti climatici, favorendo infine il riconoscimento dello *status* di «*climate refugee*»;

6) a sostenere il riconoscimento della relazione tra cambiamenti climatici e diritti umani, includendo nel documento finale di Parigi, i diritti dei popoli indigeni, la loro conoscenza tradizionale, il diritto alla terra ed all'autodeterminazione, alla partecipazione diretta ed effettiva, alle politiche climatiche e

- all'accesso diretto alle risorse finanziarie, assicurandone il rispetto e la promozione in ogni programma o progetto di mitigazione, adattamento, trasferimento di tecnologie, riduzione delle emissioni;
- 7) nel quadro degli impatti previsti, a sostenere, in ogni sede, il principio dell'acqua come bene comune e diritto umano, da affermare nel diritto internazionale e nelle costituzioni dei singoli Stati;
- 8) ad adottare entro il 2015, in Italia, tutte le iniziative necessarie per la ratifica e l'implementazione degli impegni europei, nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con particolare riguardo agli ulteriori impegni vincolanti in materia di riduzione dei gas serra;
- 9) ad assumere le necessarie iniziative, sia in ambito nazionale che in sede di Unione europea, volte ad incrementare le risorse per la cooperazione allo sviluppo sostenibile, nonché per il fondo verde per il clima, anche al fine di sostenere i costi di adattamento per quei Paesi in via di sviluppo, maggiormente colpiti dagli impatti del cambiamento climatico;
- 10) ad approvare, entro l'anno 2015, la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, elaborata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in collaborazione con la comunità scientifica nazionale, procedendo immediatamente con la definizione di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che ne recepisca le indicazioni definendone priorità, tempistiche e impegni di spesa;
- 11) ad attivarsi, in ambito nazionale e in sede di Unione europea, affinché si adottino opportune forme di fiscalità ambientale, che rivedano le imposte sull'energia e sull'uso delle risorse ambientali nella direzione della sostenibilità, anche attraverso la revisione della disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio (*carbon tax*) al fine di accelerare la conversione degli attuali sistemi energetici verso modelli a emissioni basse o nulle;
- 12) ad avviare le opportune iniziative volte a contrastare e impedire, nell'ambito dell'accordo globale sul clima in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, i progetti di ingegneria climatica o geoingegneria: una serie di metodi e tecnologie che mirano ad alterare e influire deliberatamente sul sistema climatico con effetti non conosciuti e potenzialmente devastanti;
- 13) ad avviare appropriate e immediate iniziative di rimozione degli incentivi e dei sussidi diretti e indiretti all'uso di combustibili fossili, spostando gli investimenti sulla ricerca e sullo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, sul risparmio energetico, nonché sull'efficiente produzione e uso dell'energia, rivedendo a tal fine la strategia energetica nazionale, e definendo conseguentemente in vero piano nazionale energetico;
- 14) ad adottare una nuova politica energetica, individuando e sostenendo misure di indirizzo della scelta delle fonti, secondo criteri di riduzione e azzeramento delle emissioni, al fine di accelerare la conversione degli attuali sistemi energetici climalteranti, e rivedendo drasticamente le politiche rivolte all'incremento delle estrazioni di idrocarburi sul territorio nazionale e nelle acque territoriali;
- 15) ad assumere iniziative in ambito nazionale, nonché ad attivarsi nell'ambito dell'Unione europea, al fine di contrastare la povertà energetica e la vulnerabilità dei consumatori, attraverso una tariffazione equa dell'energia elettrica e termica, in grado di garantire le fasce più deboli dei cittadini;
- 16) ad assumere iniziative per escludere dal «patto di stabilità» le spese dello Stato, delle regioni e degli enti locali, legate a politiche e misure di riduzione delle emissioni climalteranti, con particolare riguardo alle risorse finalizzate al risparmio energetico, efficienza energetica, energie rinnovabili, nonché a interventi volti all'adattamento ai cambiamenti climatici e in particolare alla messa in sicurezza del territorio e alla protezione civile;
- 17) a sostenere le azioni delle regioni finalizzate ad aumentare la resilienza del territorio promuovendo le opportune sinergie tra mitigazione e adattamento, anche in collegamento con le iniziative in atto a livello europeo (come l'iniziativa del «patto dei sindaci» sull'adattamento al cambiamento climatico);
- 18) a favorire, per quanto di competenza, lo sviluppo in modo coordinato di adeguati piani regionali e locali di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, privilegiando le misure ad alto grado di sostenibilità ambientale, evitando impatti negativi sull'ambiente e sugli ecosistemi delle misure stesse;

- 19) a istituire un qualificato ed organico servizio meteo-climatico nazionale con compito di monitorare il cambiamento in atto nei vari ambiti nazionali (atmosfera-mare-ecosistemi);
- 20) a riconoscere concretamente la centralità delle città e delle autorità locali in materia di pianificazione urbanistica e di programmazione socio-economico-ambientale, adottando, nel contempo, efficaci politiche nazionali, rivolte al contenimento del consumo di suolo, a cominciare dalla sollecita approvazione dei disegni di legge sul tema, all'esame delle Camere;
- 21) in tale contesto, ad indirizzare adeguate risorse al settore dei trasporti, responsabili di più di un quinto delle emissioni di gas serra, sia per ciò che concerne la riduzione delle emissioni dei trasporti di aviazione e marini, sia per gli investimenti verso politiche di mobilità sostenibile, intermodalità degli spostamenti, ciclabilità, condivisione dei mezzi, incremento del trasporto pubblico;
- 22) a promuovere l'adozione di nuove procedure di contabilità ambientale, a cominciare dalla pubblica amministrazione, che includano i costi ambientali e sanitari nella valutazione delle politiche di bilancio;
- 23) a rendere protagonista il nostro Paese di un impegno globale verso la sottoscrizione di una nuova "Convenzione sui crimini ambientali" che preveda anche una "Corte penale internazionale dell'ambiente", in grado di riconoscere e sanzionare i comportamenti illeciti di particolare gravità, come il reato di ecocidio, proposto da numerose associazioni giuridiche internazionali.

(1-00485)

Interpellanze

[PUGLIA](#), [BERTOROTTA](#), [CAPPELLETTI](#), [CIOFFI](#), [DONNO](#), [GIARRUSSO](#), [MORONESE](#), [NUGNES](#), [PAGLINI](#), [SANTANGELO](#), [TAVERNA](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

Snav (Società Navigazione Alta Velocità) è un gruppo armatoriale privato, con sede a Napoli, facente capo al gruppo MSC (Mediterranean Shipping Company);

la Snav è una compagnia di navigazione *leader* nel Mediterraneo, che con la sua cospicua flotta, composta da aliscafi, catamarani e traghetti tradizionali, collega la penisola con le principali isole italiane e anche con alcuni porti europei;

una delle principali tratte coperte, con partenze giornaliere tutto l'anno, è la Napoli - Capri, con molteplici corse quotidiane da e per entrambi i porti;

considerato che a quanto risulta agli interpellanti:

all'inizio del 2015 la Snav ha acquistato dalla Francia una nuova unità, che soddisfa pienamente i requisiti del codice DSC (Codice internazionale di sicurezza per le unità veloci) e che operava fino a quel momento sotto bandiera francese;

dall'aprile del 2015, come riportato dal sito dell'associazione nazionale "Gente di Mare", in data 22 aprile 2015, l'unità citata, ossia l'aliscavo Snav "Aurora", collega Napoli a Capri, pur battendo bandiera cipriota; si tratterebbe del primo caso di una nave di proprietà italiana, in servizio di linea tra 2 porti italiani, che batte un'altra bandiera, seppur europea;

si apprende da un articolo pubblicato dal *magazine on line* "Ship 2 Shore", in data 28 aprile 2015, che l'amministratore delegato di Snav, Raffaele Aiello, avrebbe dichiarato che l'azienda è stata quasi costretta a tale scelta, a causa di problemi di immatricolazione legati a tempi eccessivamente lunghi della burocrazia e non da qualche vantaggio fiscale o legato alla riduzione del costo del lavoro, poiché la nave continuerà a essere utilizzata da una società italiana in acque italiane, dunque le tasse sui redditi generati saranno pagate in Italia;

l'amministratore delegato, nella medesima circostanza, avrebbe anche reso noto che Snav sta operando per spostare tutte le navi sotto la bandiera cipriota;

considerato inoltre che il presidente dell'associazione nazionale "Gente di Mare", sindacato professionale che include marittimi, pescatori, diportisti, allo scopo di tutelarne gli interessi, anch'egli sentito sulla vicenda, ha dichiarato che gli armatori italiani sono costretti a sopportare tempi più lunghi e aggravio dei costi legati alla lentezza della burocrazia. In particolare, il presidente sottolinea che l'Italia è uno dei pochi Paesi a non aver dato attuazione alle modifiche che la Convenzione di Manila

del 2010 ha apportato alla Convenzione STCW ("Standards of Training, Certification and Watchkeeping") sugli *standard* di addestramento del personale di bordo. Inoltre, considerando che le disposizioni frutto della revisione sono entrate in vigore nel 2012, con un periodo transitorio di 5 anni, ciò significa che dal 2017 migliaia di marittimi italiani rischiano di non avere più i requisiti per svolgere il proprio lavoro (dal sito *internet* "gentedimare", del 22 aprile 2015);

considerato infine che esponenti sindacali avrebbero reso noto che anche altre compagnie hanno manifestato la volontà di seguire l'esempio della Snav, circostanza che, a giudizio degli interpellanti, può destare preoccupazione per i livelli occupazionali del personale italiano, nel lungo periodo ("Ship 2 Shore", del 28 aprile 2015),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover provvedere con urgenza a semplificare le procedure amministrative per l'immatricolazione delle imbarcazioni, onde evitare che sempre più armatori italiani siano indotti a scegliere la bandiera comunitaria per risparmiare sui costi legati alla lentezza della burocrazia italiana;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per garantire la piena attuazione delle modifiche che la Conferenza di Manila del giugno 2010 ha apportato alla Convenzione STCW, le quali lasciano a ciascuno Stato membro il compito di disciplinare i corsi di addestramento per gli equipaggi, al fine di garantire ai lavoratori italiani del settore il possesso di titoli e abilitazioni, che li pongano sullo stesso piano dei lavoratori degli altri Paesi europei.

(2-00327)

[MOLINARI](#), [VACCIANO](#), [PEPE](#), [MUSSINI](#), [BENCINI](#), [CAMPANELLA](#), [Maurizio ROMANI](#), [SIMEONI](#), [DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che,

ai sensi dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, e successive modificazioni ed integrazioni, gli avvisi di accertamento devono essere sottoscritti, a pena di nullità, dal direttore dell'ufficio ovvero da un impiegato della carriera direttiva, da questi delegato;

la Corte di cassazione, sezione tributaria, con la recente sentenza n. 22800 del 9 novembre 2015, ribadendo la suddetta enunciazione di principio, statuisce che "A seguito della evoluzione legislativa ed ordinamentale sono oggi *impiegati della carriera direttiva* ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, art. 42, i *funzionari della terza area* di cui al contratto del comparto agenzie fiscali per il quadriennio 2002-2005 (art. 17)";

sempre la stessa sentenza afferma che "Ove il contribuente contesti - anche in forma generica - la legittimazione del funzionario che ha sottoscritto l'avviso di accertamento ad emanare l'atto (decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1972, art. 42), è onere della Amministrazione che ha immediato e facile accesso ai propri dati fornire la prova del possesso dei requisiti soggettivi indicati dalla legge, sia del delegante che del delegato, nonché della esistenza della delega in capo al delegato"; 733 funzionari dell'Agenzia delle entrate sono stati retrocessi dalla terza alla seconda fascia all'esito della riformulazione delle graduatorie di concorso ordinata con sentenza del T.A.R. del Lazio n. 3007 del 23 febbraio 2015;

a causa della retrocessione in seconda fascia tali funzionari non possono più essere delegati alla sottoscrizione degli avvisi di accertamento;

conseguendo che se, da marzo ad oggi, i 733 funzionari avessero firmato avvisi di accertamento, tali atti sarebbero nulli per difetto di delega;

l'emendamento 3.0.6 al disegno di legge di stabilità per il 2016, attualmente all'esame della Camera dei deputati, AS 2111, proposto da Maria Cecilia Guerra ed altri senatori, sarebbe stato finalizzato a risolvere quello che appare un cortocircuito normativo e per cercare di contribuire a ripristinare il fragile equilibrio organizzativo delle risorse umane all'interno dell'Agenzia delle entrate, dove i meccanismi di accesso alla qualifica dirigenziale costituiscono la maggiore criticità nel suo corretto e legale funzionamento;

relativamente a quest'ultimo aspetto, il primo firmatario della presente interpellanza aveva già posto quesiti con l'atto 3-01594 del 27 gennaio 2015 al quale non è stata data risposta, delineando già allora

scenari che si stanno, purtroppo, materializzando,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei nominativi dei 733 funzionari retrocessi alla seconda fascia e delle funzioni da loro esercitate dal 23 febbraio 2015 ad oggi;

se sia consapevole dei riflessi negativi sulla complessa attività dell'Agenzia delle entrate derivanti da eventuali dichiarazioni massive d'illegittimità sugli avvisi di accertamento che i funzionari potessero aver firmato;

quali misure intenda porre in essere per contemperare le esigenze di giustizia nei confronti dei contribuenti ignari con le esigenze della certezza della contribuzione di tutti i cittadini alle spese pubbliche.

(2-00328)

Interrogazioni

CARIDI - Al Ministro dell'interno - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la provincia di Vibo Valentia è afflitta dalla presenza di ben 18 organizzazioni mafiose, che condizionano l'intero territorio, con fenomeni di criminalità particolarmente rilevanti;

dal 1° gennaio 2015 sono stati compiuti ben 11 atti intimidatori contro amministratori pubblici locali; sono state emesse ben 15 ordinanze interdittive antimafia in conseguenza dei particolari rapporti che tali organizzazioni hanno creato con l'imprenditoria locale;

sono stati sciolti 15 comuni per mafia (*ex art.143 del decreto legislativo n. 267 del 2000*) e rilasciate 510 comunicazioni antimafia (*ex art. 87*), 240 informazioni antimafia (*ex art. 91*) e 64 iscrizioni *white list*;

dalla relazione della Direzione investigativa antimafia, inviata al Ministero dell'interno, risulterebbe che la provincia di Vibo Valentia subisce un forte condizionamento mafioso dalle organizzazioni criminali più consistenti, che, attraverso le proprie articolazioni, operano anche in altre regioni d'Italia e all'estero;

nel territorio permangono l'egemonia e l'operatività di numerose consorterie mafiose, che mantengono posizioni d'indiscusso rilievo, capaci di dialogare con il mondo del commercio e della finanza e, a volte, con politici e amministratori, tanto da poter incidere sull'economia locale attraverso cospicui investimenti, specie nel settore turistico, lungo la costa tirrenica della Calabria;

da agosto 2014 a settembre 2015 si sono registrate nel porto di Vibo Marina 13 operazioni di sbarchi di migranti e sono state accolte, e successivamente smistate, 5.935 persone di cui 370 minori non accompagnati; di questi ultimi, molti sono rimasti sul territorio a carico dei comuni interessati;

a tutt'oggi, i flussi migratori non sono cessati. Si registra, infatti, una presenza costante di migranti su tutto il territorio vibonese, con una media di circa 650 unità quasi giornaliere;

considerato che:

per le caratteristiche del territorio, della criminalità, degli insediamenti produttivi, delle dinamiche socio-economiche e del fenomeno delle immigrazioni, la Prefettura di Vibo Valentia costituisce, per l'opera finora svolta, un vero presidio di legalità, senza del quale la provincia di Vibo Valentia finirebbe per essere soffocata dalla molteplicità dei fenomeni descritti;

nel corso dell'assemblea dei sindaci, tenutasi nel palazzo comunale di Vibo Valentia e nel corso della manifestazione tenutasi, in data 21 novembre 2015, per le strade della città, alla quale hanno partecipato insieme ai sindaci, pronti a dimettersi qualora il decreto fosse accolto, amministratori provinciali e regionali, rappresentanti sindacali, parlamentari, cittadini, è emersa un'unitaria presa di posizione contro lo schema di decreto del Presidente della Repubblica di riorganizzazione del Ministero dell'interno (Decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2015), che prevede, tra l'altro, la soppressione della Prefettura di Vibo e il suo accorpamento a quella di Catanzaro;

l'intero territorio della Provincia di Vibo Valentia ha sempre sollecitato e richiesto il rafforzamento dei presidi di sicurezza, quali la Prefettura, la Questura, il Comando provinciale dei Carabinieri, ritenendo che fossero presidi necessari per assicurare un'efficiente presenza dello Stato,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di scongiurare la soppressione della Prefettura di Vibo, presidio di legalità fondamentale, così da rafforzare la presenza dello Stato su tutto il territorio vibonese;

quali azioni utili intenda porre in essere, affinché siano rafforzati i presidi di sicurezza e di tutte le forze di Polizia presenti sul territorio.

(3-02394)

FASIOLO, PEZZOPANE, PEGORER, MARAN, RUSSO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti, pochi giorni fa è stata data attuazione alla sentenza definitiva di condanna a 4 anni di reclusione (più la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni) emessa dalla Corte di cassazione il 23 ottobre 2015 nei confronti di L. B., 58 anni, per la morte di 3 studenti e il ferimento di 2, a seguito del catastrofico sisma che colpì L'Aquila il 6 aprile 2009 e che determinò il crollo di parte del convitto nazionale "Domenico Cotugno", di cui L. B. era rettore;

considerato che:

la struttura che accoglieva la sede del convitto era un edificio storico del patrimonio abruzzese e il 2 aprile i vigili del fuoco, la protezione civile e gli uffici preposti della Provincia e del Comune avevano rilasciato un certificato di agibilità per la ripresa della attività scolastica;

con il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, il dirigente scolastico, equiparato al datore di lavoro, è sottoposto ad una normativa molto complessa, tale da determinare incombenze, anche di natura tecnica, estremamente gravose, alle quali un dirigente, per quanto preparato, di norma non è in grado di far fronte, anche alla luce dei nuovi compiti di direzione, coordinamento, gestione delle risorse e valutazione;

la gestione, la manutenzione, la sicurezza e i controlli degli edifici pubblici, tanto più nel caso delle scuole, dovrebbero inserirsi in un piano nazionale che impegni, a cominciare dalle aree a più elevato rischio sismico, le migliori professionalità in campo ingegneristico e le necessarie risorse economiche; proprio in tal senso si è distinta l'azione dell'attuale Governo e, nello specifico, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, con la legge 13 luglio 2015, n. 107, cosiddetta Buona Scuola, consapevole della situazione infrastrutturale dei diversi edifici scolastici italiani, ha previsto lo stanziamento di importanti risorse (340 milioni di euro) per la messa in sicurezza degli edifici, al fine di scongiurare che medesimi eventi possano ripetersi;

ritenuto che i complessi compiti di direzione, coordinamento, gestione delle risorse e valutazione, carichino il dirigente scolastico di responsabilità tali da rendere difficilmente praticabili, con la massima diligenza e competenza, le incombenze di sua spettanza in materia di sicurezza,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno modificare il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nella parte in cui sono assegnati al dirigente scolastico specifici obblighi in materia di sicurezza degli edifici scolastici.

(3-02397)

FUCKSIA, BLUNDO, CATALFO, GAETTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

ai sensi dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, recante "Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi", gli avvisi di accertamento devono essere sottoscritti, a pena di nullità, dal direttore dell'ufficio o da un impiegato della carriera direttiva da questi delegato;

la Corte suprema di cassazione, con la recentissima sentenza n. 22800 del 9 novembre 2015, stabilisce che devono essere considerati impiegati della carriera direttiva, oltre ai dirigenti, i funzionari della terza area;

l'art. 1, comma 7, del disegno di legge di stabilità per il 2016, come approvato in Senato, dispone che: "Al fine di evitare un pregiudizio alla continuità dell'azione amministrativa, ai dipendenti dell'Amministrazione economico-finanziaria, ivi incluse le Agenzie fiscali, cui sono state affidate le mansioni della terza area sulla base dei contratti individuali di lavoro a tempo indeterminato stipulati

in esito al superamento di concorsi banditi in applicazione del contratto collettivo nazionale di comparto del quadriennio 1998-2001, continua ad essere corrisposto, a titolo individuale e in via provvisoria, sino all'adozione di una specifica disciplina contrattuale, il relativo trattamento economico e gli stessi continuano ad esplicare le relative funzioni, nei limiti delle facoltà assunzionali a tempo indeterminato e delle vacanze di organico previste per le strutture interessate";

considerato che:

733 funzionari dell'Agenzia delle entrate, all'esito della riformulazione delle graduatorie di concorso ordinata con sentenza del TAR del Lazio n. 3007 del 23 febbraio 2015, sono stati retrocessi dalla terza alla seconda fascia;

a seguito della retrocessione costoro non possono più essere delegati alla sottoscrizione degli avvisi di accertamento, in quanto non sono impiegati della carriera direttiva;

se, dal mese di marzo 2015 ad oggi, tali funzionari di seconda fascia avessero firmato accertamenti, questi atti sarebbero nulli per difetto di delega,

si chiede di sapere:

quali siano i nominativi dei 733 funzionari retrocessi dalla terza alla seconda fascia e quali le funzioni da loro esercitate dal 23 febbraio 2015 ad oggi;

se gli stessi impiegati abbiano firmato avvisi di accertamento ai fini delle imposte amministrate dall'Agenzia delle entrate;

quali iniziative urgenti, qualora siano stati notificati avvisi di accertamento sottoscritti da non aventi diritto, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché l'Agenzia delle entrate informi celermente i contribuenti che l'atto che è stato loro notificato è da considerarsi nullo.

(3-02399)

MONTEVECCHI, SERRA, DONNO, BERTOROTTA, BULGARELLI, GIROTTI, ENDRIZZI, BLUNDO, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO, CAPPELLETTI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

nel nostro Paese, i gioielli artistici troppo spesso diventano prede facilmente appetibili e vengono trafugati da parte di bande più o meno organizzate dedita a tali attività;

il furto avvenuto il 19 novembre 2015 al museo civico di Castelvecchio a Verona è una gravissima ferita inferta al patrimonio artistico italiano. Sono stati rubati 17 quadri, alcuni di grandissimo valore: 6 dipinti del Tintoretto, capolavori di Peter Paul Rubens, Pisanello, Mantegna, Jacopo Bellini, Giovanni Francesco Caroto, Hans de Jode e Giovanni Benini;

si apprende che il valore stimato delle opere rubate è compreso tra i 10 e i 15 milioni di euro. A giudizio degli interroganti si tratta di un crimine destinato ad innescare interrogativi e polemiche sull'effettiva tutela del "petrolio" nazionale, il patrimonio artistico;

la piaga dei furti di opere d'arte, probabilmente su commissione, non inizia e non si esaurisce con l'ultimo fatto di cronaca, ma ha famigerati precedenti, tra i quali: il 23 agosto 1990 dalle gallerie dell'accademia a Venezia, fu trafugata l'"Allegoria dell'età e della morte" del Tiepolo, restituita 20 giorni dopo per posta alla Polizia; il 23 gennaio 1992, 5 tele di Velasquez, El Greco, Correggio e Guardi sono state rubate nella pinacoteca nazionale a Modena;

considerato che da quanto si apprende dal quotidiano locale "Verona Sera" del 23 novembre, furti di questa natura fanno ipotizzare che qualcosa non abbia funzionato nel sistema di sorveglianza. A giudizio degli interroganti i musei che custodiscono opere d'arte di valore inestimabile devono essere dotati di sistemi di allarme sofisticati, oltre che in grado di effettuare un monitoraggio di video sorveglianza attivo 24 ore su 24; inoltre, è indispensabile che i musei siano presidiati da un sistema di sorveglianza non facilmente neutralizzabile e con telecamere in numero sufficiente per coprire e monitorare tutta l'area da controllare anche durante le ore di chiusura;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

dalla posizione assunta dal Governo con la modifica introdotta con il "decreto Colosseo" (di cui al decreto-legge n. 146 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 182 del 2015), la legge n. 146 del 1990, art.1, comma 2, contempla "i servizi di protezione ambientale e di vigilanza sui beni

culturali; l'apertura al pubblico regolamentata di musei e altri istituti e luoghi della cultura, di cui all'articolo 101, comma 3, del codice dei beni culturali e del paesaggio", di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, tra i servizi pubblici essenziali, tra cui sanità, istruzione e sicurezza, allo scopo di contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con "il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati", appare inequivocabile la volontà dell'Esecutivo;

infatti, se nelle intenzioni del Governo vi era la determinazione di garantire "un diritto in più agli italiani", rivendicando la bontà della misura straordinaria e definendola "uno strumento di civiltà", è altrettanto ragionevole concludere che garantire il servizio dell'accesso alla cultura per tutti i cittadini significa anche aumentare gli investimenti per la tutela del patrimonio culturale, così come, a puro titolo di esempio, considerare quale *vulnus* l'insufficienza di personale e quindi intervenire con dei provvedimenti di urgenza idonei a colmare tale lacuna;

sarebbe opportuno da parte del Ministro in indirizzo prendere spunto dai gravi fatti accaduti per approfondire alcune aree tematiche, quali, ad esempio: prevedere una maggiore rigidità delle forme di selezione del personale, nella definizione dei profili professionali e dei requisiti di accesso, allo scopo di attestarsi su livelli qualitativi medio-alti; individuare un modello ottimale di organizzazione dello *staff* di un museo in collegamento con alcuni servizi centrali assicurati dalla Soprintendenza; predisporre un'opportuna formazione per il personale che opera nei musei e quanto altro possa essere utile per il complesso sistema museale italiano,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per prevenire l'insorgenza di fatti analoghi e, in particolare, se non voglia effettuare un approfondimento sulle opacità della vicenda, in relazione ai dubbi ingenerati dal furto avvenuto a Verona;

se non ritenga di dover indagare sulla natura delle eventuali responsabilità a livello locale;

se non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di provvedere all'indizione di un bando di concorso pubblico per l'assunzione del personale che opera nei musei;

se non voglia promuovere iniziative atte a regolare il fragile sistema della vigilanza nei musei attraverso l'individuazione di un sistema standardizzato a livello nazionale.

(3-02400)

Gianluca ROSSI, CARDINALI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il nuovo orario invernale dei treni stabilito dalle Ferrovie dello Stato ed in vigore dal 13 dicembre 2015 rischia di comportare notevoli disagi in Umbria; sono infatti previste modifiche che renderanno particolarmente difficoltoso usufruire del servizio, già soltanto al fine di raggiungere i capoluoghi di provincia;

in particolare, a subire le conseguenze negative dei nuovi orari sarebbero i pendolari che al mattino devono recarsi da Orvieto e comuni limitrofi a Narni o a Terni: infatti il treno delle ore 6.57 da Orvieto, dal quale finirebbero per dipendere gli spostamenti di un gran numero di lavoratori e studenti, impiegherebbe 2 ore circa per percorrere solo 65 chilometri, raggiungendo Terni alle ore 8.59;

a ciò si aggiunga che i treni 2477 (da Foligno direzione Roma) e 2492 (da Roma direzione Foligno) non procederanno oltre Terni; sarà invece previsto un servizio sostitutivo di *pullman* da e per Foligno; considerato che:

le modifiche di orario non faranno che peggiorare un servizio già scarsamente efficiente, come dimostrano i frequenti ritardi dei treni;

ad esempio, in data 25 novembre 2015, il treno Intercity TI IC 580 "Tacitus" è rimasto bloccato per circa 40 minuti tra Terni e Giuncano a causa del primo ghiaccio e delle foglie accumulate sui binari: il treno si è dimostrato "inadeguato" per ammissione dello stesso personale di Trenitalia; essendosi fermato su un tratto di monorotaia, ha avuto ripercussioni su tutta la rete locale, con ritardi superiori ai 60 minuti sulla linea Foligno-Terontola e Orte-Falconara;

il trasporto pubblico ferroviario è un servizio di cruciale importanza per l'Umbria: renderlo sempre meno praticabile significa arrecare un grave pregiudizio alla qualità della vita dei lavoratori e degli studenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali iniziative intenda intraprendere, al fine di garantire condizioni adeguate di utilizzo del servizio ferroviario in Umbria, ed in particolare tempi ragionevoli di percorrenza nel tratto tra Orvieto e Terni.
(3-02401)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CARDIELLO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il gruppo Italcementi ha sino ad oggi rappresentato una realtà di rilevante interesse strategico per l'economia italiana;

secondo il piano industriale, varato ad inizio 2013, che comporta notevoli ricadute occupazionali ed un impatto significativo sullo sviluppo economico ed il benessere sociale dei territori interessati, alcuni stabilimenti del gruppo, tra cui quello di Salerno, dovrebbero essere trasformati da cementifici in centri di macinazione, eventualità che comporterebbe un fermo parziale delle attività e la messa in cassa integrazione di quasi la metà del personale degli stabilimenti italiani;

considerato che:

Italcementi è stata acquistata dal gruppo tedesco HeidelbergCement e la proprietà intenderebbe riorganizzare le risorse umane (2.700 occupati) e la funzione degli impianti;

la cessione della proprietà ha determinato un'ulteriore preoccupazione da parte delle organizzazioni sindacali di settore (Feneal, Filca, Fillea) sul futuro occupazionale dei 2.700 dipendenti in Italia di Italcementi;

le organizzazioni sindacali hanno fatto sapere che all'inizio del mese di novembre 2015 il Ministro dello sviluppo economico ha incontrato la nuova proprietà e hanno chiesto che in Italia permanga una forte presenza del gruppo;

le organizzazioni sindacali hanno chiesto la possibilità di allargare anche ai lavoratori dell'ex gruppo Italcementi i benefici di cui alla normativa di attuazione del "Jobs act" (legge n. 183 del 2014) che consentirebbero un allungamento di ulteriori 2 anni degli ammortizzatori sociali a 1.088 lavoratori che, con la vendita al Gruppo HeidelbergCement, rischiano di essere esclusi e di rimanere, a fine gennaio 2016, senza lavoro e senza sussidi;

ricordato che in particolare, lo stabilimento di Salerno, struttura nuova e tra le più efficienti in Italia, è sorto essenzialmente con fondi, non privati ma pubblici, messi a disposizione dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti",

si chiede di conoscere quali utili interventi intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per salvaguardare i diritti dei lavoratori sia in termini previdenziali che occupazionali e di vigilanza sull'uso dei fondi pubblici, così come descritto.

(3-02395)

CARDIELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

S.S., residente a Macerata, all'età di 2 anni, e precisamente il 18 maggio 2011, è stato vittima di un incidente domestico, che gli ha causato ustioni estese di terzo e quarto grado al volto e al tronco, ed ha richiesto, sino ad oggi, 4 interventi chirurgici, 2 al volto e 2 alle gambe, interventi assolutamente necessari per una ricostruzione cutanea;

è bene ricordare che le ustioni di terzo grado distruggono tutti gli strati cutanei, compreso il grasso sottocutaneo e richiedono spesso trapianti di cute, e possono esitare in contratture; le ustioni di quarto grado distruggono tutti gli strati cutanei e si estendono a muscoli, tendini, ossa sottostanti;

i pazienti con ustioni alla regione del volto, ed è il caso in questione, necessitano di uno specialista, in quanto possono avere significative conseguenze a livello psicologico e causare problemi di identità; la vicenda di S. ha avuto una grande eco, con numerose iniziative di solidarietà per aiutare la famiglia

nelle spese mediche;

le spese mediche sono infatti estremamente costose: 1 mese di medicinali al piccolo S.S. hanno oggi un costo di 1.400 euro (appena il fatto era occorso le spese erano di circa 2.000 euro al mese), una cifra impossibile da sostenere per la sua famiglia;

l'Azienda sanitaria locale di Macerata ha fatto presente che non è possibile che S. possa beneficiare di esenzioni, riduzioni o rimborsi per l'acquisto dei farmaci che gli sono indispensabili;

pare che le cure per ustioni estese di terzo e quarto grado vengano considerate, incomprensibilmente, come "cure estetiche";

il fatto occorso a S.S. mette in evidenza a parere dell'interrogante una palese criticità del sistema sanitario nel sostegno ai pazienti, che necessitano di cure assolutamente necessarie,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti per quale ragione le persone con ustioni gravi (un bambino in questo caso) vengano escluse da un sostegno effettivo di natura economica (esenzione o rimborso delle cure) da parte del sistema sanitario nazionale, e quali iniziative intenda adottare, tempestivamente, per sanare la grave deficienza.

(3-02396)

ANGIONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la legge n. 92 del 2012, recante "Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", introduce la cassa integrazione in deroga, con la quale si prevede la possibilità per i lavoratori dipendenti di aziende, appartenenti ad alcune categorie, di usufruire di tale strumento, qualora gli stessi siano sprovvisti dei requisiti per accedere alla cassa integrazione guadagni ordinaria;

la concessione del citato strumento mantiene la pienezza del rapporto di lavoro tra lavoratore ed azienda, sollevando quest'ultima dal solo onere del pagamento della retribuzione, con il mantenimento implicito, e non equivocabile, di tutte le altre normative concernenti gli oneri in capo al datore di lavoro;

secondo i dati INPS, la cassa integrazione in deroga è stata utilizzata per un monte ore pari a 237.111.115, nell'anno 2014, e a 83.055.418, tra gennaio ed ottobre 2015;

considerato che:

risulta all'interrogante che in diverse Regioni del Paese siano in fase di apertura molteplici vertenze, nelle quali i datori di lavoro sosterrebbero di non avere l'obbligo di accantonamento del trattamento di fine rapporto (Tfr), nel periodo di svolgimento della cassa integrazione in deroga, in quanto la normativa non prevedrebbe esplicitamente a loro carico tale onere;

tal situazione, se non definita oggettivamente, rischia di provocare un ulteriore, grave ed irreparabile danno alle migliaia di lavoratori che hanno o stanno utilizzando lo strumento citato,

si chiede di sapere se il Ministro di indirizzo non ritenga necessario, sulla base delle vigenti normative, chiarire definitivamente a quale soggetto spetti l'obbligo dell'accantonamento del Tfr durante il periodo di fruizione della cassa integrazione in deroga.

(3-02398)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUNERATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

è notizia pubblicata sul quotidiano *on line* "Rovigooggi" del 20 novembre 2015, quella relativa ad un uomo marocchino 31enne che, già espulso dall'Italia, vi avrebbe fatto rientro come profugo;

Younes En Naqab marocchino noto nel Polesine, condannato dal tribunale di Rovigo per traffico di droga ad 1 anno e 6 mesi, aveva usufruito del rimpatrio coatto, alternativo all'espiazione della pena, col divieto di rientrare in territorio italiano prima del 2021;

nella mattina di mercoledì 18 novembre, invece, l'uomo sarebbe stato arrestato dal personale della squadra mobile di Ragusa, appena sbarcato con circa 300 connazionali, durante lo svolgimento delle pratiche di identificazione;

sempre nella giornata di mercoledì 18 novembre, i Carabinieri del nucleo operativo radiomobile della compagnia di Rovigo, avrebbero identificato, in pieno centro, un 36enne serbo, al quale era già stata intimata l'espulsione, peraltro sembra circolante con addosso un coltello;

tali vicende sono l'ennesima conferma delle falte del sistema normativo italiano in materia di accoglienza/espulsione ed evidenziano l'elevato rischio, già più volte denunciato, di accogliere nel nostro Paese profughi, che tali poi non sono;

i recenti episodi di Parigi ci rammentano che altissima è anche la possibilità che tra di loro possano celarsi terroristi,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda attuare per risolvere i crescenti problemi di sicurezza e di ordine pubblico, derivanti dall'invasione di profughi e clandestini;

se non convenga sulla necessità ed urgenza di modificare la politica sull'immigrazione, atteso che un'immigrazione di massa incontrollata ed ingestibile, quale quella cui si è sottoposti, genera inevitabilmente criminalità, tensione sociale ed allerta terrorismo.

(4-04869)

AMATI, LO GIUDICE, GRANAIOLA, VALENTINI, BATTISTA, MANCONI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa* - Premesso che:

dalla fine di marzo 2015 in Yemen è in corso una guerra tra i ribelli Houthi e le forze della coalizione guidata dall'Arabia Saudita;

come diretta conseguenza del conflitto, 21 milioni di persone, pari all'80 per cento della popolazione, necessitano di aiuti umanitari e 6 milioni di persone hanno bisogno immediato di assistenza di primo soccorso;

in numerose occasioni, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, ha invocato un immediato cessate il fuoco in Yemen, per affrontare quella che ha definito la catastrofe umanitaria in atto nel Paese;

il 16 novembre 2015, il Consiglio europeo ha adottato alcune conclusioni, ribadendo anche quanto già affermato il 20 aprile 2015, dichiarando che l'Unione europea è estremamente preoccupata per l'impatto delle ostilità in corso, gli attacchi indiscriminati contro le infrastrutture civili, le strutture sanitarie, le scuole e gli impianti idrici, i porti e gli aeroporti, nonché per l'uso di edifici civili a scopi militari, il presunto uso di munizioni a grappolo, le lotte sul terreno tra fazioni rivali e l'interruzione di servizi essenziali sulla popolazione civile, in particolare i bambini, le donne e altri gruppi vulnerabili; Nazioni Unite e Unione europea ribadiscono la necessità di una soluzione politica della crisi e che sia garantito l'accesso a tutto il territorio agli operatori umanitari, nel rispetto del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani;

dall'inizio del conflitto, l'UE e gli Stati membri hanno stanziato aiuti umanitari per lo Yemen per oltre 200 milioni di euro;

considerato che:

a settembre 2013 l'Italia ha ratificato il Trattato sul commercio delle armi (legge n. 118 del 2013), entrato in vigore a dicembre 2014;

in particolare, l'articolo 6, comma 3, del Trattato prevede il divieto di autorizzare il trasferimento di armi convenzionali nel caso in cui, in fase di valutazione della richiesta, vi sia conoscenza che i materiali potrebbero essere utilizzati per commettere crimini contro l'umanità, violazioni delle convenzioni di Ginevra del 1949, attacchi diretti a obiettivi o soggetti civili;

inoltre, l'articolo 7 stabilisce che le autorità nazionali competenti per l'autorizzazione alle esportazioni tengano in considerazione una serie di fattori per valutare il potenziale impatto di ogni trasferimento di armamenti, quali il potenziale rischio che il trasferimento contribuisca a mettere in pericolo la pace e la sicurezza o che le armi possano essere usate per commettere o facilitare gravi violazioni del diritto internazionale umanitario o dei diritti umani;

l'articolo 1, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185, recante "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento", prevede che "l'esportazione, l'importazione e il transito di materiale di armamento, nonché la cessione delle relative licenze di produzione devono essere conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia. Tali operazioni vengono regolamentate dallo Stato secondo i principi della Costituzione repubblicana, che ripudia la guerra

come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"; a ciò si aggiunga che l'autorizzazione al trasferimento di ordigni deve essere concessa in conformità degli articoli 11 e seguenti della citata legge;

a quanto risulta agli interroganti lo scorso 19 novembre un cargo di ordigni prodotti da RWM Italia a Domusnovas sarebbe partito da Cagliari con destinazione Arabia Saudita;

il trasferimento sarebbe stato preceduto da un altro carico inviato, per via aerea, il 29 ottobre e uno via mare il 12 maggio;

sul tema è stata presentata un'interrogazione al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in data 3 agosto 2015, 4-04409, alla quale non è stata data risposta;

nel corso del dibattito sul "Decreto Missioni" alla Camera, lo scorso 18 novembre, il Governo non ha accettato un ordine nel giorno nel quale si chiedeva la sospensione del trasbordo militare in partenza dall'aeroporto civile di Cagliari e diretto in Arabia Saudita;

in occasione di un convegno tenutosi a Roma il 20 novembre, il Ministro della difesa avrebbe dichiarato che il cargo partito da Cagliari alla volta dell'Arabia Saudita è stato regolarmente autorizzato,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni e i dati considerati dalle autorità competenti per valutare il potenziale impatto dei trasferimenti di ordigni verso l'Arabia Saudita e il potenziale rischio che questi contribuiscano o facilitino il protrarsi delle violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani;

se i Ministri in indirizzo ritengano che i trasferimenti di ordigni verso l'Arabia Saudita possano essere regolarmente autorizzati nel rispetto della Costituzione, delle disposizioni di legge vigenti in materia, nonché degli obblighi internazionali.

(4-04870)

CARDIELLO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

la legge 23 ottobre 2003, n. 286, reca norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (Comites);

gli articoli 5 (Eleggibilità e composizione del Comitato), comma 4, e 8 (Durata in carica e decadenza dei componenti), comma 1, recitano rispettivamente che:

"Non sono eleggibili i dipendenti dello Stato italiano che prestano servizio all'estero, ivi compresi il personale a contratto, nonché coloro che detengono cariche istituzionali e i loro collaboratori salariati. Non sono, altresì, eleggibili gli amministratori e i legali rappresentanti di enti gestori di attività scolastiche che operano nel territorio del Comitato e gli amministratori e i legali rappresentanti dei comitati per l'assistenza che ricevono finanziamenti pubblici";

"I componenti del Comitato restano in carica cinque anni e sono rieleggibili solo per un periodo massimo di due mandati consecutivi";

con riferimento all'art. 5, comma 4, sarebbe necessario conoscere il parere del Ministro in indirizzo sull'eleggibilità o meno dei dipendenti dei patronati, che ricevono finanziamenti pubblici e dei corrispondenti consolari che rappresentano una carica istituzionale, anche se non retribuita;

con riferimento all'art. 8, comma 1, sarebbe necessario avere certezza che i componenti dell'ultimo mandato Comites non abbiano superato i 10 anni di carica elettiva consentita. In caso contrario, eventuali candidature per il Comites e per il Consiglio generale degli Italiani all'estero (CGIE), le cui elezioni hanno avuto luogo il 26 e il 27 settembre 2015, sarebbero illegittime,

si chiede di conoscere se, al Ministro in indirizzo risulti che, al momento delle elezioni, tutti i candidati fossero candidabili ed eleggibili, cioè non rincorressero i casi di cui agli articoli 5, comma 4, e 8, comma 1.

(4-04871)

IURLARO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

è imbarazzante a parere dell'interrogante il perdurare della situazione in cui versano centinaia di

professori precari e non, situazione che vede protrarsi le lungaggini sulla nomina definitiva dei docenti, dopo la riapertura delle graduatorie;

tal situazione determina grande disagio per migliaia di giovani e meno giovani, cui, alla data del 16 novembre 2015, data dell'emissione speciale tanto sospirata, non sarebbero stati ancora corrisposti gli stipendi, nemmeno per quel che riguarda la mensilità di settembre;

finora gli educatori, con senso del dovere e di abnegazione, hanno continuato a lavorare, ma tale vergognosa situazione non appare più tollerabile;

tal figure, senza aver percepito ancora nulla, stanno drenando ingenti risorse dalle loro famiglie, spesso in condizioni non floride, per far fronte alle inadempienze di uno Stato, pronto a richiedere trasferimenti molto difficoltosi per poi disattendere gli adempimenti fondamentali,

si chiede di sapere quali interventi urgenti i Ministri in indirizzo, ognuno per la propria competenza, intendano concretamente porre in essere per evitare il protrarsi di ripercussioni negative e per far fronte, in modo davvero immediato, alla incresciosa situazione diventata non più sostenibile.

(4-04872)

AUGELLO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 30 novembre 2015 scadranno il comando ed il contratto per l'incarico di direttore generale dell'Ama dell'ingegner Filippi, che ricopre l'incarico dal 1° dicembre 2014;

l'ingegner Filippi proviene da Acea SpA, da dove, con una procedura a giudizio dell'interrogante singolare, è stato prelevato su indicazione dell'amministrazione capitolina, per rivestire il ruolo di direttore generale di Ama, mediante un'unica procedura di comando/contratto tra Ama ed Acea, con una clausola di tacito rinnovo fino alla fine del 2017, qualora il rapporto non venga risolto entro il 30 novembre 2015;

l'ingegner Filippi, nel maggio 2015, è stato rinvia a giudizio per frode in pubbliche forniture e smaltimento illecito dei rifiuti, per un'indagine svolta dalla Procura di Roma e dalla Guardia forestale dello Stato, che avrebbero accertato lo sversamento nel Tevere di fanghi ed acque reflue non adeguatamente trattate, al tempo in cui era rappresentante legale di Aquaser, una società satellite di Acea;

lo stesso ingegner Filippi, nell'agosto 2015, sarebbe stato nuovamente oggetto di una richiesta di rinvio a giudizio per una ancor più grave vicenda, che riguarderebbe un caso di morti bianche presso la società Kyklos di Aprilia (Roma);

nonostante le vigenti disposizioni di legge impediscono, alle società partecipate, soltanto la nomina di dirigenti già condannati in primo grado, emerge evidentemente a parere dell'interrogante un problema di opportunità nel prolungare il contratto dell'ingegner Filippi, chiamato a difendersi da accuse molto gravi e per di più riferibili a reati ambientali e a violazioni delle norme della sicurezza sul lavoro e quindi rilevanti, anche sul piano dell'immagine, per un'azienda come Ama SpA;

il decreto legislativo n. 39 del 2013 determina le condizioni per la designazione di incarichi apicali, anche all'interno delle società *in house providing*: anche da questo punto di vista, emergono, secondo l'interrogante, seri profili di illegittimità dell'attuale posizione dell'ingegner Filippi;

le cause di inconferribilità (disciplinate dall'art. 4 del decreto legislativo n. 39 del 2013) riguardano infatti anche chi, nei 2 anni precedenti la nomina, abbia svolto incarichi o ricoperto cariche in società partecipate o svolto attività professionali a favore di queste ultime. Pertanto, a tali soggetti sono preclusi, all'interno della stessa Regione, incarichi amministrativi di vertice in enti locali o incarichi di amministratore di ente privato controllato;

secondo le norme sull'incompatibilità (disciplinate dall'art. 9 del decreto legislativo n. 39 del 2013) il soggetto cui viene conferito l'incarico ha l'obbligo di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato, regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico;

non risulta all'interrogante che il responsabile del piano anticorruzione dell'amministrazione capitolina abbia verificato la sussistenza o meno dei requisiti previsti dal decreto legislativo all'atto del

conferimento dell'incarico all'ingegner Filippi, o se vi siano stati vizi successivi che possano determinarne l'incompatibilità;

non risulta accertato che siano stati rispettati i vincoli in materia di assunzioni di personale, espressamente previsti dalla legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), per tutte le società controllate, come enunciato nell'art. 16 del decreto-legge n. 16 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 68 del 2014 ("Salva Roma ter") ovvero che, in caso di distacco e utilizzo di dirigenti, la procedura si sia svolta nei limiti di spesa consolidata, accertata con riferimento all'anno precedente, nel quadro degli accordi adottati con le organizzazioni sindacali;

non risulta accertato, infine, che l'indennità di risultato del direttore sia stata legata a specifici obiettivi di bilancio, come prevede espressamente il "Salva Roma ter", recepito con deliberazione della Giunta capitolina n. 194 del 2014;

considerato che:

per ciò che concerne le società affidatarie *in house*, si ricorda che con l'art. 25, comma 1, lett. *a*), del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, è stato introdotto l'art. 3-*bis* del decreto-legge n. 138 del 2011, stabilendo che le stesse sono assoggettate al patto di stabilità interno, secondo le modalità definite dal decreto ministeriale previsto dall'art. 18, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ed inoltre, per le stesse, viene introdotto l'obbligo di adottare, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi, nel rispetto dei principi di cui al comma 3 dell'art. 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché delle disposizioni che stabiliscono, a carico degli enti locali, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitarie e per le consulenze anche degli amministratori;

in base alla citata normativa, sino al 31 dicembre 2015, tali società potrebbero procedere ad assunzioni solo alle condizioni e nei limiti previsti dagli art. 76, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008 e art. 1, comma 557, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), e cioè applicando alle società stesse la previsione per cui le assunzioni sono possibili a patto che la spesa del personale rimanga sotto il tetto del 50 per cento delle spese correnti, e che si sia dato corso alla riduzione progressiva, anno per anno, delle spese di personale;

la legge n. 147 del 2013 ha disposto (con l'art. 1, comma 550) che le presenti modifiche si applichino alle aziende speciali, alle istituzioni e alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali indicate nell'elenco di cui all'art. 1, comma 3, della legge n. 196 del 2009, come tra l'altro ricordato nel "Salva Roma ter";

ulteriori limiti sono contenuti nell'art. 3-*bis* del decreto-legge n. 138 del 2011 (integrato dal decreto-legge n. 1 del 2012, art. 25), nel quale si prevede l'applicazione delle norme in materia di divieti e limitazioni alle assunzioni di personale, contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitarie, sia per le società *in house*, che per le aziende speciali e le istituzioni;

la legge n. 147 del 2013 prevede, infatti, che le disposizioni a carico delle amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 che stabiliscono divieti o limitazioni alle assunzioni di personale siano estese, in relazione al regime previsto, per l'amministrazione controllante, anche: alle aziende speciali, alle istituzioni, alle società a partecipazione pubblica locale che siano titolari di affidamenti diretti di servizi senza gara, che svolgano funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale né commerciale o che svolgano attività nei confronti della pubblica amministrazione;

a tutti gli organismi citati si applicano le disposizioni che prevedono per gli enti locali gli obblighi di contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di natura retributiva o indennitarie e per consulenze, attraverso l'estensione al personale, nei soggetti partecipati, della vigente normativa in materia di vincoli alla retribuzione individuale e alla retribuzione accessoria;

per valutare i riflessi sui conti delle pubbliche amministrazioni, la Corte dei conti, nell'ambito delle sue funzioni di controllo, può chiedere dati economici e patrimoniali agli enti e agli organismi dalle stesse

partecipati a qualsiasi titolo, come previsto dall'art. 30 della legge n. 161 del 2014, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda richiamare l'attenzione del commissario prefettizio sulle circostanze esposte, al fine di valutare tutte le conseguenze sul piano della legittimità normativa e riguardo ad eventuali profili di danno erariale di un tacito rinnovo della nomina a direttore generale dell'ingegner Filippi, oltre a riconsiderare, sotto il profilo dell'opportunità e del possibile danno d'immagine all'azienda, la delicata situazione giudiziaria che vede coinvolto il dirigente in ben 2 inchieste della Procura della Repubblica, la prima approdata ad un rinvio a giudizio e la seconda con una richiesta di rinvio a giudizio ancora *sub-iudice*.

(4-04873)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 17 novembre 2015, verso le ore 21.30, in via Caldieri a Napoli, una giovane diciassettenne sarebbe stata aggredita da un uomo che l'avrebbe minacciata con un coltello puntato alla gola e molestata sessualmente;

la giovane ha riconosciuto in quest'uomo un esponente della formazione neofascista "Casapound" di Napoli che, già nei giorni precedenti, l'aveva pedinata ed importunata; l'uomo avrebbe agito insieme ad altre tre persone che facevano da palo;

alle urla della ragazza sarebbe intervenuto un passante che aveva assistito alla scena e il suo intervento avrebbe messo in fuga gli aggressori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'accaduto;

quali iniziative urgenti intenda adottare per impedire che continuino impunemente le aggressioni di stampo neofascista, ad opera di appartenenti all'organizzazione Casapound, nei confronti di persone o luoghi non rispondenti all'ideale politico della suddetta organizzazione;

se non ritenga che i fatti avvenuti a Napoli impongano di valutare con attenzione la rispondenza dell'organizzazione neofascista Casapound ai principi della Costituzione italiana.

(4-04874)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il giorno 13 novembre 2015, nel corso di una manifestazione indetta dagli studenti di Napoli contro la riforma del sistema scolastico, si sono registrati scontri di piazza tra gli studenti e le forze di Polizia, nel corso dei quali alcuni studenti sarebbero stati feriti ed altri 2 fermati e portati in questura;

le forze di Polizia avrebbero caricato preventivamente gli studenti, "armati" solo di caschi e scudi di polistirolo, causandone il ferimento e il fermo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover accertare i fatti citati ed, eventualmente, censurare il comportamento delle forze di Polizia, che avrebbero aggredito il corteo, senza una reale motivazione.

(4-04875)

STEFANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

come è noto il servizio "Alloggiati web" permette l'invio telematico delle schedine degli alloggiati presenti nelle strutture ricettive, che sono obbligate per legge (alberghi, campeggi, *bed e breakfast*, eccetera) alla comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza, attraverso un applicativo che alimenta una banca dati, con immediata verifica, a mezzo SDI (sistema d'indagine), di eventuali presenze di persone con provvedimenti di polizia a proprio carico;

il servizio (Alloggiati web) rappresenta quindi non solo una formidabile opportunità di controllo e verifica "automatica" di eventuali soggetti ospitati con provvedimenti pendenti, ma anche, se fosse pienamente utilizzabile, del movimento degli stessi, sui quali possono essere in corso verifiche od indagini. Al di là della positività allo SDI di un nominativo, può rivelarsi estremamente utile, ai fini di Polizia giudiziaria poter verificare la presenza di un individuo in un tempo e luogo determinato;

a quanto consta il sistema Alloggiati web è inspiegabilmente limitato alla consultazione esclusivamente provinciale, circoscrivendo territorialmente le potenzialità di uno strumento che si potrebbe rivelare utilissimo in questo particolare momento storico;

anche l'associazione sindacale COISP (Coordinamento sindacale per l'indipendenza delle forze di polizia) ha segnalato al Ministero dell'interno la potenzialità sollecitando i competenti uffici ministeriali affinché forniscano una risposta a questa assurda limitazione, e, nel contempo, venga anche dato il massimo impulso ad un auspicabile completamento del progetto sul territorio nazionale ed un potenziamento dello stesso per sfruttarlo appieno nelle evidenti potenzialità ai fini dell'attività di polizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave limitazione al sistema Alloggiati web che inspiegabilmente è limitato alla consultazione esclusivamente provinciale, e quali azioni intenda intraprendere al fine di estenderlo e potenziarlo.

(4-04876)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02399, della senatrice Fucksia ed altri, sulla nullità di alcune notifiche di accertamento dell'Agenzia delle entrate;

7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02400, della senatrice Montevercchi ed altri, sui sistemi di sorveglianza nei musei italiani;

8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02401, del senatore Gianluca Rossi e della senatrice Cardinali, sul nuovo orario di Trenitalia, in particolare in Umbria.

1.5.2.2. Seduta n. 560 (ant.) del 14/01/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

560a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTI STENOGRAFICO GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2016 (Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Ssigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Movimento Base Italia, Idea, Euro-Exit): GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTI STENOGRAFICO

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 9,33).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

[PRESIDENTE](#). Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,35).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1678-B) Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/ UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)(ore 9,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1678-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stata respinta una proposta di non passare all'esame degli articoli e ha avuto luogo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge e degli emendamenti ed ordini del giorno ad esso presentati.

Passiamo alla votazione finale.

BONFRISCO (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*. Chi non intende ascoltare le dichiarazioni di voto è pregato comunque di non fare capannello in Aula e di abbassare il tono della voce.

BONFRISCO (CoR). Signora Presidente, la ringrazio. La mia sarà una breve dichiarazione di voto, poiché questa Assemblea si accinge ad esprimere il proprio voto su un provvedimento che ha già ampiamente esaminato e votato in prima lettura nel giugno scorso, con il lavoro prezioso di due relatori, i senatori Stefano Esposito e Pagnoncelli, che hanno esaminato puntualmente e in ogni aspetto questa importante delega, un po' eccessiva ma che rappresenta comunque un atto importante.

All'epoca, il Gruppo dei Conservatori e Riformisti, appena costituito, aveva valutato con favore un articolato per il recepimento di disposizioni comunitarie, ritenuto in grado di incidere positivamente nel complesso e stratificato sistema degli appalti pubblici. Allora, infatti, avevamo ritenuto che il provvedimento presentato a questo ramo del Parlamento fosse in grado di definire un quadro di regole più snelle, certe e trasparenti; regole capaci di liberare le nostre imprese dai lacci e laccioli di una burocrazia che, purtroppo, continua ancora a pesare sulla vita non solo economica del nostro Paese.

Oggi, invece, il giudizio che esprime il Gruppo dei Conservatori e Riformisti, che rappresento, sul testo licenziato dalla Camera, non potrà essere altrettanto positivo, nonostante l'ottimo lavoro svolto dalla relatrice Mariani.

Il provvedimento che abbiamo esaminato presenta un impianto significativamente mutato e non solo perché l'originario ambito delle deleghe ha subito un rilevante ampliamento, ma soprattutto perché le modifiche introdotte con la seconda lettura rischiano - e probabilmente saremo facili profeti - di generare numerosi problemi di messa in opera, oltre che di possibili alterazioni del funzionamento di un mercato che è già tutt'altro che perfetto.

Vorrei soffermarmi su diversi punti che ritengo possano essere ambiti di tali problemi, ma il tempo a disposizione non lo consente; mi avvio, quindi, a un solo esempio, signor Ministro. Nonostante il dibattito avvenuto in questi giorni, mi rimane ancora oscuro il legame che unisce un possibile procedimento che fa venire meno o sospende la capacità di un'impresa di eseguire opere pubbliche e l'idea di conservare la stessa capacità ad imprese che, invece, l'hanno persa a seguito di fallimento. Non si parla di imprese in difficoltà a cui concedere qualche deroga - che potrebbe anche aiutarle in un momento di crisi come quello che stiamo ancora attraversando - ma di imprese i cui organi decisionali sono giudice delegato e curatore. Inoltre, come si concilia, a legislazione fallimentare vigente, la figura pubblicistica del curatore con le attribuzioni gestionali previste dal provvedimento? Lasciando indeterminata la risposta, non rischiamo, ancora una volta, di lasciare alle più diverse interpretazioni dei tribunali la soluzione a tale risposta? Questo sarebbe un pessimo risultato per l'ambizione che

abbiamo e che anche lei ha, signor Ministro, di poter offrire al Governo un'ampia delega per risolvere i problemi.

Ci preoccupa altresì il quadro normativo che stiamo disegnando per l'ANAC, l'Autorità che ha di fatto commissariato il Ministero in materia di appalti e contratti pubblici e che si va configurando come un supervisore orwelliano, anche al di là del mondo disegnato dal decreto legislativo n. 163 del 2003, oltre l'interesse della stessa ANAC, signor Ministro, che peraltro presto sarà travolta e diventerà la croce alla quale appendere tutti i fallimenti della pubblica amministrazione. Nell'interesse di tutti, dell'ANAC *in primis*, credo sia opportuno definire meglio gli ambiti di azione di quell'Autorità non oltre l'azione precipua per la quale è nata.

Molte altre sono le perplessità che emergono dal testo arrivato a noi in terza lettura; dubbi evidenziati dal nostro Gruppo nel corso dell'*iter* in Commissione, con una serie di emendamenti. Penso all'inderogabile necessità di garantire l'effettivo coordinamento tra vecchia e nuova disciplina in materia di contratti pubblici, ma anche di aspetti vecchi e nuovi di altre discipline che emergono dal provvedimento in esame, al pari dell'assoluta necessità di evitare incertezze interpretative in sede di attuazione, specificando, esplicitando con chiarezza alcuni principi di delega. Penso, ad esempio, all'opportunità di prevedere il ricorso all'affidamento diretto nel caso di urgenze determinate da calamità naturali, venendo così a limitare la genericità delle situazioni emergenziali della protezione civile, indicate dalla Camera; oppure precisando la portata dei contratti secretati cui applicare il ricorso alla disciplina prevista dalle disposizioni in esame.

Questi ed altri - concludo, signora Presidente - sono i dubbi sollevati dai Conservatori e Riformisti sul testo in discussione, che, insieme a quelli di altre forze politiche, hanno consentito ai relatori di concordare un ordine del giorno, espressione di tali criticità, che il Governo ha accolto; e io, signor Ministro, la ringrazio per questo. È una scelta opportuna quella che ha compiuto l'Esecutivo, che porta il Gruppo dei Conservatori e Riformisti ad esprimere un voto di astensione sul provvedimento, auspicando ed augurando all'Esecutivo di poter tradurre in norme cogenti le indicazioni contenute nell'atto di indirizzo che ha accolto. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signora Presidente, come mi suggeriscono, vorrei essere rapido. (*Il senatore Giovanardi conversa con il ministro Delrio*).

Se il collega Giovanardi me lo consente, vorrei rivolgermi direttamente al Governo, perché credo che quello di oggi sia un passaggio molto importante, anche se c'è poca attenzione in Aula. Tramite questo provvedimento conferiamo una delega al Governo, con la speranza che in questo Paese si possa veramente cambiare bordo e cambiare rotta. Questa speranza ha ispirato la nostra azione in Commissione al Senato in prima lettura, perché tutti i Gruppi chiedevano che finalmente in questo Paese si potessero fare opere pubbliche con la stessa dignità con cui vengono fatte nel resto d'Europa. Abbiamo già la stessa dignità nel costruire queste opere materialmente, perché abbiamo delle imprese che fuori dai nostri confini riescono a lavorare molto bene, mentre all'interno dei nostri confini non riescono a lavorare. Questo è gravissimo. Ci sono imprese che in altri Paesi europei - ve lo dico per esperienza personale - riescono ad accumulare i *bonus* che vengono assegnati quando le opere vengono terminate prima e vengono fatte bene. Invece nel nostro Paese sono campioni nell'arte della riserva, che è unica nel nostro Paese e che ha creato le condizioni per cui nel nostro Paese le imprese, ed anche una parte degli uffici di progettazione, hanno a disposizione dei legali piuttosto che dei tecnici; questa è un'anomalia.

Questo spirito ha accomunato la Commissione lavori pubblici del Senato al fine di migliorare il testo presentato dal Governo. Tanti passi sono stati fatti. In particolare, il Governo ha fatto un passo, che a nostro giudizio è molto forte, con il superamento della legge obiettivo, che ci lascia qualche perplessità, ma che può essere un buon inizio. Dopo aver detto alla mia parte politica che vogliamo superare a pie' pari la legge obiettivo, per qualcuno vecchio del mestiere nel mio movimento c'è stato un attimo di *impasse*. Però io condivido un pensiero che è abbastanza comune nel Paese: è ora di

finirla di fare una lista di opere solamente per accontentare quella parte politica che ha bisogno di andare sui territori a dare delle garanzie (che verranno sempre disattese) in occasione delle campagne elettorali. Dobbiamo scrivere nome e cognome di opere che abbiano la certezza della condivisione, partendo da un dibattito sul territorio e quindi senza i soliti ricorsi, che abbiano la certezza dei finanziamenti e che abbiano la certezza della loro esecuzione e consegna.

Siamo stufi di vedere il cinema fin qui visto nel nostro Paese, con opere incompiute o che hanno subito dei ricorsi. In questi giorni, signor Ministro, le ho fatto diversi esempi, che lei conosce bene. Magari li ho fatti con un po' di enfasi (io sto all'opposizione, quindi cerco sempre di fare il mio lavoro); però, giudiziosamente e consapevolmente, dobbiamo pensare che la nostra *mission* è cercare di dare una prospettiva positiva al Paese.

In Commissione abbiamo svolto un ottimo lavoro. Abbiamo consegnato alla Camera un testo per il quale, in prima battuta, abbiamo votato a favore e che presentava le condizioni affinché il Governo potesse recepire questa linea di pensiero ed elaborarla. Poi, in un secondo dibattito, avremmo valutato se questo testo era pronto a raccogliere le nostre istanze e le nostre speranze su tale questione.

Dalla Camera, come spesso avviene (non so perché), è tornato un testo che non è esattamente quello che dovrebbe darci le garanzie che il Governo possa lavorare serenamente. Sinceramente, signor Ministro, quando ci è stato consegnato, l'idea del nostro Gruppo era addirittura quella di esprimere un voto contrario su tale questione.

Devo darle atto che in questi giorni, in cui abbiamo avuto il piacere di averla in Aula - anche se con lei in Commissione stiamo trattando anche la questione della privatizzazione delle ferrovie - lei sta affrontando certi temi (contrariamente ad altri suoi colleghi del Governo e anche al Primo Ministro) con la mentalità forse del sindaco e con un approccio che non ci dispiace.

Tale approccio è stato dimostrato anche nell'accogliere, per quanto riguarda le infrastrutture, ma non solo e ne parlerò dopo, degli ordini del giorno che ho presentato ieri e che, seppure un po' annacquati, bene o male sintetizzano quella che dovrebbe essere la volontà che esprimevo prima, anche per quanto riguarda una lista di opere pubbliche e infrastrutture strategiche importanti che un presidente di Provincia, o presunto tale, e gli amministratori locali gradiscono vedere scritta in una carta. Essi gradiscono vedere scritto che l'opera A, piuttosto che l'opera B, viene presa in considerazione nel Paese, a tutti i livelli, e non solo inserita dal punto di vista economico (cosa che potrebbe anche andar bene, al limite), ma soprattutto dal punto di vista programmatico. La volontà è quella di vedere scritte le opere che si vuole veramente realizzare. E questo è ciò che chiedono tutti i politici seri e tutti gli amministratori e i territori. Ed è legittimo.

In questo ordine del giorno infatti chiediamo proprio questo. Visto che parliamo della riforma del codice degli appalti, anche per quanto riguarda i concorsi, c'è anche il caso dell'idroelettrico, che però è un'altra questione. Si tratta di un passaggio molto importante, ma non voglio addentrarmi su di esso questa mattina, perché è una materia molto tecnica. Il passaggio comunque è importante.

Confrontandomi anche con i miei colleghi, abbiamo deciso, a questo punto in simbiosi, come hanno fatto i nostri colleghi della Camera, di astenerci sul provvedimento in esame. Lasciamo aperta al Governo ancora una linea di credito. In realtà la lasciamo aperta a lei, più che altro alla sua persona che riteniamo responsabile, affinché su questa legge delega si possa arrivare a scrivere qualcosa che sia veramente a favore del Paese.

Non vogliamo ritrovarci, signor Ministro, in una situazione imbarazzante, per lei, per noi e per tutto il sistema politico e amministrativo del Paese, a dovere tutte le volte sottolineare che un'opera è in ritardo, che ci sono state più riserve, che addirittura superano l'importo a base d'asta e che abbiamo dei ribassi d'asta.

Lei ha fatto il sindaco e io sono stato amministratore locale. Ma le sembra possibile che siamo l'unico Paese al mondo dove si deve andare in appalto per un'opera, avendo la copertura finanziaria di un milione di euro per realizzarla, e sapendo già che quell'opera al massimo costerà 600.000 euro perché si avrà un ribasso del 40 per cento? Ma non è possibile! Le posso garantire che un soggetto che lavora

in giro per Europa, qualora succeda una cosa del genere, viene chiamato a rispondere su dove ha sbagliato, su dov'è l'errore.

Arrivo al punto, alla cosa che ci sta più a cuore, prima di terminare il mio intervento. Signor Ministro in questo benedetto Paese, come succede nel resto dell'Europa (visto che voi siete così europeisti), dobbiamo imparare a mettere al centro dell'opera pubblica la qualità del progetto. Abbiamo il fior fiore di politecnici e università nelle quali formiamo veramente dei professionisti seri (e lo dico per esperienza diretta, quella poca esperienza accademica che ho potuto fare): abbiamo elementi di qualità, che purtroppo se ne stanno andando.

È ora di finirla con situazioni come l'appalto integrato, che è ignobile perché pone i professionisti sotto il giogo delle imprese che guardano esclusivamente alla questione economica e la progettazione diventa l'ultima delle priorità. In audizione ho ascoltato dei rappresentanti delle Ferrovie dire che vorrebbero fare un appalto integrato addirittura sul progetto preliminare: su questo è meglio che non mi esprimo altrimenti la Presidente mi butta fuori dall'Aula, ma è una cosa che non sta né in cielo né in terra.

Abbiamo dei professionisti seri, facciamo dei progetti e facciamo in modo che tali professionisti, come succede nel resto d'Europa (dove loro vanno facendo bella figura e ne rispondono perché sanno progettare e fare le opere come le imprese), ne siano responsabili, pagandoli ovviamente per quello che è giusto, e non lo dico per difendere la categoria perché succede così in tutto il mondo. Lasciamo perdere la solita trattativa fatta dagli avvocati, con tutto il bene che posso volere ai colleghi che esercitano questa nobile professione, che forse è un po' fuori dalle imprese e dai lavori pubblici; lasciamo tali lavori ai tecnici e agli amministratori seri, visto che ce ne sono e ce ne devono essere sempre più.

In funzione di questa visione che vogliamo mantenere viva, signor Ministro, noi esprimeremo un voto di astensione, che al Senato significa voto contrario ma il principio è quello politico, nella speranza che lei sappia veramente correggere il tiro e scrivere una legge, attraverso la delega, degna di questo Paese, di questo Parlamento e soprattutto di chi in Italia sa ancora fare le cose serie, con trasparenza, con giudizio e con metodo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BARANI (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (AL-A). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, come già argomentato dal senatore Langella, che in discussione generale ha dibattuto l'argomento, noi accogliamo positivamente questo provvedimento, ovviamente con tutte le riserve quando si dà la delega al Governo, perché ci auguriamo venga interpretata bene, in tempi certi e rapidi (quelli che il Parlamento ha assegnato), e siamo certi che costituirà un punto qualificante di riforma di un settore che nutre notevoli aspettative.

Noi, signor Ministro, riteniamo necessario sburocratizzare gli appalti. Non possiamo permetterci che imprese sane vengano osteggiate da infiltrazioni e da mele marce (che ci possono essere ma senza fare di ogni erba un fascio), e che si generalizzi ciò che invece bisognerebbe in maniera settoriale andare a sanare.

Sappiamo come il tema degli appalti e delle concessioni sia estremamente delicato e conosciamo quali e quanti problemi siano nati, come ho detto prima, per le imprese sane allorquando si sono confrontate con gli appesantimenti burocratici e le distorsioni di mercato. Sì, perché il decreto legislativo n. 267 del 2000, che ha ripreso la legge n. 142 del 1990, ha tolto alla politica le concessioni e gli appalti, li ha dati ai tecnici, ma abbiamo visto che i risultati non sono migliorati, anzi sono notevolmente peggiorati.

Conosciamo quindi i problemi legati alla mancanza di trasparenza e al fenomeno della corruzione. A quest'ultimo proposito vorrei ricordare che un ulteriore punto del provvedimento è l'istituzione presso l'ANAC (l'Autorità nazionale anticorruzione di cui credo si faccia abuso perché adesso non si fa più nulla in Italia che Cantone non voglia e nulla senza che ci si rivolga a lui e si sta esagerando, prima si esagerava in un senso e adesso si esagera nell'altro) di un albo nazionale di componenti per la Commissione aggiudicatrice di appalti pubblici e concessioni. Tali componenti dovranno essere in

possesso di specifici requisiti e ci auguriamo che siano tecnici piuttosto che magistrati, dato che l'essere magistrato non è, a nostro parere, un requisito compatibile con la trasparenza che merita un albo e con un provvedimento per l'istituzione della Commissione aggiudicatrice di appalti pubblici e concessioni.

Riteniamo quindi che si sia fatto un certo lavoro in entrambi i rami del Parlamento allo scopo di rendere chiari al Governo gli indirizzi e i criteri cui esso dovrà attenersi nell'esercizio della delega. Noi oggi consegniamo, quindi, al Governo un provvedimento importante. La palla adesso passa all'Esecutivo, quindi il nostro voto odierno è un voto di speranza, nel senso che ci auguriamo che in tempi brevi il Governo e lei, signor Ministro, approntiate e completiate il provvedimento con la delega nel senso della sburocratizzazione. Questa è la parola chiave, l'unica che può far ripartire il Paese. Ci auguriamo che non si perda un minuto di più rispetto al tempo strettamente necessario per rendere operante anche questo segmento di riforme.

Si tratta di una riforma importante e ringrazio il Presidente della Commissione, il senatore Matteoli, che ha saputo fare grande sintesi, con l'auspicio che il mio Gruppo voti favorevolmente. Ci rendiamo conto che ci sono ancora dei problemi aperti, so che alcuni componenti del mio Gruppo criticheranno questo provvedimento leggermente più di quello che ho fatto io. Nel nostro Gruppo abbiamo aperto un ampio dibattito e abbiamo ritenuto di dare un voto favorevole nella speranza che il Governo, nell'attuazione della delega, porti veramente avanti una riforma per il Paese per sburocratizzarlo e non per accentrare ancora, su varie istituzioni, prerogative che dovrebbero essere meramente tecniche e non di intralcio agli appalti, alle concessioni e allo sviluppo del Paese.

Quindi il Gruppo di Alleanza Popolare e Autonomie voterà a favore di questo provvedimento, signor Ministro. (*Applausi dal Gruppo AL-A*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, il mio intervento è piuttosto articolato quindi mi limiterò ad alcuni cenni sintetici su alcuni punti significativi e chiedo di consegnare agli atti il testo completo.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Tra questi punti, sicuramente vi è un principio riconosciuto alla presenza delle piccole e medie imprese, il principio di interesse pubblico, una novità rispetto alla normativa precedente che invece puntava a valorizzare molto di più la grande impresa.

Tutta l'attività viene sottoposta ad un controllo stringente dell'ANAC anche attraverso una qualificazione delle stazioni appaltanti.

So che l'obiettivo è essenziale per ricondurre ad un sistema efficiente, trasparente e anche libero da condizionamenti di carattere corruttivo, che hanno caratterizzato, purtroppo in maniera evidente, le vicende di questi anni.

La riduzione delle stazioni appaltanti è apparentemente una limitazione dell'autonomia delle varie istituzioni pubbliche, ma io ritengo che, invece, sia un sistema che consente di rendere più efficace l'azione delle stazioni appaltanti, concentrando quella professionalità che è indispensabile affinché la messa in appalto di opere pubbliche e di pubbliche forniture sia puntuale e non generica, come spesso accade, lasciando spazio a comportamenti sicuramente discutibili da molti punti di vista.

In questa direzione, il processo di digitalizzazione delle procedure per l'affidamento degli appalti pubblici e dei contratti di concessione è parte decisiva in ordine agli obiettivi di semplificazione e dell'armonizzazione, in primo luogo in relazione ai principi di trasparenza, pubblicità e tracciabilità delle procedure di gara, ai fini di una efficace azione di lotta alla corruzione, cui concorre anche la previsione di un sistema amministrativo, regolato sotto la direzione dell'ANAC, che individui penalità in ordine alla mancata denuncia, che è resa obbligatoria, delle richieste estorsive e corruttive. Il rafforzamento delle funzioni dell'Autorità sulla base anche di poteri di controllo, raccomandazione, di intervento cautelare, di deterrenza e di tipo sanzionatorio è, a nostro avviso e - credo, per la sua

impostazione - ad avviso del Governo, un punto qualificante e imprescindibile.

Condividiamo, dunque, pienamente i principi ed i criteri direttivi indicati dalle direttive europee che in merito agli appalti individuano nel processo di trasparenza e semplificazione delle procedure di gara uno degli obiettivi fondamentali della legge delega. È anche indispensabile ritrovare certezza del diritto e opportunità di accesso alle imprese, con un sostanziale progresso nell'efficienza delle procedure di appalto.

La recente approvazione da parte della Provincia autonoma di Bolzano della legge provinciale in materia di appalti è coerente con le nuove direttive europee. Digitalizzazione delle procedure di verifica, semplificazioni burocratiche ai fini di una corretta ed efficace flessibilità, criteri di qualità, procedure *standard* attente in particolare ai costi sono i principi ispiratori e, nel contempo, gli obiettivi della legge provinciale, che ora sono presenti nella legge delega nazionale. Al pari, la Provincia autonoma di Trento è prossima all'adozione della legge provinciale.

Nel corso dell'esame al Senato in prima lettura, è stata prevista la possibilità di affidamento *in house* per le concessioni, scadute o in scadenza, in cui c'è il controllo pubblico. Sono criteri previsti dalla direttiva europea e adesso anche recepiti nel nostro ordinamento per avviare un vero e proprio piano di investimenti infrastrutturali. Nel caso specifico della autostrada del Brennero, l'affidamento *in house* ha, già dal 1997, come obiettivo la destinazione di parte dei proventi di tale autostrada alla realizzazione del corridoio ferroviario del Brennero. Si è introdotto così un sistema di cofinanziamento innovativo per investire realmente nelle reti di trasporto TEN-T.

In conclusione, signor ministro Delrio, colleghi, questa è una buona legge e di conseguenza preannuncio il voto favorevole del Gruppo Autonomie, PSI, MAIE, con una avvertenza, però, di importanza fondamentale: oggi si conclude un percorso legislativo di grande importanza e di rilievo anche mediatico, ma il lavoro sostanziale è ancora da fare ed è compito dei membri del Governo e del Governo nel suo insieme, attraverso i decreti delegati, completare quest'opera.

A questo proposito, è indispensabile che il Governo e, in particolare, il Ministro delegato vigilino con cura affinché le manine occulte delle *lobby* interessate non vanifichino il lavoro positivo fin qui svolto. Si eviti, in sostanza, che accada quel che oggi accade, che nella normativa attualmente in vigore era stato precluso e che, invece, è uscito dalla porta ed è rientrato dalla finestra; ad esempio con gli accordi quadro in materia di forniture ospedaliere (signor Ministro, la questione delle forniture della sanità pubblica italiana è fondamentale per la riduzione del costo della spesa pubblica), laddove semplicemente vengono descritte, attraverso prescrizioni puntuali, le caratteristiche tecniche dei prodotti che devono essere forniti, ma viene poi affidata all'operatore medico la richiesta specifica del prodotto, attraverso un meccanismo che non qualifica un unico vincitore della gara di fornitura, ma ne qualifica in graduatoria più di uno, con prezzi differenziati. E lasciamo la discrezionalità a colui che è l'utilizzatore, con delle motivazioni che - francamente - molto spesso sono delle mere scusanti per fare scelte discutibili.

Bisogna quindi superare l'*escamotage* dell'affidamento plurimo, il quale rende vano qualsiasi tentativo di trasparenza e semplificazione delle procedure di appalto.

Da questo punto di vista, colleghi, signor Presidente, signor Ministro, invito l'Autorità nazionale anticorruzione e la magistratura ad occuparsi anche oggi di questa questione. Non possiamo infatti aspettare l'entrata in vigore della legge e dei decreti delegati affinché si affronti in maniera profonda un grande male del nostro sistema sanitario e della nostra spesa pubblica.

Con questo auspicio, signor Presidente, concludo il mio intervento, ricordando che troppo spesso siamo stati spettatori, ma anche autori di leggi che hanno rappresentato delle semplici grida manzoniane. Dobbiamo superare questa fase dei manifesti, delle grida e delle leggi manifesto.

Auspico pertanto che, in questo caso, la svolta sia effettiva e collochi il rapporto tra il mondo e l'azione imprenditoriali e la spesa pubblica ad un livello di decenza che nel nostro Paese oggi non ha. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

[CERVELLINI](#) (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Signora Presidente, in occasione del primo passaggio al Senato della riforma del codice degli appalti ci astenemmo dal voto, perché sapevamo che il percorso sulla delega non era finito, ma aperto all'occasione irripetibile di un cambiamento epocale che affidavamo al lavoro della Camera dei deputati.

In quell'occasione mettemmo infatti in evidenza che il testo iniziale del Governo - mediocre, modesto e generico - era stato oggetto di un confronto vero in Commissione lavori pubblici. In questo senso, desidero sottolineare il contributo positivo del vice ministro Nencini, che ha accompagnato con intelligenza il pesante lavoro svolto durante la prima lettura del provvedimento, che ha visto apportare miglioramenti non marginali alla delega.

Quindi, ritengo che siamo di fronte ad una formidabile contraddizione se pensiamo che avremmo potuto lavorare insieme fin dall'inizio ad un vero e proprio disegno di legge. Appariva chiaro che, mettendo insieme il lavoro svolto dalle Commissioni e dalle due Camere, avremmo potuto dare un contributo fondamentale per decretare solennemente la fine dell'era della legge obiettivo e creare le condizioni per un virtuoso movimento di sviluppo. Il nostro messaggio era che una legge delega dovrebbe avere la massima chiarezza e la semplicità di poche norme rispettate senza eccezioni.

Nel frattempo, anche nello scenario internazionale si sono registrati alcuni importanti passi avanti per la riforma europea degli appalti pubblici. La Commissione europea ha infatti recentemente adottato il nuovo documento unico elettronico per gli appalti pubblici allo scopo di ridurre e standardizzare gli adempimenti burocratici, in particolare per le piccole e medie imprese. Il nuovo documento unico sostituirà l'attuale sistema che presenta caratteristiche nazionali molto differenziate: infatti, mentre alcuni Stati hanno introdotto alcune forme di autodichiarazione di idoneità, altri richiedono a tutte le parti interessate di fornire una documentazione completa che la attesti. La nuova formula unica europea permetterà a tutte le imprese di autodichiarare per via elettronica la propria condizione di idoneità e partecipare alla gara in relazione ai criteri normativi e ai requisiti commerciali. Solo l'impresa che si aggiudicherà l'appalto dovrà sottoporre tutta la documentazione necessaria. Le direttive della riforma dovranno essere adottate dai 28 Stati membri entro il prossimo aprile. Con il documento unico potranno partecipare agli appalti pubblici dei 28 Paesi dell'Unione europea tutte le imprese europee, indipendentemente dal Paese in cui sono basate, grazie alla semplificazione elettronica di tutte le procedure.

I Paesi membri, entro l'ottobre 2018, dovranno pertanto fare in modo che il sistema delle gare pubbliche sia completamente basato sul *web*.

In questo senso si sono mossi anche alcuni nostri emendamenti, perché dobbiamo attrezzarci per essere all'altezza di una sfida da valutare in senso anche positivo. Essa non è più dentro i nostri confini e non ha più, soprattutto, le caratteristiche negative che hanno contraddistinto questo delicato e fondamentale comparto, talvolta sfociando in fenomeni di corruzione terribili, che sono sotto gli occhi di tutti e che hanno fatto parlare i media negli ultimi anni, fino ad oggi.

In questo contesto dinamico, in continua evoluzione, sentiamo di aver dato un contributo nella direzione di un rafforzamento del sistema di certezza delle regole e della trasparenza, da opporre a quello delle pratiche farraginose e obsolete; intercedimenti in cui la corruzione ha avuto per troppo tempo la possibilità di infiltrarsi.

Stiamo tentando - anche con l'impegno di altre forze politiche - anche con questo strumento di dare coerenza alla generale e diffusa volontà di cambiamento, espressa soprattutto dalla società civile rispetto al sistema tentacolare della corruzione in Italia. In troppe occasioni ci siamo trovati a citare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, Mafia Capitale, la metro C di Roma, l'Expo, il MOSE. Io stesso in più occasioni ho chiesto l'intervento del presidente Cantone, come anche l'attivazione, insieme ad altri colleghi senatori, di Commissioni di inchiesta (ad esempio, sull'ANAS, tanto per citare un caso di particolare rilievo), auspicando un piano di lungo periodo di vigilanza e trasparenza su tutto il *corpus* dei lavori pubblici.

In questa fase, sul tema degli appalti abbiamo a cuore una battaglia prioritaria, che ci chiama in causa ancora una volta a difesa dei lavoratori: si tratta della clausola sociale, su cui in questi giorni si è di nuovo aperto un dibattito, portato agli estremi del noto italico manicheismo che riduce la questione alla domanda accesa nella stessa maggioranza: clausola sociale o concorrenza? La Camera ha, infatti, inserito nel disegno di legge comunitaria, la clausola sociale per salvaguardare i lavoratori dei *call center*, creando di fatto un vincolo per tutti gli appalti pubblici nel settore dei servizi. La clausola sociale impone che un'azienda che si aggiudica un appalto pubblico debba prendere in carico i lavoratori e i contratti di lavoro vigenti. Noi sappiamo bene come è andata fino ad oggi.

Troppe volte ci siamo trovati a sostenere lavoratori messi in mezzo ad una strada da perversi giochi di prestigio aziendali, che hanno utilizzato la farraginosità del sistema degli appalti per scaricare sui lavoratori il costo di operazioni opache, ai limiti e oltre - in alcuni casi - della legalità. Con la clausola sociale vogliamo evitare proprio questo: gare al massimo ribasso a spese dell'occupazione e delle retribuzioni.

Per il presidente della Commissione lavoro del Senato, senatore Sacconi, e del giuslavorista senatore Ichino, questa posizione - di difesa dei diritti dei lavoratori - si tradurrebbe però in un ostacolo alla concorrenza. Nella relazione in Commissione, quest'ultimo ha sottolineato come la clausola impedirebbe «che una maggiore produttività *pro capite* sia perseguita attraverso l'applicazione di nuove tecnologie e nuove forme di organizzazione del lavoro». Infatti, l'imposizione di un obbligo a carico dell'impresa vincitrice di assorbire il personale dipendente dell'azienda appaltatrice precedente equivale ad un sostanziale impedimento della concorrenza. Ebbene, lo dico a chiare lettere: non ci siamo!

Noi sosteniamo la posizione del presidente della Commissione lavoro della Camera, il deputato Cesare Damiano, ribadendo - senza se e senza ma - che bisogna, sempre, garantire la continuità del rapporto di lavoro, altrimenti la concorrenza si fa sulle spalle dei più deboli.

L'*Antitrust* ha posto la questione dell'armonizzazione: in che termini il riassorbimento dei lavoratori dovrebbe essere armonizzabile con l'organizzazione dell'impresa subentrante e con le esigenze tecnico-organizzative e di manodopera previste nel nuovo contratto? Come si fa a sostenere che il riassorbimento può essere consentito soltanto previa valutazione di compatibilità con l'organizzazione di impresa? Con quali criteri si valuterà? Secondo opportunità e convenienza? È indiscutibile il fatto che non si possa imporre un obbligo di integrale riassorbimento dei lavoratori del pregresso appalto, senza adeguata considerazione delle mutate condizioni del nuovo appalto, del contesto sociale, di mercato e imprenditoriale, ma è necessario inserire certezze per i lavoratori affinché comunque l'impresa garantisca i livelli occupazionali. Non a caso 18.000 cittadini, all'inizio di dicembre, hanno firmato una petizione per ribadire che i diritti non si appaltano. Non è tollerabile il messaggio sotteso a questa valutazione, cioè che l'esigenza di garantire ai servizi in appalto una sempre maggiore efficienza - che, nel caso dell'appaltante pubblico, significa un determinante contributo alla *spending review* - debba essere scaricata sui lavoratori e le loro famiglie. Noi la pensiamo in un altro modo. Vorrei inoltre ricordare a chi crede che i lavoratori oggi siano un peso per la concorrenza che, se le gare del domani verranno vinte da aziende più efficienti e attente ai diritti delle persone, il mercato del lavoro non potrà che trarne beneficio, in termini di crescita e sviluppo armonico e, quindi, in termini di qualità. Nella società che ci piace immaginare il sistema di competizione tra organizzazioni ed imprese non è basato solamente e unicamente su criteri economici, ma anche sulla condivisione e distribuzione di valori etici e sociali, con un'attenzione anche alla fondamentale sostenibilità ambientale. Per questo è importante escludere dalle procedure di appalto le imprese che abbiano violato gli obblighi contrattuali verso i lavoratori e, per questo, in alcuni emendamenti abbiamo inserito, con particolare riguardo agli appalti ad alta intensità di manodopera, la clausola del rispetto delle disposizioni del contratto nazionale, della sicurezza sui luoghi di lavoro, dell'ambiente e del territorio. Non è sulle politiche economiche spregiudicate, che lucrano sullo scardinamento dello stato sociale, che si ricostruisce la rete delle relazioni finanziarie e di sviluppo del nostro Paese.

Senza contare poi un dato politicamente molto importante, almeno per noi, che crediamo ancora nel

ruolo fondamentale delle organizzazioni dei lavoratori, del sindacato: la clausola sociale restituirebbe la giusta dignità alla contrattazione, che fino ad oggi questo Governo sembrerebbe aver messo alla porta, come ennesimo ostacolo al mercato del lavoro. Non nasconde certo una preoccupazione: per aggirare la clausola sociale, le aziende potrebbero ricorrere all'alternativa delle delocalizzazioni dei fattori produttivi. Ribadisco pertanto la necessità di un rafforzamento dei controlli sulla legge di riferimento per evitare tali vili *escamotage*.

PRESIDENTE. Senatore Cervellini, la prego di concludere.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Mi avvio a concludere.

In occasione della precedente lettura del provvedimento abbiamo espresso un voto di astensione, che confermiamo anche in questo secondo passaggio in Senato. Come ricordavo, infatti, i nostri emendamenti sono stati tutti, sistematicamente, bocciati, anche quando, sia in Commissione, sia nel corso della discussione generale in Assemblea, sia durante l'esame degli emendamenti abbiamo avuto un riconoscimento della bontà e della ragionevolezza delle nostre considerazioni e proposte. Devo ricordare anche il famoso combinato disposto, per cui il Governo si trova ad affrontare queste delicatissime partite, insieme al Parlamento - non mi riferisco solo al Senato, ma a partire da questa Camera - che ha piena consapevolezza, sia da parte della Commissione che dell'Assemblea, e che non solo è all'altezza della sfida e della proposta che è stata avanzata, ma che è stato in grado di qualificarla nettamente: ricordo infatti il testo iniziale. Ora ci troviamo davanti a questi passaggi, insieme al ministro Delrio, che ringrazio per la recente audizione....

PRESIDENTE. Senatore, la prego di concludere.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Le chiedo soltanto altri trenta secondi.

Sul tema della privatizzazione delle ferrovie, ad esempio, vediamo un atteggiamento schizofrenico, anche da parte dello stesso Governo, nelle figure di Ministri differenti, oggettivamente anche in funzione della diversità del proprio incarico: essere Ministro dell'economia o delle infrastrutture e dei trasporti non è certamente la stessa cosa e ci sono priorità differenti. Il tutto si poggia su stringate deleghe e su mezze paginette, che possono presupporre tutto e il suo contrario, anche su aspetti decisivi, per consentire uno sviluppo armonico ed efficace del sistema Italia. Quando parliamo di ferrovie, parliamo di decine di miliardi di euro di proprietà pubbliche e di possibilità di investimento pubblico. Sbagliare una mossa o un indirizzo, ritenendo che si debba agire prevalentemente per ripianare il debito pubblico, può fare la differenza sulle possibilità di sviluppo, di efficacia e di qualità del nostro sistema Paese. Per questo ribadiamo il nostro voto di astensione, anche per determinare una stagione diversa, nei rapporti tra Governo, maggioranza e Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-AEcT*).

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, il Gruppo di Area Popolare esprimerà un voto favorevole su questo provvedimento, così come già fatto nei precedenti passaggi nelle Aule del Senato e della Camera.

Mi limiterò a sottolineare i punti fondamentali della delega che più ci hanno convinto nell'impostazione di questo provvedimento: il divieto di affidamento dei contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, fatta eccezione per le urgenze di protezione civile; la previsione di una disciplina applicabile ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture i cui importi siano inferiori alle soglie di rilevanza comunitaria; l'accesso facilitato delle micro, piccole e medie imprese mediante una maggiore diffusione di informazioni e un'adeguata tempistica, mirando all'innovazione tecnologica e digitale e all'interconnessione della pubblica amministrazione; la previsione del riordino e della semplificazione della normativa specifica in materia di contratti relativi ai beni culturali, inclusi quelli di sponsorizzazione; la definizione dei requisiti di capacità economica, finanziaria, tecnica, organizzativa e professionale che gli operatori economici devono possedere per partecipare alle procedure di gara, tenendo presente l'interesse pubblico ad avere il più ampio numero di potenziali

partecipanti. I suddetti requisiti di capacità devono essere attinenti e proporzionati all'oggetto dell'appalto.

Apprezziamo anche l'ampliamento delle funzioni dell'Autorità nazionale anti corruzione in funzione del miglioramento dell'efficienza, del sostegno allo sviluppo delle migliori pratiche, della facilitazione dello scambio di informazioni tra stazioni appaltanti e di vigilanza nel settore degli appalti pubblici e dei contratti di concessione. Il rafforzamento delle funzioni dell'ANAC includa anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare e sanzionatorio, nonché di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi tipo e contratti tipo.

Condividiamo anche le scelte in merito alla riduzione degli oneri documentali ed economici a carico dei soggetti partecipanti mediante il documento di gara unico europeo o analogo documento predisposto dal Ministero delle infrastrutture per l'autocertificazione; la previsione dell'obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare nel proprio sito Internet il resoconto finanziario al termine dell'esecuzione del contratto; l'introduzione di misure volte a contenere il ricorso a variazioni progettuali in corso d'opera, che dovranno essere adeguatamente motivate, giustificate unicamente da condizioni impreviste e imprevedibili e debitamente autorizzate dal responsabile unico del procedimento (RUP).

Condivisibili sono poi la possibilità da parte dell'amministrazione committente di procedere alla risoluzione del contratto quando le variazioni superino determinate soglie rispetto all'importo originario, con la garanzia della qualità progettuale e della responsabilità del progettista in caso di errori di progettazione; l'utilizzo, per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e delle concessioni, del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; la previsione, presso l'ANAC, di un albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e concessioni, i quali, ai fini dell'iscrizione, debbono possedere specifici requisiti di moralità, competenza e professionalità nello specifico settore a cui si riferisce il contratto; la revisione della disciplina di affidamento degli incarichi di collaudo a dipendenti appartenenti ai ruoli della pubblica amministrazione e in trattamento di quiescenza, con il divieto dell'affidamento dell'incarico di collaudo per appalti di lavori pubblici sopra soglia, ubicati nella Regione sede dell'amministrazione di appartenenza; la revisione della disciplina vigente in materia di avvalimento, con l'obbligo di indicare nel dettaglio le risorse e i mezzi prestati, rafforzando gli strumenti di verifica del possesso dei requisiti e delle risorse da parte dell'impresa ausiliaria; la valorizzazione delle esigenze sociali e di sostenibilità ambientale, con l'introduzione di criteri premiali nella valutazione delle offerte da attribuire alle imprese, tenendo conto dell'utilizzo, anche parziale, di manodopera o personale a livello locale, ovvero di addetti già impiegati nel medesimo appalto; degli aspetti della territorialità e della filiera corta; delle riacadute occupazionali a cui si attribuisce un peso specifico.

Si prevede inoltre in questo provvedimento di delega che ci accingiamo ad approvare che l'avvio delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento delle concessioni autostradali avvenga almeno ventiquattro mesi prima della scadenza di quelle in essere, con divieto di clausole e disposizioni di proroga.

Vi è infine l'introduzione di una disciplina specifica in tema di subappalti, prevedendo i seguenti obblighi da indicare in sede di offerta: le parti del contratto di lavori che si intendono subappaltare; una terna di nominativi di subappaltatori per ogni tipologia di attività.

Consideriamo pertanto questo documento di delega un importante passo in avanti soprattutto in tema di realizzazione delle opere che mai come in questo momento storico hanno bisogno di certezze, di regolarità delle procedure, di certezza dei tempi e trasparenza nelle selezioni delle imprese. Esso ci mette al riparo da interminabili ritardi e contenziosi che vedono le imprese paradossalmente meglio organizzate nei loro uffici legali piuttosto che nei loro uffici tecnici, quelli di cui dovrebbero occuparsi. Riteniamo quindi questo documento di delega assolutamente indispensabile allo sviluppo del nostro Paese e pertanto dichiariamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto, a nome dell'Aula, alle studentesse e agli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Giuseppe Di Vittorio» di Ladispoli, in provincia di Roma. Benvenute e benvenuti in Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1678-B](#) (ore 10,28)

SCIBONA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Presidente, colleghi, signor Ministro, questo testo che oggi quest'Assemblea vota e tenta di approvare in modo definitivo è alla seconda lettura presso questa Camera. Abbiamo ricevuto un testo originario dal Governo che era una scatola vuota: tante belle parole, anche articolate, ma che davano una delega in bianco al presidente Renzi ed ai Ministri. L'8a Commissione del Senato lavorò alacremente, nonostante l'appartenenza politica, nell'ottica del bene comune, sconvolse il testo e, in un clima collaborativo fra tutti i Commissari elaborò una linea guida completa. Si fissarono criteri, obiettivi e prescrizioni per l'attuazione della delega. Si riuscì insomma, pur ottenendo un testo perfettibile, a produrre un atto legislativo completo. Alla votazione finale il nostro Gruppo si astenne, proprio perché, pur sottolineando che alcuni passaggi non erano coerenti con il nostro pensiero, riconoscemmo che erano stati fatti passi avanti e che tutte le forze politiche avevano potuto contribuire a scrivere una legge che era arrivata su un foglio quasi bianco, anche se si "schiantava" poi contro una delega al Governo per noi inaccettabile.

Oggi non è così, non sarà così. Il Senato che volete smantellare, depotenziare e svilire, il Senato che con saggezza aveva riformato un testo governativo, vede oggi ritornare il testo sul codice degli appalti modificato. La Camera ha peggiorato diversi punti, accentuato ambiguità e scardinato la riflessione che allora era stata compiuta nell'8a Commissione lavori pubblici e poi in questa'Aula.

Sono state fatte ampie aperture ai concessionari, derogando ancora una volta a leggi e procedure, cosa che ci vede estremamente contrari e devo dire anche stufi di vedere. Ad ogni pie' sospinto si premiano le *lobby* che spesso sono la causa dell'immobilismo e della maggior spesa di questo Paese.

Vi è poi la finta ed ingannevole abrogazione della legge n. 443 del 2001, ormai definita fallimentare da quasi tutte le forze politiche: la famosa legge obiettivo. Noi ci auguriamo - e abbiamo anche depositato un testo in tal senso - che questa legge, definita criminogena dal Presidente dell'ANAC, sia finalmente superata. Ma deve essere superata con concretezza, riconducendo il processo di realizzazione di un'opera alla procedura normale e ordinaria, unica garanzia di tutela per tutti i soggetti interessati, *in primis* il popolo italiano.

Ci sembra che si sia imboccata una via troppo semplicistica per superare questo nodo.

Permane poi la problematica nel criterio enunciato all'articolo 1, comma 1, lettera *ddd*), dove vi è l'impegno per le imprese di utilizzare anche in parte manodopera o personale a livello locale. Già in occasione della scorsa lettura avevo sottolineato come questo profilo fosse critico; avevo presentato un emendamento *ad hoc*, poi votato favorevolmente unicamente dal sottoscritto. Ebbene, oggi anche l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni mi dà ragione, visto che con parere alla Commissione lavoro, protocollo 72361 dell'11 dicembre 2015, mette in luce come tali disposizioni siano incompatibili con la libertà di concorrenza e la libera iniziativa economica. L'Autorità inoltre afferma espressamente che: «Si segnala inoltre che il riferimento contenuto nella norma relativamente all'utilizzo di manodopera o personale a livello locale risulta suscettibile di porsi in contrasto con la libertà di stabilimento garantita dall'ordinamento comunitario». Colleghi, rappresentanti del Governo, volete incorrere nell'ennesima sanzione europea? Avanti così, non c'è problema. Attenzione, non siamo certo noi i fautori della globalizzazione (le politiche globalistiche ci stanno strangolando); lo

siete voi. Coerenza, colleghi!

In prima lettura avevamo dato un'apertura di credito a questa maggioranza, avevamo pronunciato timide parole di soddisfazione per il lavoro fatto. Le nostre speranze, ma anche il lavoro di tutti noi senatori, di tutti i componenti dell'8a Commissione, si infrangono nelle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Noi non ci stiamo, rimarchiamo la dignità del Senato, che si era confermata Camera alta e di riflessione, e respingiamo con forza questo testo, questo pastrocchio venuto fuori nell'altro ramo dei Parlamento.

Per tutti questi motivi, annuncio quindi il voto contrario del Movimento 5 Stelle al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MATTEOLI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, onorevoli senatori, già in prima lettura, nella dichiarazione di voto sul presente disegno di legge delega, il 18 giugno 2015, avevo avuto modo di motivare come il provvedimento, che si propone di modificare il codice degli appalti, presentasse luci ed ombre. Forza Italia ritenne allora e ritiene ancora oggi che le luci prevalgono sulle ombre e quindi voterà a favore.

Nella mia qualità di Presidente della 8a Commissione, che ha esaminato i contenuti del provvedimento, desidero ancora una volta ringraziare i componenti della Commissione stessa ed in particolare i relatori Esposito e Pagnoncelli, non solo per l'impegno profuso, ma per la capacità di trovare una sintesi tra varie proposte in campo su una tematica molto complessa, complicata e delicata. Il Governo, tramite il vice ministro Nencini, ha seguito con impegno l'intero *iter* dell'esame del disegno di legge, manifestando spirito collaborativo teso a trovare soluzioni.

A me pare, cari colleghi, che vada certamente annoverato tra gli aspetti positivi del provvedimento lo sforzo di Governo e Parlamento di snellire e semplificare il codice degli appalti, che via via negli anni aveva acquisito un numero infinito di norme di non facile lettura, oltre a prevedere talune disposizioni che in più circostanze hanno determinato effetti negativi o addirittura molto negativi: su tutte ricordo la nomina del direttore dei lavori in capo al contraente generale. Aver superato questa norma è un aspetto da considerare positivamente.

Il provvedimento è stato modificato in alcune parti dalla Camera.

Confesso che preferivo il testo uscito dalla Commissione del Senato. La Camera non ha migliorato il testo; a mio avviso, lo ha peggiorato ed appesantito.

Una correzione rilevante è quella relativa ai lavori gestiti *in house* dalle concessionarie autostradali. Si tratta di una questione molto discussa; la modifica si è concretizzata raddoppiando da dodici a ventiquattro mesi i tempi entro i quali le concessionarie dovranno adeguarsi all'obbligo di affidare con gara l'80 per cento dei lavori. Si può concordare o meno sul nuovo obbligo, da parte delle concessionarie autostradali, di fare le gare per l'80 per cento dei lavori; però il raddoppio dei termini da dodici a ventiquattro mesi, per adeguarsi, a mio avviso, consentirà di evitare contraccolpi, almeno sui lavori in corso.

Un'altra modifica riguarda la questione, non semplice e comunque molto pregnante, dei ricorsi al TAR. Nel tentativo di limitare al massimo i ricorsi e quindi le perdite di tempo nella realizzazione delle opere, si dettano regole più stringenti per il giudice sull'inefficacia dei contratti e viene introdotta la possibilità di risoluzioni più rapide dei contenziosi relativi alle esclusioni di gara per carenza dei requisiti.

Riguardo infine a talune ombre presenti nella legge delega, il passaggio alla Camera non mi pare abbia modificato lo stato delle cose. Ciononostante il Senato, quasi *obtorto collo*, per via della scadenza imposta dall'Europa e che cade ad aprile prossimo, quando sarà necessario recepire le direttive dell'Unione europea su appalti e concessioni, deve dire sì o no a questa legge delega senza poterla nuovamente modificare.

Non sono stati eliminati infine i nostri dubbi, per esempio, sul cosiddetto *débat public*. Ripeto che non

siamo contrari all'ascolto dell'opinione dei cittadini riguardo alla realizzazione delle stesse, ma le modalità dell'informazione e dei relativi pareri porteranno via troppo tempo, con il rischio di allungare in modo inaccettabile i tempi di realizzazione delle stesse e con il serio rischio di bloccarle, come peraltro in più occasioni nel nostro Paese è già accaduto.

Altro aspetto di perplessità è quello dell'aggregazione delle stazioni appaltanti. Il dibattito e il confronto in Commissione ci sono stati, ma non hanno consentito, a mio parere, di trovare una soluzione soddisfacente. Resta il rischio che i tagli al numero delle stazioni appaltanti non siano congrui, ma che si possa agire con la mannaia. Non c'è dubbio, sono state diminuite molto le stazioni appaltanti, ma forse si potrà fare qualcosa di più.

Poi c'è una questione che ritengo cruciale. Noi stiamo definitivamente approvando una legge delega su norme delicatissime. Quindi il Governo dovrà provvedere ad approvare i decreti delegati con cui si detteranno le norme di dettaglio. Su queste noi di Forza Italia ci riserviamo un attento esame. Il nostro voto su tali decreti sarà molto condizionato dall'uso che il Governo farà della delega ricevuta dal Parlamento.

Intanto riteniamo che, sia pur con dubbi e perplessità, il provvedimento sia utile in vista dell'infrastrutturazione dell'Italia, che è ancora molto indietro rispetto ad altri Paesi europei più progrediti. Pertanto, confermiamo il nostro voto favorevole, con tutte le perplessità che ho manifestato. Naturalmente ora sta al Governo utilizzare la delega nel migliore dei modi.

FILIPPI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI (PD). Signora Presidente, ministro Delrio, onorevoli colleghi, il provvedimento di delega che a breve approveremo costituisce, senza ombra di dubbio, un tassello fondamentale del processo di riforme strutturali che questo Parlamento e il Governo hanno intrapreso e stanno realizzando. Si tratta di un provvedimento destinato ad essere una vera e propria cartina di tornasole dell'efficacia e quindi della qualità della stagione riformatrice che stiamo vivendo.

La riforma di un codice non è mai una questione di ordinaria amministrazione. Come è stato ricordato la necessità di riformare il codice degli appalti nasce da una doppia esigenza: da un lato recepire le rilevanti novità introdotte in materia dalle direttive comunitarie e dall'altro riorganizzare una disciplina che ha dimostrato particolari sofferenze e criticità nella sua applicazione.

Criticità in termini di efficienza produttiva e di efficacia realizzativa delle opere pubbliche, ma anche nel non consentire un adeguato contrasto a fenomeni corruttivi che purtroppo, come le cronache dimostrano, risultano ampiamente diffusi nel nostro Paese, ad ogni livello e a qualsiasi latitudine!

Eppure, mi sento di dire che il dibattito parlamentare, sia nelle Aule che nelle Commissioni, ha registrato un livello importante di consapevolezza dei problemi e credo abbia fornito un contributo alto nel suo complesso ed un positivo orientamento ad indicare le cose che non hanno funzionato e a come porvi rimedio.

Comune e condivisa è stata la richiesta di un codice che fosse il frutto di un quadro normativo più semplificato, composto da regole più chiare e comprensibili e che non consentisse deroghe sistematiche alla trasparenza delle procedure. Anche per questo, purtroppo, non c'è stato molto spazio nell'informazione: non c'erano litigi da evidenziare, piuttosto c'erano da spiegare contenuti e posizioni equilibrate.

Comune e condivisa è stata anche la richiesta che non si dovesse ripercorrere l'esperienza passata di un regolamento degli appalti, norma applicativa e di dettaglio, che ha conosciuto la sua approvazione a distanza di quasi quattro anni dopo la norma primaria del codice e con una non proprio rigorosa definizione dell'ambito di competenze che i due strumenti dovevano invece avere, producendo così commistione e conflittualità tra le norme e non sempre univoca interpretazione.

A questo va sicuramente aggiunto l'eccessiva ridondanza delle norme, con i suoi oltre seicento articoli e i migliaia di commi, i continui e innumerevoli rimaneggiamenti e le modifiche apportate che hanno reso il codice, di fatto, un testo costituito da stratificazioni normative, non sempre di facile gestione e

interpretazione.

Tutto ciò non è stato frutto del caso, però! Va detto per coerenza e per amor della verità. È stato piuttosto il frutto del combinato disposto tra un conflitto politico fondato su due concezioni opposte che hanno caratterizzato l'azione di Governo degli anni che ci stanno alle spalle, da un lato, e lo strutturarsi di un sistema pervasivo e diffuso di legare agli appalti e alle concessioni pubbliche anche altri interessi non sempre necessariamente leciti ed attinenti.

Il codice è stato anche uno dei principali oggetti e terreni di scontro fra due concezioni che si fronteggiavano. Da un lato una concezione che ha riservato un'attenzione più stringente alle procedure, una fase politica che con la propria azione di Governo, figlia di una cultura incarnata con la legge obiettivo, doveva prevedere risultati lampo, certezza di finanziamenti e selezione delle priorità. I risultati purtroppo sono evidenze oggi agli occhi di tutti, come ben ricordava il Ministro. Dall'altro lato una concezione che riservava invece un'attenzione quasi esclusiva agli strumenti di pianificazione e alle procedure di concertazione istituzionale e che purtroppo in essi si esauriva, trovando in essi anche il motivo del proprio sfinimento.

Una stagione politica figlia delle pratiche concertative e che aveva ispirato la riforma del Titolo V della nostra Carta costituzionale, e che oggi riconosciamo essere stata probabilmente una forzatura eccessiva. Il risultato prodotto, non è stato, almeno dal mio punto di vista, il prevalere o l'affermarsi di una concezione sull'altra, ma piuttosto l'avvitamento, la torsione tra due orientamenti che non hanno conosciuto e concepito conciliazione alcuna, ma che hanno invece praticato un esercizio della deroga alla norma per supreme ragioni di Stato.

È alle nostre spalle, ma ricordiamo bene quella stagione in cui sistematico è stato il ricorso alla Protezione civile e al suo imponente e ambito sistema derogatorio previsto per le emergenze e le calamità, con il corollario di risorse fresche a disposizione e la loro massima disponibilità d'impiego. La Protezione civile, paradigma di uno Stato che solo nelle emergenze sapeva assolvere a suoi compiti ordinari. La Protezione civile come macchina operativa anche per assolvere alla preparazione e organizzazione di grandi eventi! Anche gli esiti di quella stagione sono tristemente noti. Quella stagione si è chiusa - come sappiamo - ma la nuova non si è ancora aperta, e l'urgenza di accogliere le previsioni normative disposte dalle direttive comunitarie ci impone che la transizione sia la più rapida possibile anche per non incorrere nelle procedure d'infrazione.

Quello in corso è un processo di riforma, improntato ad una determinazione legislativa finalizzata al perseguitamento di due obiettivi che sono tra loro, per noi, inscindibili: una maggiore garanzia in termini di legalità, argine vero alla dilagante corruzione, e una maggiore efficienza ed efficacia nell'applicazione delle norme per la migliore realizzazione delle opere e dei servizi.

Il risultato atteso, se mi è consentita una sintesi ardita, è quello di conciliare la maggiore discrezionalità che le direttive prevedono per le stazioni appaltanti, che vogliamo tutti ridotte e qualificate, con una maggiore tracciabilità delle procedure applicative in tutte le fasi del processo di affidamento, dal progetto che deve riscoprire una sua propria autonoma centralità, al bando di gara, alla realizzazione e al collaudo.

Onorevoli colleghi, raccolgo le critiche costruttive emerse nel dibattito, come comprendo il disappunto più o meno pronunciato di alcuni colleghi in ragione di un testo che era ritenuto migliore rispetto alle modifiche intervenute nel passaggio alla Camera. Purtroppo, però, non credo siano comprensibili fuori da una dinamica parlamentare questi disappunti ed abbiamo ritenuto non dovessero tradursi in ulteriori modifiche al testo, per proseguire in una prassi virtuosa che inserisce la necessità delle riforme in un quadro di tempi certi.

C'è un merito indiscusso, talvolta anche mal sopportato, che il presidente del Consiglio Renzi ha intrapreso, ed è quello di iscrivere il processo riformatore in una cornice temporale definita e precisa, e a quella attenersi.

Oggi, quindi, approviamo in terza lettura e in via definitiva il disegno di legge delega al Governo il cui esercizio si concluderà nei tempi previsti e nel rispetto di quelli richiamati. Da oggi inizia il secondo

tempo della partita che - come ho già avuto modo più volte di dire in Commissione - è quello più importante e decisivo. È il tempo in cui la norma si scrive davvero ed è il tempo in cui il Parlamento non viene meno all'esercizio della sua sovranità.

Mi sia consentito di sottolineare a questo scopo che, nel passaggio parlamentare alla Camera, l'aspetto del parere che le Commissioni parlamentari competenti sono tenute obbligatoriamente ad esprimere ha conosciuto un significativo rafforzamento prevedendo un doppio passaggio: una sorta di parere rafforzato, in grado cioè di giudicare l'operato del Governo anche sul recepimento di quelle che saranno le osservazioni, i rilievi e le condizioni che saranno contenute nel parere delle Commissioni di Camera e Senato.

Questo processo riformatore, che ha conosciuto già in questa prima fase un ampio e rilevante concorso del Parlamento alla definizione del disegno di legge delega - basta confrontare seriamente il testo iniziale del Governo con quello adesso in approvazione - per noi non si conclude qui. Noi riteniamo che il Parlamento non debba attendere passivamente l'arrivo del codice nelle Commissioni, ma debba invece affiancare con iniziative di promozione e sollecitazione il lavoro di produzione del Governo. E ciò avviene - sia chiaro - non perché questo sia un Governo sotto tutela, tutt'altro, come è bene evidente a tutti. Semmai è per offrire una sponda comune contro la pressante azione delle *lobby* che in questi anni, al diminuire della forza della politica, hanno senza dubbio accresciuto il loro potere d'influenza, pervasivo o no, sul legislatore chiunque esso fosse, per altro non dando prova di particolare efficacia.

Anche nel metodo fino ad ora svolto consideriamo questa esperienza positiva e innovativa; un'esperienza - ne siamo convinti - che produrrà probabilmente anche forme di sperimentazione avanzate per la nostra cultura ordinamentale. Mi riferisco al tanto discusso tema del *soft law* che, con il concorso dell'ANAC, sarà introdotto. Su questo invito tutti a guardare tale novità con maggiore benevolenza e curiosità, tenendo ben presente un'esperienza, come quella dell'Expo, dove l'apporto di questo organismo è stato determinante per un successo che sembrava inizialmente compromesso.

È per tutte queste ragioni e soprattutto è con lo spirito che ho cercato di manifestare che il voto del nostro Gruppo su un provvedimento che molto più di altri è destinato a segnare la fase di questa stagione politica riformatrice, e probabilmente anche di quella futura, non può che essere convintamente favorevole. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FALANGA (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FALANGA (AL-A). Signora Presidente, voto in dissenso rispetto al mio Gruppo, peraltro con rammarico, evidenziando la povertà dell'intervento del senatore Barani che ha dichiarato il voto favorevole del Gruppo AL-A.

Voto in dissenso per ragioni squisitamente tecniche, se vogliamo. Infatti all'articolo 1, lettera *o*), deve registrarsi una delega connotata da un tasso inammissibile di genericità e indeterminatezza. Che cosa significa, colleghi, prevedere l'attribuzione all'ANAC di più ampie funzioni di promozione dell'efficienza, di sostegno allo sviluppo delle migliori pratiche, comprendenti anche poteri di controllo? Che cosa significa? Raccomandazione? Significa intervento cautelare? Significa deterrenza? È sanzionatorio? Questo non è dato saperlo. Ma che contenuto poi devono avere queste sanzioni? Non lo si dice. Quali potranno essere: sanzioni pecuniarie, sanzioni interdittive o commissariamenti? Anche in questo caso è tutto un mistero.

La stessa lettera prevede, poi, la possibilità per l'ANAC di disporre linee guida, bandi tipo, contratti tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibili anche con atti di efficacia vincolante. A parte l'evidente ossimoro della previsione di strumenti di regolamentazione flessibili vincolanti, ci si rende conto del potere immenso che si consegna all'ANAC che dirà a tutte le stazioni appaltanti, in modo assurdamente rigido ed ingessato, come si deve fare un bando e stipulare un contratto? E poi cosa significa in concreto «strumenti di regolamentazione flessibili»? Sfido chiunque in quest'Aula a dire, ora e adesso, che contenuto abbia il potere che andiamo a delegare *in primis* al Governo e poi

all'ANAC.

La lettera *cc*) attribuisce all'ANAC, sia pure in modo surrettizio ed indiretto, il potere di controllo delle commissioni aggiudicatrici di tutti gli appalti, poiché dell'albo nazionale obbligatorio dei componenti della commissione sappiamo soltanto oggi che è un albo obbligatorio ed è tenuto dall'ANAC, ma chi potrà essere iscritto ad esso, con quali titoli culturali, professionali e di esperienza? Come incerti sono i requisiti di moralità necessari per essere iscritti e rimanere nell'albo. L'unica cosa che sappiamo, nel momento in cui siamo chiamati ad approvare questo provvedimento, è che tutto questo verrà stabilito nemmeno dal Governo, con l'esercizio della delega legislativa, ma direttamente dall'ANAC.

Concludo, Presidente, con un ricordo storico: questo provvedimento spoglia di attribuzioni estremamente significative e delicate l'amministrazione centrale e le amministrazioni periferiche, affidandole ad una struttura fortemente tecnica, lontana dai territori e dalle comunità alle quali le opere sono destinate. Qualche anno fa ricorderete che il ruolo che oggi si sta dando all'ANAC si attribuiva - per la verità più nell'opinione pubblica che nella sostanza - alla Protezione civile di Bertolaso, e sappiamo tutti com'è finita. L'impressione è che, a prescindere dalla figura personale del presidente Cantone, in modo anche più organizzato e stabile si corra lo stesso rischio di credere ad un ipotetico demiurgo al quale delegare la gestione ordinaria di tutto il settore dei lavori e servizi pubblici, con deresponsabilizzazione e frustrazione delle articolazioni statali e locali che dovrebbero invece occuparsene.

È per questo, in sintesi, che oggi io voto contro questo provvedimento che, a tutti gli effetti, si presenta come una vera e propria delega in bianco, consacrazione anche formale della resa della politica al mito della efficienza e dell'imparzialità tecnica delle cosiddette autorità indipendenti.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1871) Deputato MOLEA ed altri. - Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva (Approvato dalla Camera dei deputati)(ore 10,58)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1871, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla. (*Brusio. Richiami della Presidente*).

IDEIM, relatrice. Signora Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, il disegno di legge che oggi andiamo a discutere è stato presentato presso l'altro ramo del Parlamento il 14 gennaio 2014 ed è stato approvato, con largo consenso, in data 14 aprile 2015, in prima lettura dalla Camera dei deputati. Esso intende assicurare il tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia presso le società sportive appartenenti... (*Brusio. Richiami della Presidente*).

Come dicevo, il disegno di legge in esame intende assicurare il tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia presso le società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per i cittadini italiani.

Attualmente, le procedure per il tesseramento sono fissate in modo disomogeneo dagli statuti e dai regolamenti delle federazioni sportive nazionali, dalle discipline sportive associate e dagli enti di formazione sportiva. Si rimarca, pertanto, l'esigenza di rimuovere le regole e le procedure che impediscono il tesseramento di giovani non in possesso della cittadinanza italiana nel momento del

passaggio dall'attività sportiva di base a quella agonistica, che per tanti di loro significa un momento di cesura, in modo tale da consentirgli la prosecuzione della carriera sportiva intrapresa.

Come dicevo prima, queste procedure sono fissate dagli statuti e dai regolamenti delle federazioni sportive, dalle discipline sportive associate e dagli enti di formazione sportiva sulla base di principi stabiliti dal CONI. Ad oggi, però, sono soltanto le federazioni di hockey e pugilato ad aver recepito *in toto* i principi stabiliti dal CONI attraverso l'adozione di regole interne. Pertanto, l'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame prevede che «I minori di anni diciotto che non siano cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio nazionale almeno dal compimento del decimo anno di età possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani». In base a quanto previsto dal comma 2 del medesimo articolo «Il tesseramento di cui al comma 1 resta valido, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta».

Pur trattandosi di due disposizioni molto semplici, con l'approvazione definitiva di questo provvedimento e l'introduzione del cosiddetto *ius soli* sportivo, la legislazione del nostro Stato potrà compiere un concreto passo in avanti adeguando l'ordinamento a principi democratici ed inclusivi, agevolando l'uniformità delle procedure per il tesseramento dei giovani sportivi e garantendo così livelli di continuità integrativa maggiori. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Berger*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Idem, e le chiedo scusa per la poca attenzione prestata da parte dell'Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Romani Maurizio. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, approfitto dell'esame di questo disegno di legge per parlare soprattutto della funzione importantissima dello sport e dei rapporti che esistono tra la cultura e i valori che esso porta avanti.

Sappiamo tutti che lo sport dovrebbe garantire l'inclusione e le pari opportunità di accesso alle pratiche sportive e, quindi, dobbiamo promuovere questo principio di cittadinanza sportiva sul territorio nazionale, garantendo l'accesso al tesseramento e ai campionati di ogni disciplina e livello a coloro i quali siano nati in Italia da genitori stranieri. Dobbiamo ritenere che, se parliamo di cittadinanza sportiva, qualsiasi cittadino deve essere considerato un atleta italiano. Siamo tutti consapevoli che lo sport è uno strumento di prevenzione del disagio sociale e psicofisico e che è molto importante per la formazione della persona.

Lo sport deve essere considerato un diritto di tutti e l'accesso alla pratica sportiva deve essere garantito a tutti, specie alle fasce più disagiate e meno abbienti e, quindi, a rischio di emarginazione. L'attività sportiva unisce e non divide e la cultura è capace di farci sentire uniti per raggiungere insieme traguardi altrimenti inimmaginabili.

Sappiamo anche che lo sport suscita emozioni, ha un linguaggio facile da capire ed è capace di abbattere qualsiasi barriera di tipo razziale. La sfida all'integrazione sociale è una delle questioni del futuro prossimo e lo sport si colloca, nelle società a venire, come un mezzo tramite il quale è possibile combattere tutti i tipi di discriminazione operata in base all'origine, al sesso o a qualunque altra circostanza personale, specie in ambito multiculturale, comprese le situazioni di disabilità sia fisica che psichica. In questo caso, intendo quindi lo sport come contesto di esperienza di legame, aiuto, sostegno, solidarietà e responsabilità. Lo sport si riferisce anche all'esperienza dell'altro, al confronto, allo scambio e al dialogo, che sono aspetti fondamentali nell'approccio al tema dell'integrazione. Lo sport può costituire per il soggetto un fondamentale ambito di sperimentazione nel processo di socializzazione e promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione.

Dobbiamo dire, però, che nel mondo civile c'è anche l'isteria incontrollata con la quale si supporta e si

vive lo sport in casa nostra. Mi riferisco *in primis* al calcio, ridotto ormai ad un paziente bisognoso di massicce dosi di tranquillanti, ma anche ai continui gesti isterici di giocatori e del pubblico che vivono l'evento sportivo come una tortura ormai inconsapevole, senza tralasciare poi gli stupidi cori razzisti ormai abbonati agli stadi del calcio ma anche della pallacanestro nostrana, e comunque la continua aggressività che farcisce lo sport nel campo e fuori.

Ecco che allora il mio ricordo va ai giocatori di *rugby*, uno sport - non voglio innalzarlo a vessillo di nulla, ma a me personalmente dà qualche speranza - nel quale di furia agonistica ce n'è molta, quasi da far paura a vederla e sentirla. Chi è stato vicino ad un campo di *rugby* sa che i suoni, i rumori dei contatti a volte sono impressionanti. Eppure, quegli uomini furibondi, ossessionati dalla palla ovale e costretti in mille difficilissime regole sportive, che un arbitro in campo riesce sempre a far rispettare, sono capaci di autocontrollo, di gestire la propria furia e di far vedere uno spettacolo agonistico degno di questo nome. Ma il *rugby* - per tanti solo folklore, paragonabile ad una sagra di Paese, mentre per altri una disciplina mistica, riservata a pochi eletti - ci fornisce sempre degli esempi a cui ci fa bene riferirci per comprendere il senso alto della pratica sportiva associata alla crescita sociale e dell'impegno civile che stimola nei suoi praticanti, gli esempi sono moltissimi in questo campo.

Mi riferisco alla squadra di *rugby* Le Tre Rose di Casale Monferrato, composta per l'80 per cento da rifugiati: la Federazione italiana *rugby* ha deciso di chiudere un occhio sul regolamento per permettere a quei ragazzi di avere una occasione in più di inserimento sociale. Alcuni di loro non hanno mai preso in mano una palla ovale - e questo in campo a volte si vede - ma nel *rugby* possono trovare un momento di riscatto e, attraverso la pratica sportiva, far conoscere i valori tipici di questo sport. Il suo capitano ha detto che il sostegno e la solidarietà per i compagni sono senza dubbio tratti caratterizzanti del *rugby* e perciò è stata accolta la richiesta de Le Tre Rose. Ovviamente la squadra ha rinunciato alla possibilità di promozione: anche se dovesse classificarsi nelle prime posizioni, non disputerebbe i *playoff* per salire in serie B, perché, per regolamento, una squadra non può essere composta per l'80 per cento da stranieri.

Altro esempio importante è quello dello Scampia Rugby. L'idea è nata da Salvio Esposito, psicologo dello sport, che da anni cerca di portare avanti progetti simili: tutto parte dalla necessità di rendere effettive le potenzialità di crescita psicologica dei ragazzi. Nel corso dell'anno sono stati coinvolti più di 80 bambini, e lo scorso campionato la squadra è arrivata quarta nel campionato di serie C2 nazionale. L'obiettivo, da quelle parti, non è il *rugby* visto come svago, ma è l'opportunità per far cambiare vita a un gruppo di ragazzi che non vede altro che un quartiere di violenza.

Mi viene in mente poi un altro esempio: la squadra di *rugby* I Bisonti, composta dai detenuti del carcere di Frosinone che, nel 2013, è stata iscritta ufficialmente al campionato di serie C, i cui risultati sono stati sorprendenti per tutti.

Tutto nasce dalla convinzione che il reinserimento sia possibile, dando alle persone recluse un'opportunità per dimostrare la propria volontà di ricominciare. Ma perché proprio la palla ovale? Perché hanno scelto il *rugby*? Per i valori su cui si fonda: uno sport di squadra, prima di tutto, che privilegia la socialità e il valore del gruppo; non si vincono le partite se non si gioca tutti insieme; le regole che lo contraddistinguono sono indiscutibili, così come indiscutibili sono l'arbitro e il valore degli avversari. Quindi, la squadra è anche simbolo di integrazione; all'interno del gruppo sono presenti diversi ragazzi stranieri, a partire dal capitano, che è un nigeriano. Il progetto si svolge nel reparto di alta sicurezza del carcere, dove si trovano detenuti che appartengono a realtà di diverse Regioni e che forse non avrebbero mai socializzato. Anche in questo caso la squadra gode anche dell'appoggio della Federazione italiana *rugby*, che ha permesso a questa squadra di iscriversi al campionato di serie C.

Il carcere ha cambiato radicalmente quei ragazzi e il progetto li ha aiutati ad evadere dalla monotonia di tutti i giorni, dando un senso alle loro giornate: così sostengono molti dei detenuti entrati nella squadra. Quindi, nel *rugby* non conta molto chi sei, ma importa molto come giochi.

Voglio citare, infine, un ultimo esempio di integrazione: quello della squadra dei Roosters, una formazione di *rugby* a 7, che nel marzo del 2014 ha incontrato il presidente dell'Arcigay e ha deciso di

pubblicizzare l'Arcigay sulle loro magliette. Il presidente dell'Arcigay si è abbastanza stupito della decisione di andare in campo con le loro magliette arcobaleno, ma gli è stato detto che il mondo del *rugby*, a differenza di altri, è aperto. Pensate che, a livello internazionale, la Nazionale australiana, una delle più forti al mondo, sostiene da sempre campagne contro l'omofobia, diventando un esempio da imitare per giovani e sportivi che amano questo sport.

Mi sono soffermato molto sul *rugby*, ma ciò che voglio far capire è che l'incontro delle culture attraverso lo sport è fondamentale ed è anche un mezzo per aiutare l'integrazione. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Albano. Ne ha facoltà.

ALBANO (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi senatori, siamo qui oggi per discutere un disegno di legge davvero molto importante, che riguarda non solo lo sport e i minori, ma tutta la nostra civiltà e società.

Nelle nostre menti e nei nostri occhi sono ancora impresse le terribili immagini degli attacchi di Parigi e quale risposta migliore possiamo offrire, se non quella di fare un grande passo avanti nel campo dell'integrazione dei giovani e dei giovanissimi stranieri presenti in Italia? Oggi, infatti, i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri sono un milione e il loro numero cresce ogni anno di circa 80.000 unità, mentre all'inizio degli anni Novanta, quando cominciarono i primi massicci arrivi di immigrati, ogni anno da genitori stranieri nascevano 6.000 bambini. In vent'anni quindi, questa percentuale è passata dall'1 al 15 per cento dei nuovi nati: ogni sei nuovi nati, oggi uno è figlio di stranieri e dunque è, anche lui, straniero.

Sappiamo bene che il Parlamento sta portando avanti, con coraggio e decisione, un'importante riforma, come quella dello *ius soli* e dello *ius culturae*, sulla quale mi auguro si proceda con determinazione e rapidità, in modo da terminare quanto già approvato dai colleghi deputati.

La norma di cui discutiamo oggi, invece, mira a semplificare e a rendere identica, per tutte le discipline sportive, la procedura di tesseramento presso ciascuna federazione, in modo da eliminare ogni discriminazione tra minori italiani e non, così come ogni disomogeneità tra le singole pratiche sportive, equiparando quindi i minori, residenti regolarmente in Italia almeno dal decimo anno di età, ai loro coetanei italiani. Ritengo si possa affermare che, con l'introduzione di questa norma, si realizzino tre differenti obiettivi, a favore dell'integrazione, dei minori e, non ultimo, dello sport stesso.

In primo luogo, dobbiamo ricordarci che da sempre lo sport è stato veicolo di messaggi sociali e politici, ma soprattutto, fin dalle origini dei giochi olimpici, uno strumento di pace e uguaglianza. Semplificare e garantire a tutti i giovani parità di accesso alle discipline sportive eliminerebbe, quindi, quello che oggi è un importante ostacolo alla piena integrazione di un minore straniero. Nel delicato campo della convivenza, in una società sempre più multietnica, sentirsi discriminati, a qualsiasi titolo, nell'età della costruzione della propria identità personale, non agevola l'integrazione e la coesione sociale, anzi può creare sgradite tensioni, contro le quali oggi dobbiamo sostenere ogni sforzo.

Come sottolineato anche dal Consiglio dell'Unione europea, lo sport è fonte e motore di inclusione sociale e viene riconosciuto come strumento eccellente per l'integrazione delle minoranze e dei gruppi a rischio di emarginazione sociale. Insieme alla scuola, infatti, lo sport agisce da importante veicolo di integrazione, di socialità, di consolidamento dell'identità personale e della capacità di relazionarsi con gli altri. La competizione e la gara sono momenti importanti nella vita della persona: costituiscono un naturale sviluppo utile a consolidare il rapporto con i compagni, la capacità di mettersi alla prova, l'identità personale, la fiducia in se stessi, la gestione della vittoria e della sconfitta.

Anche la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, che si applica a tutti i minori di diciotto anni, stabilisce che «gli Stati parte adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari». Ogni Stato membro, quindi, deve garantire i diritti previsti dalla Convenzione «ad ogni fanciullo» presente sul suo territorio, indipendentemente dalla sua cittadinanza, nazionalità,

regolarità o meno del soggiorno. E, tra i diritti riconosciuti dalla Convenzione, vi è anche il «gioco», che viene quindi elevato al rango di diritto che deve essere ricondotto alla persona, a maggior ragione se si tratta di bambini.

In secondo luogo, questa norma è a favore dei minori semplicemente perché lo sport non è solo uno strumento di integrazione e di crescita personale - come abbiamo già detto - ma può essere anche un percorso professionale, e in questo modo si eliminano dei fastidiosi ostacoli oggi presenti nel passaggio dall'attività dilettantistica amatoriale a quella agonistica. Peraltro, la scarsa attenzione alle esigenze dei minori nella pratica sportiva appare ancora più ingiustificata ed anacronistica se viene paragonata alle esigenze del mondo del mercato e del professionismo sportivo, nel quale sono stati ormai rimossi tutti i limiti e le differenze basate sulla nazionalità, aprendo e facilitando per tutti l'accesso alle attività sportive professionalistiche. Con questa norma, quindi, offriamo un'ulteriore alternativa a tanti giovani che, attraverso lo sport, possono costruirsi un futuro migliore, attraverso la propria passione, senza doverci rinunciare a causa di un impedimento burocratico o regolamentare.

Infine, questa norma sarà un bene anche per il mondo dello sport italiano nel suo complesso, allargando il potenziale bacino di praticanti, aggiungendo ulteriori stimoli per i tanti giovani che hanno come principale obiettivo eccellere nella disciplina da loro praticata. In vista delle auspicabili Olimpiadi del 2024 assegnate alla città di Roma, questa norma potrebbe garantire all'Italia e al CONI una maggiore platea di praticanti dalla quale attingere per dare lustro e onore al nostro Paese.

Onorevoli colleghi senatori, è con passione e convinzione, quindi, che appoggio e sostengo questa norma, con la speranza che venga approvata senza indugi, per dare un grande segnale di civiltà di cui la nostra società ha davvero bisogno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (CoR). Signora Presidente, ci troviamo oggi a discutere di un disegno di legge che, ad una superficiale valutazione, può apparire di minore incisività rispetto ad altri provvedimenti sottoposti al nostro esame in questi giorni, uno su tutti il disegno di legge che detta nuove disposizioni in materia di cittadinanza e che mira a modificare in maniera storica il criterio principale di acquisizione della cittadinanza italiana.

Parliamo di integrazione e di inclusione sociale. Nell'anno della Porta santa può essere l'argomento un viatico, un rosario che trova corrispondenza nelle tematiche che la chiesa di Papa Francesco ci consegna e ci sottopone alla riflessione? Noi Conservatori e Riformisti siamo convinti dell'opportunità di tale riflessione.

Il disegno di legge n. 1871 risulta essere un progetto davvero pragmatico nell'ambito dello sviluppo di un programma di disposizioni atte a incentivare concretamente l'integrazione degli stranieri nel nostro Paese, soprattutto quando si tratta di minori, magari nati o residenti in Italia da lungo tempo.

Lo sport, la pratica sportiva in generale, è da sempre una delle chiavi più efficaci per il superamento delle differenze culturali e sociali più complesse, più remote. Ad Olimpia, infatti, convenivano dalle città Stato greche atleti con tradizioni e culture peculiari e localistiche, ma con l'idea di sublimare i più terribili istinti bellici nell'agonismo della corsa, della maratona, del giavellotto e del tiro con l'arco. In particolare, nella moderna pedagogia l'attività sportiva non professionale stimola lo sviluppo della personalità e la competizione più sana, quella basata esclusivamente sul talento, sull'impegno e la dedizione e sull'uso delle nuove tecnologie. Negli sport di squadra i benefici dell'integrazione tra giocatori sono naturalmente amplificati dalla necessità di sviluppare solide competenze nel lavoro di gruppo, di coordinarsi e supportarsi nell'ambito di uno spirito di squadra indispensabile.

Per questi motivi il provvedimento in esame sopperisce ad una disciplina fin troppo disomogenea in materia di tesseramento di minori stranieri residenti in Italia presso le società sportive appartenenti alle federazioni nazionali. Infatti, sebbene le procedure per il tesseramento siano fissate dagli statuti e dai regolamenti delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva, sulla base dei principi stabiliti dal CONI, e nonostante attualmente alcune federazioni nazionali abbiano già adottato disposizioni volte a equiparare gli atleti stranieri nati in

Italia agli atleti italiani, le procedure più o meno complesse previste da ogni singola associazione o federazione rischiano di far sì che giovani talenti si trovino nelle condizioni di non poter progredire dall'attività di base a quella agonistica per motivi legati al possesso della cittadinanza.

A dimostrazione della positività di tale intervento legislativo vi è stato l'*iter* totalmente sereno che ha caratterizzato l'approvazione del provvedimento alla Camera dei deputati senza modifiche e l'esame dello stesso presso la Camera alta, anche qui senza esigenza di interventi emendativi, a sottolineare una non comune e mirabile identità di opinione tra i membri della maggioranza e dell'opposizione su questa tematica.

Ma questa unanimità di intenti dovrà farci riflettere, signora Presidente, quando il Governo e la maggioranza si troveranno di fronte alla questione dello *ius soli*, conseguente all'imponente, epocale e problematico esodo migratorio. Consigliamo di procedere *cum grano salis* e con cognizione di causa, evitando di determinare battaglie di avanguardia o di retroguardia così definite, di volta in volta per enfatizzare posizioni apparentemente progressiste o dichiaratamente di delegittimazione tendenti a isolare l'avversario politico.

In sostanza, approfittiamo tutti dello sport e dei valori sportivi per ritrovare lo spirito di collaborazione tra maggioranza e opposizione senza pasticci o addirittura acrimonia, altrimenti lo *ius soli* sportivo si rivelerà il solito e provinciale modo di affrontare le questioni italiche, la classica foglia di fico che va bene se lo straniero è un campione (o potenzialmente lo sarà) e non va bene se il forestiero scappa da guerre e da carestie. Quindi, chiedo massima attenzione di tutti verso tutto e massima capacità di sintesi in ognuna delle parti in causa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signora Presidente, signor Sottosegretario, rinuncio ad intervenire e chiedo di poter allegare agli atti della seduta il testo del mio intervento che verrà sostanzialmente replicato durante la dichiarazione di voto del collega Centinaio. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Rossi Luciano. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, due anni orsono, il 14 gennaio 2014, il collega Molea ha presentato alla Camera il presente disegno di legge; in sostanza, vorrei quindi evidenziare che sono passati due anni, troppi per un tema così sensibile, che comunque, grazie a Dio, sono convinto oggi riusciremo a definire, riservando a questi giovani l'attenzione che certamente hanno dimostrato di meritare.

Non c'è dubbio che quando si parla di sport e di pratiche sportive si evocano i temi della solidarietà, del rispetto, della tolleranza, dello spirito di gruppo, dell'abbattimento di barriere (oggi ci accingiamo ad abbattere una barriera nel tesseramento, che è durata veramente troppo tempo) e poi di regole inclusive: sono temi che dimostrano una straordinaria attualità e la necessità di dare concretezza a queste nostre proposte.

Come dicevo, il collega Molea, che peraltro si intende di pratiche sportive essendo un autorevole dirigente di un ente di promozione (il cui ruolo è sicuramente importante), ha presentato il disegno di legge il 14 gennaio 2014, e questo è stato esaminato in sede referente dalla 7a Commissione e approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 14 aprile 2015; di fatto quasi un ulteriore anno passato inutilmente. Il testo intende assicurare il tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia presso le società sportive appartenenti alle federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, con le stesse procedure dei cittadini italiani. Ritengo che il provvedimento che ci accingiamo a votare in questa giornata abbia un significato molto nobile.

Attualmente, le procedure per il tesseramento sono chiaramente variegate e fissate dagli statuti delle diverse federazioni sportive, dagli enti di promozione e dalle discipline sportive associate. È chiaro che ciò genera confusione e anche discriminazione. Al riguardo, la relazione illustrativa dell'Atto Camera 1949 evidenzia che occorre rimuovere le regole e le procedure che impediscono il tesseramento di giovani non in possesso della cittadinanza italiana nel momento del passaggio dall'attività sportiva di

base a quella agonistica, dunque in occasione di un innalzamento dei livelli di prestazione sportiva. La medesima relazione evidenzia che ciò può essere d'impedimento ai giovani talenti figli di genitori non abitanti nell'Unione europea ma nati o cresciuti in Italia, che hanno iniziato un percorso sportivo, per poter proseguire l'attività per motivi legati al possesso della cittadinanza. Tale limitazione deve essere superata. La relazione sottolinea inoltre la valenza d'integrazione sociale che assume l'attività sportiva non professionale.

Ci tengo a ricordare che in materia il Libro bianco sullo sport del 2007 precisa che lo sport promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione e può quindi essere anche un importante strumento d'integrazione degli immigrati.

Si ricorda altresì che il Comitato olimpico - la confederazione delle federazioni sportive nazionali - detta principi ed emana regolamenti in tema di tesseramento e utilizzazione di atleti di provenienza estera, al fine di promuovere la competitività delle squadre nazionali, di salvaguardare il patrimonio sportivo nazionale e di tutelare, com'è giusto che sia, i vivai dei settori giovanili.

L'articolo 1, comma 1, del disegno di legge prevede che i minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano, almeno dal compimento del decimo anno, possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o agli enti di promozione, con le stesse procedure previste per il tesseramento di cittadini italiani. Si tratta del raggiungimento di un livello di equità e parità che trovo estremamente importante.

Attualmente alcune federazioni nazionali hanno adottato disposizioni volte ad equiparare gli atleti stranieri nati in Italia agli atleti italiani. In particolare, mi è piaciuto molto l'intervento del collega Maurizio Romani, che parla di una disciplina senz'altro meritevole di attenzione com'è il *rugby*, che sembra quasi violenta e che invece ha dimostrato (per quanto mi riguarda non ce n'era bisogno) una grande umanità, un grande sentimento, ma anche una grande lungimiranza su temi che in questo momento riguardano non solo l'attività sportiva (mi complimento, senatore Maurizio Romani!).

Va sottolineato che anche la federazione italiana *hockey* si è resa protagonista, dal momento che è stata forse la prima federazione sportiva del CONI che ha saputo cogliere delle necessità e determinare delle concrete assunzioni di responsabilità in questo campo, tant'è che in una sua circolare del 17 giugno 2014, in materia di tesseramento nell'ambito sportivo, sono definiti italiani gli atleti che possiedono la cittadinanza della Repubblica italiana e assimilati a quanti, pur non avendo cittadinanza italiana, risultano nati in Italia. Può sembrare cosa di poco conto, ma io credo che questo tema invece meriti un'attenzione da parte dell'Aula del Senato, perché secondo me può ritornare utile anche su altre tematiche, relative all'inclusione, al riconoscimento, ai diritti umani, che certamente ci vedranno protagonisti nell'evoluzione dei nostri lavori.

Relativamente alle procedure per il tesseramento stabilite da altre federazioni, le 43 federazioni si stanno comportando con dei distinguo e con delle diversità, perché è mancata una direttiva principale, che sono certo uscirà dalla votazione del Senato, dopo essere uscita così bene - è giusto che venga ricordato - dalla Camera dei deputati.

Vorrei fare un riferimento all'articolo 40 delle norme organizzative interne della Federazione italiana gioco calcio. Non parliamo, senatore Maurizio Romani, del *rugby* o di federazioni che vengono ingiustamente definite minori (forse per la loro minore conoscenza e diffusione), ma che sono senz'altro esemplari per il loro valore e per il loro significato: parliamo invece del calcio, la disciplina regina in Italia e che, nello stesso tempo, ci obbliga a delle riflessioni, a delle considerazioni e a degli approfondimenti non sempre positivi, perché è diventato uno spettacolo più che una pratica sportiva (ma di questo parleremo in un'altra sede).

Dicevo che la Federcalcio, con specifico riguardo al tesseramento di calciatori stranieri (articoli 40, comma 6, e 40-*quater* delle norme organizzative interne), prevede che possano essere tesserati calciatori residenti in Italia che non siano mai stati tesserati per federazioni estere. Anche questo ha un significato e non è un sotterfugio per includere o per tesserare qualcuno: si prevede, infatti, che a nessuno che abbia svolto attività sportiva di livello medio-alto all'estero possano essere riservate le

stesse attenzioni.

Poiché devo necessariamente andare avanti, vorrei chiedere l'autorizzazione alla Presidenza a consegnare il testo integrale del mio intervento affinché sia allegato al Resoconto, perché c'è veramente molto da dire, come c'è molto da fare.

Vorrei dire che le federazioni sportive nazionali e le discipline associate svolgono attività sportiva in armonia con le deliberazioni delle federazioni nazionali e del CONI. Quello che stiamo per votare ha un grande significato. Nei prossimi giorni, il presidente Malagò accompagnerà il presidente Renzi dal presidente del CIO Bach; credo che arrivare con una nuova legge su un tema così importante renderà merito al nostro valore e soprattutto darà anche un aiuto alla candidatura di Roma 2024, nella quale ognuno di noi - e io voglio essere tra i primi - si dovrà rendere protagonista utile e propositivo.

Le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate svolgono l'attività sportiva in armonia con le deliberazioni delle federazioni internazionali e del CONI e sono riconosciute dal Consiglio nazionale dello stesso CONI. In base agli articoli 26 e seguenti dello statuto del CONI, sono riconosciuti quali enti di promozione sportiva le associazioni che hanno per fine istituzionale la promozione e l'organizzazione di attività motorie e sportive, con finalità ricreative e formative, e che svolgono le loro funzioni nel rispetto dei principi, delle regole e delle competenze del nostro Comitato olimpico, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate.

Infine, vorrei rendere merito e dare attenzione e considerazione ad un tema così importante come quello della funzione sociale che lo sport deve avere. Su questo tema, signora Presidente, ci stiamo rendendo protagonisti. Nonostante la scarsa attenzione mostrata ad una questione che secondo me merita maggiore attenzione, credo che da qui a poco registreremo sul tema unità e condivisione, nessuno escluso. Si tratta di un elemento significativo - come ha voluto ricordare chi mi ha preceduto - che ha un significato e una valenza che devono andare ben oltre i valori e i significati dell'argomento sportivo limitato al tesseramento dei giovani. Questo apre nuovi scenari.

In conclusione, vorrei evidenziare come la relatrice Idem, che non ha certo bisogno della mia presentazione, sia un'olimpionica; questo per me, che vivo soprattutto di valori dello sport, ha un significato assoluto e credo dimostri quanto questo Parlamento e quest'Assemblea stiano lavorando bene per arrivare a una definizione della materia, che vede ben due anni di ritardo (e qualcuno ancora pensa che il bicameralismo perfetto possa essere ancora sostenuto dal nostro Paese).

PRESIDENTE. La autorizzo ad allegare al resoconto il testo integrale del suo intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

CARRARO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, care colleghi e cari colleghi. Innanzi tutto vorrei ringraziare la relatrice per aver voluto portare in Aula questo provvedimento molto utile e molto importante e che consente alla nostra società di migliorarsi e di fare dei passi avanti.

Quando un bambino straniero viene nel nostro Paese deve avere la possibilità di vivere nel migliore dei modi. Vivere nel migliore dei modi significa andare a scuola (ma andare a scuola è noioso) e poi avere anche la possibilità di giocare e fare sport. Questa legge consentirà a tutte le federazioni di tesserare con libertà gli stranieri nella loro attività. Pertanto, questa legge non solo consentirà a questi ragazzi di svolgere attività e di vivere in condizioni migliori, studiando, giocando, facendo dello sport - e quindi - integrandosi ma consentirà anche alla società di beneficiarne, perché più le persone si integrano, meno sono i problemi che dovranno affrontare.

Spero che il provvedimento venga votato oggi e che registri una maggioranza di voti la più ampia possibile: se fosse approvato all'unanimità, sarebbe bellissimo.

Colgo l'occasione per ringraziare il mondo dello sport, che va avanti grazie al lavoro di decine di migliaia di dirigenti dilettanti, i quali profondono le loro energie e la loro passione - talvolta anche i loro soldi - per consentire alle società sportive di andare avanti. Noi sappiamo che la crisi economica del Paese ha incidenza non positiva anche nel settore dello sport, soprattutto dello sport dilettantistico. Infatti, per dedicare tempo e denaro, è necessario che il tempo e il denaro ci siano. La gente ha sempre meno tempo libero, perché il lavoro è sempre più complicato, e anticipare i soldi dei rimborsi agli

atleti è sempre meno facile perché la qualità della vita per ciascuno dei cittadini italiani, tranne poche eccezioni, è ogni giorno più complicata e difficile. Penso che nel momento in cui approviamo una legge di questo genere sia giusto ricordare e dare atto al volontariato sportivo del valore che ha la sua attività, non solo a favore dello sport, ma della società.

Concludo ripetendo l'auspicio che il provvedimento sia approvato subito e ringraziando coloro i quali l'hanno presentato e ci hanno lavorato e anche tutti gli sportivi, che consentiranno, anche sotto questo punto di vista, alla nostra società di migliorare.

Lo sport ha problemi. Abbiamo il problema della droga, e dei ragazzi che vengono accompagnati da genitori che talvolta, invece d'insegnare loro, avrebbero bisogno di imparare dai ragazzi come ci si comporta anche sugli spalti. Esistono tanti problemi ma, comunque, il movimento sportivo italiano dà un contributo molto positivo alla società. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Caleo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ferrara Elena. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghi, rappresentanti del Governo, lo sport è un'esperienza fondamentale per l'integrazione e l'inclusione sociale. Quante volte abbiamo sentito pronunciare o abbiamo pronunciato - anche questa mattina - questa affermazione senza avere la consapevolezza, rispetto ad alcuni contesti, di essere sul piano della pura teoria. Oggi è venuto il momento di sgombrare il campo non solo dalla retorica, ma da quegli ostacoli normativi che rendono di fatto l'obiettivo fuori dalla portata del miglior campione di atletica, qualora straniero, nel momento in cui da tale esperienza e circuito lo stesso viene escluso.

Ripartiamo quindi dallo sport visto nella sua valenza inclusiva. Giusto l'altro ieri la Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza ha espresso parere positivo al IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Il piano è stato approvato dall'Osservatorio nazionale infanzia ed adolescenza che, nell'individuare mirate azioni nell'ambito delle politiche minorili, valorizza fortemente l'esperienza sportiva perché le riconosce ineludibili opportunità per tutte le persone di minore età, con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati per disabilità, per estrazione sociale o per cittadinanza straniera.

Questa funzione dello sport per tutti, tanto condivisa sul piano teorico, deve però fare i conti con la realtà. Sono ancora troppi gli episodi di razzismo, emarginazione e bullismo che si consumano nel nostro Paese, anche e proprio in ambito sportivo. Come non ricordare, ad esempio, la violenza sfociata in rissa tra genitori durante il *derby* dei pulcini Juventus-Torino? Era lo scorso 8 novembre e dagli spalti di uno stadio in provincia di Novara partirono epitetti razzisti nei confronti di un ragazzino di colore.

Due considerazioni.

La prima è la seguente: anche il mondo dello sport, e sicuramente molto già viene fatto in tal senso, deve adottare le opportune *policy* per mettere al sicuro i propri contesti operativi dalle discriminazioni e da tutte le condotte distorte che una competizione esasperata può portare con sé. Il Ministero dell'istruzione, università e ricerca ha al suo attivo da sempre importanti progetti di inclusione di cui cito «Sport di classe» (voluto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal MIUR e dal CONI) che ha sviluppato una struttura di rete ben ramificata per sostenere l'attività motoria e lo sport per tutti.

La seconda considerazione è che le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate svolgono l'attività sportiva in armonia con le deliberazioni delle federazioni internazionali e del CONI cui è affidata l'organizzazione delle attività sportive sul territorio nazionale, ai sensi dello statuto del 2014. Il consiglio nazionale detta principi ed emana regolamenti in tema di tesseramento e utilizzazione di atleti di provenienza straniera al fine di promuovere la competitività delle squadre nazionali, di salvaguardare il patrimonio sportivo nazionale e di tutelare i vivai giovanili; vivai che si alimentano con un rapporto costruttivo tra federazioni, enti di promozione sportiva ed il sistema scolastico.

In tal senso, la legge n. 107 del 2015 di riforma dell'istruzione ha fortemente sottolineato l'importanza dell'attività motoria e sportiva da svolgere nella scuola preoccupandosi degli aspetti metodologico-

didattici, anche mediante il potenziamento di personale qualificato nell'ambito delle autonomie di primo livello. Al comma 7 lettera g), dell'articolo 1 la norma richiama tra gli obiettivi prioritari della riforma il «potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica».

Parallelamente, il citato IV Piano nazionale risulta essere in piena sintonia con i principi del documento «La via italiana alla scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri» dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale istituito dal MIUR, al fine di costruire una società integrata ed inclusiva, che pone attenzione alla necessità di una visione positiva della diversità e nella quale differenti competenze culturali o linguistiche siano vissute come un arricchimento o un'opportunità nella scuola e nella società.

In questo contesto ricordo il progetto Elios - energia olimpica contro il cyberbullismo, realizzato dall'Osservatorio nazionale bullismo e doping, in collaborazione con Facebook e Telecom, che seguono vicino con la senatrice Idem. Gioco di squadra, valori, consapevolezza di sé e modelli positivi sono solo alcuni dei contributi che l'attività sportiva può apportare nel prevenire e contrastare il bullismo discriminatorio: elementi in linea con il disegno di legge di prevenzione e contrasto del cyberbullismo, che abbiamo approvato tutti in quest'Aula e in attesa di essere votato alla Camera.

Certo, tutta questa buona operatività alla quale le federazioni e gli enti di promozione sportiva contribuiscono con grande motivazione e dispendio di energie, in rete con enti locali e servizi minorili territoriali, si scontra con aspetti, che a volte risultano prevalenti, di carattere burocratico. È uno di questi scogli formali, in cui si sono incagliati entusiasmi e talenti, il caso di cui stiamo discutendo oggi nell'affrontare la proposta normativa pervenuta dalla Camera.

Questo provvedimento recante «Disposizioni per favorire l'integrazione dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva» ben si colloca nella cornice più generale della riforma della legge sulla cittadinanza e sullo *ius soli*, anch'essa già approvata alla Camera alcuni mesi fa.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,46)

(Segue FERRARA Elena). È uno *ius soli* del tesseramento sportivo, una cittadinanza sportiva che intende superare la disomogeneità di statuti e regolamenti delle federazioni nazionali delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva, anche nelle loro declinazioni locali. Rimuovere gli impedimenti al tesseramento di adolescenti non in possesso della cittadinanza italiana nel momento del passaggio dall'attività sportiva di base a quella agonistica vuol dire non solo incentivare lo sviluppo dei talenti (di cui parlano tutte le convenzioni internazionali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza che sono già state citate), ma anche dare la possibilità di proseguire la carriera sportiva intrapresa. Questo è un aspetto di assoluta rilevanza sia in termini di valorizzazione del singolo sportivo sia in quanto arricchimento della comunità intera. Tant'è che, per esempio, la Federazione italiana hockey ha stabilito già nel 2013 che gli atleti di nazionalità non italiana, ma nati in Italia, siano da considerarsi italiani a tutti gli effetti per tutti gli eventi organizzati o autorizzati dalla Federazione.

La proposta normativa in discussione dispone che i ragazzi residenti in Italia dall'età di dieci anni possano essere tesserati con le medesime procedure previste per i cittadini italiani. Il tesseramento resta valido anche dopo il diciottesimo anno di età fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana secondo i dettami di legge.

Con questa norma vengono abbattuti ostacoli di tipo burocratico dettati forse semplicemente da arretratezza oppure, e questo appare più incomprensibile, da motivi di sicurezza sociale. Limitare i diritti di ragazze e ragazzi figli di immigrati nati o cresciuti in Italia proprio nel momento in cui si affacciano allo sport agonistico all'età di tredici anni è alla fine un atto di discriminazione che semmai crea insicurezza. Una società integrata, capace di accogliere più culture e alimentare il senso civico, una società che sa valorizzare le potenzialità delle persone minori, tutte parimenti espressione di diritti secondo i dettami delle convenzioni europee e della nostra Costituzione, sarà certamente più sicura

rispetto alle realtà e alle comunità ghettizzate.

Le emozioni e i valori legati allo sport ci possono aiutare a guardare oltre le apparenze. Condividere impegno, fatica, vittorie e sconfitte aiuta a formare i cittadini di domani contro gli stereotipi di oggi. Ecco perché il passaggio di questa giornata è molto importante: queste disposizioni riguardano, di fatto, la vita di famiglie e ragazzi molto più di quanto si possa immaginare. I vincoli della cittadinanza non possono impedire a un bambino, ad un adolescente residente in Italia e immigrato spesso di seconda generazione, di esercitare il suo talento, la sua passione, i suoi sogni o più semplicemente il suo desiderio di vivere con l'attività motorio-sportiva un contesto di aggregazione sociale disciplinata da un comune obiettivo. In caso contrario siamo di fronte ad una privazione capace di lasciare il segno non solo tra i giovani esclusi, ma anche nel resto del gruppo.

Oggi la decisione è affidata alle singole federazioni o associazioni sportive, ma con il voto che a breve esprimeremo in Aula, mi auguro favorevole a larghissima maggioranza, possiamo scongiurare ogni possibilità che qualche giovane nuotatrice, atleta, tennista o karateka possa rimanere fuori dalla partita. Ribadisco quindi tutto il sostegno al disegno di legge. Rivolgo i miei complimenti ai presentatori, alla collega e relatrice, Josefa Idem, e ringrazio il Presidente e i colleghi della 7a Commissione che hanno accolto con favore la proposta normativa, di fatto non emendata nel passaggio in Commissione. È una vera conquista nel campo dei diritti del cittadino straniero che cresce in Italia e che può trovare nello sport anche opportunità occupazionali. Un passaggio che merita anche in Aula, oggi, la dovuta soddisfazione. L'approvazione può chiudere l'*iter* parlamentare e rendere immediata l'esigibilità dello *ius soli* nello sport. Nonostante due anni possano sembrare troppi, oggi può essere una giornata importante. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice. (*Brusio*).

Prego i colleghi che si trovano vicini al tavolo delle Commissioni, per cortesia, di fare silenzio e mostrare un minimo di rispetto per l'intervento della relatrice.

IDE_M, relatrice. Signor Presidente, innanzi tutto, nell'arco degli interventi svolti dai gentili colleghi mi sono state poste alcune questioni alle quali vorrei rispondere, ma non senza aver prima ringraziato tutti per il tempo dedicato a questo tema e per l'approfondimento che è stato profuso.

Voglio sottolineare una questione: questo non è un provvedimento che camuffa la possibilità di avere un'invasione di partecipazioni e di iscrizioni a campionati nazionali rispetto ai quali oggi ci sono dei limiti per quanto riguarda lo sport di alto livello, il mercato del calcio e quello della pallavolo professionistica e quant'altro. Questo provvedimento vuole dare una possibilità a chi vive, regolarmente residente, in Italia almeno dal compimento del decimo anno di età in poi; vuol dire che per chi viene in Italia ed è residente in Italia questa regola vale da quando ha nove anni, sei mesi e dieci giorni; per chi viene in Italia ed è regolarmente residente - così è stata interpretata questa norma - dal decimo anno di età più due giorni questa regola non vale più. Questo, per contrastare qualsiasi meccanismo con il quale si intenda portare in Italia giovani che dovranno, poi, alimentare campionati professionistici.

Il secondo motivo per cui si vuole assolutamente approvare questo provvedimento è quindi quello di superare una scissione nel *curriculum* di giovani stranieri pienamente integrati in Italia, perché vanno a scuola e frequentano altri circoli di giovani: costoro, fino a quattordici anni, possono partecipare all'attività sportiva di base e, poi, dai quattordici anni in poi, l'età in cui scatta l'attività agonistica, non possono più partecipare. Sono integrati ed uguali, ma solo fino a quattordici anni; dai quattordici anni in poi non sono più uguali.

Chi viene a vivere in Italia, sarà regolarmente residente dal decimo anno di età in poi e parteciperà ad attività sportive nella vita quotidiana come tesserato presso società o altri enti potrà continuare a farlo anche dai quattordici ai diciotto anni; dai diciotto anni in poi lo potrà fare a patto che sia già in corso la pratica con cui si richiede la cittadinanza. Non è un concetto di multiculturalità, ma di integrazione. Integrazione vuol dire che si parla di cose uguali; facciamo in modo che siano uguali.

Pertanto, non posso né esprimere un parere favorevole all'emendamento che è stato proposto dal senatore Centinaio (neanche al suo testo 2), né esprimere un parere favorevole alla richiesta di trasformarlo in ordine del giorno; infatti, in quel modo, si lederebbe un principio che con questo provvedimento si voleva interpretare: il principio dell'integrazione. Quando si parla di integrazione non si parla più di cose diverse. Pertanto, non c'è bisogno di fare una distinzione di quote, di cui, molto probabilmente, guardando anche alle quote degli stranieri residenti in Italia, non si dovrà neanche discutere. Ma è proprio una questione di principio, perché quando si parla di integrazione si parla di cose uguali e non di cose diverse. È proprio questa scissione che vogliamo superare con questo regolamento, permettendo ai giovani stranieri residenti in Italia di essere uguali agli altri, non solo fino a quattordici anni ma anche dopo, fino al compimento dell'età adulta, affinché vi sia una continuità in tal senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AMICI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ruberò pochi minuti per esprimere un apprezzamento vero rispetto alla discussione che si è avviata su questo provvedimento, nonostante la sua stringatezza. È emerso con grande nettezza, come avvenuto già alla Camera dei deputati, il nesso profondo che lega il valore dello sport e, insieme a questo valore, il fatto che lo sport possa essere un'opportunità per tutti.

Questa idea dell'opportunità per tutti senza discriminazioni è stata il fondamento molto preciso posto alla base del disegno di legge in esame, che, come ha bene individuato il senatore Carraro, è anche il frutto della condivisione di una richiesta proveniente dal mondo dilettantistico e delle società sportive, che avvertiva una discrasia che è nella quotidianità. È infatti sotto gli occhi di tutti la situazione di un bambino che va alle scuole elementari e partecipa alle gare sportive che si fanno normalmente nelle società anche dilettantistiche: nel momento del passaggio agonistico c'era una sorta di muro quasi invalicabile, che appariva agli occhi di chi utilizza lo sport non solo come elemento di integrazione, ma come strumento per una maggiore qualità e benessere della vita. Come ci indicano alcuni studi europei, lo sport dovrebbe infatti oggi essere uno dei parametri che definiscono lo stato di benessere di un'intera società.

Avviandomi rapidamente alla conclusione, signor Presidente, desidero anche ricordare l'attenzione e le risorse finanziarie che nell'ultima legge di stabilità il Governo ha riservato allo sport. Di fronte al disagio delle periferie e, anche a seguito dei drammatici attentati di Parigi, alla globalizzazione del disagio, si pone un tema alla nostra attenzione le nostre periferie possono essere ricostruite e anche abbellite sul piano urbanistico, ma per vivere una nuova realtà esse, come tutti i quartieri di ogni città, devono avere al proprio centro spazi di verde ed aria dove è possibile praticare un'attività fisica.

L'aver reso possibile, attraverso i progetti del CONI, la costruzione di nuovi campi sportivi, non solo per la disciplina del calcio, ma per una pluralità di discipline, è quindi la testimonianza dell'attenzione che il Governo mette oggi in campo per tenere insieme diritti, ma anche valori dell'integrazione che, a partire dallo sport, possono avere una straordinaria funzione di convivenza tra culture diverse. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Caliendo)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sul quale è stato presentato un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo, che invito i presentatori ad illustrare.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, abbiamo presentato una riformulazione dell'emendamento 1.0.100, di cui siamo convinti anche alla luce della discussione che si è testé svolta in Aula: la paura che abbiamo espresso alla Camera dei deputati, riguardo all'introduzione di uno *ius soli* mascherato, si è palesata in questo dibattito. Proprio per questo motivo, riteniamo che l'emendamento presentato serva a tutelare i nostri vivai, perché quando le nazionali italiane non ottengono i risultati sperati i commentatori sportivi televisivi dicono sempre che mancano i vivai, i ragazzi italiani, i giovani. Con

l'emendamento presentato, nella sua formulazione originaria, chiedevamo che nei nostri vivai almeno il 70 per cento dei ragazzi fosse di nazionalità italiana, residuando una quota del 30 per cento per i ragazzi non italiani. Ritenevamo che tale principio costituisse il minimo indispensabile per poter iniziare a ragionare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Simeoni e Zin*). Colleghi molto più esperti di me - ahimè, mi occupo di turismo e non di sport - quali i senatori Carraro e Marin, mi hanno giustamente detto che l'emendamento poteva andare contro le norme comunitarie e lo abbiamo quindi riformulato. Per effetto della nuova formulazione, chiediamo che la quota del 70 per cento venga garantita ai ragazzi comunitari, cioè appartenenti all'Unione europea e non solo italiani.

Chiediamo all'Assemblea di votare a favore di questo nostro emendamento, con cui chiediamo che il 70 per cento dei giovani dei nostri vivai sia costituito da atleti comunitari e il 30 per cento da non comunitari. L'integrazione si fa così e non con le chiacchiere che abbiamo sentito fino adesso. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Simeoni e Zin*).

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

IDEM, relatrice. Esprimo parere contrario.

AMICI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100 (testo 2).

CARRARO (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (FI-PdL XVII). Signor Presidente vorrei solo dire al collega Centinaio, sul piano tecnico, che mentre l'auspicio che i vivai nazionali siano potenziati, e quindi un ordine del giorno che chieda tale potenziamento potrebbe probabilmente essere accolto da tutti (e sarebbe sacrosanto), approvare un emendamento di questo genere può creare il seguente problema tecnico: se una squadra di Afragola piuttosto che di Varese ha nel suo quartiere cinque extracomunitari nella squadra di pallavolo o di basket - parlo di bambini di undici anni - come si fa a dire ad un bambino che non può giocare perché non ci sono abbastanza posti? (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Albertini e Liuzzi*).

Anzitutto chiarisco che il mondo dello sport a livello dilettantistico chiede questo provvedimento; è stato sollecitato dai movimenti dilettantistici delle varie federazioni. Detto questo, penso che se la Lega trasformasse l'emendamento in un ordine del giorno per chiedere che lo sport italiano potenzi i vivai con i giocatori che possono giocare nella nazionale (magari, invece che chiamarli comunitari o extracomunitari si potrebbe semplicemente dire «giocatori utilizzabili dalla nazionale», che è quello che a noi piacerebbe) sarebbe più generico, ma sarebbe accolto credo da tutti. Quella prevista in tale emendamento rischia invece di essere una norma tecnicamente difficile da realizzare. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD*).

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, mi associo alle considerazioni già espresse dal presidente Pescante e anche a ciò che il presidente Carraro ci ha appena ricordato.

Voglio ricordare che sono passati due anni dalla presentazione di questo provvedimento, ragion per cui approvare un emendamento, amici della lega, di fatto significa rimandare questo disegno di legge alla Camera. Al di là del problema tempo, mi associo inoltre ai contenuti che il presidente Carraro ha voluto rappresentare. Suggerisco piuttosto la presentazione di un ordine del giorno forte e determinato, che dia concretezza a questo disegno di legge, Presidente, ma che nello stesso tempo impegni il Governo a riservare maggiore attenzione al problema.

Concludo ribadendo l'importanza di quanto ha detto il Sottosegretario: l'attuale Governo, come i precedenti, ha riservato meritate attenzioni allo sport nazionale, includendo anche risorse (100 milioni di euro) per l'impiantistica delle periferie e nelle aree disagiate. Questo è un elemento di grande positività, che credo meriti attenzione e anche considerazione, sicuramente la mia. (*Applausi dai*

Gruppi AP e PD).

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito che da parte del Sottosegretario vi fosse un parere contrario anche alla trasformazione in un ordine del giorno.

CENTINAIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, anzitutto se questo provvedimento può essere migliorato e - ahimè - deve tornare alla Camera, chi se ne frega: rimandiamolo alla Camera, perché se non si vota un emendamento solo perché poi lo si rimanda dall'altra parte, allora diamo ragione al Presidente del Consiglio quando dice che ormai forse è meglio avere una sola Camera. (*Commenti del senatore Rossi Luciano*). Questa è una vostra idea politica, portatela avanti e vedrete dove andrete a finire, visti i risultati dei sondaggi.

Do una risposta al presidente Carraro: se la squadra del paesino in questione ha cinque extracomunitari e può tesserarne quattro, esiste la meritocrazia: deciderà di tesserare i quattro che giocano meglio. Non si possono tesserare tutti. (*Proteste dal Gruppo PD*). Mi spiace, Presidente, ma quando si vuole vincere bisogna fare così, altrimenti continuiamo a giocare con le nazionali che abbiamo.

Infine, chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.100 (testo 2), presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

ROMANI Maurizio (Misto-Idv). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (Misto-Idv). Signor Presidente, penso sia ormai chiaro quale sarà il mio voto. Voglio semplicemente ringraziare il collega senatore Luciano Rossi, che ha detto cose giustissime. È vero che questo è solo l'inizio di un processo e, anche se ci sono degli aspetti che vanno migliorati, pensare di farlo presentando emendamenti, significa rivedere questo progetto tra sei anni. Dobbiamo anche dire che l'incontro con «l'altro» è sempre più spesso connotato da paura e sfocia spesso in vere e proprie manifestazioni di odio e di razzismo. La xenofobia è come una benda che chiude gli occhi alla cultura, impedendo di vedere cosa c'è oltre e impedendole di continuare ad evolversi. Per me la cultura è in continuo divenire e ha bisogno e si nutre proprio della diversità per la sua evoluzione.

I migranti, dunque, non debbono essere considerati rappresentanti di una cultura, quanto di un progetto sociale di emancipazione e questo deve valere anche per il nostro sport. Se abbiamo dei migranti che giocano meglio dei nostri ragazzi, perché non farli giocare? Se in una squadra ci sono cinque bambini extracomunitari, non dico che tutti e cinque andranno nella prima squadra, ma non è condivisibile il fatto di non poterli tesserare perché ci sono delle regole che impongono di tenerli fuori. Personalmente posso dire che, per mia incapacità nel gioco del calcio, diverse volte sono stato respinto da varie formazioni e ci sono rimasto sempre molto male, ma alla fine ho avuto la fortuna di essere accettato nel mondo del *rugby*, in cui hanno guardato molto meno alla mie capacità iniziali, ma mi hanno integrato molto meglio.

Tornando al discorso iniziale, dobbiamo vedere lo sport come luogo di incontro per eccellenza, in cui le differenze diventano una ricchezza e in cui le parole clandestino, straniero e migrante cessano di avere un significato e, in mezzo al campo, si è solamente giocatori. È vero che le nostre squadre dovrebbero avere anche l'obiettivo di portare i giocatori a livello nazionale, ma è altrettanto vero che

gran parte del nostro sport è dilettantistico e dovremo cominciare ad impegnarci a dare fondi e risorse soprattutto a coloro che fanno sport e gestiscono piccole società, per il piacere di fare giocare i nostri figli e di far sì che, se anche una persona, a 14 anni o 15, non è in grado di fare agonismo, è comunque un ragazzo che, semplicemente per un motivo di salute, non deve smettere di fare qualsiasi sport, perché non viene accettato da nessuna parte, per piazzarsi davanti al computer a mangiare patatine fritte.

Quindi devo dire che, partendo da questo presupposto, per cui la condizione sociale dell'immigrato è caratterizzata da una situazione di debolezza, che comunque va rimossa, una politica dell'immigrazione non può esimersi dal promuovere e sostenere iniziative atte a far acquisire alle persone immigrate conoscenze e strumenti per interloquire in una posizione di parità. Lo sport è un potente fattore di dialogo e integrazione, è un linguaggio universale, che può ampiamente contribuire a rafforzare e colorare i legami tra le persone e i popoli. In un Paese come l'Italia, in cui il problema dell'immigrazione è relativamente nuovo, adottare un approccio che si avvale dello sport può essere un aspetto stimolante e innovativo e io, che sono un sostenitore dei valori - non per niente in questo momento sono nell'Italia dei Valori - dichiaro il mio voto favorevole al disegno di legge.

LIUZZI (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (CoR). Signor Presidente, vorrei ricordare, alla luce del dibattito fin qui svoltosi in Aula, che nell'edizione di ieri del «Corriere della Sera» veniva dato ampio risalto all'integrazione degli stranieri nell'Occidente. L'integrazione è possibile, secondo un corposo intervento del fisico Carlo Rovelli, se regalata da leggi che mediano tra molteplici culture. Per lo storico Ernesto Galli della Loggia, però, quel multiculturalismo vive solo nel mondo levigato e confortevole del politicamente corretto. Ebbene, tra queste due opzioni distanti tra loro nel merito, per quanto da me sintetizzate per esigenze di spazio, tra entusiasmi e pessimismo, tra visioni profetiche e pragmatismo, dettato dalle decisioni, si svolgerà il prossimo dibattito sullo *ius soli* e, quindi, sull'acquisizione della cittadinanza italiana.

Quanto al provvedimento odierno, il Gruppo dei Conservatori e Riformisti esprime voto favorevole perché, nelle motivazioni anche di dettaglio fin qui fornite, ad esempio, dal caro senatore Carraro, dall'alto della sua esperienza, ci sono le vere ragioni e la *ratio* di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

CENTINAIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, per le motivazioni che ho espresso durante il mio intervento precedente, riteniamo che questo sia il primo passo di quello che abbiamo visto alla Camera dei deputati, cioè lo *ius soli*. Questo è uno *ius soli* nell'ambito sportivo - è stato detto da alcuni colleghi - ed è una cosa che combattiamo e sulla quale siamo totalmente in disaccordo. Pensiamo altresì che, alla luce dell'emendamento che avete bocciato, ancora una volta chi ci andrà di mezzo e chi ci smenerà saranno i ragazzi italiani, soprattutto quelli delle zone periferiche. Riteniamo che i nostri vivai non debbano crescere con questi provvedimenti e, di conseguenza, il nostro voto sarà orgogliosamente contrario. (*Applausi del senatore Consiglio*).

PETRAGLIA (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (Misto-SEL). Signor Presidente, noi di Sinistra Ecologia e Libertà e di gran parte del Gruppo Misto voteremo a favore di questo disegno di legge perché, quando si parla di estensione dei diritti, noi ovviamente ci siamo, anche se qui stiamo parlando di un intervento minimo. Come è stato già detto in tanti interventi, è sicuramente importante introdurre lo *ius soli* sportivo; è importante aver affiancato al riconoscimento del tesseramento sportivo societario anche la possibilità di poter partecipare alle selezioni nazionali di categoria, alle discipline associate di enti e associazioni di promozione sportiva, fatto - come è stato detto - che non era per nulla scontato e che avrebbe sicuramente potuto creare altri motivi di discriminazione.

Vorremo tuttavia ricordare che rimane aperto un problema per tutti i minori stranieri senza residenza. La legge, infatti, prevede la residenza tra i requisiti per avere lo *ius soli* sportivo, ma vorremo ricordare che molti migranti, famiglie intere e minori compresi, hanno difficoltà ad ottenere certificati di residenza perché spesso vivono in baracche o in appartamenti per i quali i proprietari italiani spesso rifiutano di fare contratti regolari. Inoltre, i tempi per ottenere la residenza sono lunghi e spesso vivono in comunità. Il minore migrante che si trova in questa situazione dovrà poter eleggere - lo sottopongo anche al Governo - come domicilio - questo è già previsto - l'indirizzo della società sportiva a cui si tesserà in sostituzione della residenza. Questa legge è sicuramente importante, come è stato detto, e dà un grande riconoscimento al ruolo dello sport considerato come rilevante strumento di inclusione sociale e di lotta alle discriminazioni. Vorremo, però, ancora una volta sottolineare che siamo nel campo delle riforme a metà, di cui questo Governo è particolarmente esperto, con le famose leggi del "ni".

Noi approviamo oggi questo disegno di legge, ma in Commissione affari costituzionali è ancora fermo - siamo alla discussione generale - il testo di legge sullo *ius soli*, sul diritto di cittadinanza dei nati in Italia e non solo per coloro che potranno o vorranno fare sport.

Ma la storia in questi giorni ha svelato chiaramente le priorità di questo Governo e di questa maggioranza: la distruzione della nostra Costituzione e la riduzione della democrazia *in primis*. I diritti possono aspettare, e questo avviene sia se si parla di unioni civili che se parliamo di *ius soli*. Con l'approvazione di questa legge ci troveremo dinanzi al paradosso di avere seduti nella stessa classe bambini e bambine, ragazzi e ragazze nati in Italia da genitori migranti, che non avranno la cittadinanza semplicemente perché non faranno sport o non saranno iscritti o tesserati ad alcuna società sportiva; bambini e bambine, ragazzi e ragazze che, seppur nelle stesse identiche condizioni di altri, avranno diritto allo *ius soli*, perché frequentanti e tesserati a società sportive.

Dico a noi tutti, allora, di fare attenzione a suonare subito le fanfare e a parlare di atto di civiltà. Il vero atto di civiltà sarà l'approvazione di una legge seria sulla cittadinanza e sulla cittadinanza dei nati in Italia. Una legge sulla cittadinanza piena, quello sì, sarà un atto concreto per porre fine ad una vera ingiustizia discriminatoria.

Bene - dunque - questa legge, ma dobbiamo essere consapevoli che il vero lavoro per il riconoscimento della cittadinanza ai nati in Italia è tutto da fare e diventa urgente se non vogliamo noi stessi, pur nell'intento positivo di questa legge, essere discriminatori. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

CONTE (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, il provvedimento che stiamo esaminando è di per sé un provvedimento semplice, ma che ha dato corso ad un ampio dibattito, dal quale sono emersi molti degli aspetti per i quali viene condiviso. In tutti gli interventi è emerso un aspetto comune: il riconoscimento dell'alto valore educativo e sociale dello sport e dell'importante strumento di integrazione che esso rappresenta. Al di là della semplicità, si riconosce quindi l'alto valore del provvedimento stesso.

Il disegno di legge affronta le problematiche di accesso all'attività sportiva agonistica per bambini e ragazzi privi di cittadinanza italiana, con l'obiettivo di rendere omogenei i regolamenti delle singole federazioni sportive e degli enti di promozione. In assenza infatti di una precisa normativa di carattere generale le singole federazioni ed alcuni enti si sono orientati in maniera differente.

Le varie federazioni, con i rispettivi settori per l'attività giovanile e scolastica, disciplinano ed organizzano, con finalità tecniche, didattiche e sociali, l'attività di bambini e ragazzi di età normalmente compresa tra gli otto/dieci anni ed i sedici-diciotto anni; scopo dell'attività è la promozione della pratica, ma anche della pratica agonistica che costituisce il fine ed il culmine della pratica sportiva. In particolare è la federazione calcio che, anche in virtù della ampia diffusione di tale sport, ha affrontato il problema, creando della modalità di accesso al tesseramento, ma anche altre

federazioni si sono mosse.

Ci si trova però in una situazione non omogenea; innanzitutto appare evidente la necessità di dare vita ad una nuova regolamentazione in grado di permettere al grande numero di figli di immigrati presenti in Italia, e molto spesso nati in Italia, di partecipare all'attività sportiva allo stesso modo dei coetanei italiani.

Occorre rivedere la norma che crea delle differenziazioni che da un bambino o da un ragazzo vengono vissute con enorme insoddisfazione e rabbia in quanto assurde e ingiustificate: perché io che sono nato in Italia, ci vado a scuola e parlo italiano, non posso svolgere attività agonistica come i miei coetanei?

I problemi da affrontare sono molti, ma le soluzioni non sono affatto di difficile individuazione. Questo disegno di legge va nella direzione di risolvere questi problemi. Va fatto uno sforzo per eliminare le discriminazioni ad oggi presenti, non dimenticando che i ragazzi nati in Italia e privi di nazionalità italiana saranno italiani, se lo vorranno, al compimento della maggiore età.

Non è da dimenticare, poi, la forte valenza educativa e sociale dello sport, che abitua al rispetto dell'avversario e delle regole dello sport, ma prepara al rispetto delle regole di vita e delle regole sociali.

Da questo punto di vista la pratica dello sport si rivela formidabile strumento per l'integrazione sociale. Anche nelle normali programmazioni scolastiche la diffusione della pratica sportiva è ormai considerata attività fondamentale per la forte connotazione educativa. Per queste motivazioni, il Gruppo Area Popolare (NCD-UDC) voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

BLUNDO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, il Gruppo M5S ha considerato favorevolmente il disegno di legge in esame, perché le procedure di tesseramento fissate dagli statuti e dai regolamenti delle federazioni sportive nazionali, dalle discipline sportive associate e dagli enti di promozione sportiva sulla base dei principi stabiliti dal CONI, al momento non consentono ai ragazzi stranieri di potersi tesserare in Italia e di partecipare alle attività agonistiche.

Possiamo tuttavia evidenziare che occorre stabilire delle regole, perché, sebbene queste procedure impediscono il tesseramento dei giovani non in possesso della cittadinanza italiana nel passaggio dall'attività sportiva di base a quella agonistica, è pur vero che questa integrazione rischia di non riportare a pieno il bisogno trasmesso dal presente disegno di legge. Intendo dire che consideriamo giusto e doveroso mettere in atto un'integrazione a livello di sport, perché è la modalità più giusta per creare una vera integrazione tra i giovani. È proprio all'interno delle società sportive che i nostri giovani vivono un'integrazione piena, laddove la differenza di culture diventa davvero minimale, perché lo sport riesce a far superare ogni disagio, che sia di tipo culturale o sociale, quindi è una realtà assolutamente da valorizzare.

Ci preoccupa tuttavia il fatto che la norma faccia riferimento all'anno d'età dei minori, mentre sarebbe stato più corretto che si riferisse all'anno di permanenza in Italia con le loro famiglie, alla residenza delle famiglie, e non solo all'anno di età del minore.

Noi riteniamo corretto l'intervento e voteremo a favore del provvedimento, ma ci preme sottolineare che ci può essere il pericolo che questa integrazione venga in qualche modo confusa o trasformata in una sorta di mercato, che poi in quel modo affosserebbe tutta la validità del provvedimento e creerebbe anche una condizione non equa all'interno dei nostri vivai giovanili e ciò non ha nulla a che fare con gli effetti positivi di tale norma.

Pertanto, in attesa di verificare che la norma non venga utilizzata in tal senso, ci preme sottolinearne i pericoli, per come viene descritta la regola per l'inserimento di questi minori stranieri.

Annuncio il voto favorevole del Gruppo M5S, così come è stato fatto anche alla Camera. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MARIN (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo per votare e di cui abbiamo discusso è un provvedimento che ci viene chiesto dal mondo dello sport; questo è il punto di partenza. Il mondo dello sport non ha colore politico; suggerisco tale riflessione a tutti coloro che, nel votare questo provvedimento, cercano o hanno cercato di colorare il provvedimento stesso. Il mondo dello sport non si fa etichettare. Come ricordava correttamente Franco Carraro, il mondo dello sport rappresenta la più grande associazione di volontariato che esista nel nostro Paese. Esso è formato da dirigenti, ex genitori ed ex atleti, che tolgono tempo alle loro famiglie, alla loro vita e al loro lavoro e non guadagnano assolutamente nulla. Le società sportive dilettantistiche di tutto il nostro Paese vivono con i contributi e con le iscrizioni dei dirigenti e dei consiglieri, che sono famiglie e genitori che vanno a tifare e a sostenere i loro figli. Credo pertanto che questo provvedimento vada anzitutto inquadrato all'interno di questo aspetto: ce lo chiede il mondo dello sport, ce lo chiede cioè il più grande settore del volontariato. E perché ce lo chiede?

In quest'Aula, Josefa Idem e il sottoscritto abbiamo avuto la fortuna di vincere qualche medaglia olimpica. E come abbiamo vinto le olimpiadi? Forse ci mettevamo qualcosa di personale, ma siamo cresciuti, da quando abbiamo dieci anni, in quelle società dilettantistiche, quelle società che sono volontariato (di cui parlavo prima), in cui hai la fortuna, la voglia e il piacere di misurarti con ragazzi qualche volta più bravi e qualche volta meno bravi di te. Quindi la competizione è positiva, è imparare a stare assieme, a vincere insieme. Talvolta è più difficile vincere che perdere, in uno spogliatoio di ragazzini. Ma tutto questo è il grande insegnamento che il mondo dello sport porta a tutti noi. È un mondo meritocratico, l'unico in cui si parte tutti dalla stessa linea. Chiunque siano coloro che vanno a correre, vincerà il ragazzino più bravo e più veloce; lo stesso vale per chi impugna una sciabola o una pagaia, per chi fa il tiro a volo, per chi lancia il peso. In qualsiasi disciplina sportiva, non importa come ti chiami, da dove vieni e qual è la classe sociale che rappresenti (ammesso che ancora esistano), importa invece chi è più bravo, chi si impegna di più e chi si allena. Impari così a rispettare il tuo avversario, in un mondo dove non hai nemici, ma dove ci sono avversari con cui competi, che condividono con te, anche al livello più alto (quello olimpico), la stessa passione e che quindi rispetti.

Cosa stiamo votando oggi? Cosa ci viene chiesto dal mondo dello sport? Ci viene chiesto che chi vive in questo Paese ed è iscritto ad una società sportiva di questo Paese possa gareggiare indipendentemente da colore, religione e nazionalità. Per quale motivo? Non stiamo votando la nazionalità - lo dico ai colleghi - e non stiamo votando selezioni per la maglia azzurra, quella maglia azzurra che mi sono messo sulla pelle, partecipando alle olimpiadi. Ho avuto la fortuna di portare la bandiera olimpica e di rappresentare il mio Paese alla cerimonia di chiusura di un'edizione dei giochi olimpici. Quella maglia non ce la toglieremo mai più. Non stiamo parlando di quello; non stiamo parlando della cittadinanza. Chi cerca di colorare questo provvedimento in questo modo fa un grave errore. Stiamo parlando di ragazzini, di integrazione, di chi va a scuola. Cosa fa un ragazzino quando ha finito di andare a scuola? Cosa fanno i figli di tutti coloro che sono qua? Sono iscritti ad una società sportiva. Questa è l'integrazione che il nostro Paese sa fare.

Altri aspetti esulano da questo provvedimento e riguardano davvero la politica; su di essi sicuramente non avremo idee comuni, anzi, probabilmente avremo idee completamente diverse. Vogliamo inserirli in questo provvedimento? Non credo che sia il caso, perché diventerebbe uno scontro tra centrodestra e centrosinistra, che non rappresenta lo spirito di questo provvedimento, che ci viene chiesto dal CONI e dalle federazioni. Qui stiamo parlando della vera integrazione, che già cerchiamo di sforzarci di avere nella scuola, come nello sport. Non riguarda la cittadinanza, non riguarda la selezione per la maglia azzurra. La maglia azzurra riguarda i cittadini italiani. Rappresentiamo il nostro Paese, quando andiamo alle olimpiadi, e lo facciamo in modo orgoglioso e sereno. Qua stiamo parlando di un meccanismo integrativo che serve allo sport, alle società e alle famiglie. Fare sport fa bene, è sano ed è giusto poter partecipare. Quando ti allenai tutto l'anno, è giusto che tu possa gareggiare. Di questo stiamo parlando e per questo il Gruppo di Forza Italia annuncia il suo voto positivo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Rossi Luciano*).

PUGLISI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI (PD). Signor Presidente, signora Sottosegretaria, onorevoli colleghi, oggi, equiparando le modalità di tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia alle procedure di tesseramento delle bambine e dei bambini italiani, con il nostro voto introduciamo un principio di civiltà nel nostro ordinamento e riconosciamo allo sport l'alto valore educativo e di promozione sociale che gli appartiene.

Sappiamo tutti che è attraverso il gioco che i bambini possono apprendere al meglio il rispetto delle regole. È nello sport che i valori dell'olimpismo, ovvero la capacità di saper vincere o perdere rispettando sempre l'avversario, in una competizione agonistica leale, sono fondamentali fattori di crescita e di sviluppo di ciascun bambino e bambina. Lo sport è un potente strumento di amicizia, di fratellanza e di inclusione.

È anche per questo che nella legge di stabilità il presidente Renzi, dopo i tragici fatti di Parigi, e in un momento di grave crisi internazionale, ha investito non solo un miliardo per l'estensione degli 80 euro alle Forze dell'ordine e il migliore equipaggiamento di chi garantisce la sicurezza dei cittadini, ma anche un miliardo di euro per il miglioramento delle periferie urbane a misure di educazione. Perché con i 500 milioni dedicati alle periferie delle aree metropolitane, dove c'è disagio, povertà ed emarginazione, possa nascere un luogo di cultura e di aggregazione, una palestra, o un campo di basket, dove crescere insieme e, attraverso il gioco, abbattere il muro della diffidenza.

Questo per noi è il primo passo che questo Parlamento compie, e lo voglio dire con grande serenità al senatore Centinaio, verso un vero riconoscimento dei diritti di chi cresce nel nostro Paese. I prossimi passi saranno lo *ius soli* e lo *ius culturae* perché vede, senatore Centinaio, non è che, quando si tratta di pagare le tasse o di pagare le nostre pensioni, i cittadini stranieri vanno bene tutti, ma quando si tratta di giocare insieme, come ha chiesto lei poco fa, servono invece le quote. (*Applausi delle senatrici Ferrara Elena e Idem*).

È questo il primo Governo, infatti, che investe nell'educazione motoria per tutti i bambini e le bambine nelle nostre scuole. Grazie alla buona scuola, infatti, abbiamo inserito il maestro specialista di educazione motoria anche nella scuola primaria.

Quindi, il prossimo passo sarà l'attribuzione della cittadinanza italiana secondo i principi dello *ius soli* e dello *ius culturae*, affinché tutti i bambini e le bambine possano giocare nel nostro Paese insieme e godere degli stessi diritti. Ringrazio, come ha fatto anche il senatore Carraro poco fa, tutti coloro che sono impegnati nel mondo dello sport, nelle associazioni dilettantistiche, negli enti di promozione sportiva, che, grazie al loro generoso impegno gratuito e al loro lavoro, fanno crescere e giocare nel nostro Paese tanti bambine e bambini, facendo capire davvero cosa è fratellanza, e facendo crescere, grazie allo sport, una vera cultura di pace.

È con grande convinzione che compiamo oggi questo primo passo, per compierne uno ancora più importante a breve, con lo *ius soli*. Quindi, il Gruppo del PD voterà a favore di questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC). Applausi ironici del senatore Centinaio*).

MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id. E-E)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id. E-E)). Signor Presidente, se non sbaglio il mio Gruppo non ha potuto svolgere l'intervento in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma nessun componente del suo Gruppo ha comunicato di volere intervenire.

MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id. E-E)). Signor Presidente, deve esserci stato un malinteso. Domando pertanto di parlare per dichiarazione di voto per pochi secondi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id. E-E)). Compatibilmente con gli orientamenti dei membri del Gruppo, voglio semplicemente esprimere il nostro un voto favorevole, considerando la

natura di potente strumento d'integrazione sportiva e sociale che ha questo provvedimento.

Vorrei però ricordare a tutti un punto, perché altrimenti si diventa ostaggio di una sorta di *fiction* parlamentare: la normativa sportiva, spesso e volentieri, per sua natura è normativa in deroga. E questo provvedimento esprime i meccanismi tipici di una normativa in deroga, quindi nulla ha a che vedere con l'anticipazione o il simile *ius soli* nello sport. Ha ragione piena e fondata il collega Marin di Forza Italia: le due cose non solo non sono comparabili, ma se accostate creano ulteriori problemi al mondo dello sport. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, M, MBI, Id, E-E)*).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SIMEONI (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMEONI (Misto). Signor Presidente, colleghi, a Colonia, la notte del 31 dicembre, un migliaio di uomini ha aggredito un numero indefinito di donne in un luogo pubblico sottponendole a molestie sessuali. Probabilmente l'azione era stata anche organizzata. Sono avvenimenti scioccanti, inaccettabili, che alterano il nostro vivere quotidiano e questo non lo possiamo e non lo dobbiamo sottovalutare.

Inoltre, questi fatti si sono verificati anche in altre città: aggressioni a sfondo sessuale sono state denunciate a Zurigo, ad Amburgo, a Stoccarda fino ad Helsinki, in Finlandia. Probabilmente non si tratta di fatti spontanei, ma di azioni concordate.

Davanti a tutto questo, cosa dovrebbero fare le donne europee? Rinunciare alle conquiste di civiltà fin qui ottenute? Fare mille passi indietro rispetto ai loro diritti nella società invece di compiere quei tanti passi avanti che ancora non sono stati fatti?

Questo è quanto è stato consigliato dalle autorità tedesche: «mantenersi a distanza di sicurezza da persone dall'aspetto straniero». O ancora: «non assumere in pubblico atteggiamenti che possano essere fraintesi da persone di altre culture». Ma allora dobbiamo adeguarci alla cultura degli altri e rinunciare alle conquiste che le donne hanno raggiunto con anni e anni di lotte durissime? Dobbiamo coprirci anche noi?

I colpevoli dei fatti di Colonia sono uomini provenienti da società nelle quali i maschi godono di un ruolo predominante nei confronti delle donne, e a loro sono concessi molti privilegi fra i quali quello di disporre a piacimento del corpo delle donne. In Europa non è più così. La nostra società non tollera più la prepotenza di un uomo su un altro essere vivente; difendiamo anche gli animali dai soprusi e dalle violenze.

Le donne in Europa hanno combattuto duramente già dal 1969 con i movimenti femministi per ottenere migliori condizioni sul luogo di lavoro, per il riconoscimento sociale della gestione della

famiglia, per il divorzio e per l'aborto. Questi sono i nostri valori, le nostre conquiste di civiltà, e nessuno ce le deve togliere.

Se i nostri Governi non sono in grado di garantire i propri cittadini assicurando una convivenza pacifica, civile e rispettosa all'interno dei propri territori, allora devono ripensare alle politiche migratorie, devono ammettere di aver fallito, perché è impensabile per una donna europea non poter più uscire di casa da sola, quando meglio crede, a qualsiasi ora del giorno o della notte. Quindi è anche ora di smetterla di tacciare di razzismo chi si ribella a tutto ciò.

Dovere dei Governi è governare e questo fenomeno non è governato. Non possiamo accogliere e basta. Dobbiamo integrare, ma dobbiamo anche allontanare chi rifiuta di accettare la nostra civiltà.

E adesso mi voglio rivolgere alle giovani donne che sono il futuro di questa Nazione. Saranno loro a crescere i figli con i valori del rispetto della libertà conquistate nel tempo. Non vi fate condizionare dal comportamento sessista nei posti di lavoro, sulle strade e in famiglia. Lottate per i diritti che avete e per quelli che ancora bisogna conquistare. (*Applausi delle senatrici Bignami e Di Pietro*).

PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere, come hanno fatto già altri colleghi, la rapida iscrizione all'ordine del giorno della discussione sul provvedimento relativo al fine vita. Sappiamo che sul tema esistono due disegni di legge - il mio, tra l'altro, riprende la proposta di legge di iniziativa popolare dell'associazione Luca Coscioni - ma la discussione non deve servire necessariamente ad imporre un punto di vista, quanto a parlarne. Questa è la cosa più importante, perché l'assenza di una normativa ha delle conseguenze molto gravi per la vita e i diritti delle persone e perché, occupandoci di tante questioni forse non così importanti e fondamentali, finiamo magari per mandare avanti e spostare nel tempo argomenti più significativi.

Il tema è all'ordine del giorno del Parlamento da 35 anni, ma non si riesce mai ad arrivare ad una discussione seria, soprattutto perché i diritti sono il motore dello sviluppo. Se non ci rendiamo conto di questo - esistono dati che lo confermano - vale a dire che senza diritti non c'è sviluppo neanche economico e dunque sociale, restiamo probabilmente indietro.

L'ultimo motivo, non meno importante, è la questione dell'importanza del ruolo del Parlamento. Stiamo diventando un enorme organismo di ratifica delle decisioni governative e questo è uno dei pochi temi qualificanti che potrebbe dare realmente un senso al dibattito pubblico che si svolge in Parlamento. Visto che mi risulta che recentemente la Capigruppo della Camera abbia stabilito di calendarizzare questo tema entro maggio, sarebbe un bell'atto da parte del Senato non restare indietro e prevedere una discussione in tempi brevi su questi temi che sono fondamentali per tutto il Paese. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

CIAMPOLILLO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, colleghi, intendo intervenire per denunciare l'enorme disagio che vivono in Puglia, quotidianamente, i pendolari della tratta ferroviaria Palo del Colle-Bari. Come riportato nell'articolo di Antonio Loconte su «Il Quotidiano Italiano Bari», i nuovissimi treni delle FAL (Ferrovie appulo-lucane) - tanto decantati dal governatore pugliese Michele Emiliano in una recente conferenza stampa con i dirigenti dell'azienda pubblica - si mostrano assolutamente inadeguati per i bisogni ordinari dei cittadini, che chiedono agli enti pubblici competenti servizi normali in grado di assicurare il rispetto dei fondamentali diritti delle persone.

L'incapacità e l'indifferenza delle classi dirigenti, dei giovani vecchi della politica di governo, costringono invece madri e padri di famiglia a dover sopportare umilianti disagi per potersi recare ogni giorno sul posto di lavoro. Addirittura treni senza servizi igienici, stracolmi di gente e con fermate infinite e senza senso in stazioni intermedie. Insomma una vera vergogna. Un ulteriore esempio della incapacità di questa classe politica di governo.

Al di là delle campagne di disinformazione e della vergognosa strumentalizzazione del caso Quarto, i

cittadini sanno bene di cosa è capace il PD o meglio di cosa non è capace questo partito falso e ipocrita, a livello nazionale con Renzi ed in Puglia con Michele Emiliano. (*Applausi dal Gruppo M5S*). **BENCINI** (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, intervengo al fine di riportare all'attenzione di tutti i colleghi parlamentari il disegno di legge in materia di contrasto all'omofobia e alla transfobia, in particolare l'Atto Senato 1052, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di diversi disegni di legge d'iniziativa di alcuni deputati come Scalfarotto ed altri.

Il disegno di legge in questione staziona in 2a Commissione; mi riferisco, in particolare, alla circostanza per la quale l'*iter* d'esame dell'intero provvedimento di cui stiamo parlando è stato sospeso, nel lontano aprile 2014, a seguito dell'accantonamento di una proposta emendativa, richiesta dal senatore Lumia. Conseguentemente, alla luce del dibattito svoltosi, veniva rinviata ad una successiva seduta la votazione dell'emendamento 1.25 (testo 2), così come il seguito dell'esame congiunto.

Questo intervento, dunque, si basa sul bisogno urgente di informazione e di diffusione della cultura e del rispetto dei diritti delle persone omosessuali e transessuali nel nostro Paese. Gli episodi di omofobia e transfobia rendono indispensabile, quanto urgente, affrontare un problema che da tempo grida aiuto e che è sempre stato rinviato in queste Aule.

L'omofobia e la transfobia non sono fenomeni nuovi; nella violenza e nella discriminazione di stampo omofobico e transfobico la peculiarità dell'orientamento sessuale della vittima, ovvero l'essere omosessuale oppure l'essere transessuale, non sono dati neutrali rispetto al reato del quale, invero, costituiscono il fondamento, la motivazione e, in senso tecnico, il movente. Al contempo, l'attenzione va anche all'autore del reato stesso, che si trova in uno stato soggettivo di disprezzo e odio rispetto alla vittima.

Pertanto, per contrastare i reati motivati da stigma sessuale, con riferimento particolare verso omosessuali e transessuali, si ritiene più efficace, rispetto alla mera introduzione di una circostanza aggravante, prevedere l'estensione dei reati puniti dalla legge Mancino-Reale anche alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere della vittima, così come previsto in numerose proposte di legge già depositate in Parlamento nelle precedenti legislature.

In virtù di tali considerazioni, esorto il Parlamento e le Commissioni competenti affinché il disegno di legge in questione, con le opportune modifiche integrative e anche sostitutive, possa divenire, quanto prima, legge nel vero senso della parola.

Un'altra cosa, sicuramente, potrebbe essere d'aiuto: la discussione del disegno di legge sulle unioni civili. Sarebbe un grande passo avanti nel contrasto all'omofobia, in quanto allargare i diritti significa anche togliere le diversità e le paure. Esorto pertanto a non cambiare la data già stabilita, il 28 di questo mese, a non rinviarla ulteriormente e a trovare una soluzione per portare in Aula un disegno di legge come quello sulle unioni civili, che è veramente importante. (*Applausi della senatrice Mussini*).

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, con questo mio intervento voglio richiamare l'attenzione su tre interrogazioni che trattano lo stesso argomento, che ad oggi non hanno trovato risposta. Sono la [3-02055](#), indirizzata al Ministro della difesa, la [4-04259](#), indirizzata al Ministro dell'infrastrutture e dei trasporti, e una precedente, dell'ottobre 2014, la [3-01355](#).

In breve, si tratta di tre cittadini italiani che il 27 luglio 2014 sono scomparsi durante una battuta di pesca nella zona di Simeri Crici in provincia di Catanzaro. I familiari di queste persone non hanno ricevuto da parte del Parlamento alcun atto di attenzione, se non una lettera da parte del ministro della

difesa Pinotti che, sollecitata affinché fossero fatte immediatamente delle ricerche con i mezzi che la Marina militare ha sicuramente in dotazione, ha risposto che c'erano delle indagini in corso e che, quindi, non era di sua competenza. Ebbene, nel marzo 2015, la procura della Repubblica di Catanzaro ha detto chiaramente che non c'è alcun motivo ostativo per effettuare queste ricerche; da allora il nulla, il niente.

Davanti a certe situazioni similari che accadono in Italia (mi riferisco alle ricerche che sono state fatte per il recupero del barcone di immigrati affondato qualche tempo fa in Sicilia, che si trova a circa 350 metri di profondità), questi familiari si chiedono: perché due pesi e due misure? Perché in quel caso la Marina si è immediatamente attivata nel recuperare - giustamente - i corpi di queste vittime innocenti? Perché non si è attivata allo stesso modo in questo caso? Perché i cittadini italiani spesso devono passare in secondo piano? Perché nessun Ministro - quelli chiamati in causa in questa vicenda sono ben due - non si sono sentiti in dovere di dare una risposta (anche brutta, perché è probabile che dopo quasi due anni di quei corpi sia rimasto ben poco)?

Le responsabilità - se ci sono - devono essere accertate e una risposta a queste famiglie, signor Presidente, deve essere data immediatamente. Non vorrei più fare dei solleciti per lo svolgimento di questa interrogazione. A questo punto pretendo, con la dovuta cortesia, ma anche con la dovuta rabbia, una risposta immediata che deve essere data ai familiari di quei cittadini. Signor Presidente, immediatamente, non un giorno più tardi.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, ricordo anche altri suoi solleciti proprio in relazione alle medesime richieste, quindi mi auguro che arrivi in fretta una risposta per i parenti di quei poveretti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,58*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture ([1678-B](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 18 aprile 2016, un decreto legislativo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, rispettivamente sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, di seguito denominato «decreto di recepimento delle direttive», nonché, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo per il riordino complessivo della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di seguito denominato «decreto di riordino», ferma restando la facoltà per il Governo di adottare entro il 18 aprile 2016 un unico decreto legislativo per le materie di cui al presente alinea, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali di cui

all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e dei seguenti principi e criteri direttivi specifici, tenendo conto delle migliori pratiche adottate in altri Paesi dell'Unione europea:

a) divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive, come definiti dall'articolo 14, commi 24-ter e 24-quater, della legge 28 novembre 2005, n. 246;

b) con il decreto di riordino, adozione di un unico testo normativo con contenuti di disciplina adeguata anche per gli appalti di lavori, di servizi e forniture denominato «codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione», recante le disposizioni legislative in materia di procedure di affidamento di gestione e di esecuzione degli appalti pubblici e dei contratti di concessione disciplinate dalle tre direttive, che sostituisce il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, garantendo in ogni caso l'effettivo coordinamento e l'ordinata transizione tra la previgente e la nuova disciplina, anche in riferimento, tra l'altro, al coordinamento con le disposizioni in materia di protezione e tutela ambientale e paesaggistica, di valutazione degli impatti ambientali, di tutela e valorizzazione dei beni culturali e di trasparenza e anticorruzione, al fine di evitare incertezze interpretative ed applicative, nel rispetto dei principi del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

c) previsione di specifiche tecniche nei criteri di aggiudicazione di un appalto, nelle condizioni di esecuzione del medesimo nonché nei criteri per la scelta delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tali da assicurare l'accessibilità delle persone con disabilità, conformemente agli *standard europei*;

d) riconoscione e riordino del quadro normativo vigente nelle materie degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, al fine di conseguire una drastica riduzione e razionalizzazione del complesso delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative vigenti e un più elevato livello di certezza del diritto e di semplificazione dei procedimenti, tenendo in debita considerazione gli aspetti peculiari dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e dei diversi settori merceologici e di attività e salvaguardando una specifica normativa per il settore dei servizi sostitutivi di mensa, nel rispetto di quanto disposto dalla lettera *r*;

e) semplificazione e riordino del quadro normativo vigente allo scopo di predisporre procedure non derogabili riguardanti gli appalti pubblici e i contratti di concessione e di conseguire una significativa riduzione e certezza dei tempi relativi alle procedure di gara e alla realizzazione delle opere pubbliche;

f) recepimento degli strumenti di flessibilità previsti dalle tre direttive;

g) previsione di una disciplina applicabile ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria e di una disciplina per l'esecuzione di lavori, servizi e forniture in economia ispirate a criteri di massima semplificazione e rapidità dei procedimenti, salvaguardando i principi di trasparenza e imparzialità della gara;

h) puntuale indicazione, in materia di affidamento dei contratti nei settori speciali, delle disposizioni ad essi applicabili, anche al fine di favorire la trasparenza nel settore e la piena apertura e contendibilità dei relativi mercati;

i) semplificazione, armonizzazione e progressiva digitalizzazione delle procedure in materia di affidamento degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, attraverso la promozione di reti e sistemi informatici, anche al fine di facilitare l'accesso delle micro, piccole e medie imprese mediante una maggiore diffusione di informazioni e un'adeguata tempistica, e di soluzioni innovative nelle materie disciplinate, con particolare riguardo allo sviluppo delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale, nonché all'innovazione tecnologica e digitale e all'interconnessione della pubblica amministrazione;

l) previsione di disposizioni concernenti le procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori da applicare in occasione di emergenze di protezione civile, che coniughino la necessaria tempestività d'azione con adeguati meccanismi di controllo e pubblicità successiva, con conseguente espresso divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse a particolari esigenze collegate alle situazioni emergenziali;

- m)* previsione di una specifica disciplina per i contratti segretati o che esigono particolari misure di sicurezza, sottponendo tali affidamenti al controllo della Corte dei conti, con la previsione dell'affidamento del controllo preventivo a un ufficio della Corte organizzato in modo da assicurare la tutela delle esigenze di riservatezza, prevedendo che essa si pronunci sulla legittimità e sulla regolarità dei medesimi, nonché sulla regolarità, sulla correttezza e sull'efficacia della gestione, individuando le circostanze che giustificano il ricorso a tali contratti e, ove possibile, le relative modalità di realizzazione, assicurando nelle procedure di affidamento la partecipazione di un numero minimo di operatori economici, nonché prevedendo l'adeguata motivazione nel caso in cui non sia possibile esprimere la procedura con un numero minimo di partecipanti ovvero i casi in cui la negoziazione con più di un operatore economico sia incompatibile con le esigenze di segretezza e sicurezza;
- n)* individuazione dei contratti esclusi dall'ambito di applicazione del decreto di recepimento delle direttive e del decreto di riordino in coerenza con quanto previsto dalle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE;
- o)* riordino e semplificazione della normativa specifica in materia di contratti relativi a beni culturali, ivi inclusi quelli di sponsorizzazione, anche tenendo conto della particolare natura di quei beni e delle peculiarità delle tipologie degli interventi, prevedendo altresì modalità innovative per le procedure di appalto relative a lavori, servizi e forniture e di concessione di servizi, comunque nel rispetto delle disposizioni di tutela previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e garantendo la trasparenza e la pubblicità degli atti;
- p)* previsione di misure volte a garantire il rispetto dei criteri di sostenibilità energetica e ambientale nell'affidamento degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, facendo ricorso anche al criterio di aggiudicazione basato sui costi del ciclo di vita e stabilendo un maggiore punteggio per i beni, i lavori e i servizi che presentano un minore impatto sulla salute e sull'ambiente;
- q)* armonizzazione delle norme in materia di trasparenza, pubblicità, durata e tracciabilità delle procedure di gara e delle fasi ad essa prodromiche e successive, anche al fine di concorrere alla lotta alla corruzione, di evitare i conflitti d'interesse e di favorire la trasparenza nel settore degli appalti pubblici e dei contratti di concessione:
- 1) individuando espressamente i casi nei quali, in via eccezionale, è possibile ricorrere alla procedura negoziata senza precedente pubblicazione di un bando di gara;
 - 2) disciplinando le suddette procedure di gara e le relative fasi e durata, sia mediante l'unificazione delle banche dati esistenti nel settore presso l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), con esclusione della banca dati centralizzata di cui alla lettera *z*), sia con la definizione di idonee misure quali la previsione di poteri di vigilanza e controllo sull'applicazione delle norme in materia di appalti pubblici e di contratti di concessione, con particolare riguardo alla fase di esecuzione della prestazione, finalizzati ad evitare la corruzione e i conflitti d'interesse ed a favorire la trasparenza, e la promozione della digitalizzazione delle procedure stesse, in funzione della loro tracciabilità;
 - 3) assicurando comunque la trasparenza degli atti ed il rispetto della regolarità contributiva, fiscale e patrimoniale dell'impresa appaltatrice;
 - 4) imponendo il ricorso a conti dedicati per le imprese aggiudicatarie di appalti pubblici attraverso i quali regolare tutti i flussi finanziari dei pagamenti verso tutti i prestatori d'opera e di lavoro e verso tutte le imprese che entrano a vario titolo in rapporto con l'impresa aggiudicataria in relazione agli appalti assegnati;
 - 5) prevedendo un sistema amministrativo, regolato sotto la direzione dell'ANAC, di penalità e premialità per la denuncia obbligatoria delle richieste estorsive e corruttive da parte delle imprese titolari di appalti pubblici, comprese le imprese subappaltatrici e le imprese fornitrici di materiali, opere e servizi, prevedendo altresì uno specifico regime sanzionatorio nei casi di omessa o tardiva denuncia e individuando le norme del codice la cui violazione determina la comminazione di sanzioni amministrative da parte dell'ANAC;
 - 6) attribuendo piena accessibilità, visibilità e trasparenza, anche in via telematica, in relazione agli atti progettuali, al fine di consentire un'adeguata ponderazione dell'offerta da parte dei concorrenti;

- r)* definizione dei requisiti di capacità economico-finanziaria, tecnica, ivi compresa quella organizzativa, e professionale, attinenti e proporzionati all'oggetto dell'appalto, che gli operatori economici devono possedere per partecipare alle procedure di gara, tenendo presente l'interesse pubblico ad avere il più ampio numero di potenziali partecipanti, nel rispetto dei principi di trasparenza e rotazione, nonché a favorire l'accesso da parte delle micro, piccole e medie imprese;
- s)* revisione della disciplina in materia di pubblicità degli avvisi e dei bandi di gara, in modo da fare ricorso a strumenti di pubblicità di tipo informatico; definizione di indirizzi generali da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con l'ANAC, al fine di garantire adeguati livelli di trasparenza e di conoscibilità prevedendo, in ogni caso, la pubblicazione su un'unica piattaforma digitale presso l'ANAC di tutti i bandi di gara;
- t)* attribuzione all'ANAC di più ampie funzioni di promozione dell'efficienza, di sostegno allo sviluppo delle migliori pratiche, di facilitazione allo scambio di informazioni tra stazioni appaltanti e di vigilanza nel settore degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, comprendenti anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare, di deterrenza e sanzionatorio, nonché di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante e fatta salva l'impugnabilità di tutte le decisioni e gli atti assunti dall'ANAC innanzi ai competenti organi di giustizia amministrativa;
- u)* individuazione dei casi in cui, con riferimento agli atti di indirizzo di cui alla lettera *t*), l'ANAC, immediatamente dopo la loro adozione, trasmette alle Camere apposite relazioni;
- v)* previsione delle modalità e dei soggetti preposti alla rilevazione e alla determinazione annuale dei costi standardizzati per tipo di lavoro, di servizio e di fornitura;
- z)* riduzione degli oneri documentali ed economici a carico dei soggetti partecipanti, con attribuzione a questi ultimi della piena possibilità di integrazione documentale non onerosa di qualsiasi elemento di natura formale della domanda, purché non attenga agli elementi oggetto di valutazioni sul merito dell'offerta, e semplificazione delle procedure di verifica da parte delle stazioni appaltanti, con particolare riguardo all'accertamento dei requisiti generali di qualificazione, costantemente aggiornati, attraverso l'accesso a un'unica banca dati centralizzata gestita dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la revisione e semplificazione dell'attuale sistema AVCpass, garantendo a tal fine l'interoperabilità tra i Ministeri e gli organismi pubblici coinvolti e prevedendo l'applicazione di specifiche sanzioni in caso di rifiuto all'interoperabilità;
- aa)* previsione che, al fine di ridurre gli oneri documentali, i partecipanti alle gare possano utilizzare il documento di gara unico europeo (DGUE) o analogo documento predisposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per autocertificare il possesso dei requisiti;
- bb)* razionalizzazione delle procedure di spesa attraverso l'applicazione di criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione delle stazioni appaltanti, prevedendo la riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti, con particolare riferimento alle fasi di programmazione e controllo, nonché prevedendo l'introduzione di un apposito sistema, gestito dall'ANAC, di qualificazione delle medesime stazioni appaltanti, teso a valutarne l'effettiva capacità tecnica e organizzativa, sulla base di parametri obiettivi;
- cc)* revisione ed efficientamento delle procedure di appalto degli accordi quadro, delle convenzioni e in genere delle procedure utilizzabili dalla società CONSIP Spa, dai soggetti aggregatori e dalle centrali di committenza, finalizzati a migliorare la qualità degli approvvigionamenti e a ridurre i costi e i tempi di espletamento delle gare promuovendo anche un sistema di reti di committenza volto a determinare un più ampio ricorso alle gare e agli affidamenti di tipo telematico, al fine di garantire l'effettiva partecipazione delle micro, piccole e medie imprese;
- dd)* contenimento dei tempi e piena verificabilità dei flussi finanziari anche attraverso la previsione dell'obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare nel proprio sito *internet* il resoconto finanziario al termine dell'esecuzione del contratto, nonché attraverso adeguate forme di centralizzazione delle committenze e di riduzione del numero delle stazioni appaltanti, effettuate sulla base del sistema di qualificazione di cui alla lettera *bb*), con possibilità, a seconda del grado di qualificazione conseguito,

di gestire contratti di maggiore complessità, salvaguardando l'esigenza di garantire la suddivisione in lotti nel rispetto della normativa dell'Unione europea, e fatto salvo l'obbligo, per i comuni non capoluogo di provincia, di ricorrere a forme di aggregazione o centralizzazione delle committenze, a livello di unione dei comuni, ove esistenti, o ricorrendo ad altro soggetto aggregatore secondo la normativa vigente, garantendo la tutela dei diritti delle minoranze linguistiche come prevista dalla Costituzione e dalle disposizioni vigenti;

ee) introduzione di misure volte a contenere il ricorso a variazioni progettuali in corso d'opera, distinguendo in modo dettagliato tra variazioni sostanziali e non sostanziali, in particolare nella fase esecutiva e con specifico riferimento agli insediamenti produttivi strategici e alle infrastrutture strategiche private di preminente interesse nazionale di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni; previsione che ogni variazione in corso d'opera debba essere adeguatamente motivata e giustificata unicamente da condizioni impreviste e imprevedibili e, comunque, sia debitamente autorizzata dal responsabile unico del procedimento, con particolare riguardo all'effetto sostitutivo dell'approvazione della variazione rispetto a tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati e assicurando sempre la possibilità, per l'amministrazione committente, di procedere alla risoluzione del contratto quando le variazioni superino determinate soglie rispetto all'importo originario, garantendo al contempo la qualità progettuale e la responsabilità del progettista in caso di errori di progettazione e prevedendo, altresì, l'applicazione di uno specifico regime sanzionatorio in capo alle stazioni appaltanti per la mancata o tardiva comunicazione all'ANAC delle variazioni in corso d'opera per gli appalti di importo pari o superiore alla soglia comunitaria;

ff) utilizzo, nel rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di parità di trattamento, per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, seguendo un approccio costo/efficacia, quale il costo del ciclo di vita e includendo il «miglior rapporto qualità/prezzo» valutato con criteri oggettivi sulla base degli aspetti qualitativi, ambientali o sociali connessi all'oggetto dell'appalto pubblico o del contratto di concessione; regolazione espressa dei criteri, delle caratteristiche tecniche e prestazionali e delle soglie di importo entro le quali le stazioni appaltanti ricorrono al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta, nonché indicazione delle modalità di individuazione e valutazione delle offerte anomale, che rendano non predeterminabili i parametri di riferimento per il calcolo dell'offerta anomala, con particolare riguardo ad appalti di valore inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria;

gg) aggiudicazione dei contratti pubblici relativi ai servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, nonché a quelli di servizi ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto, esclusivamente sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, come definita dalla lettera *ff)*, escludendo in ogni caso l'applicazione del solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta;

hh) creazione, presso l'ANAC, di un albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e contratti di concessione, prevedendo, tenuto conto, a seguito di apposite verifiche, delle precedenti attività professionali dei componenti e dell'eventuale sussistenza di ipotesi di conflitti d'interesse:

1) ai fini dell'iscrizione all'albo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità nello specifico settore cui si riferisce il contratto, nonché le cause di incompatibilità e di cancellazione dal medesimo albo;

2) l'assegnazione dei componenti alle commissioni giudicatrici mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti in numero almeno doppio rispetto ai componenti da nominare e comunque nel rispetto del principio di rotazione;

3) che l'ANAC adotti con propria determinazione la disciplina generale per la tenuta dell'albo, comprensiva dei criteri per il suo aggiornamento;

ii) garanzia di adeguati livelli di pubblicità e trasparenza delle procedure anche per gli appalti pubblici e i contratti di concessione sotto la soglia di rilevanza comunitaria, assicurando, anche nelle forme semplificate di aggiudicazione, la valutazione comparativa tra più offerte, prevedendo che debbano essere invitati a presentare offerta almeno cinque operatori economici, ove esistenti, nonché un'adeguata rotazione, ferma restando la facoltà per le imprese pubbliche dei settori speciali di cui alla direttiva 2014/25/UE di applicare la disciplina stabilita nei rispettivi regolamenti, adottati in conformità ai principi dettati dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea a tutela della concorrenza;

*ll) rafforzamento delle funzioni di organizzazione, di gestione e di controllo della stazione appaltante sull'esecuzione delle prestazioni, attraverso verifiche effettive e non meramente documentali, con particolare riguardo ai poteri di verifica e intervento del responsabile del procedimento, del direttore dei lavori nei contratti di lavori e del direttore dell'esecuzione del contratto nei contratti di servizi e forniture, nonché per le verifiche e i controlli relativi all'effettiva ottemperanza a tutte le misure mitigative e compensative e alle prescrizioni in materia ambientale, paesaggistica, storico-architettonica, archeologica e di tutela della salute umana, impartite dagli enti e dagli organismi competenti, prevedendo un adeguato sistema sanzionatorio nei casi di controlli lacunosi ovvero di omessa vigilanza. È vietata, negli appalti pubblici di lavori aggiudicati con la formula del contraente generale, l'attribuzione dei compiti di responsabile o direttore dei lavori allo stesso contraente generale o soggetto collegato, ed è previsto che i soggetti che realizzano insediamenti produttivi strategici privati o infrastrutture strategiche private di preminente interesse nazionale, fermo restando quanto previsto dalla lettera *sss*), debbano adottare forme di contabilità esecutiva e di collaudo analoghe a quelle previste per gli appalti pubblici di lavori;*

mm) creazione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un albo nazionale obbligatorio dei soggetti che possono ricoprire rispettivamente i ruoli di responsabile dei lavori, di direttore dei lavori e di collaudatore negli appalti pubblici di lavori aggiudicati con la formula del contraente generale, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità e la loro nomina nelle procedure di appalto mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti in numero almeno triplo per ciascun ruolo da ricoprire e prevedendo altresì che le spese di tenuta dell'albo siano poste a carico dei soggetti interessati;

nn) revisione della disciplina di affidamento degli incarichi di collaudo a dipendenti appartenenti ai ruoli della pubblica amministrazione e in trattamento di quiescenza, prevedendo il divieto di affidamento dell'incarico di collaudo per appalti di lavori pubblici di importo superiore alle soglie di rilevanza comunitaria, ubicati nella regione sede dell'amministrazione di appartenenza, e disponendo un limite all'importo dei corrispettivi;

oo) valorizzazione della fase progettuale negli appalti pubblici e nei contratti di concessione di lavori, promuovendo la qualità architettonica e tecnico-funzionale, anche attraverso lo strumento dei concorsi di progettazione e il progressivo uso di metodi e strumenti elettronici specifici, quali quelli di modellazione elettronica e informativa per l'edilizia e le infrastrutture, limitando radicalmente il ricorso all'appalto integrato, tenendo conto in particolare del contenuto innovativo o tecnologico delle opere oggetto dell'appalto o della concessione in rapporto al valore complessivo dei lavori e prevedendo di norma la messa a gara del progetto esecutivo; esclusione dell'affidamento dei lavori sulla base della sola progettazione di livello preliminare, nonché, con riferimento all'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura e di tutti i servizi di natura tecnica, del ricorso al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta;

pp) con riferimento alle gare pubbliche per l'acquisto di beni, in linea con quanto sancito dall'articolo 42, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE, previsione di specifiche tecniche relative alle gare da espletare, soprattutto in relazione a beni e strumenti informatici e componenti tecnologici, che garantiscano parità di accesso agli operatori e non costituiscano ostacolo alla piena attuazione del principio di concorrenza;

- qq) riassetto, revisione e semplificazione dei sistemi di garanzia per l'aggiudicazione e l'esecuzione degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture, al fine di renderli proporzionati e adeguati alla natura delle prestazioni oggetto del contratto e al grado di rischio ad esso connesso, nonché al fine di salvaguardare l'interesse pubblico alla conclusione dei lavori nei costi, nei tempi e nei modi programmati anche in caso di fatti imprevisti ed imprevedibili e non imputabili alla stazione appaltante, e assicurando comunque l'entrata in vigore della nuova disciplina contestualmente a strumenti attuativi preventivamente concordati con gli istituti bancari e assicurativi che devono assumersi i rischi d'impresa;*
- rr) revisione e semplificazione della disciplina vigente per il sistema della validazione dei progetti, stabilendo la soglia di importo al di sotto della quale la validazione è competenza del responsabile unico del procedimento nonché il divieto, al fine di evitare conflitti di interesse, dello svolgimento contemporaneo dell'attività di validazione con quella di progettazione; al fine di incentivare l'efficienza e l'efficacia nel perseguitamento della realizzazione e dell'esecuzione a regola d'arte, nei tempi previsti dal progetto e senza alcun ricorso a varianti in corso d'opera, è destinata una somma non superiore al 2 per cento dell'importo posto a base di gara per le attività tecniche svolte dai dipendenti pubblici relativamente alla programmazione della spesa per investimenti, alla predisposizione e controllo delle procedure di bando e di esecuzione dei contratti pubblici, di direzione dei lavori e ai collaudi, con particolare riferimento al profilo dei tempi e dei costi, escludendo l'applicazione degli incentivi alla progettazione;*
- ss) razionalizzazione ed estensione delle forme di partenariato pubblico privato, con particolare riguardo alla finanza di progetto e alla locazione finanziaria di opere pubbliche o di pubblica utilità, incentivandone l'utilizzo anche attraverso il ricorso a strumenti di carattere finanziario innovativi e specifici ed il supporto tecnico alle stazioni appaltanti, garantendo la trasparenza e la pubblicità degli atti;*
- tt) al fine di agevolare e ridurre i tempi delle procedure di partenariato pubblico privato, previsione espressa, previa indicazione dell'amministrazione competente, delle modalità e delle tempistiche per addivenire alla predisposizione di specifici studi di fattibilità che consentano di porre a gara progetti con accertata copertura finanziaria derivante dalla verifica dei livelli di bancabilità, garantendo altresì l'acquisizione di tutte le necessarie autorizzazioni, pareri e atti di assenso comunque denominati entro la fase di aggiudicazione;*
- uu) revisione del vigente sistema di qualificazione degli operatori economici in base a criteri di omogeneità, trasparenza e verifica formale e sostanziale delle capacità realizzative, delle competenze tecniche e professionali, ivi comprese le risorse umane, organiche all'impresa, nonché delle attività effettivamente eseguite, introducendo, inoltre, misure di premialità, regolate da un'apposita disciplina generale fissata dall'ANAC con propria determinazione e connesse a criteri reputazionali basati su parametri oggettivi e misurabili e su accertamenti definitivi concernenti il rispetto dei tempi e dei costi nell'esecuzione dei contratti e la gestione dei contenziosi, nonché assicurando gli opportuni raccordi con la normativa vigente in materia di *rating* di legalità;*
- vv) disciplina del procedimento per la decadenza e la sospensione delle attestazioni secondo i seguenti principi e criteri direttivi:*
- 1) attribuzione della relativa competenza all'ANAC;*
 - 2) previsione che il curatore del fallimento possa partecipare alle procedure di affidamento delle concessioni e degli appalti di lavori, forniture e servizi, che possa essere affidatario di subappalti e che possa stipulare i relativi contratti quando l'impresa fallita è in possesso delle necessarie attestazioni ed è stato autorizzato l'esercizio provvisorio;*
 - 3) previsione che il curatore del fallimento, quando è stato autorizzato l'esercizio provvisorio, possa eseguire i contratti già stipulati dall'impresa fallita;*
 - 4) previsione che l'impresa ammessa al concordato con continuità aziendale possa partecipare alle procedure di affidamento delle concessioni e degli appalti di lavori, forniture e servizi, o essere affidataria di subappalti e stipulare i relativi contratti, senza necessità di avvalersi dei requisiti di altro*

soggetto o dell'attestazione SOA di altro soggetto;

5) previsione che l'impresa ammessa al concordato con continuità aziendale o con cessione di beni o che ha presentato domanda di concordato a norma dell'articolo 161, sesto comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, possa eseguire i contratti già stipulati dall'impresa stessa;

6) disciplina dei casi in cui l'ANAC può, nella fattispecie di cui ai numeri 2), 3), 4) e 5), sentito il giudice delegato alla procedura di fallimento o concordato preventivo e acquisito il parere del curatore o del commissario giudiziale, subordinare la partecipazione, l'affidamento di subappalti e la stipulazione dei relativi contratti alla necessità che il curatore o l'impresa in concordato si avvalgano di un altro operatore in possesso dei requisiti di carattere generale, di capacità finanziaria, tecnica, economica, nonché di certificazione, richiesti per l'affidamento dell'appalto, che si impegni nei confronti dell'impresa concorrente e della stazione appaltante a mettere a disposizione, per la durata del contratto, le risorse necessarie all'esecuzione dell'appalto e a subentrare all'impresa ausiliata nel caso in cui questa nel corso della gara, ovvero dopo la stipulazione del contratto, non sia per qualsiasi ragione più in grado di dare regolare esecuzione all'appalto o alla concessione;

zz) revisione della disciplina vigente in materia di avvalimento, nel rispetto dei principi dell'Unione europea e di quelli desumibili dalla giurisprudenza amministrativa in materia, imponendo che il contratto di avvalimento indichi nel dettaglio le risorse e i mezzi prestati, con particolare riguardo ai casi in cui l'oggetto di avvalimento sia costituito da certificazioni di qualità o certificati attestanti il possesso di adeguata organizzazione imprenditoriale ai fini della partecipazione alla gara, e rafforzando gli strumenti di verifica circa l'effettivo possesso dei requisiti e delle risorse oggetto di avvalimento da parte dell'impresa ausiliaria nonché circa l'effettivo impiego delle risorse medesime nell'esecuzione dell'appalto, al fine di escludere la possibilità di ricorso all'avvalimento a cascata e prevedendo che non possa essere oggetto di avvalimento il possesso della qualificazione e dell'esperienza tecnica e professionale necessarie per eseguire le prestazioni da affidare;

aaa) razionalizzazione dei metodi di risoluzione delle controversie alternativi al rimedio giurisdizionale, anche in materia di esecuzione del contratto, disciplinando il ricorso alle procedure arbitrali al fine di escludere il ricorso a procedure diverse da quelle amministrate, garantire la trasparenza, la celerità e l'economicità e assicurare il possesso dei requisiti di integrità, imparzialità e responsabilità degli arbitri e degli eventuali ausiliari; al fine di garantire l'efficacia e la speditezza delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione dei contratti relativi ad appalti pubblici di lavori, previsione, nel rispetto della pienezza della tutela giurisdizionale, che, già nella fase cautelare, il giudice debba tener conto del disposto dell'articolo 121, comma 1, del codice del processo amministrativo, di cui all'allegato 1 annesso al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e, anche nelle ipotesi di cui all'articolo 122 e nell'applicazione dei criteri ivi previsti, debba valutare se il rispetto di esigenze imperative connesse a un interesse generale possa influire sulla misura cautelare richiesta;

bbb) revisione e razionalizzazione del rito abbreviato per i giudizi di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 119 del codice del processo amministrativo, di cui all'allegato 1 annesso al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, anche mediante l'introduzione di un rito speciale in camera di consiglio che consente l'immediata risoluzione del contenzioso relativo all'impugnazione dei provvedimenti di esclusione dalla gara o di ammissione alla gara per carenza dei requisiti di partecipazione; previsione della preclusione della contestazione di vizi attinenti alla fase di esclusione dalla gara o ammissione alla gara nel successivo svolgimento della procedura di gara e in sede di impugnazione dei successivi provvedimenti di valutazione delle offerte e di aggiudicazione, provvisoria e definitiva;

ccc) miglioramento delle condizioni di accesso al mercato degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, anche con riferimento ai servizi di architettura e ingegneria e agli altri servizi professionali dell'area tecnica, per i piccoli e medi operatori economici, per i giovani professionisti, per le micro, piccole e medie imprese e per le imprese di nuova costituzione, anche attraverso il divieto di aggregazione artificiosa degli appalti e l'obbligo di motivazione della mancata suddivisione in lotti, prevedendo in particolare che la dimensione degli appalti ed il conseguente valore delle gare e dei lotti

in cui queste risultino eventualmente suddivise siano adeguati al fine di garantire l'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle micro, piccole e medie imprese nonché introducendo misure premiali per gli appaltatori e i concessionari che coinvolgano i predetti soggetti nelle procedure di gara e nell'esecuzione dei contratti;

ddd) valorizzazione delle esigenze sociali e di sostenibilità ambientale, mediante introduzione di criteri e modalità premiali di valutazione delle offerte nei confronti delle imprese che, in caso di aggiudicazione, si impegnino, per l'esecuzione dell'appalto, a utilizzare anche in parte manodopera o personale a livello locale ovvero in via prioritaria gli addetti già impiegati nel medesimo appalto, in ottemperanza ai principi di economicità dell'appalto, promozione della continuità dei livelli occupazionali, semplificazione ed implementazione dell'accesso delle micro, piccole e medie imprese, tenendo anche in considerazione gli aspetti della territorialità e della filiera corta e attribuendo un peso specifico anche alle ricadute occupazionali sottese alle procedure di accesso al mercato degli appalti pubblici, comunque nel rispetto del diritto dell'Unione europea;

eee) garanzia di adeguati livelli di pubblicità e trasparenza delle procedure anche per gli appalti pubblici e i contratti di concessione tra enti nell'ambito del settore pubblico, cosiddetti affidamenti *in house*, prevedendo, anche per questi enti, l'obbligo di pubblicazione di tutti gli atti connessi all'affidamento, assicurando, anche nelle forme di aggiudicazione diretta, la valutazione sulla congruità economica delle offerte, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione, e prevedendo l'istituzione, a cura dell'ANAC, di un elenco di enti aggiudicatori di affidamenti *in house* ovvero che esercitano funzioni di controllo o di collegamento rispetto ad altri enti, tali da consentire gli affidamenti diretti. L'iscrizione nell'elenco avviene a domanda, dopo che sia stata riscontrata l'esistenza dei requisiti. La domanda di iscrizione consente all'ente aggiudicatore, sotto la propria responsabilità, di conferire all'ente con affidamento *in house*, o soggetto al controllo singolo o congiunto o al collegamento, appalti o concessioni mediante affidamento diretto;

fff) previsione di una disciplina specifica per gli appalti pubblici di servizi, diversi da quelli aventi natura intellettuale, con particolare riguardo a quelli ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto, prevedendo l'introduzione di «clausole sociali» volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato, prendendo a riferimento, per ciascun comparto merceologico o di attività, il contratto collettivo nazionale di lavoro che presenta le migliori condizioni per i lavoratori ed escludendo espressamente il ricorso al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo, inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta, comunque nel rispetto del diritto dell'Unione europea;

ggg) previsione di una disciplina specifica per gli appalti pubblici di lavori e servizi che introduca clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato e stabilisca che i contratti collettivi nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni devono intendersi quelli stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quelli il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto e svolta dall'impresa, anche in maniera prevalente;

hhh) disciplina organica della materia dei contratti di concessione mediante l'armonizzazione e la semplificazione delle disposizioni vigenti, nonché la previsione di criteri per le concessioni indicate nella sezione II del capo I del titolo I della direttiva 2014/23/UE, nel rispetto dell'esito del *referendum* abrogativo del 12-13 giugno 2011 per le concessioni nel settore idrico, introducendo altresì criteri volti a vincolare la concessione alla piena attuazione del piano finanziario e al rispetto dei tempi previsti dallo stesso per la realizzazione degli investimenti in opere pubbliche, nonché al rischio operativo ai sensi della predetta direttiva 2014/23/UE, e a disciplinare le procedure di fine concessione e le modalità di indennizzo in caso di subentro; previsione di criteri volti a promuovere le concessioni relative agli approvvigionamenti industriali in autoconsumo elettrico da fonti rinnovabili nel rispetto del diritto dell'Unione europea;

*iii) obbligo per i soggetti pubblici e privati, titolari di concessioni di lavori o di servizi pubblici già esistenti o di nuova aggiudicazione, di affidare una quota pari all'80 per cento dei contratti di lavori, servizi e forniture relativi alle concessioni di importo superiore a 150.000 euro mediante procedura ad evidenza pubblica, stabilendo che la restante parte possa essere realizzata da società *in house* per i soggetti pubblici ovvero da società direttamente o indirettamente controllate o collegate per i soggetti privati, ovvero tramite operatori individuati mediante procedure ad evidenza pubblica, anche di tipo semplificato, nonché modalità di verifica del rispetto di tali previsioni affidate anche all'ANAC, introducendo clausole sociali per la stabilità del personale impiegato e per la salvaguardia delle professionalità e prevedendo, per le concessioni già in essere, un periodo transitorio di adeguamento non superiore a ventiquattro mesi ed escludendo dal predetto obbligo unicamente le concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con la formula della finanza di progetto e le concessioni in essere o di nuova aggiudicazione affidate con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione europea per le quali continuano comunque ad applicarsi le disposizioni in materia di affidamento di contratti di appalto vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge;*

lll) avvio delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento delle nuove concessioni autostradali non meno di ventiquattro mesi prima della scadenza di quelle in essere, con revisione del sistema delle concessioni autostradali, con particolare riferimento all'introduzione di un divieto di clausole e disposizioni di proroga, in conformità alla nuova disciplina generale dei contratti di concessione;

mmm) previsione di una particolare disciplina transitoria per l'affidamento delle concessioni autostradali che, alla data di entrata in vigore del decreto di recepimento delle direttive, siano scadute o prossime alla scadenza, onde assicurare il massimo rispetto del principio dell'evidenza pubblica, nonché, per le concessioni per le quali l'amministrazione aggiudicatrice o l'ente aggiudicatore esercita sul concessionario un controllo analogo a quello da esso esercitato sui propri servizi, dei principi desumibili dall'articolo 17 della direttiva 2014/23/UE;

nnn) individuazione, in tema di procedure di affidamento, di modalità volte a garantire i livelli minimi di concorrenzialità, trasparenza, rotazione e parità di trattamento richiesti dalla normativa europea anche attraverso la sperimentazione di procedure e sistemi informatici già adoperati per aste telematiche;

ooo) promozione di modalità e strumenti telematici e di procedure interamente telematiche d'acquisto, garantendo il soddisfacimento dell'obiettivo del miglior rapporto qualità/prezzo piuttosto che l'indicazione di uno specifico prodotto;

ppp) trasparenza nella partecipazione dei portatori qualificati di interessi nell'ambito dei processi decisionali finalizzati alla programmazione e all'aggiudicazione di appalti pubblici e contratti di concessione nonché nella fase di esecuzione del contratto;

*qqq) introduzione di forme di dibattito pubblico delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale aventi impatto sull'ambiente, la città o sull'assetto del territorio, prevedendo la pubblicazione *on line* dei progetti e degli esiti della consultazione pubblica; le osservazioni elaborate in sede di consultazione pubblica entrano nella valutazione in sede di predisposizione del progetto definitivo;*

rrr) introduzione nei contratti di lavori, servizi e forniture di una disciplina specifica per il subappalto, prevedendo in particolare: l'obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta le parti del contratto che intende subappaltare; l'espressa individuazione dei casi specifici in cui vige l'obbligo di indicare, in sede di offerta, una terna di nominativi di subappaltatori per ogni tipologia di attività prevista in progetto; l'obbligo di dimostrare l'assenza in capo ai subappaltatori indicati di motivi di esclusione e di sostituire i subappaltatori relativamente ai quali apposita verifica abbia dimostrato la sussistenza di motivi di esclusione; l'obbligo per la stazione appaltante di procedere al pagamento diretto dei subappaltatori in caso di inadempimento da parte dell'appaltatore o anche su richiesta del subappaltatore e se la natura del contratto lo consente, per i servizi, le forniture o i lavori forniti; ove il subappaltatore sia una microimpresa o una piccola impresa, l'espressa individuazione delle fattispecie in cui la stazione appaltante procede al pagamento diretto, fatta salva la facoltà per le regioni a statuto

speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione e nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea, di disciplinare ulteriori casi di pagamento diretto dei subappaltatori;

sss) espresso superamento delle disposizioni di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto di riordino, prevedendo l'aggiornamento e la revisione del piano generale dei trasporti e della logistica, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 2001, pubblicato nel supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 163 del 16 luglio 2001, la riprogrammazione dell'allocazione delle risorse alle opere in base ai criteri individuati nel Documento pluriennale di pianificazione, previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 228, e successive modificazioni, nonché l'applicazione delle procedure di valutazione ambientale strategica e di valutazione di impatto ambientale di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni; previsione che nel Documento di economia e finanza sia contenuta una dettagliata relazione sullo stato di avanzamento delle opere programmate; previsione di norme di coordinamento e transitorie per gli interventi per i quali vi siano obbligazioni giuridiche vincolanti e definizione delle funzioni e dell'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche con riferimento alle disposizioni del capo IV del titolo III della parte II del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni.

2. Nell'esercizio delle deleghe di cui al comma 1, la Presidenza del Consiglio dei ministri coordina, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e sentita l'ANAC, lo svolgimento delle consultazioni delle principali categorie di soggetti pubblici e privati destinatari della nuova normativa.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1, corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti, sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentiti i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia, dell'economia e delle finanze e della difesa, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, che si pronunciano entro venti giorni dalla trasmissione. Gli schemi dei decreti legislativi sono contestualmente trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano entro trenta giorni dalla trasmissione. Decorsi inutilmente i termini di cui al primo e al secondo periodo, i decreti legislativi possono essere adottati anche in mancanza dei pareri. Ove il parere delle Commissioni parlamentari indichi specificamente talune disposizioni come non conformi ai principi e criteri direttivi di cui alla presente legge, il Governo, con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, ritrasmette il testo alle Camere per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro quindici giorni dall'assegnazione; decorso inutilmente tale termine il decreto legislativo può essere comunque emanato.

4. Il decreto di recepimento delle direttive dispone l'abrogazione delle parti incompatibili del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e di altre disposizioni, espressamente indicate, anche prevedendo opportune disposizioni di coordinamento, transitorie e finali. Il decreto di riordino dispone, altresì, l'abrogazione delle ulteriori disposizioni del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, e di altre disposizioni, espressamente indicate, nonché prevede opportune disposizioni di coordinamento, transitorie e finali. Tale decreto legislativo comprende al suo interno il contenuto del decreto di recepimento delle direttive con le eventuali e opportune disposizioni correttive e integrative.

5. Sulla base del decreto di riordino sono, altresì, emanate linee guida di carattere generale proposte dall'ANAC e approvate con decreto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, che sono trasmesse prima dell'adozione alle competenti Commissioni parlamentari per il parere.

6. L'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE è disciplinata dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei principi e criteri

direttivi desumibili dalle disposizioni della presente legge che costituiscono norme fondamentali di riforma economico-sociale.

7. Gli organi costituzionali stabiliscono nei propri ordinamenti modalità attuative dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge nell'ambito delle prerogative costituzionalmente riconosciute.

8. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1 il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo.

9. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, è comunque vietata negli appalti pubblici di lavori, affidati a contraente generale ai sensi dell'articolo 176 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, l'attribuzione di compiti di responsabile o di direttore dei lavori allo stesso contraente generale. Il suddetto divieto si applica anche alle procedure di appalto già bandite alla data di entrata in vigore della presente legge, incluse quelle già espletate per le quali la stazione appaltante non abbia ancora proceduto alla stipulazione del contratto con il soggetto aggiudicatario.

10. In caso di successione di imprese nel contratto di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di *call center*, il rapporto di lavoro continua con l'appaltatore subentrante, secondo le modalità e le condizioni previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro applicati e vigenti alla data del trasferimento, stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative sul piano nazionale. In assenza di specifica disciplina nazionale collettiva, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto adottato sentite le organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, definisce i criteri generali per l'attuazione del presente comma. Le amministrazioni pubbliche e le imprese pubbliche o private che intendono stipulare un contratto di appalto per servizi di *call center* devono darne comunicazione preventiva alle rappresentanze sindacali aziendali e alle strutture territoriali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

11. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto di riordino sono abrogate le disposizioni in materia di garanzia globale di cui agli articoli 129, comma 3, e 176, comma 18, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni. Dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino alla data di entrata in vigore del decreto di riordino, è sospesa l'applicazione delle disposizioni di cui ai predetti articoli 129, comma 3, e 176, comma 18; agli affidamenti ai quali sarebbero stati applicabili, nel periodo considerato, i citati articoli 129, comma 3, e 176, comma 18, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 113, comma 3, del predetto codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, e successive modificazioni. Quanto previsto dal presente comma si applica anche alle procedure i cui bandi sono stati pubblicati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, prevedendo comunque la riapertura dei termini per la presentazione delle offerte e purché non sia già intervenuta l'aggiudicazione provvisoria.

12. Nel caso in cui il Governo adotti un unico decreto legislativo per le materie di cui all'alinea del comma 1:

- a) il termine di cui al comma 1, lettera *sss*), è fissato al 18 aprile 2016;
- b) si applica all'unico decreto legislativo la procedura di cui al comma 3;
- c) l'unico decreto legislativo determina l'abrogazione del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, anche prevedendo opportune disposizioni di coordinamento, transitorie e finali;
- d) le linee guida di cui al comma 5 sono adottate sulla base dell'unico decreto legislativo;
- e) le disposizioni integrative e correttive di cui al comma 8 sono adottate entro un anno dalla data di entrata in vigore dell'unico decreto legislativo;
- f) le disposizioni in materia di sistema di garanzia globale richiamate al comma 11 sono abrogate dalla data di entrata in vigore dell'unico decreto legislativo. La sospensione dell'applicazione della garanzia globale prevista dal medesimo comma 11 è disposta dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino alla data di entrata in vigore dell'unico decreto legislativo.

13. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della

finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di rispettiva competenza con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora i decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti stessi sono emanati solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva ([1871](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. I minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani.
2. Il tesseramento di cui al comma 1 resta valido, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTO

1.0.100

[CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

V. testo 2

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

Nelle competizioni, nei campionati e nei tornei sportivi ufficiali organizzati nell'ambito nazionale, le società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva, nell'ambito di sport di squadra professionistici, semi-professionistici o dilettantistici, sono tenuti ad avvalersi della prestazione sportiva di almeno il 70 per cento di atleti di nazionalità italiana, utilizzando per il calcolo, ove necessario, il criterio dell'arrotondamento per difetto».

1.0.100 (testo 2)

[CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

Nelle competizioni, nei campionati e nei tornei sportivi ufficiali organizzati nell'ambito nazionale, le società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva, nell'ambito di sport di squadra professionistici, semi-professionistici o dilettantistici, sono tenuti ad avvalersi della prestazione sportiva di almeno il 70 per cento di atleti

comunitari, utilizzando per il calcolo, ove necessario, il criterio dell'arrotondamento per difetto» .

Allegato B

**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1871
e sui relativi emendamenti**

La 1a Commissione permanente, esaminati il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Buemi sul disegno di legge n. 1678-B

L'approvazione della legge delega per un nuovo codice degli appalti è un atto fondamentale che il Parlamento compie nella sua piena legittimità, indicando i principi e i criteri direttivi nel rispetto dei quali il governo eserciterà la delega. L'azione di riforma e di modernizzazione della legislazione nazionale è coerente con le rinnovate direttive europee in materia di appalti pubblici e concessioni. Nella legge delega al nostro esame coesistono come principi e obiettivi inscindibili un più elevato livello di certezza del diritto e la semplificazione dei procedimenti, in ragione dei principi di trasparenza e imparzialità.

L'attuazione delle direttive 2014/23/UE, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della 2014/24/UE sugli appalti pubblici, e della 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori, in particolare nei settori dell'energia e dei trasporti ed il riordino complessivo della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, come stabilito dal Senato in prima lettura e confermato dalla Camera, sarà oggetto di due diversi decreti legislativi, i cui tempi appaiono assolutamente stringenti ed impegnativi per il Governo, entro e non oltre rispettivamente il 18 e il 31 luglio 2016. Coerentemente si prevede che il Consiglio di Stato, la Conferenza unificata e le Commissioni parlamentari, competenti per materia e per i profili finanziari, si pronuncino contestualmente in merito agli schemi di decreto, con un termine che la Camera ha ridotto a trenta giorni rispetto ai quaranta del Senato in prima lettura.

Il nuovo codice, in materia di procedure di affidamento, di gestione e di esecuzione degli appalti pubblici e dei contratti di concessione disciplinate dalle tre direttive, dovrà introdurre una disciplina adeguata anche per gli appalti di servizi e forniture.

È indispensabile ritrovare certezza del diritto e opportunità di accesso alle imprese con un sostanziale progresso nell'efficienza delle procedure di appalto. Occorre garantire e determinare un efficace quadro normativo per realizzare servizi e opere pubbliche necessari al Paese e superare le incertezze interpretative ed applicative che nel corso di questi anni hanno reso possibile o concorso ad aprire spazi di illegalità o che siano state la ragione dei tempi del tutto non competitivi nelle procedure di appalto o di concessione.

Sotto questo profilo, a nostro giudizio, è fondamentale che nell'attuazione delle direttive europee e dunque nella definizione del nuovo codice sia previsto l'obbligo di procedure non derogabili in merito gli appalti pubblici ed ai contratti di concessione e il divieto esplicito di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie. Anche attraverso tali vincoli si dovrà operare per garantire una riduzione e certezza dei tempi relativi alla realizzazione delle opere pubbliche.

Nel contempo il riconoscimento del principio dell'interesse pubblico nella incentivazione delle opportunità di accesso delle piccole e medie imprese è sostenuto dal criterio di individuazione di costi standardizzati per tipo di lavoro, da un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti sotto il controllo dell'ANAC, dall'obiettivo essenziale, che è al tempo stesso un vincolo, di contenere il ricorso a varianti in corso d'opera, i criteri di controllo delle eventuali variazioni rispetto ai costi originari del contratto, la previsione dell'utilizzo esclusivo dell'offerta migliore sotto il profilo economico e infine la

semplificazione e la riduzione delle stazioni appaltanti sono elementi a nostro giudizio rilevanti.

Il processo di digitalizzazione delle procedure per l'affidamento degli appalti pubblici e dei contratti di concessione è parte decisiva in ordine agli obiettivi di semplificazione e dell'armonizzazione e in primo luogo in relazione ai principi di trasparenza, pubblicità e tracciabilità delle procedure di gara ai fini di una efficace azione di lotta alla corruzione, cui concorre anche la previsione di un sistema amministrativo, regolato sotto la direzione dell'ANAC, che individui penalità in ordine alla mancata denuncia, che è resa obbligatoria, delle richieste estorsive e corruttive. Il rafforzamento delle funzioni dell'Autorità sulla base anche di poteri di controllo, raccomandazione, di intervento cautelare, di deterrenza e di tipo sanzionatorio è, a nostro avviso e del Governo, un punto qualificante e imprescindibile.

Condividiamo, dunque, pienamente i principi ed i criteri direttivi indicati dalle direttive europee che in merito agli appalti individuano nel processo di trasparenza e semplificazione delle procedure di gara, uno degli obiettivi fondamentali della legge delega. È indispensabile ritrovare certezza del diritto e opportunità di accesso alle imprese, con un sostanziale progresso nell'efficienza delle procedure di appalto.

La recente approvazione da parte della Provincia autonoma di Bolzano della legge provinciale in materia di appalti è coerente con le nuove direttive dell'Unione europea. Digitalizzazione delle procedure di verifica, le semplificazioni burocratiche ai fini di una corretta ed efficace flessibilità, criteri di qualità, procedure *standard* attente in particolare ai costi, sono i principi ispiratori e nel contempo gli obiettivi della legge provinciale e che ora sono presenti nella legge delega nazionale. Al pari la Provincia autonoma di Trento è prossima all'adozione della legge provinciale.

Nel corso dell'esame al Senato in prima lettura, è stata prevista la possibilità di affidamento *in house* per le concessioni, scadute o in scadenza, in cui c'è il controllo pubblico. Sono criteri previsti dalla Direttiva europea e adesso anche recepiti nel nostro ordinamento per avviare un vero e proprio piano di investimenti infrastrutturali. Nel caso specifico dell'autostrada del Brennero l'affidamento *in house* ha, già dal 1997, come obiettivo la destinazione di parte dei proventi di tale autostrada alla realizzazione del corridoio ferroviario del Brennero. Si è introdotto così un sistema di cofinanziamento innovativo per investire realmente nelle reti di trasporto TEN-T.

In conclusione Signor Presidente, Ministro Delrio, Vice Ministro Nencini, colleghi questa è una buona legge, e di conseguenza preannuncio il voto favorevole del Gruppo Autonomie, PSI, Maie, con una avvertenza, però, di importanza fondamentale. Oggi si conclude un percorso legislativo di grande importanza e rilievo mediatico, ma il lavoro sostanziale è ancora da fare ed è compito vostro di membri del Governo, con i decreti delegati, ed a questo proposito vigilate con cura che le manine occulte delle *lobby* interessate non vanifichino il lavoro positivo fin qui svolto. Si eviti in sostanza che accada che quel che oggi esce dalla porta rientri dalla finestra, ad esempio come con gli accordi quadro in materia di forniture ospedaliere, laddove la semplice prescrizione di un singolo operatore medico vanifichi quanto determinato in sede di gara, con l'*escamotage* dell'affidamento plurimo seppur con prezzi sostanzialmente diversi per prodotti aventi le stesse finalità cliniche. In questo senso chiedo qui pubblicamente che l'autorità anticorruzione e la magistratura penale si occupino immediatamente di quanto accade nella sanità italiana e che con l'impiego di queste modalità si crea un danno erariale e si vanifica ogni volontà e determinazione di aprire l'economia del settore ad effettivi principi di concorrenza e di trasparenza.

Troppe volte siamo spettatori e spesso autori di giuste leggi grida manzoniane che poi nel Paese non vengono rispettate.

Auspichiamo che questa sia una effettiva svolta che collochi il rapporto tra azione imprenditoriale e spesa pubblica nel nostro Paese ad un livello di decenza che oggi non ha.

Testo integrale dell'intervento del senatore Arrigoni nella discussione generale del disegno di legge n. 1871

Il disegno di legge intende assicurare il tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia presso le società sportive appartenenti alle federazioni nazionali con le stesse procedure previste per i cittadini

italiani.

Infatti attualmente le procedure per il tesseramento sono fissate, in modo disomogeneo, dagli statuti e dai regolamenti delle federazioni.

Tramite queste norme si potranno rimuovere le regole e le procedure che impediscono il tesseramento di giovani non in possesso della cittadinanza italiana nel momento del passaggio dall'attività sportiva di base a quella agonistica, in modo tale da consentire agli stessi la prosecuzione della carriera sportiva intrapresa.

L'articolo 1, comma 1, prevede che i minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano, almeno dal compimento del decimo anno di età, possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o press associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani.

Attualmente, alcune federazioni nazionali hanno adottato disposizioni volte ad equiparare gli atleti stranieri nati in Italia agli atleti italiani.

In base a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1, il tesseramento resta valido, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta.

La Lega Nord ha presentato un unico emendamento al disegno di legge con il quale chiediamo che le squadre professionalistiche e semiprofessionalistiche che si prestano alle competizioni sportive abbiano almeno il 70 per cento di atleti di nazionalità italiana o comunque comunitaria. Con questo criterio crediamo di tutelare ampiamente lo sport non come *business*, ma anche come educazione che parte dal settore giovanile scolastico.

Anticipo che il voto finale del nostro Gruppo al provvedimento dipenderà dall'accoglimento o meno di questa nostra proposta emendativa. Una bocciatura del nostro emendamento sarà la conferma della volontà di questa maggioranza di impedire anche in chiave sportiva lo *ius soli*.

Testo integrale dell'intervento del senatore Rossi Luciano nella discussione generale del disegno di legge n. 1871

Il disegno di legge è stato presentato presso l'altro ramo del Parlamento il 14 gennaio 2014 e - dopo essere stato esaminato in sede referente dalla VII Commissione - è stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati nella seduta n. 408 del 14 aprile 2015. Esso intende assicurare il tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia presso le società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, con le stesse procedure previste per i cittadini italiani.

Attualmente, le procedure per il tesseramento sono fissate dagli statuti e dai regolamenti delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva, sulla base dei principi stabiliti dal CONI.

Al riguardo, la relazione illustrativa dell'atto Camera n. 1949 evidenzia che occorre rimuovere le regole e le procedure che «impediscono il tesseramento di giovani non in possesso della cittadinanza italiana nel momento del passaggio dall'attività sportiva di base a quella agonistica». La medesima relazione evidenzia che ciò può impedire a giovani talenti, figli di genitori di Paesi non dell'Unione europea e nati o cresciuti in Italia, che hanno iniziato un percorso sportivo, di poter proseguire l'attività per motivi legati al possesso della cittadinanza. Inoltre, sottolinea la valenza di integrazione sociale che assume l'attività sportiva non professionale (ossia, l'attività non esercitata a titolo oneroso).

In materia, si ricorda che il Libro bianco sullo sport del 2007 (COM(2007)391 definitivo) precisa che «Lo sport promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione e può quindi essere anche un importante strumento d'integrazione degli immigrati». Si ricorda, altresì, che il CONI - confederazione delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, cui è affidata l'organizzazione delle attività sportive sul territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-bis, dello statuto (adottato dal consiglio nazionale l'11 giugno 2014), detta principi ed emana regolamenti in tema di

tesseramento e utilizzazione di atleti di provenienza estera al fine di promuovere la competitività delle squadre nazionali, di salvaguardare il patrimonio sportivo nazionale e di tutelare i vivai giovanili.

L'articolo 1, comma 1, del disegno di legge prevede che i minori di anni diciotto che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o alle discipline associate o presso associazioni ed enti di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani.

Attualmente, alcune federazioni nazionali hanno adottato disposizioni volte ad equiparare gli atleti stranieri nati in Italia agli atleti italiani.

In particolare, con Circolare FIH n. 20 del 14 ottobre 2013 la Federazione italiana hockey ha reso noto che con deliberazione n. 153 del 2013 del 28 settembre 2013 il consiglio federale ha stabilito che gli atleti di nazionalità non italiana ma nati in Italia sono da considerarsi italiani a tutti gli effetti, per tutti gli eventi organizzati e/o autorizzati dalla Federazione.

Conseguentemente, le procedure di tesseramento da seguire saranno quelle riferite ad atleti italiani (cosiddetto tesseramento *ius soli*).

Il concetto è ribadito nella Circolare FIH n. 2 del 17 giugno 2014, in materia di tesseramento per l'anno sportivo 2014/2015. In particolare, sono definiti «italiani» gli «atleti che possiedono la cittadinanza della Repubblica italiana e assimilati e quanti, pur non avendo la cittadinanza italiana, risultano nati in Italia; nel caso di nazionalità plurima, quella italiana è considerata prevalente».

In base a un comunicato del 19 dicembre 2013, risulta aver disposto in maniera analoga anche la Federazione pugilistica italiana.

Relativamente alle procedure per il tesseramento stabilite da altre federazioni, si evidenzia, a titolo esemplificativo, che, ai sensi dell'articolo 40, comma 3, delle Norme organizzative interne della Federazione italiana giuoco calcio (FIGC), il tesseramento di minori di sedici anni può essere autorizzato solo in caso di comprovata residenza del nucleo familiare da almeno sei mesi nella regione sede della società per la quale si chiede lo stesso (o che abbia sede in una provincia, di altra regione, confinante con quella di residenza); in caso contrario, il tesseramento può essere autorizzato, tra l'altro, previa presentazione della certificazione di iscrizione o frequenza scolastica del calciatore.

Con specifico riguardo al tesseramento di calciatori stranieri, gli articoli 40, comma 6, e 40-*quater* prevedono che possono essere tesserati i calciatori residenti in Italia che non siano mai stati tesserati per federazione estera. Il presidente federale può autorizzare comunque il tesseramento di calciatori già tesserati per società appartenenti a federazioni estere, a condizione che sia rilasciato il «transfert internazionale» dalla federazione di provenienza, con il limite, per i calciatori extra-comunitari, di due unità (per i calciatori di cittadinanza comunitaria il numero è illimitato), e purché in regola con le leggi vigenti in materia di immigrazione, ingresso e soggiorno in Italia. In particolare, il permesso di soggiorno deve avere scadenza non anteriore al 31 gennaio dell'anno in cui termina la stagione sportiva per la quale il calciatore richiede il tesseramento. I calciatori residenti nella Repubblica di San Marino o nella Città del Vaticano sono parificati, ad ogni effetto, ai calciatori italiani (articolo 40, comma 12).

Per quanto concerne il primo tesseramento e il trasferimento internazionale di minori stranieri, occorre invece fare riferimento alla normativa FIFA e, nello specifico, all'articolo 19 del regolamento sullo status e sui trasferimenti dei calciatori, che stabilisce che gli stessi sono soggetti all'approvazione di una sottocommissione appositamente nominata dalla commissione per lo status dei calciatori, secondo le procedure indicate nell'allegato 2 al medesimo regolamento, che specifica anche la documentazione da presentare.

Le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate svolgono l'attività sportiva in armonia con le deliberazioni delle federazioni internazionali e del CONI, sono riconosciute, ai fini sportivi, dal consiglio nazionale dello stesso CONI, e sono rette da norme statutarie e regolamentari sulla base del principio di democrazia interna e del principio di partecipazione all'attività sportiva da parte di chiunque in condizioni di parità (articoli 15 e 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999).

In base agli articoli 26 e seguenti dello statuto del CONI, sono riconosciute quali enti di promozione sportiva le associazioni che hanno per fine istituzionale la promozione e la organizzazione di attività motorie-sportive con finalità ricreative e formative, e che svolgono le loro funzioni nel rispetto dei principi, delle regole e delle competenze del CONI, delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate. Da tale riconoscimento consegue l'attribuzione di contributi da parte del CONI.

Gli enti di promozione sportiva - che, come le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate, sono costituiti da società e associazioni sportive e, ove previsto dai rispettivi statuti, anche da singoli tesserati - si distinguono in enti nazionali e enti su base regionale. In particolare, in base a quanto dispone l'articolo 27, per il riconoscimento a livello nazionale è necessario avere un numero di società o associazioni sportive dilettantistiche affiliate non inferiore a mille, con un numero di iscritti tesserati non inferiore a centomila.

Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento degli enti di promozione sportiva, approvato dal consiglio nazionale del CONI il 17 dicembre 2010, gli enti di promozione sportiva promuovono e organizzano attività motorio-sportive, sia a carattere promozionale, amatoriale e dilettantistico, sia agonistiche e formative (pubblicazioni, convegni, eccetera).

In base a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1, del disegno di legge, il tesseramento di cui al comma 1 resta valido, dopo il compimento del diciottesimo anno di età, fino al completamento delle procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei soggetti che, ricorrendo i presupposti di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, hanno presentato tale richiesta.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1678-B:

sulla votazione finale, il senatore Gibiino avrebbe voluto esprimere un voto favorevole e i senatori Amidei e Campanella avrebbero voluto esprimere un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Battista, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, Divina, D'Onghia, Gualdani, Ichino, Lezzi, Longo Eva, Merloni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Ricchiuti, Rubbia, Serra, Sibilia, Stucchi, Tonini, Turano, Uras, Vicari e Zavoli.

E' assente per incarico avuto il senatore Mazzoni, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà, senatore Mario Ferrara, ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume la seguente nuova denominazione: "Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Movimento Base Italia, Idea, Euro-Exit)".

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro ambiente

Ministro sviluppo economico

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, recante disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo ILVA (2195) (presentato in data 14/1/2016).

C.3481 approvato dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 10° e 13° riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, recante disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo ILVA (2195) previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali. E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.3481 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 14/01/2016)

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 13 gennaio 2016 il seguente disegno di legge è stato cancellato dall'ordine del giorno, essendo decorsi i termini di conversione del relativo decreto-legge, di cui all'articolo 77 della Costituzione: «Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 2015, n. 179, recante disposizioni urgenti in materia di contabilità e di concorso all'equilibrio della finanza pubblica delle Regioni» (2133).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione di relazioni del Governo

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 13 gennaio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione del Governo sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (COM (2015) 596).

Tale relazione è trasmessa - ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento - alle Commissioni 3^a, 13^a e 14^a.

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Migliorare il mercato unico: maggiori opportunità per i cittadini e le imprese" (COM (2015) 550 definitivo) (atto comunitario n. 85), trasmessa dalla Commissione europea e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 548 del 3 dicembre 2015.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 24 dicembre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 22 febbraio 2001, n. 36, la relazione, sullo stato di attuazione della legge in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a e alla 13a Commissione permanente (Doc. CXLVIII, n. 2).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 5 gennaio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 300, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato del trasporto pubblico locale, predisposta dall'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale, per l'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Doc. CCXXII, n. 2).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 12 gennaio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (COM (2015) 634 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 10^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere

motivato entro il termine del 18 febbraio 2016.

Le Commissioni 2^a, 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 10^a Commissione entro l'11 febbraio 2016.

La Commissione europea, in data 12 gennaio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni (COM (2015) 635 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 10^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 18 febbraio 2016.

Le Commissioni 2^a, 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 10^a Commissione entro l'11 febbraio 2016.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 22 dicembre 2015 al 13 gennaio 2016)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 111

DI BIAGIO, MICHELONI: sullo *status retributivo* del personale a contratto del Regno Unito (4-04356) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MORRA ed altri: sul conferimento di incarichi e lo spostamento di personale medico dal distretto sanitario di Acri a quello di Castrovilliari (Cosenza) (4-03843) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

PANIZZA: su provvedimenti di diniego del rilascio o del rinnovo di porto d'armi (4-04274) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

PEPE: su ricorsi contro nuove prospezioni finalizzate alla ricerca di petrolio nel territorio lucano (4-04355) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

PICCOLI ed altri: sulla regolarità della procedura concorsuale per 559 posti di capi squadra e capi reparto nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (4-04168) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

RICCHIUTI: sul contrasto al caporala in agricoltura (4-04155) (risp. BELLANOVA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

Mozioni

[ARRIGONI](#), [CENTINAIO](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#) - Il Senato,

premesso che:

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), ai commi 842 e seguenti dell'art. 1, ha recepito il contenuto del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, recante "Disposizioni urgenti per il settore creditizio", attraverso cui sono state applicate in Italia le nuove regole europee per il salvataggio bancario appena recepite con il decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180. Secondo quanto si apprende da fonti accreditate di stampa, la Commissione europea si sarebbe opposta a tutte le diverse soluzioni prospettate dal Governo, mentre avrebbe approvato soltanto la versione del piano che prevedeva un esborso più elevato e che è stata poi trasposta nel decreto-legge;

ognuna delle 4 banche è stata divisa in 2, separando, nel bilancio, la parte "buona", a cui sono state conferite le attività *in bonis*, da quella cattiva (compresi tutti gli *asset* cattivi), ossia le attività in sofferenza, che sono stati accumulati in un'unica *bad bank*, e a ciascuna banca-ponte sono state conferite tutte le attività diverse dai prestiti in sofferenza;

le nuove 4 banche, denominate rispettivamente Nuova Cassa di risparmio di Ferrara SpA, Nuova Banca delle Marche SpA, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio SpA e Nuova Cassa di risparmio di Chieti SpA, sono state capitalizzate dalle banche italiane sane per un totale di 3,6 miliardi di euro attraverso il Fondo di risoluzione che erogherà 2 linee di credito, interamente messe a disposizione da

Intesa Sanpaolo, UniCredit e Ubi banca, a tassi di mercato e con scadenza massima di 18 mesi; la prima linea di credito verrà rimborsata quando le banche-ponte e i crediti deteriorati troveranno il modo di essere valorizzati sul mercato; la linea a breve, invece, sarà risolta entro fine anno grazie al contributo delle 208 banche del sistema non di credito cooperativo che anticiperanno non solo i 500 milioni di contributi per il Fondo di risoluzione previsti per il 2015, ma anche 3 annualità straordinarie, per un totale di 2 miliardi di euro. Il Fondo di risoluzione ha parallelamente ricostituito il capitale delle 4 banche-ponte per un importo pari a 1,8 miliardi di euro che verranno recuperati con la vendite delle stesse al miglior offerente;

nella relazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge si prevedeva che «per ognuna di queste la Banca d'Italia ha accertato la ricorrenza dei presupposti della risoluzione: lo stato di dissesto, l'assenza di soluzioni di vigilanza o di mercato, l'interesse pubblico, ossia l'inidoneità della liquidazione coatta amministrativa a garantire l'adeguata tutela dei depositanti, degli investitori e delle attività della clientela e a evitare impatti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica»;

Governo e Banca d'Italia hanno dichiarato che: «La soluzione adottata assicura la continuità operativa delle banche e il loro risanamento, nell'interesse dei territori in cui esse sono insediate; tutela i risparmi di famiglie e imprese investiti nella forma di depositi, conti correnti e obbligazioni ordinarie, preserva tutti i rapporti di lavoro in essere; non utilizza denaro pubblico»: poiché non si fa ricorso al *bail-in*, e quindi si preservano i titolari di depositi superiori a 100.000 euro, l'intero onere del salvataggio è stato, formalmente, posto a carico del sistema bancario italiano grazie alla liquidità garantita al Fondo di risoluzione attraverso Intesa-San Paolo, Unicredit e Ubi banca, a cui si aggiungono gli altri istituti italiani, chiamati a contribuire con una rata annua di 600 milioni di euro;

l'onere è invece ricaduto anche sugli azionisti e sui titolari delle obbligazioni subordinate delle 4 banche: ciò ha quindi coinvolto circa 140.000 persone che hanno visto andare in fumo i risparmi di una vita e in difesa delle quali si sono schierate Federconsumatori e Adusbef che accusano il Governo di aver messo in campo un "*bail-in* mascherato" per salvare i 4 istituti;

molti risparmiatori affermano, infatti, di non essere stati sufficientemente informati dai loro istituti circa la pericolosità delle azioni e delle obbligazioni che sono stati invitati a sottoscrivere;

Adusbef e Federconsumatori hanno chiesto alla procura competente di aprire un'indagine per verificare se le disposizioni del decreto-legge "salva banche" siano compatibili con le norme costituzionali e le norme penali, mentre la Codacons, in relazione all'evento drammatico della morte del risparmiatore di Civitavecchia, ha altresì chiesto di aprire un'indagine per accertare responsabilità penali di soggetti privati e pubblici nella possibile fattispecie di istigazione al suicidio *ex articolo 580* del codice penale; è noto come, per ristorare i risparmiatori che hanno perso i propri capitali investiti nelle obbligazioni subordinate, il Governo abbia previsto, nelle stesse disposizioni della legge di stabilità per il 2016, un Fondo di solidarietà con una disponibilità di 100 milioni di euro, finanziati dal Fondo interbancario di tutela dei depositi;

le risorse stanziate, però, secondo le stime rappresentate in Parlamento, non sarebbero sufficienti a compensare tutte le perdite subite dai risparmiatori che, inoltre, potranno usufruire del ristoro da parte del Fondo soltanto dopo una procedura di arbitrato prevista dalla medesima legge di stabilità, il cui costo dovrà essere coperto dallo stesso Fondo;

tale procedura, inoltre, non è ancora stata avviata, poiché è necessario attendere il decreto che il Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero della giustizia, sta predisponendo al fine di individuare le modalità di accesso al Fondo e i criteri di quantificazione delle prestazioni, "determinate in importi corrispondenti alla perdita subita, fino ad un ammontare massimo";

in altre parole, il ristoro dei risparmiatori non soltanto potrebbe non essere completo, sia a causa della dotazione limitata e attualmente non sufficiente del Fondo che a causa della previsione ministeriale del suddetto "ammontare massimo", ma potrebbe anche non arrivare, in quanto subordinato, come previsto nel testo legislativo, "all'accertamento della responsabilità per violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza" previsti dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58), di non facile

dimostrazione, poiché in molti casi l'investimento è stato accordato sulla base di un rapporto di fiducia personale che si svolgeva sostanzialmente in colloqui orali non documentabili;

a ciò si aggiungono le non chiare previsioni in merito al diritto al risarcimento del danno che, seppur fatto salvo, è surrogato dal Fondo, ancora una volta, "nel limite dell'ammontare della prestazione corrisposta";

gli obbligazionisti subordinati, invece, avrebbero diritto ad un ristoro integrale, in virtù dell'articolo 47 della Costituzione nella parte che prevede la tutela del risparmio in tutte le sue forme e la disciplina e il controllo dell'esercizio del credito,

impegna il Governo ad attivarsi al fine di rivedere le disposizioni contenute nella legge 208/2015 relative alle dotazioni e al funzionamento del Fondo di solidarietà istituito per l'erogazione di prestazioni in favore degli investitori che, alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 183 del 2015, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalle 4 banche poste in risoluzione, al fine di:

a) garantire e provvedere, nel più breve tempo possibile, al completo ristoro di tutti gli investitori non istituzionali che hanno subito una riduzione o un azzeramento del capitale delle obbligazioni subordinate delle 4 banche poste in risoluzione;

b) aumentare le dotazioni finanziarie del Fondo di solidarietà in misura tale da garantire la disponibilità finanziaria di questo nel completo ristoro di tutti gli obbligazionisti subordinati non istituzionali;

c) prevedere, in luogo dell'arbitrato, un diverso procedimento di erogazione delle prestazioni che sia finalizzato esclusivamente all'individuazione di tali obbligazionisti e alle modalità e ai termini per la presentazione delle istanze di erogazione delle prestazioni.

(1-00507)

[STEFANI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#) - Il Senato,

premesso che:

il problema della "sottrazione internazionale dei figli minori" è un problema grave e di difficile soluzione, più volte posto all'attenzione, ma purtroppo rimasto, spesso senza risposte adeguate; per contrastare il crescente fenomeno della sottrazione internazionale dei minori sono state stipulate apposite convenzioni internazionali, finalizzate a risolvere le controversie derivanti dagli illeciti trasferimenti;

le convenzioni internazionali, con cui il Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia è stato designato quale autorità centrale, sono state ratificate e rese esecutive in Italia con la legge 15 gennaio 1994, n. 64. Il Dipartimento per la giustizia minorile è stato designato autorità centrale anche dal regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio, del 27 novembre 2003, le cui disposizioni sono state applicate dal 1º marzo 2005. Le convenzioni hanno come obiettivo sia la restituzione immediata del minore sottratto illecitamente sia il riconoscimento o il ripristino del diritto di visita al genitore non affidatario;

il problema dei minori contesi è grave e di difficile soluzione. La concezione che prevede per il minore il diritto di avere rapporti affettivi stabili e duraturi con entrambi i genitori (anche dopo la separazione e il divorzio dei genitori) è oggi considerata un diritto irrinunciabile e perciò da difendere in ogni modo. L'Italia, con la citata legge ha ratificato la convenzione de L'Aja del 5 ottobre 1961, la convenzione europea del Lussemburgo del 20 maggio 1980, che è quella alla quale si fa maggior ricorso, e quindi la più applicata all'interno degli Stati aderenti (dal 1995 al 2005 sono stati trattati 1.149 casi);

purtroppo oggi si assiste ad un crescente aumento dei minori sottratti illecitamente: parrebbe che "all'appello" manchino ben 1.000 minori sottratti illecitamente, che spesso diventano "oggetto di guerre familiari fra culture diverse e spesso distanti" e, come è apparso anche di recente su diversi quotidiani nazionali, gli Stati di "destinazione" di questi minori sono maggiormente quelli africani (Egitto, Tunisia, eccetera);

la controversia familiare in merito alla custodia e all'affidamento del figlio minorenne è divenuta anche materia di un regolamento dell'Unione europea (il citato regolamento (CE) n. 2201/2003), concernente la competenza, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale;

purtroppo, a volte, capita addirittura che un genitore sappia essere talmente spietato da arrivare a "rapire" il proprio figlio, allontanandolo dalle cure, dalle attenzioni e, soprattutto, dall'affetto dell'altro, senza neppure mettere in conto la sofferenza, il dolore e il trauma inferti al bambino, che è pur sempre anche figlio dell'altro genitore. Il fenomeno della sottrazione dei minori è andato aumentando anche con il crescere dei matrimoni "misti": matrimoni, contratti per diverse motivazioni e spesso destinati a fallire per le profonde diversità religiose o culturali o sociali tra i coniugi. È, infatti, proprio nell'ambito della crisi delle coppie interrazziali che si verifica più frequentemente il *kidnapping* (cioè l'allontanamento del minore dal Paese di abituale residenza, ad opera di un genitore e senza il consenso dell'altro), potendo contare il coniuge straniero non solo sulla possibilità di entrare facilmente e "regolarmente" nel proprio Stato di origine in compagnia del figlio, ma a volte anche su legislazioni, *in loco*, a lui più favorevoli, in materia di affidamento della prole;

sulla materia, il nostro codice penale prevede 2 diverse ipotesi, contemplate dal capo IV, recante «Dei delitti contro l'assistenza familiare», del titolo XI del libro secondo: la prima, regolata dall'articolo 573, comma 1, riguarda la sottrazione consensuale di minorenni, la seconda, disciplinata dall'articolo 574, commi 1 e 2, è relativa alla sottrazione di persone incapaci e la terza, disciplinata dall'articolo 574-bis, relativa alla sottrazione e trattenimento di minore all'estero. Tuttavia queste norme servono solo a punire l'autore dell'illecita sottrazione di un minore, ma non sono utili a tutelare il genitore che subisce l'allontanamento del proprio figlio, né ad aiutarlo a fare rientrare il figlio nel Paese dal quale è stato portato via. E ciò sia nel caso in cui il trasferimento del minore avvenga all'interno del nostro Paese, sia nel caso in cui avvenga da uno Stato a un altro, senza il consenso di uno dei genitori;

in quest'ultimo caso si parla, appunto, di "sottrazione internazionale di minori" e gli strumenti giuridici a disposizione del genitore vittima del rapimento sono, principalmente, le 2 predette convenzioni, strumenti purtroppo non ratificati da tutti gli Stati;

insomma, tecnicamente, si è di fronte a un "sequestro di persona di fatto impunito". Se, infatti, il sequestro di persona può costare all'autore molti anni di carcere, la sottrazione di minore non comporta quasi mai l'effettiva esecuzione di una qualche pena ma, anzi, espone il minore a rischi e a situazioni che sono in tutto simili a quelli del sequestro, aggravati dal conflitto di fedeltà. Questo ritardo giuridico del nostro ordinamento si riconosce e si perpetua anche nella protezione internazionale contro tale reato. Non di rado, infatti, la sottrazione del minore è attuata tra cittadini di diversa nazionalità che, tramite questo comportamento, mettono in essere un "conflitto di applicazione" della giurisdizione e della legislazione di riferimento. In questi casi vigono norme di diritto internazionale che, però, sono soprattutto tese a definire quale sia l'autorità giurisdizionale competente ad applicare il proprio diritto sul minore e sulla situazione;

tenuto conto di tale panorama normativo, appare opportuno intervenire attraverso un nuovo reato di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci, al fine di assicurare una tutela penale più efficace al minorenne o all'infarto di mente che vengano sottratti al genitore affidatario, al tutore, al curatore o a chi ne abbia la vigilanza o la custodia, collocando il reato nell'ambito dei delitti contro la libertà personale, consentendo alle forze dell'ordine l'esercizio di poteri più incisivi nella repressione di reati particolarmente riprovevoli e di allarme sociale (si pensi, ad esempio, al genitore straniero non affidatario che porta il minore all'estero, negando all'altro anche la possibilità di visita). A ciò si aggiunga che la sanzione attualmente stabilita per il reato minore contro l'assistenza familiare non permette né l'arresto facoltativo in flagranza (ai sensi dell'articolo 381 del codice di procedura penale) né il fermo, anche fuori dei casi di flagranza, di indiziato di delitto (ai sensi dell'articolo 384). Il bene, inteso come diritto del minore alla libertà di matrimonio e di scelte, all'autodeterminazione personale e alla spontaneità, oggi non è tutelato, anche se è incontestabile che la libertà personale del minore, presente e futura, venga fortemente condizionata dalle scelte imposte dal genitore "sottraente".

La coercizione, nell'immediato, è fortemente correlata alle fasce di età dei soggetti sottratti: un minore di pochi mesi di vita non ha ancora una percezione strutturata dei luoghi abituali, pertanto la sottrazione non è legata a un ambiente, ma a determinate persone (il genitore al quale viene sottratto e il relativo ambito parentale). Un minore, anche se di poche settimane di vita, non sceglie volontariamente di interrompere ogni rapporto con un genitore, con i nonni, con gli zii o con i cugini. Si tratta di un'imposizione coercitiva e violenta, anche se un bambino in tenera età non ha la capacità di discernimento necessaria a viverla come tale. La consapevolezza di soggetti appartenenti a fasce di età superiori è estremamente più strutturata, e lo è in proporzione all'età stessa: comprensione e padronanza della lingua, spazi abitativi, scuola (personale docente e non, socializzazione con soggetti adulti legati a un concetto di autorità diverso da quello della famiglia), rete parentale, rete sociale, religiosa, attività extrascolastiche, eccetera. La soluzione che si prospetta è quella di riconoscere il minore e l'infermo di mente come soggetti di diritto, configurando il reato di chi intenda privarli della libertà personale come ciò che realmente è, *de facto et de iure*, vale a dire la violazione di un loro inalienabile diritto e non già la violazione di un diritto di chi ha la loro vigilanza o custodia; l'inasprimento delle sanzioni penali, la possibilità di procedere d'ufficio, anche prevedendo il fermo e l'arresto, nonché l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, costituirebbero indubbiamente un valido motivo per scoraggiare chi sia intenzionato a commettere tale deprecabile illecito; appare altresì utile procedere, ai fini di un'efficace repressione del fenomeno della sottrazione internazionale dei figli minori, promuovere la costituzione di un *pool* di magistrati esperti ovvero il trasferimento delle competenze alla Procura nazionale antimafia e antiterrorismo ai fini di un utile ed efficace coordinamento nelle indagini, oltre ad ammettere, come avviene per altre tipologie di reati, le vittime al gratuito patrocinio a spese dello Stato, impegna il Governo:

- 1) a predisporre misure più efficaci, affinché il bene giuridico tutelato sia il diritto del minore o della persona incapace e non il diritto del genitore esercente la responsabilità genitoriale o di chi ne ha la vigilanza, attraverso l'introduzione di un nuovo articolo del codice penale che vada a disciplinare la nuova fattispecie del reato di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci, sancendo la procedibilità d'ufficio per tale reato, oltre a stabilire pene molto più severe, collocandolo nell'ambito dei "delitti contro la libertà personale", nonché procedere ad un'armonizzazione con quelli esistenti;
- 2) a far sì che, qualora il minore o l'infermo di mente sia sottratto a scopo di lucro, siano applicate pene più severe come quelle di cui all'articolo 630 del codice penale, e che per entrambi i tipi di reati di sottrazione non possano applicarsi le circostanze attenuanti di cui agli articoli 62 e 62-bis del codice;
- 3) a promuovere la costituzione di un *pool* di magistrati esperti ovvero il trasferimento delle competenze alla Procura nazionale antimafia e antiterrorismo, ai fini di un utile ed efficace coordinamento ai fini della repressione del *kidnapping*, e modificare l'attuale normativa, affinché le vittime della sottrazione siano ammesse al gratuito patrocinio a spese dello Stato, tenuto conto che le spese giudiziarie nei Paesi esteri sono in genere ingenti.

(1-00508)

Interrogazioni

PADUA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

come riportato da notizie stampa vi è stato un sorprendente numero di decessi (14) in un periodo di tempo di 6 mesi nel reparto di chirurgia dell'ospedale civile di Ragusa;

in 2 di tali casi i familiari delle persone decedute hanno sporto denuncia all'autorità giudiziaria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa ha disposto l'acquisizione delle cartelle cliniche di tali pazienti e l'Azienda sanitaria locale (Asp 7) ha avviato un'inchiesta interna;

considerato che:

fermi restando gli esiti dell'intervento della magistratura per l'accertamento di eventuali responsabilità in sede penale e civile e quelli delle indagini interne alla sanità siciliana, vi è assoluta urgenza di far luce su tali fenomeni e fornire chiarimenti in tempi rapidi a pazienti e cittadini: per tali ragioni, sembra

opportuno che il Ministero della salute invii al più presto ispettori con il fine di rilevare eventuali criticità od errori procedurali o di comunicazione commessi dal personale sanitario del nosocomio ibleo;

come si evince da un comunicato stampa diramato il 12 gennaio 2016, la *task force* istituita presso il Ministero per verificare eventuali criticità di carattere organizzativo e clinico in caso di eventi avversi negli ospedali italiani, ha depositato le relazioni preliminari scaturite dalle ispezioni presso l'ospedale "S.Anna" di Torino, gli "Spedali civili" di Brescia, l'ospedale "G. Fracastoro" di San Bonifacio (Verona) e l'ospedale "San Bassiano" di Bassano del Grappa (Vicenza), da cui risulta l'accertamento di errori o la presenza di criticità in 3 casi su 4;

inoltre, come si apprende ancora da notizie di stampa, si invierà la *task force* ministeriale anche all'ospedale "Cardarelli" di Napoli per verificare quanto accaduto ad una ventenne morta durante un aborto il 12 gennaio 2016,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda inviare ispettori ministeriali con il compito di svolgere indagini per accertare eventuali responsabilità, inappropriatezze o negligenze, sia in relazione al profilo clinico che a quello organizzativo, da parte del personale sanitario nel nosocomio ragusano in relazione ai fatti esposti.

(3-02492)

Gianluca ROSSI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la SGL Carbon è un'azienda chimica, unico produttore italiano di elettrodi di grafite, un elemento fondamentale nella filiera della produzione di acciaio da forno elettrico;

il 13 febbraio 2014 la SGL CARBON SpA, società italiana del gruppo SGL - the Carbon company, ha informato le istituzioni e le organizzazioni sindacali della volontà di chiudere l'impianto di Narni (Terni) ed i relativi uffici amministrativi di Lainate (Milano);

considerata la valenza strategica del sito produttivo e la manifestata disponibilità dell'azienda alla cessione dello stabilimento, il 19 maggio 2014, al termine di un incontro al Ministero dello sviluppo economico, presieduto dal sottosegretario di Stato *pro tempore* De Vincenti, si è deciso di istituire un gruppo di lavoro tecnico, partecipato dallo stesso Ministero, dalla Regione Umbria e da rappresentanti di SGL Carbon. In esito all'analisi delle manifestazioni di interesse pervenute, il 27 gennaio 2015, la Elettrocarbonium Italian Graphite ha stipulato con SGL due contratti con cui ha acquisito in comodato d'uso, fino alla scadenza fissata per il 31 dicembre 2015, la piena disponibilità dello stabilimento di Narni;

l'efficacia dei contratti è stata sospensivamente condizionata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1353 del codice civile, all'approvazione e sottoscrizione entro e non oltre la data del 31 maggio 2015, scadenza poi prorogata al 31 dicembre, di un accordo di programma che, tra le altre cose, recepisce anche il piano industriale dell'acquirente;

in questa fase, la Elettrocarbonium ha riassunto gran parte dei lavoratori precedentemente occupati, riavviando la produzione di elettrodi che da sempre hanno rappresentato un'eccellenza nel settore, fortemente integrato con la produzione di acciaio, caratteristiche della provincia ternana;

in data 4 gennaio 2016, la SGL Carbon ha comunicato alla Elettrocarbonium l'invito a restituire l'immobile e i macchinari entro e non oltre 20 giorni nelle medesime condizioni in cui sono stati consegnati (in particolare, a fornì spenti), motivando tale decisione con il mancato avveramento delle condizioni sospensive nei termini previsti dai contratti,

ai fini della conclusione dell'istruttoria, la conferenza dei servizi convocata il 17 dicembre 2015 ha ritenuto necessario per la definizione di un accordo di programma l'acquisizione da parte di SGL di ulteriori elementi da presentare entro la data del 15 febbraio 2016;

considerato che:

per il funzionamento del contesto produttivo umbro, mantenere in funzione lo stabilimento è essenziale, oltre che per le ragioni di prospettiva industriale rappresentate, anche per la delicatezza delle questioni ambientali connesse all'eventuale cessazione delle attività produttive, che, ai sensi delle norme vigenti, richiederebbero l'avvio di procedure ed attività a carico dei soggetti interessati, tali da

mettere in forse qualsiasi futuro industriale per l'insediamento produttivo narnese; la gravità della situazione ha determinato fra le forze sociali e le istituzioni tutte un senso di preoccupazione e precarietà, che non potranno che aumentare qualora l'esito delle vicende legate alla reinustrializzazione del sito di Narni di SGL Carbon fosse negativo, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda convocare urgentemente il già istituito tavolo nazionale, al fine di valutare, nel rispetto delle prerogative e del ruolo di ognuno, ogni profilo utile, in grado di fornire prospettive al futuro produttivo ed occupazionale del sito narnese; quali ulteriori misure intenda adottare al fine di prevenire eventuali circostanze negative per le sorti dell'azienda, della continuità produttiva e dei livelli occupazionali.

(3-02493)

MIRABELLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il gruppo Alstom, multinazionale francese che ha 4 settori di attività (trasporti su rotaia, produzione di energia da fonti termiche, produzione di energia da fonti rinnovabili e trasmissione di energia), è presente in Italia con 12 sedi attive nel settore del trasporto su rotaia e della trasmissione e produzione di energia, dando occupazione a 4.000 lavoratori;

da circa un anno e mezzo General electric sta procedendo all'acquisizione del settore dell'energia del gruppo Alstom a livello europeo;

considerato che:

a Sesto San Giovanni (Milano), Alstom è una presenza importante: vi ha infatti sede lo stabilimento del trasporto su ferro "Transport" e il nuovo polo di ricerca e sviluppo del settore "Grid", che non entrano nel processo di acquisizione da parte di General electric. Oltre a ciò, a Sesto è presente la fabbrica di produzione e quella di manutenzione del settore "Power", acquisito da General electric, che occupa 450 lavoratori, con produzioni che rappresentano un'eccellenza a livello mondiale;

Alstom costituisce un patrimonio importante per la città, non solo in termini occupazionali ma per le competenze, le tecnologie e gli investimenti che assomma;

in questi giorni, General electric ha comunicato alle organizzazioni sindacali la chiusura della fabbrica e del service, con la conseguenza di determinare 211 esuberi nel 2016 e altri 26 nel 2017,

si chiede di sapere:

se vi siano stati, nel corso del processo di acquisizione di Alstom da parte di General electric, rapporti con il Governo e, nel caso, quale sia lo stato delle relazioni e se vi siano accordi;

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto, al fine di salvaguardare l'occupazione e impedire che l'Italia e Sesto San Giovanni perdano un importante centro di produzione in un settore strategico quale quello dell'energia;

se intendano porre in essere ogni possibile iniziativa al fine di garantire che la decisione di General electric di procedere alla chiusura degli stabilimenti non coincida con la dismissione della fabbrica.

(3-02494)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUNFRATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con l'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 334 del 2000 è stato istituito il ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato;

il nuovo ruolo direttivo avrebbe dovuto essere costituito con 5 concorsi annuali, 260 posti all'anno, a partire dal 2001 e fino al 2005, per un totale di 1.300 posti riservati agli ispettori della Polizia di Stato con una precisa anzianità di servizio secondo le previsioni di cui agli articoli 24 e 25;

taeli disposizioni di legge sono rimaste inattuate, in quanto il Ministero dell'Interno non ha mai bandito alcun concorso per la copertura della dotazione organica del ruolo direttivo speciale, che invece già esisteva o è stato regolarmente costituito nelle altre forze di polizia ad ordinamento militare (Carabinieri, Guardia di finanza) e nella Polizia penitenziaria, con grave danno sia di *chance* che economico soltanto per gli ispettori apicali della Polizia di Stato (sostituti commissari) già tali ben

prima del riordino delle carriere del 1995 di cui al decreto legislativo n. 197 del 1995 (ispettori della Polizia di Stato già collocati, nella tabella allegata alla legge n. 121 del 1981, in posizione gerarchica, funzionale ed economica sovraordinata ai sottufficiali e ai sovrintendenti delle diverse forze di polizia);

ad aggravare la situazione di disparità con Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria, è sopraggiunto l'articolo 1, comma 261, della legge n. 266 del 2005, con il quale, da ultimo, è stato stabilito che "Fino a quando non saranno approvate le norme per il riordinamento dei ruoli del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle Forze di polizia ad ordinamento militare e delle Forze armate, è sospesa l'applicazione dell'articolo 24 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, e successive modificazioni";

a seguito della sospensione dell'applicazione dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 334 del 2000, con il medesimo articolo 1, comma 261, della legge n. 266 del 2005, il legislatore ha previsto, in via transitoria, che "alle esigenze di carattere funzionale" si dovesse provvedere, in particolare, "mediante l'affidamento, agli ispettori superiori-sostituti ufficiali di pubblica sicurezza "sostituti commissari", delle funzioni di cui all'articolo 31-*quater*, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, e successive modificazioni", ossia "le funzioni di vice dirigente di uffici o unità organiche in cui, oltre al funzionario preposto, non vi siano altri funzionari del ruolo dei commissari o del ruolo direttivo speciale";

ai sensi dell'articolo 31-*quater*, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982, "gli uffici nell'ambito dei quali possono essere affidate funzioni predette, nonché ulteriori funzioni di particolare rilevanza", sono individuati "con decreto del capo della polizia - direttore generale della pubblica sicurezza";

il legislatore del 2005, pur sospendendo l'applicazione del menzionato articolo 24 del decreto legislativo n. 334 del 2000, ha previsto una disciplina transitoria che l'amministrazione era tenuta ad attuare nell'attesa dell'emanazione delle nuove norme di riordino dei ruoli del personale delle forze di polizia ad ordinamento civile e degli ufficiali di grado corrispondente delle forze di polizia ad ordinamento militare e delle forze armate;

tali disposizioni legislative, anche in questo caso, non hanno mai avuto attuazione, con la conseguenza che in molti uffici o unità organiche in cui, oltre al funzionario preposto, non vi sono altri funzionari del ruolo dei commissari, per quanto normativamente previsti, gli appartenenti al ruolo degli ispettori sono costretti a svolgere, di fatto e in maniera non occasionale o temporanea come previsto dalla legge, non soltanto le funzioni proprie del ruolo direttivo, ma, nei casi di assenza o impedimento del titolare dell'ufficio, anche quelle di vice-dirigente o addirittura di dirigente; e ciò senza che l'ufficio sia stato previamente individuato, in considerazione dell'importanza delle funzioni, "con decreto del capo della polizia-direttore generale della pubblica sicurezza";

pertanto, il riordino delle carriere non è mai stato realizzato e da oltre 10 anni il Ministero sta provvedendo "alle esigenze di carattere funzionale" conseguenti alla sospensione dell'applicazione dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 334 del 2000 e successive modificazioni ed integrazioni di fatto in maniera non conforme alla legge;

a fronte di tale prolungata inerzia, in data 3 ottobre 2014, il Comitato per la tutela degli ispettori della Polizia di Stato (identificato anche con l'acronimo Cotipol) ha formalmente chiesto al Ministero di dare attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 261, lettera *a*), della legge n. 266 del 2005;

in mancanza di un'adeguata risposta da parte dell'amministrazione, il comitato ha adito il TAR del Lazio, che ha accolto il ricorso con sentenza n. 8328/2015, ordinando al Ministero di provvedere entro 90 giorni, con decreto del capo della Polizia, alla formale individuazione degli uffici nell'ambito dei quali le funzioni di cui all'articolo 31-*quater*, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982 possono essere affidate, così come previsto dall'articolo 1, comma 261, della legge n. 266 del 2005;

a seguito dell'impugnazione del Ministero, di recente si è pronunciato anche il Consiglio di Stato con

sentenza n. 5251/2015, il quale, in accoglimento dell'appello, ha osservato che nella fattispecie «non si ravvisa l'obbligo dell'Amministrazione, nella specie il Ministero dell'interno, di provvedere nei confronti del privato in quanto nel caso in esame l'amministrazione anzidetta se pure vincolata nell'"an" ad assumere l'invocato provvedimento non lo è nel "quando"; di conseguenza, essendo la materia riservata al potere discrezionale dell'Amministrazione, nessun vincolo almeno nel "quando", sussisterebbe in capo al Ministero dell'interno di emissione dell'invocato provvedimento»; ciò nondimeno, il Consiglio di Stato ha precisato che, «logicamente, ciò non vuol dire che l'Amministrazione dell'Interno possa *"sine die"* rimanere inerte ed esimersi dal disciplinare gli adempimenti stabiliti dalla legge»;

il personale interessato rappresenta la quasi totalità dei comandanti degli uffici delle specialità della Polizia di Stato, ossia della Polizia stradale, ferroviaria e postale, e dei responsabili delle sezioni della DIA, della squadra mobile, della Polizia scientifica, della Digos e dei commissariati, che da oltre 20 anni stanno subendo intollerabili disparità di trattamento, sul piano sia economico che professionale, rispetto agli omologhi delle altre forze di polizia (tutti già loro inferiori gerarchici e funzionali prima del 1995) e tali disparità sono state generate ed alimentate *in primis* da un'amministrazione dell'interno, a giudizio dell'interrogante, disattenta nei confronti del proprio personale con almeno oltre 30 anni di servizio;

il capo della Polizia, nonostante una specifica richiesta di incontro da parte del Cotipol (comitato non sindacale), riconosciuto dal TAR del Lazio come soggetto unitario di rappresentanza degli appartenenti al ruolo degli ispettori, a quanto risulta all'interrogante continua a rimanere silente, si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui il Ministero dell'interno abbia dato attuazione, negli anni, soltanto al disposto di cui alla lettera *b*) dell'articolo 1, comma 261, della legge n. 266 del 2005 e non anche al disposto di cui alla lettera *a*), quantunque dall'attuazione di quest'ultima non sarebbero derivati maggiori oneri per lo Stato, a differenza dell'altra;

se, a fronte dell'obbligo di legge e alla luce della citata pronuncia del Consiglio di Stato, il Ministro in indirizzo non ritenga di dover quanto prima porre fine allo stato di inerzia, ormai protrattosi per ben 15 anni, e dare finalmente attuazione: previa attuazione dell'articolo 31-*quater*, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982; previa indizione di un concorso unico per titoli, con inquadramento anche in sovrannumero alle 1.300 unità previste, di coloro che sono già in possesso dei requisiti *ex art.* 25 decreto del Presidente della Repubblica n. 334 del 2000;

se, alla luce delle ormai imminenti modificazioni agli ordinamenti del personale delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, come stabilito dalla recente legge-delega "Madia" n. 124 del 2015, intenda assumere iniziative per sanare le sperequazioni e far sì che tutto il personale nei ruoli apicali del ruolo ispettori della Polizia di Stato (sostituti commissari), già in possesso dei requisiti *ex art.* 25 del decreto legislativo n. 334 del 2000 (in quanto già ispettori prima del riordino di cui al decreto legislativo n. 197 del 1995) siano inquadrati *ope legis* in posizione identica - riallineata - agli omologhi delle alle altre forze di polizia militari (Carabinieri e Guardia di finanza) e della Polizia penitenziaria.

(4-05061)

DE PETRIS - Al Ministro dello sviluppo economico - Premesso che:

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), attraverso il comma 239 dell'articolo 1 ha esteso il divieto attualmente vigente per le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, già previsto per le aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette;

la norma comprende ora anche le "zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette", in contrasto con quanto stabilito dalle norme contenute nel decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 (cosiddetto decreto sviluppo), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e nel decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, cosiddetto sblocca Italia, convertito, con modificazioni,

dalla legge 11 novembre 2014, n. 164;

il decreto-legge n. 83, all'art. 35, comma 1, aveva fatto salvi dal divieto "i procedimenti concessori di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge n. 9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi"; il decreto-legge n. 133, all'art. 38, invece, aveva configurato le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi come di interesse strategico e, dunque, quali urgenti, indifferibili e di pubblica utilità. L'effetto prodotto era la possibilità per il Governo di superare un'eventuale opposizione posta dalle amministrazioni regionali in nome della valorizzazione delle risorse energetiche nazionali;

tuttavia, l'approvazione della legge ha prodotto sin da subito una significativa e ramificata contestazione nella società, coinvolgendo sia attori istituzionali, come le amministrazioni regionali, che la società civile (associazioni, movimenti, giuristi), mobilitatisi con l'obiettivo di tutelare da attività di estrazione petrolifera aggressive e pericolose alcune tra le maggiori risorse nostro Paese, il mare e le zone costiere;

numerose manifestazioni a livello sia locale che nazionale hanno contribuito allo sviluppo di un crescente dibattito, spingendo 10 Regioni a depositare presso la Cassazione, nel mese di settembre 2015, 6 proposte di *referendum* abrogativo per bloccare la corsa al petrolio avviata dai decreti sviluppo e sblocca Italia. Proposte referendarie tutte dichiarate conformi alla legge dalla Corte di cassazione; la norma della legge di stabilità per il 2016 se, da un lato, sembra rispondere positivamente a parte delle richieste provenienti dalle Regioni e dalla società civile, produce in realtà effetti contraddittori, poiché fa salvi i titoli già rilasciati per la durata di vita utile del giacimento, ossia fino a che lo stesso risulti attivo;

in tal modo, le numerose concessioni rilasciate sinora non decadrono, producendo nefasti effetti sulla vita dei cittadini e sull'economia delle regioni coinvolte, a causa dei possibili effetti sull'ambiente, il mare e il territorio;

appare lecito, dunque, domandarsi se la normativa nella legge di stabilità non avesse quale unico obiettivo quello di impedire la consultazione referendaria che, date le importanti mobilitazioni organizzate sinora, avrebbe con tutta probabilità provocato l'abrogazione delle norme in questione; a confermare tale ipotesi vi sono non soltanto i numerosi titoli abilitativi già rilasciati, ma anche quanto emerso il 31 dicembre 2015 con la pubblicazione sul sito del Ministero dello sviluppo economico del "Bollettino ufficiale degli idrocarburi", che ha reso noti alcuni decreti ministeriali datati 22 dicembre;

per quanto concerne il primo profilo, si segnala come, secondo i dati di Legambiente, i permessi di ricerca attualmente rilasciati risultino essere 16, per un totale di 6.327 chilometri quadrati, cui vanno ad aggiungersi le 38 richieste di permesso di ricerca per un totale di 23.739 chilometri quadrati e le 8 istanze di permesso di prospezione per circa 96.585 chilometri quadrati, oltre le 5 richieste di concessione per l'estrazione di petrolio per ulteriori 558,7 chilometri quadrati;

i decreti contenuti nel "Bollettino ufficiale degli idrocarburi" hanno invece confermato l'atteggiamento ambiguo del Governo, che ha congelato l'autorizzazione legata alla piattaforma della società Rockhopper, conosciuta come Ombrina mare, oggetto di numerose e partecipate contestazioni coordinate dal comitato "No Ombrina". Il Bollettino recita infatti "La sospensione del decorso temporale del permesso di ricerca di cui è titolare la società Rockhopper Italia SpA è prorogata a decorrere dal 1 gennaio 2016 e fino alla data dell'eventuale conferimento della concessione di coltivazione di idrocarburi a mare di cui all'istanza e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 2016": il decreto ha dunque sospeso l'esaurimento del permesso di ricerca legato al progetto Ombrina, che scadeva il 31 dicembre 2015;

ancora più allarmante quanto emerso circa un nuovo permesso di ricerca per un'area prossima alle

isole Termiti e a Termoli concesso alla Petroceltic Italia, ricadendo dunque parzialmente nel limite delle 12 miglia;

le sopraccitate dichiarazioni del Ministro dello sviluppo economico Federica Guidi non appaiono adeguate a chiarire quali siano gli effettivi intendimenti del Governo circa le attività in mare concernenti la ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi;

tra l'altro, le attività comporteranno l'utilizzo della dubbia tecnica dell'*air gun*, una questione rimandata nel corso della discussione sul disegno di legge "Ecoreati", poi divenuto legge 22 maggio 2015, n. 68; la Corte di cassazione, dopo le modifiche intervenute nella legge di stabilità, ha accolto soltanto uno de quesiti referendari, concernente il divieto di trivellazioni per l'estrazione di idrocarburi all'interno delle 12 miglia. La norma nella legge di stabilità, secondo la Corte, prevede che i permessi e le concessioni già rilasciate non abbiano, di fatto, più scadenza, e non chiarisce se i procedimenti in corso siano sospesi o definitivamente chiusi. In tal senso, non risponde dunque alla richiesta referendaria;

sei Regioni (Basilicata, Veneto, Puglia, Liguria e Sardegna e Marche) hanno inoltre firmato una procura per sollevare un conflitto di attribuzione presso la Corte costituzionale, anche a causa della mancata considerazione da parte della Corte di cassazione della richiesta formulata dalle amministrazioni regionali di un controllo preventivo sulle modifiche apportate attraverso la legge di stabilità;

la Consulta è, tra l'altro, chiamata a breve ad esprimersi sui quesiti referendari. La decisione, prevista per la giornata dal 13 gennaio, è stata rinviata a causa delle nuove decisioni della Corte di cassazione, al fine di consentire il deposito di nuove memorie alla luce delle modifiche intervenute;

appare allarmante e inopportuno l'atteggiamento contraddittorio del Governo, essendo ormai chiara la necessità di abbandonare l'idea di una strategia energetica fondata su petrolio e combustibili fossili, come richiede l'attuale contesto internazionale, anche alla luce del recente accordo siglato durante la conferenza sul clima di Parigi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno procedere ad una immediata moratoria sul rilascio di nuovi titoli, concessioni e permessi, che blocchi le attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi in mare;

quali siano gli interventi che il Governo intende mettere in atto al fine di abbandonare una strategia energetica fondata in larga parte sulla ricerca e l'utilizzo di combustibili fossili che danneggia fortemente l'ambiente, la salute dei cittadini e contribuisce al cambiamento climatico, in contrasto con quanto dichiarato in sede internazionale durante la conferenza di Parigi del dicembre 2015 (COP21), promuovendo invece in via definitiva la decarbonizzazione e lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili.

(4-05062)

AUGELLO, FAZZONE, GIOVANARDI, Giovanni MAURO, Mario MAURO, DAVICO, GIRO, Mario FERRARA, DI BIAGIO, BONFRISCO, DE PETRIS, CIRINNA', QUAGLIARIELLO, Stefano ESPOSITO - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

la tormentata vicenda del salario accessorio legato al rinnovo del contratto per i dipendenti del Comune di Roma suscita viva preoccupazione, mettendo in queste ore persino in dubbio l'erogazione di una parte delle buste paga relative al mese di gennaio 2016;

le inevitabili tensioni sociali, determinate da questo clima di incertezza, fanno seguito ad una lunga stagione di conflittualità, nel corso della quale va riconosciuto ai lavoratori dipendenti ed anche ad alcune organizzazioni sindacali di aver più volte rappresentato con forza alla controparte la necessità di implementare la parte fissa (come peraltro accade in molte altre città italiane) della retribuzione, procedendo ad individuare dei veri e propri obiettivi di produttività per la parte rimanente del fondo destinato al salario accessorio. Nel corso delle trattative si era fatto riferimento a varie possibilità in questo senso: dai piani di contrasto all'evasione della tassa sui rifiuti allo smaltimento delle pratiche arretrate di alcuni uffici, dall'efficientamento del *front office* all'implementazione degli interventi di

controllo del territorio;

il 9 aprile 2015, con atto di sindacato ispettivo 4-03779, molti senatori, di fronte all'*impasse* della trattativa per il contratto e nella preoccupazione che i suoi contenuti non andassero incontro alle vigenti disposizioni in materia di salario accessorio, avevano formalmente richiesto al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ed al Ministro del lavoro e delle politiche sociali di farsi carico di trasferire la vertenza sul tavolo nazionale, sia per il numero rilevante (oltre 20.000) di lavoratori interessati, sia per l'imminente apertura del giubileo, che certo non consigliava di prolungare indefinitamente un clima di conflittualità nell'amministrazione;

il Governo, purtroppo, non ha mai risposto a quell'interrogazione, né ha mai ritenuto di intervenire nella vicenda pur essendo consapevole, come attestano le posizioni recentemente ribadite dal Ministero dell'economia e delle finanze, del fatto che tanto l'atto unilaterale, quanto i successivi contratti deliberati dalla Giunta capitolina presentassero forti criticità rispetto alle disposizioni nazionali vigenti in materia;

il paradosso inaccettabile è che oggi tutta questa serie di errori si scarichino (o almeno rischino di scaricarsi) sulle buste paga dei lavoratori dipendenti, di certo gli unici a non avere alcuna responsabilità in tutta questa storia;

in queste ore, alla Camera dei deputati, sono stati presentati, in sede di esame del "decreto milleproroghe" (AC 3513), emendamenti firmati da diversi Gruppi, finalizzati a ridefinire le risorse già destinate al fondo per il salario accessorio sulla base di una comparazione tra Roma e gli altri Comuni capoluogo di regione con popolazione superiore a 300.000 abitanti, senza che questa operazione determini alcun aumento di spesa;

taeli emendamenti consentirebbero, da un lato, di equiparare la situazione di Roma a quella di altre città e, dall'altro, di consentire un'eventuale restituzione delle somme indebitamente erogate a valere sui futuri trasferimenti dallo Stato a Roma capitale;

è atteso da tempo un pronunciamento dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale pubbliche amministrazioni su questa vertenza, reso quanto mai urgente dal precipitare della situazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere un'iniziativa legislativa ragionevolmente tempestiva, per scongiurare un taglio sulle buste paga dei lavoratori dipendenti del Comune di Roma, determinato da una catena di errori dell'amministrazione capitolina e da un mancato intervento del Governo che pure avrebbe potuto correggere per tempo le scelte che, purtroppo, stanno penalizzando la capitale.

(4-05063)

STEFANI - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

dagli studi condotti dall'Istituto di ricerca sulle acque (IRSA) del CNR nel bacino del Po è emersa, ormai da anni, la presenza di sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) in diversi corpi idrici e nei punti di erogazione delle acque potabili della provincia di Vicenza e comuni limitrofi;

a seguito di monitoraggi effettuati nel maggio 2011, ottobre 2012 e febbraio 2013, a fine maggio 2013 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha chiesto all'Arpav di effettuare gli accertamenti necessari all'individuazione delle fonti di pressione;

dagli studi effettuati è risultata una propagazione della contaminazione per un'estensione di circa 150 chilometri quadrati che interessa principalmente le province di Vicenza, Verona e Padova, con presenza in falda e nei corsi d'acqua superficiali e nel sistema dei pozzi utilizzati per uso potabile, in particolare nella zona di Lonigo, Saregno, Brendola e Vicenza;

da approfondimenti effettuati, le aree geografiche coinvolte sono: il bacino dell'Adige e del suo affluente Alpone-Chiampo; l'area del vicentino a nord dell'autostrada costituita principalmente dalla Valdagno (Valdagno e Trissino) e la parte alta della valle del Chiampo; il bacino del Bacchiglione che include Schio, la Valdastico e la città di Vicenza; l'area a sud dell'autostrada racchiusa tra l'Adige e i colli Berici ed Euganei;

in quest'ultima area risulta anche lo scarico di un collettore consortile che trasferisce i reflui depurati di

5 depuratori (Trissino, Arzignano, Montecchio, Montebello e Lonigo, per un totale circa 2.300.000 abitanti) nel canale Fratta-Gorzone all'altezza di Cologna veneta, in prossimità della confluenza nel Fratta-Gorzone del canale irriguo Leb. Il canale Fratta-Gorzone attraversa quindi le province di Padova e Venezia, e confluiscce nel fiume Brenta in località punta Gorzone a sud di Chioggia; i 2 perfluorati più pericolosi che sono risultati presenti nella zona sono PFOA e PFOS; le indagini mediche evidenziano che un'elevata esposizione ai 2 fattori può avere conseguenze dannose per la salute, soprattutto a carico del fegato e in termini di disturbi dello sviluppo, e può favorire l'insorgenza di malattie tumorali; secondo quanto riportato dai *media* locali, nelle acque delle zone di Lonigo-Sarego-Brendola la concentrazione di PFOA (sostanze perfluoro-alchiliche) supererebbe i 1.500 nanogrammi per litro, e in un pozzo in zona industriale a Vicenza si sfiorerebbero i 2.000 nanogrammi per litro; tali concentrazioni sono molto al di sopra di quelle stabilite da alcune legislazioni di altri Stati esteri, visto che la legislazione tedesca prevede, ad esempio, un limite di 100 nanogrammi per litro (per esposizione di lungo periodo);

la legislazione italiana non prevede un limite massimo nella concentrazione delle sostanze acriliche perfluorate (PFAS) nelle acque potabili, nonostante, a differenza di altri inquinanti organici persistenti, la diffusione di queste sostanze avviene per tramite dell'acqua, risultando compromessi, in caso di contaminazione, non solo i principali corsi fluviali nei quali gli inquinanti si riversano ma anche le falde acquifere e, quindi, le reti di distribuzione di acque pubbliche e potabili;

in un primo parere del 7 giugno 2013, che è stato fornito alla Regione Veneto da parte dell'Istituto superiore di sanità (ISS), viene sostenuta la potabilità dell'acqua nei comuni interessati alla contaminazione, non senza raccomandare, tuttavia, l'adozione di misure urgenti volte ad ottenere un controllo della situazione ai fini della prevenzione dei rischi per la salute umana; si tratta comunque di un parere limitato al diretto consumo dell'acqua e non interessa gli usi nella filiera alimentare che contribuiscono al trasferimento e alla persistenza di tali sostanze negli alimenti e negli organismi degli individui che vivono nei territori veneti contaminati;

il 1° luglio 2014, il Ministro dell'ambiente, rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo (AS 4-01564), nel dichiarare la diffusione delle sostanze acriliche perfluorate (PFAS) e la tossicità dimostrata da numerosi studi tossicologici epidemiologici e clinici effettuati in vari Paesi, ha evidenziato l'attenzione del Ministero su tale problema di contaminazione, sin dal maggio 2013, attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali competenti per l'esecuzione degli accertamenti necessari all'individuazione delle fonti di emissione delle sostanze inquinanti e per l'attivazione delle misure a tutela dei corpi idrici;

in particolare il Ministro ha fatto riferimento ad un monitoraggio d'indagine "per identificare l'ampiezza e l'impatto dell'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche e valutare eventuali variazioni dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei; l'intensificazione dei controlli e dei monitoraggi sia nelle acque superficiali che sotterranee e l'adozione di eventuali interventi di messa in sicurezza e bonifica o rimozione delle fonti di pressione e di contaminazione, ai fini del contenimento e/o eliminazione della diffusione delle sostanze; l'adozione di sistemi di approvvigionamento alternativo o, laddove tale misura non risulti applicabile, l'utilizzazione di adeguati sistemi di controllo e monitoraggio";

inoltre, il Ministro ha ritenuto necessario includere le sostanze perfluoro-alchiliche nella valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali e dello stato chimico delle acque sotterranee, incaricando gli istituti scientifici di riferimento per la definizione degli *standard* di qualità ambientale (SQA), anche istituendo un gruppo tecnico di lavoro che avrebbe dovuto provvedere entro l'estate 2014 alla definizione degli SQA per parte dei composti fluorurati;

tuttavia, tali *standard* non risultano ancora disponibili;

nell'ottobre 2015, i sindaci dei Comuni vicentini e padovani, per poter rispondere all'allarme diffuso tra la popolazione dei territori interessati, hanno scritto ad Arpav e al Ministero dell'ambiente chiedendo azioni concrete per la rimozione della fonte contaminante e misure di prevenzione e di ripristino; inoltre i sindaci hanno chiesto al Ministro di chiarire se i valori soglia determinati in una

nota dell'Istituto superiore della sanità trasmessa alle ULSS nell'agosto 2015, in merito alla concentrazione di sostanze perfluoro-alchiliche nelle acque destinati al consumo umano e nelle altre matrici ambientali, debbano essere assunti a parametro normativo di riferimento per l'avvio delle procedure di bonifica;

in particolare, il sindaco di Lonigo ha scritto al Ministero della salute e a tutti gli enti di ricerca competenti in materia esprimendo la propria preoccupazione, chiedendo una verifica dell'attendibilità scientifica e la serietà di un'indagine inviatagli dalla sezione di Vicenza dell'Associazione medici per l'ambiente-ISDE Italia *onlus* chiedendo urgenti informazioni, necessarie per la salvaguardia della salute pubblica;

lo studio si riferisce agli anni dal 1980 al 2010 e ha analizzato le cause di morte delle schede ISTAT incrociando i dati con le concentrazioni di PFAS nelle acque potabili ricavate dalle tabelle ufficiali pubblicate dall'Apav;

il Comune di Lonigo risulta compreso nell'elenco di cui all'allegato A della deliberazione della Regione Veneto n. 1517 del 29 ottobre 2015 pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione n. 107 del 10 novembre 2015, avente ad oggetto: "Sorveglianza sostanze perfluoroalchiliche (PFAS): acquisizione dei livelli di riferimento per i parametri "Altri PFAS" nelle acque destinate al consumo umano, nonché individuazione delle aree di esposizione per gli ambiti territoriali interessati dalla presenza di PFAS";

tal delibera si basa sulle analisi statistiche effettuate da parte del Settore promozione sviluppo igiene e sanità pubblica della Regione Veneto, sull'estrazione di dati del 1° luglio 2015 dalla banca dati LIMS, validati e trasmessi da Arpav al settore regionale, e riporta i livelli di *performance* (obiettivo) indicati a gennaio 2014 dal Ministero della salute, su parere dell'ISS. Nella delibera si specificano i seguenti valori di *performance* (obiettivo) di trattamento per le acque destinate al consumo umano, aggiornati con riferimento alla nota del Ministero della salute del gennaio 2014: PFOA in quantità minori o uguali a 500 nanogrammi al litro; PFOS in quantità inferiori o uguali a 30 nanogrammi al litro; altri PFAS in quantità inferiori o uguali a 500 nanogrammi al litro (somma delle rimanenti 10 sostanze PFAS);

pertanto, con riferimento agli acquedotti, mentre precedentemente i livelli di riferimento per l'OMS erano pari a 3.000 nanogrammi al litro per PFOA e a 300 nanogrammi al litro per PFOS, a seguito degli ultimi *input* dell'ISS tali livelli risultano abbassati (in via provvisoria e in attesa di ulteriori studi) a 500 nanogrammi al litro e 30 nanogrammi al litro rispettivamente;

è in ogni caso appurata la contaminazione da PFOA e PFOS (i 2 perfluorati più pericolosi) sia dell'acqua potabile che della catena alimentare, e occorrerebbe adottare comunque filtri a carboni attivi per raggiungere i livelli obiettivo dichiarati dall'ISS, anche in considerazione dei livelli di contaminazione della falda, ma non è ancora noto quando tali filtri potranno essere messi in opera, con quali costi e a carico di chi, anche in considerazione del fatto che la mancanza di certezza sui parametri, che devono essere stabiliti a livello centrale, impedisce la dichiarazione del reato ambientale;

secondo una nota dell'ISS del 7 giugno 2013, prot. n. 22264, inviata al Ministero della salute, una dose giornaliera tollerabile di 1,5 microgrammi PFOA al chilogrammo *pro capite* e 0,15 microgrammi PFOS al chilogrammo *pro capite* è stata stabilita dall'Autorità europea di sicurezza alimentare (ESFA), applicando un ulteriore fattore di incertezza di 2 volte per tenere conto delle differenze tossico cinetiche tra specie; occorre ancora approfondire gli ultimi studi sui livelli massimi dei PFAS nell'acqua effettuati dall'EFSA, affinché non vengano contaminati gli alimenti raggiungendo livelli che siano rischiosi per l'essere umano (feti e bambini compresi);

occorre adottare tutti gli opportuni provvedimenti necessari per colmare la lacuna normativa del nostro Paese sui livelli di riferimento per le sostanze perfluoro-alchiliche, ai fini della tutela della salute pubblica considerando che: 1) l'inquinamento delle acque potabili della zona è ancora in atto; 2) i provvedimenti finora attuati si stanno dimostrando sostanzialmente inefficaci nel ridurre le concentrazioni dei PFAS al di sotto di limiti "obiettivo" stabiliti dall'ISS; 3) i dati più recenti del bio-

monitoraggio condotto dalla Regione Veneto dimostrano chiaramente l'avvenuta contaminazione della catena alimentare, quasi sicuramente irreversibile; 4) i risultati dello studio dell'Associazione medici per l'ambiente suggeriscono che i PFAS sembrano essere tossici anche a livelli inferiori ai limiti "di performance" stabiliti dall'ISS,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano dare risposte certe al problema di inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) del Veneto, come peraltro già dichiarato dal Ministro dell'ambiente nella citata risposta, introducendo nel nostro ordinamento, con la massima urgenza, i limiti massimi per i PFAS nelle acque potabili, e in particolare per i PFOA e PFOS, ai fini della tutela salute dei cittadini e della sicurezza della catena alimentare;

se intendano dare risposte certe alla popolazione, allarmata soprattutto dall'incertezza in atto, circa le fonti della contaminazione e gli effetti sulla salute dell'esposizione prolungata ai PFAS, anche con riferimento ai bambini e ai feti, soprattutto in considerazione del lungo periodo nel corso del quale risulta in atto l'inquinamento nel Veneto;

quali azioni intendano porre in atto per bloccare le fonti di inquinamento e per rendere operativi nell'immediato filtri a carboni attivi per la bonifica dell'acqua superficiale e di falda dell'area inquinata. (4-05064)

CARDIELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con lettera inviata il 6 gennaio 2016, il presidente dell'AVIS regionale Campania ha ricordato al Ministro in indirizzo che è entrata in vigore dal 1° luglio 2015 la norma dell'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 che disciplina il rapporto tra le unità di raccolta associative ed i servizi immunotrasfusionali (SIT), nonché le modalità operative delle unità di raccolta;

le recenti disposizioni vigenti vietano l'utilizzo di strutture temporanee per effettuare le attività di raccolta del sangue ed hanno imposto l'utilizzo di autoemoteche. Ciò ha comportato per le associazioni del volontariato del sangue, comprese quelle accreditate in Campania, di dotarsi degli idonei automezzi, impegnando a tale fine ingenti risorse economiche, attraverso anche forti esposizioni bancarie;

nella sola Campania il 70 per cento del sangue utilizzato dalle strutture ospedaliere è fornito ai servizi immunotrasfusionali da donatori AVIS;

le associazioni accreditate possono procedere nelle loro attività di raccolta del sangue solamente a seguito di parere favorevole da parte di visite ispettive poste in essere dalla Regione. La Regione Campania non ha dato, inspiegabilmente, alcun seguito, sino ad oggi, alle ripetute richieste di ispezione da parte delle associazioni. Tale negligenza rappresenta un serio pericolo per la salute dei cittadini;

ci si interroga se tale irragionevole e non scusabile inerzia sia voluta e se vi siano soggetti che possano trarne beneficio, anche di natura economica;

la Regione Campania ha previsto un termine per l'accreditamento. Tale previsione temporale rappresenta un *unicum* a livello nazionale. Nelle altre Regioni il termine è sempre aperto e ogni volta che si crea una nuova unità di raccolta è sufficiente per le associazioni del volontariato del sangue inoltrare la prevista domanda,

si chiede di sapere,

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre un'ispezione ministeriale per accettare le responsabilità e i motivi dell'inerzia della Regione;

se non intenda intervenire, con potere sostitutivo, per superare il protrarsi dell'inadempienza della Regione;

se non reputi opportuno stabilire, per una questione di omogeneità procedurale a livello nazionale, che le associazioni del volontariato del sangue possano inoltrare la domanda di accreditamento durante tutto l'anno.

(4-05065)

PAGLINI, DONNO, BOTTICI, MORONESE, BERTOROTTA, SANTANGELO, PUGLIA - *Ai*

Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

l'ENAV (Ente nazionale di assistenza al volo) SpA, come disposto dalla legge n. 665 del 1996, modificata dalla legge n. 144 del 1999, è una società per azioni a socio unico, controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, vigilata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dalla Corte dei conti;

la società espleta i servizi della navigazione aerea ai sensi dell'art. 691-bis del codice della navigazione di cui al regio decreto n. 327 del 1942, e successive modificazioni e integrazioni, nonché ai sensi della regolamentazione comunitaria sul cielo unico europeo; si occupa dei servizi di assistenza al volo, dei sistemi e delle attività di sviluppo, produzione, erogazione, vendita ed esportazione dei servizi della navigazione aerea in Italia e all'estero e di qualsiasi attività comunque connessa o complementare al controllo del traffico aereo nazionale;

ENAV SpA ha indetto nel novembre 2009 un concorso per la selezione di piloti per radiomisure; in data 28 gennaio 2014 il concorso era già stato oggetto dell'interrogazione 4-01560 presentata al Senato, e rivolta ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti, a cui ad oggi non è stata data risposta;

a parere degli interroganti, tale omissione costituisce un fatto grave, in quanto il Ministero delle infrastrutture dovrebbe vigilare sull'attività di ENAV e il Ministero dell'economia ne controlla il pacchetto azionario; ne consegue, quindi, che entrambi i Ministeri dovrebbero essere al corrente delle dinamiche interne ad ENAV ed intervenire nel caso in cui vengano riscontrate e accertate anomalie; l'interrogazione non si limitava a denunciare quanto avvenuto nel concorso del 2009, ma evidenziava che nelle selezioni nel 2014 per l'assunzione di nuovo personale, la società ENAV si riservava la facoltà di convocare alle prove selettive i soli candidati in possesso di un profilo maggiormente in linea con quello ricercato, formula generica che conferiva un ampio potere discrezionale all'ufficio del personale di ENAV per dei ruoli per i quali esistono dei chiari riferimenti derivanti dalle regole internazionali che indicano caratteristiche tecnico-professionali precise per il personale che gestisce il traffico aereo e le funzioni connesse;

a parere degli interroganti, tale circostanza conferma l'opinione che ENAV sia una società che si occupa di un fondamentale e delicato servizio pubblico (il controllo del traffico aereo), ma gestito con criteri assolutamente discrezionali; tali anomalie si riscontrano anche nella società Techno Sky, società del gruppo ENAV, responsabile della gestione, assistenza e manutenzione degli impianti e dei sistemi utilizzati per il controllo del traffico aereo italiano, su cui lo Stato sembra abbia deciso di rinunciare a qualsiasi forma di controllo efficace;

considerato che:

ENAV è stata oggetto di diverse indagini da parte della Procura della Repubblica di Roma e, a seguito degli scandali seguiti al caso degli appalti Selex, il 22 novembre 2011 il Governo Monti, appena insediato, nominava Massimo Garbini amministratore unico di ENAV;

il settimanale "l'Espresso" del 18 marzo 2013 riporta che «Quattro giorni prima l'inchiesta della procura di Roma sugli appalti a Selex (Gruppo Finmeccanica) aveva portato agli arresti domiciliari il potente amministratore delegato Guido Pugliesi e travolto i vertici dell'azienda»;

la nuova gestione di Massimo Garbini avrebbe dovuto riportare ordine e trasparenza ma il citato articolo evidenzia che «È di febbraio la notizia di un bando di selezione per controllori di volo che, partito due anni fa, sta portando all'assunzione del secondogenito ventiquattrenne di Massimo Garbini, Andrea. Mentre Simone, il figlio maggiore dell'ex direttore generale diventato amministratore unico, fa quel lavoro da anni. Con lo stesso bando (30 i giovani selezionati su circa 6000 domande) stanno entrando, dopo aver frequentato per un anno l'Academy di Forlì, i figli di altri quattro importanti dirigenti, la cognata del direttore della stessa Academy e due compagni di scuola di Andrea Garbini. Mentre il figlio del direttore generale di Enav, Massimo Bellizzi, lavora in azienda già dal 2011. (...) Mattia Vecchio Domanti, per esempio, lavora al Servizio di Radiomisure presso l'aeroporto di Ciampino. È stato assunto poco dopo l'addio del padre, ex manager responsabile dell'area amministrativa che nel novembre 2011 ricevette insieme ad altri dirigenti un avviso di garanzia per

corruzione nell'inchiesta sugli appalti Selex. Nello stesso periodo il congedo del dirigente di Radiomisure Giulio Inguscio è stato seguito dall'assunzione in amministrazione della figlia»; l'inchiesta giornalistica, verificando i nomi presenti nell'organico di ENAV, ha individuato una corposa lista di figli di dirigenti assunti nel corso della gestione Pugliesi, con Garbini direttore generale di ENAV e riferisce che «"Quando un manager andava in pensione o c'era la volontà di sostituirlo, la prassi in aggiunta alla buonuscita era quella di assumergli il figlio", è la voce che scivola fuori dai corridoi del palazzo di via Salaria»;

considerato inoltre che risulta agli interroganti:

relativamente al concorso per piloti per radiomisure, nel mese di novembre 2009 la società ENAV ha indetto un concorso per la qualifica "Piloti Radiomisure". Tale bando risultava essere pubblico in quanto rinvenuto sul sito *web* dell'ENAV, sezione "lavora con noi", con scadenza prorogata al 19 dicembre 2009. Tale bando non sarebbe stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e dopo poco tempo sarebbe stato cancellato dal sito dell'ENAV;

alcuni candidati convocati alla prova di selezione in data 27 gennaio 2010, in possesso dei requisiti tecnico-professionali riconosciuti a livello internazionale, una volta presentatisi presso la sede del concorso, non sono stati ammessi nell'aula ed è stata negata loro la possibilità di sostenere il *test*; in data 11 febbraio 2010, l'ufficio risorse umane di ENAV ha informato che le ragioni dell'esclusione erano motivate dalla mancanza di alcuni requisiti necessari per l'accesso all'*iter* selettivo;

solo in seguito a successive sollecitazioni pervenute, l'ufficio risorse umane di ENAV ha risposto per iscritto e formalmente, precisando che le cause di esclusione al concorso consistevano nella circostanza di essere nati anteriormente al giorno 1° gennaio 1977 e di non essere collocati in cassa integrazione, condizioni queste scelte discrezionalmente da ENAV, ma non previste come requisiti tecnico-professionali necessari per il ruolo che tali piloti avrebbero potuto rivestire;

considerato altresì che:

a parere degli interroganti, con i tali 2 requisiti, ed in particolare con il requisito dell'età fissato arbitrariamente da ENAV, si corre il rischio di escludere persone competenti e dotate di esperienza. La data del 1° gennaio 1977 non ha alcuna logica ed ENAV non ha offerto alcuna motivazione valida per giustificare la scelta di tale requisito che non trova precedenti, né giustificazioni a livello normativo. Sono ancora oscure le ragioni per cui è stato necessario fissare proprio quel limite (1° gennaio 1977) e non un'altra data, rimangono indecifrabili le scelte sottese a questa decisione ed è grave dato che si tratta di una società che gestisce un servizio pubblico;

la Direzione generale giustizia della Commissione europea, "Direzione D. Uguaglianza, Unità D.2: Normativa sulla parità di trattamento", si è espressa sul caso in data 19 maggio 2011 dichiarando che «il Trattato che istituisce la Comunità Europea prevede che quest'ultima può prendere provvedimenti opportuni per combattere la discriminazione basata su diversi motivi, compresa l'età (art. 13 Trattato CE). Su questa base, il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha adottato la direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che definisce il quadro generale favorevole alla parità di trattamento in materia di occupazione e lavoro, compreso per quanto riguarda l'accesso a tutti i tipi e livelli di orientamento e formazione professionale. Essa prevede in particolare che sia vietata negli Stati membri ogni discriminazione diretta e indiretta basata segnatamente sull'età» (Bruxelles, CHAP (2011)1309 D-3);

lo stesso art. 4 del codice etico approvato da ENAV riconosce l'importanza delle pari opportunità dove afferma che in tema di risorse umane la società «intende valutare il personale da assumere in base alla corrispondenza dei profili dei candidati rispetto a quelli attesi ed alle esigenze aziendali nel rispetto delle pari opportunità per tutti i soggetti interessati»;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

risulta anomala e non conforme allo stesso codice etico e contraria all'orientamento indicato dall'Unione europea la decisione del responsabile dell'ufficio risorse umane di escludere alcuni candidati per il superamento del limite massimo di età non basato su esigenze di tipo tecnico, ma fissato discrezionalmente dalla società;

l'altra causa di esclusione dal concorso, relativa alla circostanza di non trovarsi in Cassa integrazione guadagni straordinaria, appare una scelta arbitraria, che prescinde dai requisiti tecnico-professionali. Inoltre, favorendo esclusivamente questa ipotesi di mobilità e non la disoccupazione in generale si crea un discriminio tra potenziali candidati, dato che viene negata la possibilità ai disoccupati che non si trovano in cassa integrazione guadagni straordinaria di partecipare al concorso;

occorre evidenziare che il regolamento (CE) n. 216/2008, recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile e che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza aerea, non prevede alcun limite massimo di età per le procedure di selezione dei piloti, mentre nell'allegato III si prevedono dei requisiti essenziali per la licenza di volo, come la conoscenza della lingua inglese, la certificazione di idoneità medica al volo ed a un numero minimo di ore di volo, oltre all'addestramento. È possibile porre dei limiti di età nel rispetto della regola generale della parità di trattamento solo in presenza di una finalità legittima, per esigenze e per obiettivi di politica del lavoro documentabili;

tal situazione è stata anche oggetto di un esposto rivolto al Presidente della Repubblica in data 11 novembre 2015 da parte del pilota Salvatore Rizzo, già aviere scelto presso la 46a brigata aerea dell'Aeronautica militare e attualmente pilota civile, che scriveva anche a nome di altri piloti che si trovano nella medesima situazione di esclusione al concorso indetto da ENAV nel 2009,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano verificate le eventuali violazioni della direttiva europea in materia di parità di trattamento, nella procedura di selezione del personale per piloti per radiomisure da parte di ENAV per il concorso indetto nel 2009 e attivare gli opportuni controlli.

(4-05066)

[BULGARELLI](#), [GAETTI](#), [CASTALDI](#), [BOTTICI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [DONNO](#), [BUCCARELLA](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PAGLINI](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

da quanto si apprende dalle pagine del "Corriere della Sera" dell'11 gennaio 2016 dal titolo «Quei 119 colloqui all'insaputa dei colleghi "Il pm antimafia faceva indagini parallele"», il sostituto procuratore Giancarlo Donadio avrebbe svolto, in sovrapposizione alle 5 Procure della Repubblica competenti nelle indagini e senza previo avviso, una serie di attività di ricerca sugli eccidi in cui persero la vita il giudice Giovanni Falcone e la moglie, e il giudice Paolo Borsellino con gli agenti del servizio di scorta;

lo stesso magistrato, dal 2009 al 2013, avrebbe svolto colloqui investigativi in maniera del tutto riservata con numerosi collaboratori di giustizia, inquisiti e testimoni, raccogliendo dichiarazioni che sarebbero poi risultate divergenti con quelle rese alle autorità giudiziarie;

considerato che:

tali attività autonome di ricerca da parte del magistrato si svolgevano in seguito alle dichiarazioni depositate dal collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza sull'esplosivo utilizzato nella strage di Capaci, che denunciavano la falsità di quanto affermato da un altro collaboratore chiamato a testimoniare nel processo, Vincenzo Scarantino. Le diverse dichiarazioni dei collaboratori di giustizia avevano indotto lo stesso giudice a ipotizzare un intervento nelle stragi suddette dei servizi segreti sia italiani che stranieri e di ex appartenenti alle forze di polizia; convinzione acclarata dal fatto che si trattasse di un quantitativo di tritolo che non poteva essere nella sola disponibilità della mafia e che lasciava pensare alla presenza di una seconda bomba e un secondo innesco oltre a quello mafioso sotto il manto stradale;

a quanto si apprende dalla stampa, la difformità delle informazioni raccolte dal dottor Donadio, che dovevano fungere da atti di impulso all'attività degli organi inquirenti ufficiali, avrebbero rallentato le indagini, ma ancor più avrebbero potuto minare l'attendibilità e pregiudicare l'esito delle inchieste, quasi al limite del depistaggio;

il Consiglio superiore della magistratura aveva aperto una procedura nei confronti del magistrato, ma per incompatibilità ambientale, procedura poi archiviata visto che i colloqui investigativi, non avendo valore processuale, non provocarono inquinamento di fonti o invasioni di campo;

considerato inoltre che:

il comma 1 dell'art. 1 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 sancisce: "Il magistrato esercita le funzioni attribuitegli con imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo e equilibrio e rispetta la dignità della persona nell'esercizio delle funzioni";

le attività del dottor Donadio si sarebbero manifestate come un elemento di forte interferenza con le indagini ufficiali. Al riguardo, è stato avviato un nuovo procedimento davanti al Consiglio superiore della magistratura per accertare la correttezza della sua condotta professionale;

a parere degli interroganti, tali fatti non possono che suscitare forti dubbi e preoccupazioni circa il rispetto della legalità e, in particolare, delle norme vigenti in tema di corretto esercizio delle funzioni, anche con riferimento alle indagini sul caso Moro. Come riportato peraltro nel citato articolo del "Corriere della Sera", il magistrato, infatti, svolge l'incarico di consulente per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, relativa al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro e al terrorismo in Italia. Anche per questo incarico starebbe conducendo, secondo quanto risulta agli interroganti, un'intensa attività di interrogatori e rilettura di vecchi documenti; fra quelle che da ultimo hanno avuto più risalto, la testimonianza del capo camorrista Raffaele Cutolo, sedicente custode di segreti sul sequestro del presidente democristiano, che avrebbe già testimoniato, sugli stessi fatti, più volte e di fronte a magistrati diversi, all'inizio degli anni '90,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a rendere più stringenti i meccanismi di incompatibilità dei magistrati, anche alla luce del procedimento disciplinare in essere e della necessità di determinare se le condotte dal magistrato Donadio rispondano ai criteri di correttezza, imparzialità ed equilibrio, viste le anomalie e le forzature ravvisate nella sua condotta professionale.

(4-05067)

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la legge sulla riforma delle banche popolari (decreto-legge n. 3 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 2015) obbliga le 10 maggiori banche popolari italiane a trasformarsi in società per azioni; la Banca popolare di Vicenza e la Veneto banca stanno avendo una notevole trasformazione con effetti dannosi sia sul sistema bancario che sul sistema produttivo regionale. Veneto Banca è stata costretta ad abbassare il valore delle sue azioni: dopo il taglio del valore del titolo deciso dal consiglio d'amministrazione a 30,5 euro da 39,5 euro nel mese di aprile, il *board* ha infatti fissato a 7,30 il valore del recesso, anche se si tratta di un diritto teorico in quanto, alla luce del pesante *deficit* di capitale, la banca non procederà al rimborso. Veneto banca ha accumulato perdite per circa 1,9 miliardi di euro che hanno fortemente ridotto i coefficienti patrimoniali;

la ricapitalizzazione, che servirà a riportare i coefficienti patrimoniali sopra il *target* imposto dalla Banca centrale europea (Bce), e la quotazione in borsa, sono previsti entro la fine del mese di aprile 2016. I conti in rosso potrebbero incoraggiare questi 2 istituti di credito ad abbassare ulteriormente il valore delle azioni, penalizzando così i vecchi azionisti;

anche a seguito della lettera del Consiglio di vigilanza Bce del 9 dicembre 2015, a firma della responsabile Danièle Nouy, che sottolinea l'importanza dell'approvazione e della tempestiva attuazione dei 3 tasselli del piano per scongiurare l'adozione di "idonee misure di vigilanza", Veneto banca ha dato via libera al progetto "Serenissima", ovvero il pacchetto di misure concordato con la Bce che include trasformazione in società per azioni, aumento di capitale fino a un miliardo di euro e quotazione in borsa, necessario per mettere la banca in sicurezza e scongiurare lo spettro di un'eventuale procedura di risoluzione. Fra gli ambiziosi obiettivi del piano industriale delle 2 banche venete c'è anche l'imminente dismissione della partecipazione detenuta in ICBPI (Istituto centrale delle banche popolari SpA) pari al 9,99 per cento sia per Banca popolare di Vicenza sia per Veneto Banca, che dovrebbe generare altre plusvalenze;

si chiede di sapere se non sia nelle intenzioni del Ministro in indirizzo, al di là delle responsabilità di coloro che avrebbero dovuto vigilare sull'operato delle banche, di valutare l'opportunità, in tempi brevi, di creare un fondo di solidarietà a sostegno dei risparmiatori delle banche popolari venete, che

sono da sempre un punto di riferimento sul territorio e un sostegno imprescindibile per piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, liberi professionisti e famiglie.

(4-05068)

MARGIOTTA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

è scopo precipuo delle Camere di commercio italiane all'estero (sotto il coordinamento di Assocamereestero e di Unioncamere e con la supervisione del Ministero dello sviluppo economico) sviluppare il più possibile il proprio sistema associativo, consentendo la massima partecipazione di aziende e promuovere il "sistema Italia" proprio con maggior determinazione nei Paesi in cui l'ex Istituto per il commercio con l'estero, ora Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, non è più presente per ovvie ragioni di *budget*;

la Camera di commercio italo-slovacca di Bratislava ha in fase di approvazione nel prossimo mese di giugno 2016 un nuovo regolamento o statuto, nel quale si crea una barriera all'iscrizione di nuovi associati (ciò per tramite della proposta limitazione, per molti mesi, dei diritti dei nuovi iscritti e di altri vincoli tali da disincentivare la volontà di farne parte) rischiando così di creare uno strumento chiuso e con derive personalistiche;

la Camera di commercio italo-slovacca, tralasciando la propria natura bilaterale italo-slovacca e l'interesse a promuovere l'Italia stessa, dedica tempo e risorse alla promozione (per aziende residenti in Slovacchia) di altri mercati quali l'India, la Russia e la Turchia,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire in modo tempestivo affinché le attività della Camera di commercio italo-slovacca di Bratislava siano in linea con lo spirito di promozione bilaterale e non perseguano altre finalità quali quelle di promuovere Paesi terzi, e affinché si confermi un'istituzione "aperta" con facilità di accogliere nuovi associati, così da perseguire lo scopo camerale.

(4-05069)

RANUCCI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'interno* - Premesso che:

il turismo, nei suoi diversi aspetti, rappresenta per l'Italia il volano dell'economia; le bellezze naturali e paesaggistiche, il ricco patrimonio di opere d'arte e monumenti, i grandi eventi culturali legati ai territori, i percorsi congressuali, l'alta moda ed un patrimonio eno-gastronomico, che non teme confronti, hanno permesso all'Italia di collocarsi tra le principali mete turistiche del mondo;

ad ottobre 2015, Airbnb, il portale *on line* di prenotazione alloggi, mette in vendita in Italia 176.870 strutture (nel 2009 erano 234), registrando una crescita alla quale non corrisponde una congrua variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate (le strutture extralberghiere censite dall'Istat erano 104.918 nel 2009, oggi sono 117.749); le città italiane maggiormente interessate dal fenomeno sono Roma con 18.546 unità, Milano con 11.397, Firenze con 5.736, Venezia con 3.908 e Palermo con 2.502;

la maggior parte degli annunci presenti su Airbnb è pubblicata da inserzionisti che gestiscono più di un alloggio (57 per cento) ed è riferita all'affitto dell'intera proprietà (72,5 per cento dei casi) contrariamente a quanto previsto dalle norme che prevedono che il gestore risieda all'interno del *bed & breakfast*;

altro dato significativo è rappresentato dagli *host* che hanno centinaia di alloggi: ad esempio, Daniel gestisce 527 alloggi e Bettina 420 alloggi, di cui 140 a Milano, 80 a Roma e 88 a Firenze; a giudizio dell'interrogante, risulta difficile credere che si tratti di persone che affittano una stanza del proprio appartamento per integrare il reddito familiare;

considerato che:

le imprese turistiche tradizionali e coloro che gestiscono in modo corretto le nuove forme di accoglienza vengono ampiamente danneggiati da quanti, avvalendosi delle piattaforme *on line*, praticano l'evasione fiscale e la concorrenza sleale, eludendo le norme a tutela della salute e della sicurezza;

i portali di prenotazioni e di recensioni *on line* condizionano di fatto le prenotazioni e l'andamento del mercato turistico internazionale, non effettuando, inoltre, una corretta attività di monitoraggio e controllo sul traffico che transita attraverso i propri canali; all'inizio del 2015 esistevano già 500 piattaforme, l'11 per cento delle quali riguardava i viaggi e gli alloggi, il 50 per cento il trasporto e il 39 per cento il tempo libero;

il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, commentando la presentazione dei risultati del monitoraggio del sommerso, realizzato con l'ausilio della società Incipit Consulting dalla federazione degli albergatori, presentato nel novembre 2015 a Parigi, città dove si è svolta la *convention* mondiale degli *host* di Airbnb, ha dichiarato che "il sommerso nel turismo è giunto a livelli di guardia che generano una minor sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro nero";

tenuto conto che a giudizio dell'interrogante:

è necessario ed urgente il rilancio del comparto turistico italiano, visto che è, per l'economia dell'Italia, uno dei più importanti pilastri dell'industria, sia in termini di apporto finanziario che per numero di occupati e per questo deve essere inserito al centro delle strategie di sviluppo e di crescita del nostro Paese;

è necessario un "piano strategico" per lo sviluppo del sistema turistico del Paese, condiviso con le associazioni di categoria e con le Regioni, basato su un'analisi approfondita della situazione attuale e sulle previsioni per i futuri scenari del mercato internazionale, che consideri i punti di forza e le criticità dell'offerta turistica italiana, andando ad individuare gli aspetti sui quali è possibile intervenire immediatamente e quelli per i quali va iniziata un'azione strategica di sistema, che consenta all'Italia di rimanere competitiva sulla scena internazionale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di stabilire, nell'interesse dei consumatori e delle strutture ricettive turistico-alberghiere, regole chiare e certe per i portali turistici *on line*;

quali misure urgenti intendano adottare per scongiurare le deformazioni della *sharing economy* nel settore turistico-ricettivo, al fine di rimuovere le criticità che limitano le potenzialità di sviluppo di questo comparto, derivanti, in particolare, da quanti praticano, nell'ambito dell'offerta turistica, l'evasione fiscale e la concorrenza sleale;

se il Ministro dell'interno non intenda intervenire, con opportune iniziative, nella lotta al sommerso, prevedendo per i trasgressori severe misure sanzionatorie, al fine di evitare il verificarsi di situazioni che non consentano di garantire la sicurezza sociale;

se i Ministri intendano predisporre un piano strategico nazionale capace di rilanciare la crescita e la competitività del turismo italiano, anche a livello internazionale, dettando regole certe ed istituendo controlli volti ad azzerare l'illegalità in uno dei settori che è tra i più importanti per l'economia del Paese.

(4-05070)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

10a Commissione permanente(Industria, commercio, turismo):

3-02493, del senatore Gianluca Rossi, sul progetto di reindustrializzazione del sito "Elettrocarbonium" di Narni (Terni);

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-02492, della senatrice Padua, sull'invio di ispettori ministeriali presso l'ospedale civile di Ragusa.

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<http://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.